



FESR MARCHE

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE

POR 2014-2020

27 gennaio 2020

**Servizio di attività di Valutazione del
POR FESR 2014-2020 Regione Marche
CIG 7943730D5C**

Rapporto Operativo 2019

INDICE

Sintesi	4	
1	Elementi del contesto socio-economico per la valutazione del POR FESR 2014 – 2020	5
1.1	Il quadro macroeconomico di riferimento e la dinamica del valore aggiunto	5
1.2	La struttura produttiva regionale: filiere e livello tecnologico delle imprese marchigiane	7
1.3	L'attività di innovazione delle imprese	10
1.4	Il posizionamento regionale sui mercati internazionali	13
1.5	Il mercato del lavoro	14
2	Analisi dell'attuazione finanziaria, fisica e dell'avanzamento procedurale del Programma	19
2.1	Avanzamento complessivo delle attività	19
2.2	Focus sull'avanzamento fisico del POR: l'indice di efficienza attuativa e la localizzazione degli interventi	23
2.3	Analisi per singolo Asse	26
2.4	Un aggiornamento sintetico sui progressi del POR FESR	44
3	Efficacia del Programma: analisi dell'avanzamento degli indicatori di risultato	47
4	Approfondimento sui risultati delle Azioni: presentazione dei casi di studio	50
4.1	Intervento 1.1.1 - Promozione della ricerca e dello sviluppo negli ambiti della specializzazione intelligente	50
4.2	Intervento 7.1.1 - Sostegno allo start up, sviluppo e continuità di impresa nelle aree di crisi	60
4.3	Intervento 8.1.2.A - Sostegno alla realizzazione e commercializzazione di collezioni innovative nei settori Made in Italy	69
4.4	Intervento 9.2.1 - Sostegno al consolidamento dell'export marchigiano e allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione	77
5	Valutazione della Strategia di Comunicazione del Programma	92
5.1	Indagine qualitativa sul target di beneficiari	92
6	I Focus valutativi	101
6.1	Gli strumenti finanziari per il sostegno alle imprese	101
6.2	Gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI)	110
6.2.1	<i>ITI urbani</i>	111
6.2.2	<i>ITI aree interne</i>	117
6.2.3	<i>ITI area di crisi</i>	121
7	Sintesi e suggerimenti per la programmazione	128
	Allegato I - Quadro degli interventi POR FESR Marche 2014-2020	133
	Allegato II - Questionario per la valutazione degli strumenti di informazione/comunicazione	147

GLOSSARIO DEGLI ACRONIMI E DEI TERMINI TECNICI

ADG (Autorità di Gestione)

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria. I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

Asse

Gli Assi prioritari sono le aree di intervento in cui si articolano i Programmi Operativi. Un Asse prioritario designa le priorità della strategia contenuta in un programma operativo comprendente un gruppo di operazioni connesse tra loro e aventi obiettivi specifici misurabili.

Assistenza tecnica

L'Assistenza tecnica ha l'obiettivo di favorire l'efficace attuazione del Programma Operativo rafforzando la capacità amministrativa delle strutture interessate alle attività di gestione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio, controllo e valutazione e garantendo l'esecuzione degli interventi di informazione e pubblicità.

Azione

L'Azione individua le operazioni finanziate dal Programma Operativo; è parte di un Asse Prioritario.

Beneficiario

Il beneficiario è un operatore, organismo o impresa, pubblico o privato, responsabile dell'avvio e dell'attuazione dei progetti finanziati dal Programma Operativo.

CdS (Comitato di Sorveglianza)

Il Comitato di Sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. La sua composizione prevede la presenza di rappresentanti della Regione e dello Stato; partecipano inoltre a titolo consultivo rappresentanti dell'Unione Europea e del territorio regionale.

Certificazione della spesa

L'importo di spesa sostenuta nell'attuazione dei Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi strutturali per il quale è richiesto il rimborso alla Commissione Europea sulla base di una certificazione ufficiale.

Cofinanziamento

Principio generale secondo il quale i finanziamenti derivanti dai Fondi strutturali comunitari devono essere assistiti, in percentuali diverse, a seconda degli Obiettivi, da quote di finanziamento nazionali.

Criteri di ammissibilità

I criteri di ammissibilità rappresentano i requisiti di eleggibilità - "regole" - delle operazioni strettamente collegati ai contenuti delle attività, la cui verifica comporta esclusivamente la rispondenza o meno a specifici requisiti, dettati non solo dalle disposizioni del Reg. CE 1083/2006 e smi ma altresì dalla normativa vigente comunitaria, nazionale e regionale.

FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)

È il principale strumento di attuazione della politica di coesione economica e sociale comunitaria.

Impegno

In generale si fa riferimento alla stipula della convenzione/contratto tra il beneficiario e l'impresa/Ente che esegue l'opera (realizzazione di opere e lavori pubblici), riceve l'aiuto o il finanziamento (erogazione di finanziamenti e aiuti a imprese e individui), eroga il servizio (acquisizione di beni e servizi).

ITI (Investimenti territoriali integrati)

L'ITI è uno strumento attuativo che consente di riunire le risorse di più assi prioritari di uno o più programmi operativi per la realizzazione di interventi multi-dimensionali e intersettoriali e si caratterizza per la previsione di un regime di gestione ed attuazione integrato.

POR (Programma Operativo Regionale)

Il Programma Operativo Regionale è il documento proposto da una Regione in coerenza con il Quadro Strategico Nazionale e in attuazione della programmazione comunitaria, approvato con decisione dalla Commissione europea. Esso contiene l'analisi del contesto e individua gli obiettivi e le strategie, specificando gli Assi Prioritari, le Linee di Intervento e le Azioni che verranno attuate nel corso del periodo di programmazione. Ogni Programma Operativo interessa un unico obiettivo ed un unico Fondo.

RAA (Relazione annuale di attuazione)

Ogni Stato membro trasmette alla Commissione una relazione di attuazione annuale del programma nel precedente esercizio finanziario. Le relazioni di attuazione annuali contengono informazioni chiave sull'attuazione del programma e sulle sue priorità con riferimento ai dati finanziari, agli indicatori comuni e specifici per programma e ai valori obiettivo quantificati.

Riserva di efficacia dell'attuazione

La riserva di efficacia dell'attuazione è una somma di risorse, pari al 6 % dei fondi SIE (corrisponde a una quota tra il 5 % e il 7 % della dotazione di ogni Asse di un Programma, tranne l'assistenza tecnica e programmi dedicati agli strumenti finanziari), che viene accantonata ed "è destinata soltanto a Programmi e Assi prioritari che hanno conseguito i propri target intermedi", individuati nell'ambito del performance framework.

S3 (Smart Specialisation Strategy)

La Strategia di specializzazione intelligente è uno strumento utilizzato in tutta l'Unione Europea per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione.

SF (Strumenti finanziari)

Misure di sostegno finanziario per conseguire uno o più obiettivi connessi ai fondi SIE. Tali strumenti possono assumere la forma di investimenti azionari o quasi-azionari, prestiti o garanzie, o altri strumenti di condivisione del rischio, e possono, se del caso, essere associati a sovvenzioni."

Per la programmazione 2014-2020 sono stati introdotti anche strumenti "semplificati" cioè recanti condizioni prestabilite ed uniformi, i cui contenuti sono adottati dalla Commissione con Regolamento di esecuzione (strumenti "off the shelf").

Il presente Rapporto rappresenta un punto chiave del percorso di valutazione del POR FESR Marche 2014-2020 per il quale il Valutatore ha ricevuto l'incarico nel corso del 2019. Nel pur breve lasso di tempo, il Valutatore ha potuto avviare e portare a termine specifiche attività valutative che, sulla base del percorso tracciato e concordato nel Disegno di Valutazione, hanno permesso la strutturazione del presente Rapporto Operativo, focalizzando l'attenzione su particolari aspetti del POR. In questa prospettiva il Rapporto di Valutazione Operativa 2019 restituisce una prima fotografia evolutiva della storia attuativa del Programma, non limitandosi a una descrizione dello stato di attuazione dei dati, ma analizzando le dinamiche che lo hanno determinato in un anno, il 2019, particolarmente significativo per la presenza di milestone intermedie importanti quali la valutazione del conseguimento del Performance Framework. Al tempo stesso, essendo in atto le analisi finalizzate alla strutturazione della nuova Programmazione 2021-27, il Rapporto ambisce a rappresentare uno strumento in grado di fornire al decisore suggerimenti utili nella definizione e successivamente nell'attuazione del nuovo Programma.

L'attività valutativa, che è stata svolta in stretto raccordo con l'Autorità di Gestione, ha alternato modalità di analisi di carattere desk, principalmente attraverso lo studio dei documenti e degli atti ufficiali e l'analisi dei dati di avanzamento forniti dal Sistema di Monitoraggio (SIU), con momenti di incontro e di contatto con i beneficiari del POR, importanti per desumere considerazioni di tipo qualitativo (aspettative, bisogni, ecc.).

Il Rapporto di valutazione operativa è introdotto da un **primo capitolo** dedicato all'aggiornamento del contesto socioeconomico marchigiano, da un punto di vista sia macroeconomico che della disamina particolareggiata dei principali settori di policy.

Il **secondo capitolo** presenta una descrizione dello stato di avanzamento del Programma nel suo insieme e dei singoli Assi, sotto il profilo finanziario, procedurale e fisico. Nei paragrafi che lo compongono si fornisce particolare evidenza ai risultati del POR e alle Azioni che sono state attuate. I dati utilizzati, per coerenza con la Relazione Annuale d'Attuazione presentata a giugno 2019 e in termini di progressività con i Rapporti operativi che verranno prodotti annualmente, sono stati considerati alla data del 31/12/2018. Tuttavia, considerando il lasso di tempo intercorso, si è ritenuto opportuno fornire comunque un aggiornamento sintetico sull'avanzamento finanziario e fisico del POR a novembre 2019, all'interno del paragrafo finale (par. 2.4).

Il **terzo capitolo** mira invece a valutare l'efficacia del Programma attraverso l'analisi degli indicatori di risultato dei singoli Assi, allo scopo di restituire una prima informazione in merito ai risultati complessivi dell'azione del FESR 2014-20.

Nel **quarto capitolo** vengono presentati gli esiti delle indagini di campo, che hanno visto l'RTI impegnato in fase preliminare ad effettuare incontri con le P.F. direttamente interessate dalle Azioni selezionate e, successivamente, in incontri in loco presso i beneficiari del POR per raccogliere informazioni e pareri di varia natura sugli effetti diretti e indiretti del sostegno conseguito, oltre ad alcuni suggerimenti per migliorare le proposte future.

Il **quinto capitolo** mostra i risultati dell'indagine su un target di beneficiari per la valutazione della Strategia di Comunicazione del POR.

Nel **sesto capitolo**, è stata data particolare attenzione, attraverso alcuni focus valutativi, ad alcuni aspetti del POR di particolare interesse, quali il ricorso agli strumenti finanziari e allo strumento degli ITI (Investimento Territoriale Integrato).

Una sintesi dei principali risultati emersi attraverso le attività valutative ed alcune raccomandazioni per il breve-medio termine sono proposte nel **settimo capitolo**, con una serie di riflessioni dedicate allo stato di attuazione del Programma ed all'esito delle indagini dirette.

Infine in **Allegato I** è proposta la struttura del POR FESR nella sua declinazione in Priorità di investimento, Obiettivi Specifici, Azioni, Interventi. In **Allegato II** si riporta invece il questionario utilizzato per l'indagine CAWI (*Computer Assisted Web Interview*) riguardo la Strategia di Comunicazione.

1 Elementi del contesto socio-economico per la valutazione del POR FESR 2014 – 2020

1.1 Il quadro macroeconomico di riferimento e la dinamica del valore aggiunto

La riflessione sul quadro di contesto regionale non può che partire dagli effetti della recessione iniziata nel 2008. Per le Marche tali effetti sono stati più pesanti di quelli già di per sé assai rilevanti verificatisi a livello nazionale: la Figura 1 mostra che tra il 2007 (l'anno precedente l'inizio della recessione) e il 2017 si sono persi oltre 11 punti percentuali di PIL, a fronte di una riduzione di poco più di 5 punti in Italia e di 3,6 nelle regioni centro-settentrionali.

L'impatto della crisi è stato notevole sia nella fase iniziale (nel 2009 la regione perse 8 punti di PIL), sia dopo la ricaduta recessiva del 2011, con un recupero molto limitato nel periodo 2013-2017. Questa performance negativa è in gran parte riconducibile alla crisi di alcuni dei settori di spicco dell'economia regionale.

Osservando l'andamento del valore aggiunto per settore di attività (Tabella 1) si può notare che la contrazione più marcata si è verificata nel settore manifatturiero (-11,6%, con una performance peggiore di quella media italiana e delle regioni centro-settentrionali) e in quello delle costruzioni (addirittura -44,1 punti percentuali, a fronte di un meno 32,3% registrato a livello nazionale).

Il ridimensionamento è stato molto significativo nelle industrie alimentari e delle bevande (-22,7%, in controtendenza rispetto al dato nazionale), nel settore della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-22%) e nei comparti relativi alle forniture di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata ed alla fornitura di acqua, alle reti fognarie e al trattamento dei rifiuti (rispettivamente -44,1% e -31,3%). Particolarmente rilevanti, date le caratteristiche storiche del modello produttivo marchigiano, sono le tendenze negative dei comparti delle industrie tessili, di abbigliamento e di articoli in pelle (-11,9%) e della fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (-16%). Nei servizi il calo è stato più contenuto (-5,8%), ma con punte negative del -26,7% (trasporti e magazzinaggio) e del -13,1% (attività professionali, scientifiche e tecniche).

Figura 1 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (Numero indice 2007=100) Cfr. Marche, Centro-Nord e Italia

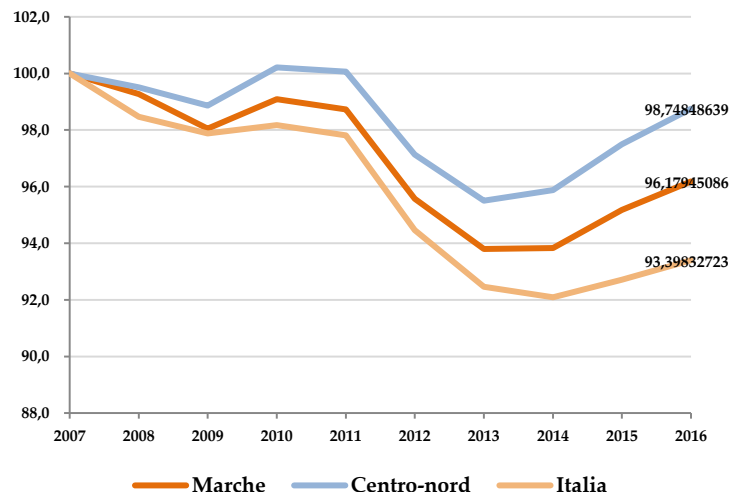


Tabella 1 - Valore aggiunto per settore di attività (2007-2016) (variazioni % sul periodo precedente. Valori concatenati con anno di riferimento 2010)

Branca di attività (NACE Rev2)	Marche	Centro nord	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-6,8%	10,4%	2,9%
Industria estrattiva	-28,9%	9,6%	22,9%
Industria manifatturiera	-11,6%	-8,5%	-10,9%
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-22,7%	7,3%	3,3%
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	-11,9%	-10,8%	-12,2%
Industria del legno, della carta, editoria	-2,5%	-15,0%	-17,6%
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici	-17,8%	8,9%	1,7%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-22,0%	-12,1%	-16,8%
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	-3,6%	-9,0%	-12,1%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a	-5,4%	-10,0%	-11,5%

Branca di attività (NACE Rev2)	Marche	Centro nord	Italia
Fabbricazione di mezzi di trasporto	-18,5%	-5,8%	-5,5%
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	-16,0%	-24,9%	-25,6%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-44,2%	-27,5%	-32,8%
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-31,3%	-16,7%	-21,3%
Costruzioni	-44,1%	-31,3%	-32,3%
Servizi	-5,8%	-0,4%	-1,6%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-6,5%	-3,1%	-2,3%
Trasporti e magazzinaggio	-26,7%	-17,7%	-14,7%
Servizi di alloggio e di ristorazione	-8,0%	1,0%	2,5%
Servizi di informazione e comunicazione	-2,9%	10,8%	7,0%
Attività finanziarie e assicurative	4,7%	5,0%	3,9%
Attività immobiliari	-1,5%	3,6%	2,6%
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	-13,1%	-5,4%	-7,5%
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-6,8%	-4,7%	-5,8%
Istruzione	-1,6%	4,8%	-0,9%
Sanità e assistenza sociale	1,4%	3,5%	0,1%
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	-3,7%	16,7%	7,7%
Altre attività di servizi	-6,6%	4,0%	4,5%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	23,7%	6,5%	2,9%
Totale attività economiche	-10,8%	-4,3%	-5,8%

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, dicembre 2017

I dati congiunturali segnalano che nel periodo più recente (2014-2018) si è registrata un'ulteriore flessione della produttività del lavoro regionale - a fronte di un dato in lieve crescita a livello nazionale - anche per effetto della diminuzione della popolazione residente nella regione, fenomeno dovuto sia al calo della nati-mortalità, sia – in misura minore – al saldo migratorio negativo nei confronti delle altre regioni italiane, in particolare tra i 25-44enni. Il *gap* tra le Marche e l'Italia risulta in questo ambito di quasi nove punti percentuali, riguardando tutti i settori ed accentuandosi in particolare nell'industria in senso stretto. Tale *gap* si attenua soltanto in alcune aree centrali della regione ed in particolare per quella componente di aziende che nel periodo della crisi ha visto crescere fatturati e attività. Rispetto a queste ultime, si può evidenziare che le cosiddette aziende *high-growth* (quelle che tra 2007 e 2016 hanno visto raddoppiare il loro fatturato) sono più concentrate nelle produzioni a tecnologia più avanzata, fanno un uso più intenso delle nuove tecnologie (*internet mobile* e *cloud*, intelligenza artificiale e *big data*, *internet of things*, robotica avanzata, stampa tridimensionale), si caratterizzano per un livello medio degli investimenti per addetto superiore a quello delle altre aziende regionali e mostrano un maggiore "dinamismo strategico".

Occorre inoltre evidenziare la dinamica differenziata che nello stesso periodo ha caratterizzato le diverse componenti della domanda interna: la riduzione dei consumi finali (Figura 2) è stata contenuta, con un calo tra 2007 e 2016 di 6,6 punti percentuali (tre punti in meno della media nazionale), mentre gli investimenti fissi lordi sono scesi di 32,5 punti percentuali (otto punti in meno della media nazionale).

Figura 2 - Consumi finali interni. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (Numero indice 2007=100)

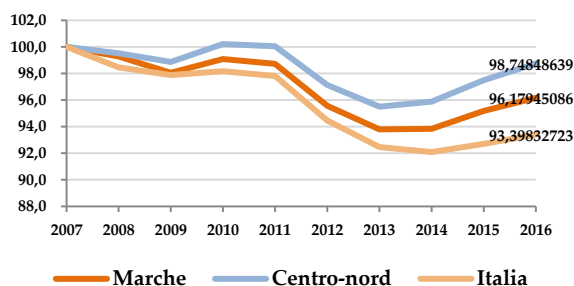
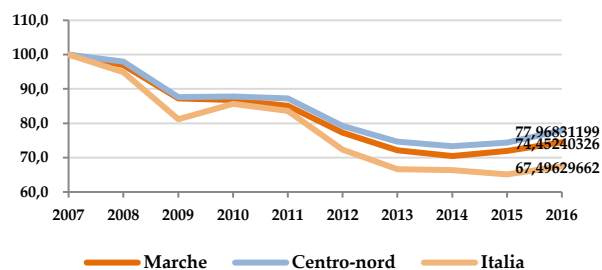
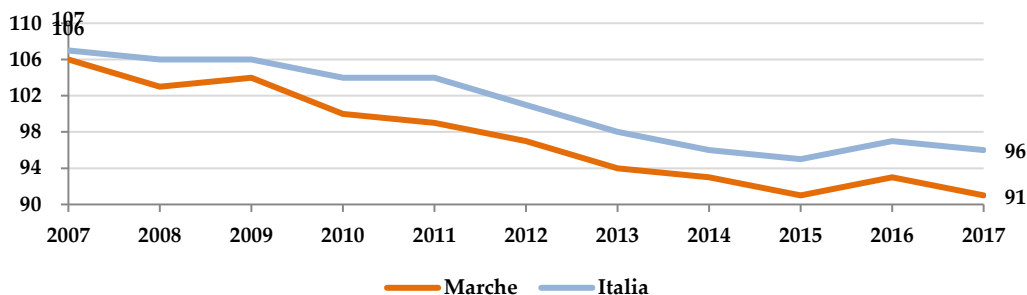


Figura 3 - Investimenti fissi lordi. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (Numero indice 2007=100)



Gli effetti complessivi di queste dinamiche sono verificabili osservando la Figura 4, che mostra l'andamento del PIL a parità di potere d'acquisto nelle Marche e in Italia rispetto a quello dell'Ue a 28: se nel 2007 sia le Marche che l'Italia facevano registrare valori significativamente superiori rispetto alla media Ue, nel 2017 per entrambe le aree si è scesi al di sotto di tale media (nel caso delle Marche nel 2017 il PIL pro capite si colloca nove punti percentuali al di sotto della media Ue a 28).

Figura 4 - PIL a parità di potere d'acquisto per abitante 2007-2017 (numero indice EU28 =100). Cfr. Marche e Italia



Fonte: elaborazioni su dati EUROSTAT

Nell'ultimo biennio l'economia regionale ha mostrato segnali di miglioramento, in particolare sotto il profilo delle condizioni del mercato del lavoro (si veda §1.5), con i consumi che hanno consolidato la ripresa iniziata nel 2014, nonostante il rallentamento dovuto alla debolezza della spesa per beni durevoli. Nell'ultimo anno per il quale si dispone di questi dati (2017), la ricchezza netta pro capite delle famiglie marchigiane risultava inferiore del 10% rispetto alla media italiana e del 20% rispetto alle regioni della ripartizione centrale; d'altra parte, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici si attestava su livelli lievemente superiori (18.700 euro pro capite) rispetto alla media italiana, grazie soprattutto all'apporto dei redditi da lavoro.

1.2 La struttura produttiva regionale: filiere e livello tecnologico delle imprese marchigiane

In questo paragrafo si presenta una sintetica ricognizione delle caratteristiche della struttura produttiva regionale. Per realizzare quest'analisi si è scelto di ricostruire il sistema delle filiere marchigiane sulla base della metodologia suggerita dal MISE¹, che ripercorre la catena di formazione del valore dei principali prodotti/servizi, comprendendo tutte le attività che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di quel prodotto/servizio, associando alle singole filiere i settori ATECO a partire da una disaggregazione a 5 *digit*². I settori riconducibili ad una specifica filiera rappresentano circa l'80% degli addetti regionali³ (385.874 addetti su un totale di 470.893 addetti), mentre i restanti settori sono indicati alla voce "Altro".

In base a questa ricostruzione, nel 2016 le filiere con il maggior numero di addetti erano quelle delle costruzioni (14,4% del totale), del sistema moda (12,1%), dell'agribusiness (8,9%), della casa (8,5%) e del turismo e beni

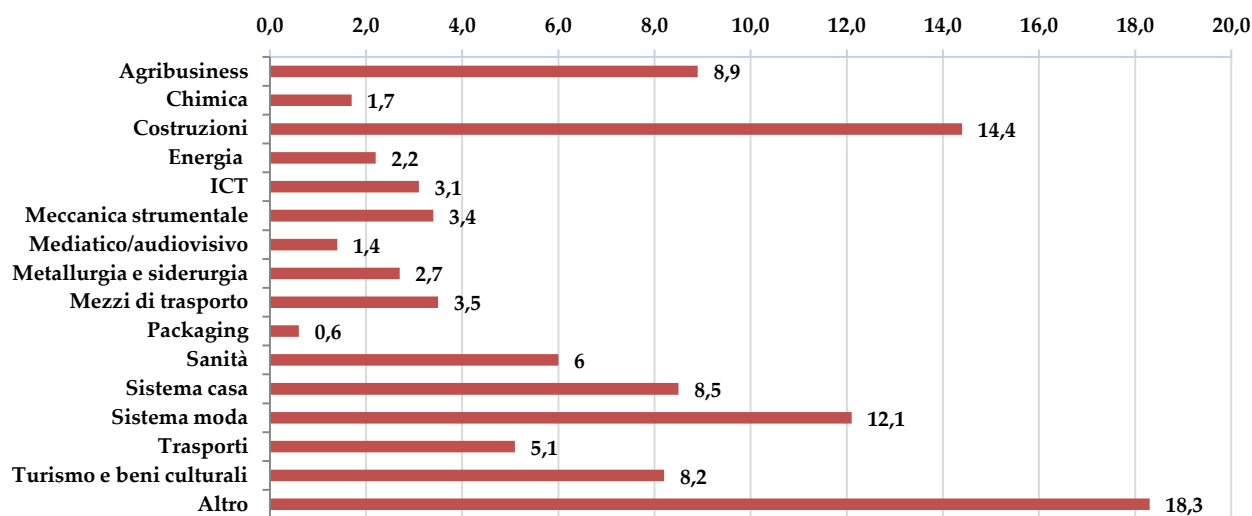
¹ Dipartimento per l'Impresa e l'internazionalizzazione - Filiere Produttive e Territori: Prime Analisi (giugno 2012).

² Si veda l'Allegato I per la classificazione dei settori ATECO 2007 alle corrispondenti filiere.

³ ISTAT: Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL).

culturali (8,2%). Nell'insieme le filiere che possono essere ricondotte ai settori tradizionali (agribusiness, sistema casa e moda) e alla filiera turismo e beni culturali assorbono circa 177 mila addetti, pari al 38% del totale degli addetti regionali.

Figura 5 - Filiere produttive: Composizione percentuale degli addetti delle imprese marchigiane per filiera produttiva (2016)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'analisi delle filiere permette di ricostruire una lettura del sistema produttivo utile a valutare le *performance* regionali da differenti punti di vista, fra cui, ad esempio, il livello tecnologico delle filiere marchigiane, tramite la scomposizione del sistema produttivo secondo la Classificazione Eurostat/Ocse che raggruppa i settori in base all'impiego di tecnologie più o meno avanzate nel processo produttivo⁴.

La tassonomia aggrega i settori manifatturieri⁵ tramite una scala di quattro livelli tecnologici e i settori dei servizi per due livelli di intensità di conoscenza: *High-technology Manufacturing Industries (HT)*, *Medium-high technology Manufacturing Industries (MHT)*, *Medium-low technology Manufacturing Industries (MLT)*, *Low technology Manufacturing Industries (LT)*, *Knowledge intensive services⁶ (KIS)*, *Less knowledge intensive services (LKIS)*.

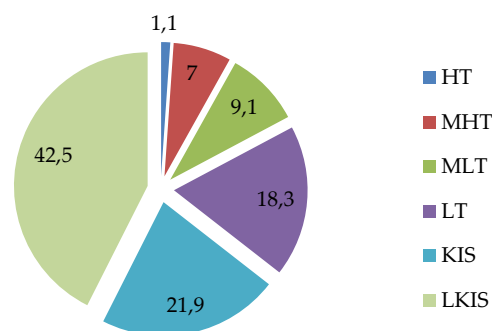
Come emerge dalla Figura 6, nel 2016 circa due terzi degli addetti marchigiani erano occupati in imprese di servizi e più del 42% in imprese a bassa intensità di conoscenza. Si noti peraltro (Figura 7) che a livello nazionale l'incidenza dei cosiddetti LKIS era di sette punti percentuali più elevata rispetto al dato regionale. Le imprese ad alta intensità di conoscenza vedevano impiegati il 22% circa degli addetti, a fronte del 26% della media nazionale. Nel comparto manifatturiero il numero maggiore di addetti si registrava nelle imprese a bassa tecnologia (18%, rispetto al 9% delle imprese italiane) e, in misura minore, in quelle a medio-bassa tecnologia. Solo un numero limitato di addetti nelle Marche era occupato in settori ad alta e medio-alta tecnologia (rispettivamente 1,1% e 7%, valori comunque superiori all'incidenza di queste componenti sul totale degli addetti a livello nazionale).

⁴ Cfr. http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Glossary:High-tech.

⁵ Sono esclusi dalla classificazione i comparti delle costruzioni, dell'estrazione di minerali, dell'energia e della fornitura di acqua. Le tavole di raccordo tra i settori ATECO e la classificazione Eurostat/Ocse per intensità tecnologica dei settori manifatturieri e dei servizi di mercato è riportata nell'Allegato II.

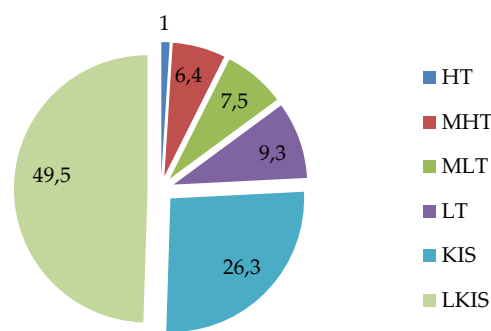
⁶ A differenza dell'indicatore prima richiamato utilizzato dal DPS *Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia*, che è dato dal numero degli occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati, il raggruppamento dei Knowledge intensive service, ricomprende oltre ai codici NACE Rev 2 59-63 e 72 dell'indicatore DPS, anche i codici 50-51, 58, 64-66, 69-71, 73-75, 78, 80 e 84-93 (si veda Allegato II).

Figura 6 - Composizione al 2016 degli addetti delle imprese marchigiane per livello tecnologico



HT: High-technology Manufacturing Industries
MHT: Medium-high technology Manufacturing Industries
MLT: Medium-low technology Manufacturing Industries

Figura 7 - Composizione al 2016 degli addetti delle imprese italiane per livello tecnologico



LT: Low technology Manufacturing Industries
KIS: Knowledge intensive services
LKIS: Less knowledge intensive services

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La Tabella 2 mostra che l'impiego di addetti nei settori manifatturieri ad alta e medio-alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza è più frequente tra le imprese con più di 50 dipendenti. I livelli tecnologici più tradizionali si concentrano invece nelle imprese (sia manifatturiere che di servizi) con meno di 50 dipendenti – segmento che rappresenta oltre il 70% del tessuto produttivo regionale.

Tabella 2 - Composizione degli addetti delle imprese marchigiane al 2016 per classe dimensionale e livello tecnologico

Livello tecnologico	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
High-technology Manufacturing Industries	0,2%	1,1%	2,1%	4,7%	1,1%
Medium-high technology Manufacturing Industries	1,4%	7,3%	14,7%	26,6%	7,0%
Medium-low technology Manufacturing Industries	4,9%	15,3%	14,8%	5,2%	9,1%
Low technology Manufacturing Industries	11,7%	26,9%	24,6%	20,7%	18,3%
Knowledge intensive services (KIS)	24,9%	13,9%	22,2%	28,3%	21,9%
Less knowledge intensive services (LKIS)	56,9%	35,5%	21,6%	14,5%	42,5%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La composizione degli addetti delle imprese marchigiane al 2016 (Tabella 3) mostra che le filiere che utilizzano un più alto livello di tecnologia e di conoscenze sono quelle dell'ICT, della meccanica strumentale, dell'energia e della sanità. Al contrario, le filiere a basso utilizzo di tecnologie e a bassa intensità di conoscenze sono quelle dei beni e servizi tradizionali, come l'agribusiness e il *made in Italy* (sistema casa e sistema moda), settori *core* dell'economia regionale, oltre che il turismo e i trasporti.

Tabella 3 - Filiere produttive: Composizione degli addetti delle imprese marchigiane al 2016 per filiera produttiva e livello tecnologico

Filiera	Manifattura				Servizi		Totale
	HT - Manifattura	MHT - Manifattura	MLT - Manifattura	LT - Manifattura	KIS - Servizi	LKIS - Servizi	
Agribusiness		0,5%	0,3%	2,7%		6,1%	9,8%
Chimica		0,5%	1,2%			0,1%	1,8%
Costruzioni		0,1%	2,2%		2,2%	3,3%	7,8%
Energia		0,7%	0,1%				0,8%
ICT	0,5%		0,1%		2,1%	0,7%	3,4%
Meccanica strumentale		2,6%	1,0%			0,2%	3,8%
Mediatico/audiovisivo	0,1%			0,6%	0,6%	0,2%	1,5%

Filiera	Manifattura				Servizi		Totale
	HT - Manifattura	MHT - Manifattura	MLT - Manifattura	LT - Manifattura	KIS - Servizi	LKIS - Servizi	
Metallurgia e siderurgia			2,0%		0,5%	0,4%	2,9%
Mezzi di trasporto		1,1%	0,1%			2,6%	3,8%
Packaging			0,2%	0,4%		0,1%	0,7%
Sanità	0,4%			0,3%	5,1%	1,0%	6,7%
Sistema casa		1,4%	0,9%	4,7%	0,2%	2,0%	9,3%
Sistema moda			0,6%	9,2%		3,4%	13,2%
Trasporti					0,2%	5,3%	5,5%
Turismo e beni culturali					0,7%	8,3%	8,9%
Altro			0,3%	0,4%	10,3%	8,9%	20,0%
Totale	1,1%	7,0%	9,2%	18,3%	21,9%	42,6%	100,0%

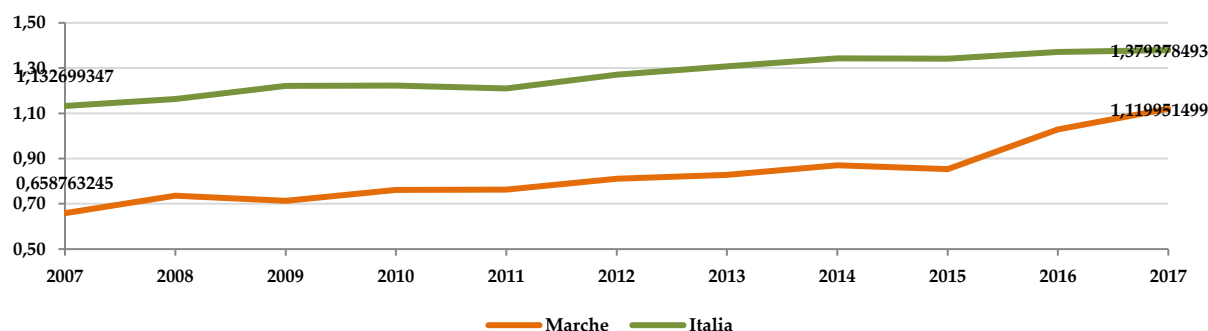
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.3 L'attività di innovazione delle imprese

Come si è già osservato, il modello produttivo marchigiano si caratterizza per la prevalenza di imprese operanti in settori a medio bassa intensità tecnologica. Gli indicatori ISTAT contenuti nella “banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo” specificamente riferibili al tema “Ricerca ed innovazione” consentono tuttavia di arricchire ed articolare l’analisi⁷.

Se si osserva il livello di spesa R&S sul PIL (Figura 8, Tabella 4) da un lato si nota che la percentuale raggiunta dalle Marche nel 2017 è ancora relativamente contenuta (1,12%) – in particolare rispetto al dato nazionale (1,38%) ed europeo (2,03%) -, ma dall’altro si deve anche evidenziare la dinamica quasi costantemente ascendente degli ultimi dieci anni e la forte accelerazione in particolare dell’ultimo triennio (2015-2017).

Figura 8 - Spese R&S in rapporto al PIL (2007-2017). Cfr. Marche e Italia



Fonte: ISTAT – Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Tabella 4 - Spese in R&S in rapporto al PIL (2013-2017)

	2013	2014	2015	2016	2017
Marche	0,83	0,87	0,85	1,03	1,12
Centro-Nord	1,42	1,43	n.d	n.d	1,52
Italia	1,31	1,34	n.d.	1,38	1,38

Fonte: ISTAT – Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

⁷ Le statistiche rese disponibili dalla banca dati sono in genere aggiornate agli anni 2016 o 2017.

In termini di addetti alla R&S sul totale dei residenti (Tabella 5), nel 2016 nelle Marche si contavano 4,38 unità lavorative a tempo pieno ogni 1.000 abitanti, valore al di sotto delle 4,78 unità in Italia e delle 6,11 delle regioni centro-settentrionali. Anche in questo caso va però notata la crescita di questo indicatore verificatasi tra il 2013 e il 2016, crescita ascrivibile quasi totalmente alla componente privata del sistema economico regionale.

Tabella 5 - Addetti alla R&S sul totale dei residenti (2013-2016)

	2013	2014	2015	2016
Marche	3,23	3,60	3,54	4,38
Centro-Nord	5,20	5,19	n.d.	6,11
Italia	n.d.	n.d.	n.d.	4,78

Fonte: ISTAT – Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Nello stesso periodo (2013-2016) si è registrata una crescita contenuta del tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (Tabella 6), indicatore che per le Marche è passato dal 7,99% del 2013 all'8,60% del 2016, a fronte di incrementi più cospicui sia nelle regioni del Centro-Nord (+1,31 punti percentuali) che in Italia (+1,20 punti percentuali).

Tabella 6 - Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (% 2013-2016)

	2013	2014	2015	2016
Marche	7,99	8,35	8,34	8,60
Centro-Nord	7,76	8,81	8,40	9,07
Italia	8,23	9,15	8,95	9,43

Fonte: ISTAT – Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

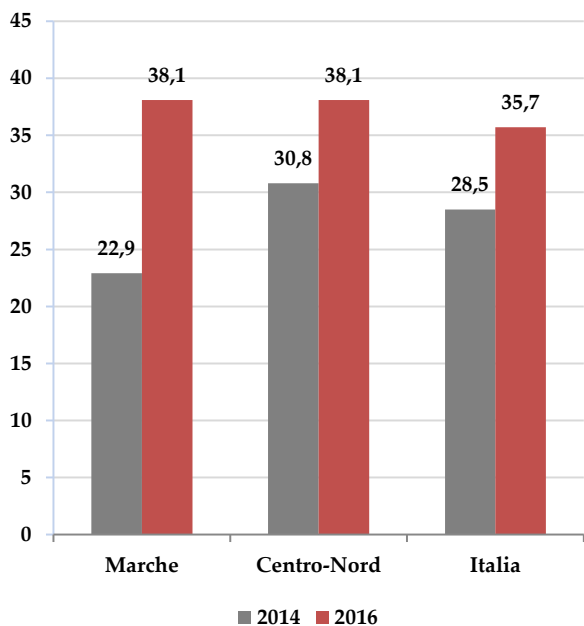
Per quanto riguarda il tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese operanti nei settori ad alta intensità di conoscenza (Tabella 7), Marche, regioni centro-settentrionali e Italia fanno registrare negli ultimi anni valori e andamenti simili: nel 2016 le imprese sopravvissute erano poco più della metà del totale, con una lieve ripresa dopo il decremento del biennio 2014-2015.

Tabella 7 - Tasso di sopravvivenza delle nuove imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza a tre anni dall'avvio

	2013	2014	2015	2016
Marche	55,7	51,6	51,3	53,8
Centro-Nord	54,8	50,4	49,2	54,8
Italia	53,7	48,6	47,0	52,1

Fonte: ISTAT – Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

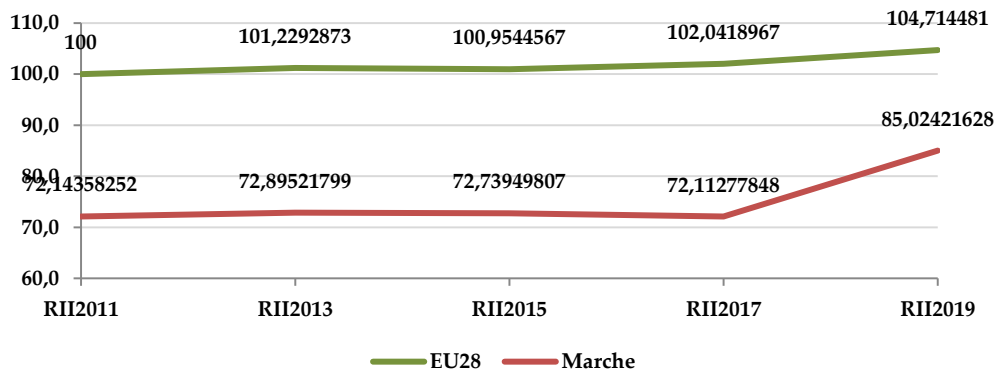
Figura 9 - Indicatori dell'attività di innovazione delle imprese con 10 o più addetti - media 2014-2016 (valori %). Cfr. Marche, Centro-Nord e Italia



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

A conferma della complessità e varietà del quadro di riferimento, la Figura 9 mostra che le imprese marchigiane presentano una capacità innovativa in linea con la media delle imprese del Centro-nord: nel 2016 il 38,1% delle imprese marchigiane con 10 o più addetti ha introdotto innovazioni tecnologiche di prodotto e processo, percentuale in linea con la media delle regioni del Centro-nord e superiore al dato nazionale (35,7%). Tali performance risultano poi ancora più positive se si considera la tendenza 2014-2016, periodo nel quale si è assistito ad una crescita di 15,2 punti percentuali, più del doppio rispetto all'incremento registrato a livello nazionale. Un quadro altrettanto articolato dell'evoluzione del sistema imprenditoriale marchigiano si deduce dal recente aggiornamento del *Regional Innovation Scoreboard*⁸. Nell'edizione 2019 le Marche si collocano al 128° posto della graduatoria, quinta regione italiana dietro Friuli Venezia Giulia (102° posto), Emilia-Romagna (113°), Lombardia (118°) e Provincia di Trento (127°). Tale posizione vale la collocazione nel gruppo delle regioni *Moderate+*, di cui fanno parte ben 97 regioni europee e tutte le regioni italiane (con l'eccezione del Friuli Venezia Giulia che invece si trova nel gruppo dei "forti innovatori"). Quel che appare significativo è però il processo di crescita della performance marchigiana (+12,9 punti) rispetto al valore indice Ue del 2011 (Figura 10).

Figura 10 - Performance relativa al valore del Regional Innovation Index (valore indice Ue 2011 = 100). Cfr. Ue 28 e Marche



La Tabella 8 e la Figura 11 evidenziano in dettaglio la posizione delle Marche rispetto ai valori nazionali e dell'Ue per ciascuno dei 17 indicatori RIS. Come si può notare i punteggi più alti sono quelli che riguardano le domande di marchi e di disegni industriali registrate e, limitatamente al confronto con l'Italia, anche l'elevato grado di educazione terziaria della popolazione residente; i valori più critici sono invece quelli che riguardano le pubblicazioni pubblico-private, le domande di brevetto e la percentuale di spesa in R&S complessiva (sia pubblica che privata).

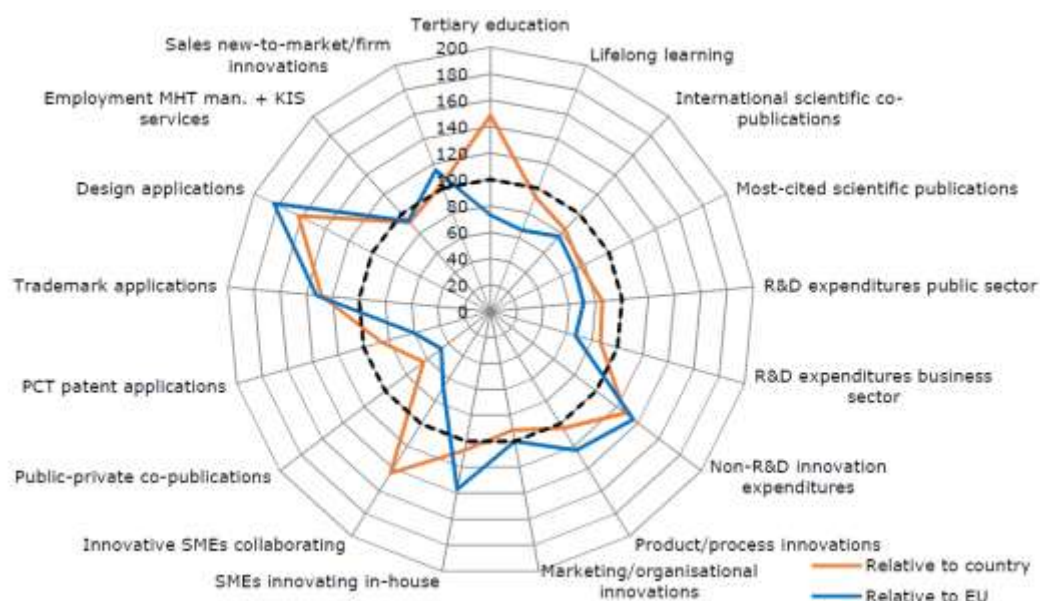
⁸ Il RIS è un'indagine condotta dai servizi della Commissione Ue per misurare e comparare la performance innovativa di 238 sistemi regionali. Gli indicatori utilizzati (17 in tutto) determinano un indice sintetico normalizzato che costituisce la base per stilare una graduatoria articolata su quattro gruppi (leader dell'innovazione, forti innovatori, moderati innovatori, modesti innovatori). Ciascun gruppo è ulteriormente articolato in tre sotto gruppi: le regioni che si collocano nel terzo superiore della graduatoria ricevono il segno +, quelle che si posizionano negli altri due terzi ricevono il segno -.

Tabella 8 – Punteggio del RIS per settore. Cfr. Marche, Italia e Ue 28

Indicatore	Punteggio normalizzato	Rispetto a	
		Italia (=100)	Eu 28 (=100)
Educazione terziaria	0,336	148	73
Lifelong learning	0,206	93	66
Pubblicazioni scientifiche internazionali	0,440	84	77
Pubblicazioni scientifiche più citate	0,386	77	71
Spese Ricerca & Sviluppo settore pubblico	0,404	85	71
Spese Ricerca & Sviluppo settore privato	0,396	87	67
Spese per innovazione diverse da R&S	0,671	n.d.	n.d.
Innovazioni di prodotto/processo	0,609	n.d.	n.d.
Innovazioni organizzative/marketing	0,468	n.d.	n.d.
Innovazioni interne PMI	0,661	n.d.	n.d.
PMI con attività cooperative innovative	0,274	n.d.	n.d.
Pubblicazioni pubblico-private	0,191	64	47
Domande di brevetto	0,256	86	60
Registrazione marchi	0,587	128	133
Design applications	0,898	163	183
Occupazione MHT/KIS	0,464	91	93
Vendite di innovazioni per il mercato e per le imprese	0,691	n.d.	n.d.
Regional Innovation Index 2019	0,394	104,0	81,2

Fonte: Regional Innovation Scoreboard

Figura 11 - Indicatori del Regional Innovation Scoreboard delle Marche (2019). Andamento comparato a Italia e Europa (= 100)



1.4 Il posizionamento regionale sui mercati internazionali

La posizione delle Marche sui mercati internazionali ha inevitabilmente risentito della crisi. Nel periodo 2007-2018 la dinamica regionale è stata meno performante rispetto alla media nazionale, a causa dell'impatto fortemente negativo della recessione sui settori più forti dell'economia marchigiana. Come evidenzia la Tabella 9, in alcuni comparti (apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche, mobili, articoli in pelle, prodotti farmaceutici) la contrazione è stata particolarmente rilevante, a fronte invece di una

maggiore resilienza – anche in rapporto alle dinamiche nazionali – di settori come quelli dei prodotti della metallurgia, degli autoveicoli, dei prodotti chimici e dei prodotti alimentari (per quest’ultimo +44% tra 2007 e 2018).

Tabella 9 - Regione Marche: esportazioni per settore (2007 - 2018)

Divisioni	Variazione % 2007-2018			Incidenza %		
	Marche	Italia	DIF	2007	2016	DIFF
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	192%	37%	155%	0,5%	1,5%	0,9%
CA10-Prodotti alimentari	44%	78%	-34%	4,0%	5,4%	1,4%
CA11-Bevande	69%	85%	-16%	1,0%	1,6%	0,6%
CB13-Prodotti tessili	13%	-9%	22%	2,5%	2,6%	0,1%
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	-5%	27%	-32%	15,6%	13,8%	-1,8%
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	-13%	48%	-62%	55,5%	44,8%	-10,6%
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	47%	12%	34%	2,1%	2,9%	0,8%
CC17-Carta e prodotti di carta	28%	23%	5%	6,1%	7,3%	1,2%
CE20-Prodotti chimici	58%	39%	19%	6,7%	9,9%	3,2%
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	-14%	116%	-130%	46,9%	37,5%	-9,4%
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	8%	26%	-18%	13,7%	13,9%	0,1%
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	16%	3%	13%	2,3%	2,5%	0,2%
CH24-Prodotti della metallurgia	134%	11%	123%	5,4%	11,7%	6,4%
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	18%	13%	4%	21,0%	23,1%	2,1%
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	26%	25%	2%	6,1%	7,2%	1,1%
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	-48%	10%	-58%	66,2%	32,0%	-34,2%
CK28-Macchinari e apparecchiature n.c.a.	20%	19%	1%	44,4%	49,6%	5,2%
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	89%	31%	58%	1,8%	3,2%	1,4%
CL30-Altri mezzi di trasporto	-83%	19%	-102%	14,1%	2,2%	-11,9%
CM31-Mobili	-22%	2%	-25%	18,9%	13,7%	-5,2%
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	-1%	39%	-40%	6,0%	5,6%	-0,5%
Totale	7%	27%	-20%	100,0%	100,0%	0,0%

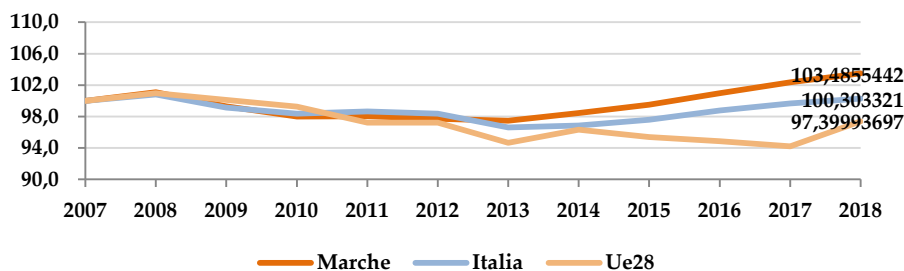
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Coeweb: statistiche del commercio estero

Un aspetto importante è quello evidenziato dalla dinamica delle esportazioni rispetto all’andamento della domanda potenziale. Quest’ultima può essere definita come “il volume di vendite estere che i produttori regionali realizzerrebbero se le esportazioni verso ciascun paese crescessero allo stesso ritmo delle importazioni di quel mercato”. Considerando il periodo 2005-2018 l’export è cresciuto del 9,5%, a fronte di una crescita della domanda potenziale rivolta alla regione del 51,2%. Questo differenziale si è generato con la crisi del 2008-2009, per poi espandersi fino al 2011; e se tra il 2012 e il 2014 la crescita dell’export marchigiano è stata effettivamente superiore rispetto alla crescita della domanda potenziale, il *trend* è divenuto nuovamente negativo nell’ultimo quadriennio. In quest’ultimo periodo le esportazioni regionali sono calate al di fuori dell’area dell’euro e ancor più nell’eurozona, collocandosi in ogni caso molto al di sotto della domanda potenziale. Tuttavia la dinamica delle vendite va considerata alla luce della tradizionale specializzazione regionale, in ambiti merceologici che più intensamente hanno risentito della crisi (beni per la casa, ad esempio), e anche delle difficoltà delle imprese di piccola e media dimensione a essere presenti sui mercati più dinamici, di norma geograficamente più distanti.

1.5 Il mercato del lavoro

Tra il 2007 e il 2018 gli occupati nelle Marche, dopo una diminuzione coincidente con gli anni in cui la crisi si è acuita (picco negativo nel 2013), sono tornati a salire. Ponendo il valore del 2007 come base, i numeri indice esprimono al 2018 un valore superiore, pari a 103,5 (Figura 12). Nello stesso periodo l’Italia ha recuperato il livello di occupati del 2007, passando da poco più di 22,5 a poco meno di 22,6 milioni, mentre nell’Ue si sono registrati circa 7,5 milioni di occupati in più (da 216,8 a 224,4 milioni).

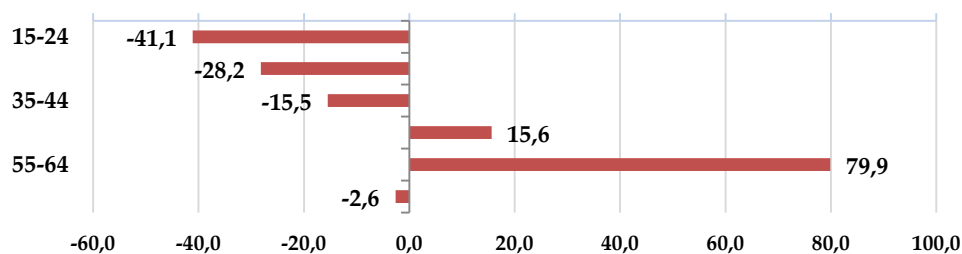
Figura 12 - Occupati 2007-2018 (numero indice 2007=100). Cfr. Marche, Italia e Ue 28



Fonte: elaborazioni su dati EUROSTAT

Analogamente a quanto è stato rilevato a livello nazionale e in altri contesti regionali, anche nelle Marche gli effetti occupazionali della crisi si sono articolati lungo diverse dimensioni. In primo luogo va evidenziata quella generazionale (Figura 13): tra il 2007 e il 2018 l'occupazione è diminuita in particolare tra i giovani (-41,1% per la fascia 15-24 anni, -28,2% per la fascia 25-34), mentre è cresciuta – soprattutto per effetto delle riforme pensionistiche – nelle classi d'età più alte (tra gli over 55 l'incremento è stato quasi dell'80%).

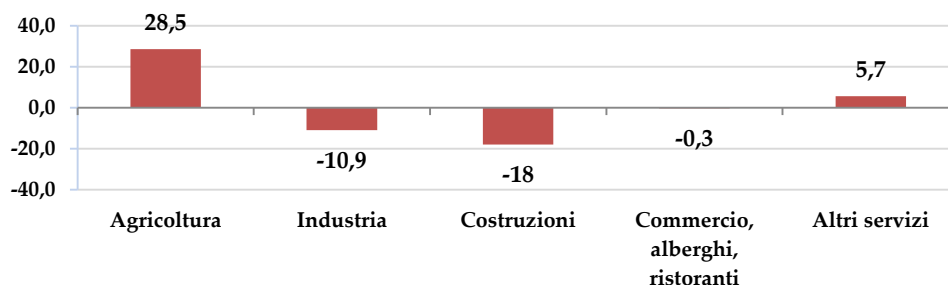
Figura 13 - Marche - Occupati per fasce d'età (Var.% 2007-2018)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

A livello settoriale (Figura 14) l'impatto negativo è stato avvertito con particolare forza nel settore delle costruzioni (-18% tra 2007 e 2018) e dell'industria in senso stretto (-10,9%), mentre nel comparto commercio, alberghi e ristoranti il saldo è stato sostanzialmente nullo. Nei servizi si è invece registrato un incremento del 5,7%. Il notevole incremento verificatosi nel settore agricolo (+28,5%) è dovuto – oltre che alla più diffusa propensione ad identificare il lavoro in questo settore come occupazione di 'riserva' – all'assai ridotta numerosità del comparto: l'incremento occupazionale è stato di circa 4.000 unità, che non hanno potuto compensare la contrazione di circa 8.000 unità verificatasi nel settore delle costruzioni e quella di circa 24.000 rilevata nell'industria in senso stretto.

Figura 14 - Marche: Occupati per settore economico (Var. % 2007-2018)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La Tabella 10 indica che tra il 2007 e il 2018 si è verificata una sostituzione di lavoro a tempo pieno con lavoro a tempo parziale, con gli occupati a tempo pieno ridottisi di quasi 6 punti percentuali e quelli a tempo parziale in crescita del 23,5%. Il lavoro a tempo parziale rappresenta ormai il 17,7% del totale degli occupati, sebbene nelle Marche la situazione sia migliore rispetto sia alle regioni del Centro-nord sia rispetto alla media nazionale. Questo dato appare ancora più significativo se si considera che permangono rilevanti margini di capacità lavorativa inutilizzata: tra i lavoratori a tempo parziale quasi due su tre hanno dichiarato nel 2018 che

preferirebbero lavorare a tempo pieno (20 punti percentuali in più rispetto al 2008). In termini di categorie si rileva nello stesso periodo il forte calo dei lavoratori autonomi (-7,9%), con una contrazione addebitabile per poco più di un terzo a imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio e per i restanti due terzi a figure dotate di minore autonomia (collaboratori, prestatori d'opera occasionale, soci di cooperativa, coadiuvanti nell'azienda familiare; per questo secondo gruppo la contrazione si presenta nelle forme di una ricomposizione verso il lavoro subordinato).

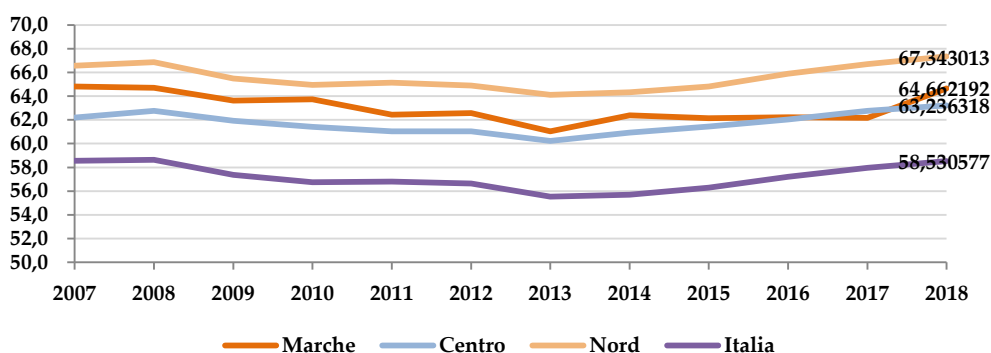
Tabella 10 - Regione Marche: Occupati per tipologia contrattuale 2007-2018 (valori percentuali)

Tipologia di contratto	Var. % 2007-2018 Marche	Marche		Centro-nord		Italia	
		2007	2018	2007	2018	2007	2018
Indipendenti	-7,9%	25,3%	23,7%	25,9%	22,1%	26,1%	22,9%
Dipendenti	0,5%	74,7%	76,3%	74,1%	77,9%	73,9%	77,1%
Di cui Tempo indeterminato	-5,1%	63,9%	61,6%	65,7%	65,8%	64,2%	64,0%
Di cui Tempo determinato	33,6%	10,8%	14,6%	8,5%	12,1%	9,7%	64,0%
Tempo pieno	-5,8%	85,9%	82,3%	85,6%	81,2%	86,4%	81,4%
Tempo parziale	23,5%	14,1%	17,7%	14,4%	18,8%	13,6%	18,6%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La Figura 15 mostra che negli ultimi anni si è verificata una ripresa del tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni, con un tendenziale riavvicinamento dei valori delle Marche a quelli delle regioni settentrionali (nel 2018 il dato delle Marche è già più elevato di quello nazionale e delle regioni centrali).

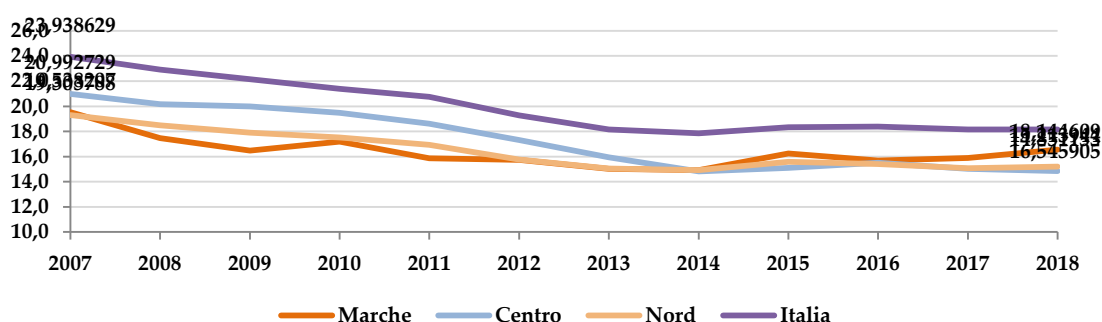
Figura 15 - Tassi di occupazione 15-64 anni (2007-2018). Cfr. Marche, Centro, Nord e Italia



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

Il differenziale di genere nei tassi di occupazione (Figura 16) mostra una tendenza alla decrescita sia nelle Marche che negli altri ambiti territoriali qui considerati. Tuttavia tale indicatore permane ovunque su livelli molto elevati: nelle Marche, nel 2018, tale valore si attesta sui 16,5 punti percentuali.

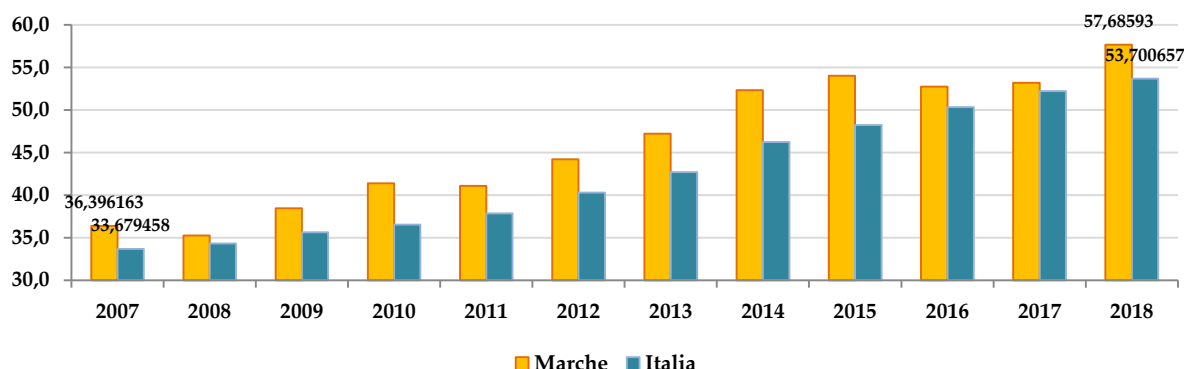
Figura 16 - Differenziali di genere nei tassi di occupazione 15-64 anni (2007-2018). Cfr. Marche, Centro, Nord e Italia



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

Il dato già richiamato relativo alla crescita degli occupati over 54 è in effetti rilevabile anche dal significativo incremento del tasso di occupazione relativo a questa componente (Figura 17): nelle Marche, analogamente a quanto si è verificato a livello nazionale, tale incremento è stato superiore ai 20 punti percentuali.

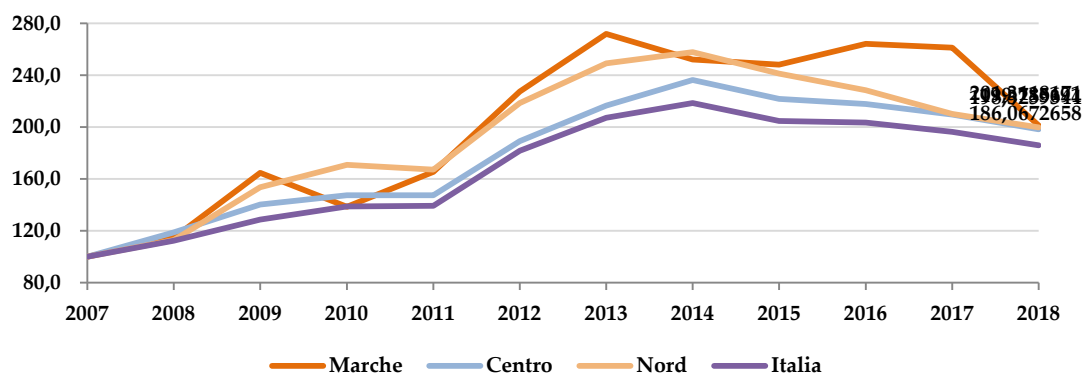
Figura 17 - Tasso di occupazione over 54 (2007-2018). Cfr. Marche e Italia



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel 2018 il tasso di disoccupazione è sceso all'8,1%, riducendosi di 2,5 punti rispetto all'anno precedente ed attestandosi su un livello più basso rispetto al livello nazionale (10,6%). Tuttavia va detto che il numero di disoccupati è raddoppiato tra il 2007 e il 2018 (Figura 18), con un picco negativo particolarmente forte nell'anno della seconda caduta recessiva, il 2013 (in quell'anno i disoccupati erano circa 2,5 volte il numero dei disoccupati del 2007 – quando erano circa 28.000 unità).

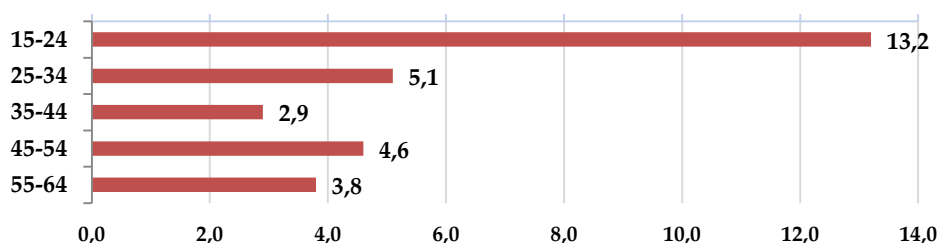
Figura 18 - Persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre 2007-2017 (Numero indice 2007=100). Cfr. Marche, Centro, Nord e Italia



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

La Figura 19 conferma la connotazione generazionale della crisi occupazionale: tra il 2007 e il 2018 la quota di disoccupati tra 15 e 24 anni è aumentata di 13 punti percentuali, mentre quella relativa alla fascia 25-34 anni è cresciuta di 5,1 punti. Anche le altre classi d'età evidenziano nello stesso periodo un incremento dei tassi di disoccupazione, ma con valori più contenuti rispetto alla classe d'età più bassa.

Figura 19 - Marche: variazione del tasso di disoccupazione per classi d'età (2007-2017)

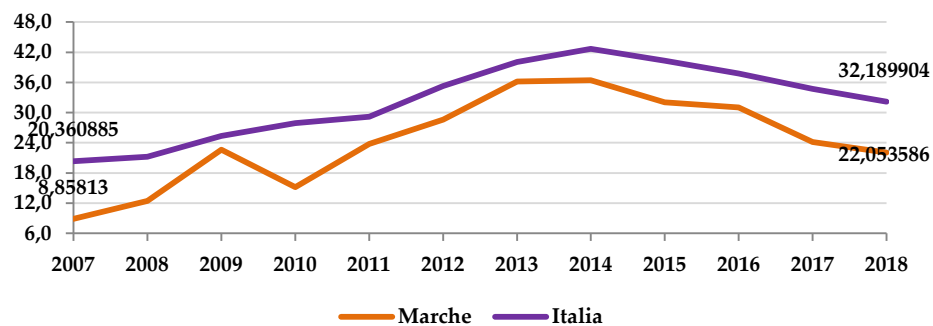


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel 2018 il tasso di disoccupazione giovanile ha continuato a scendere rispetto al valore massimo registrato nel 2014. Tuttavia se si considera come termine iniziale l'anno precedente l'inizio della crisi (il 2007), si nota che nelle Marche negli 11 anni l'incremento del tasso di disoccupazione giovanile è stato superiore ai 13 punti

percentuali, una dinamica addirittura più accelerata di quella verificatasi a livello nazionale (ambito nel quale l'incremento è stato di meno di 12 punti percentuali, ma a partire da un tasso che nel 2007 era già oltre il 20%).

Figura 20 - Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni (2007-2018). Cfr. Marche e Italia



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

2 Analisi dell'attuazione finanziaria, fisica e dell'avanzamento procedurale del Programma

2.1 Avanzamento complessivo delle attività

Nel presente capitolo viene sviluppata l'analisi dell'attuazione finanziaria sulla base dei dati di monitoraggio forniti dalla Regione Marche ed estratti dal sistema informativo gestionale FESR denominato SIGEF. I dati assumono come data di riferimento il 31/12/2018, in coerenza con la Relazione Annuale d'Attuazione (RAA 2018) del POR FESR elaborata dalla Regione a giugno 2019 e con la *mission* dei Rapporti Operativi annuali che, di volta in volta, per i quattro anni di durata del Servizio di Valutazione, forniranno una panoramica sull'avanzamento del Programma e sulle evidenze e gli effetti che il POR sarà in grado di generare sul territorio, assumendo come data di riferimento l'anno solare precedente a quello di edizione del Rapporto. Tuttavia, considerando i progressi compiuti nella realizzazione del Programma nel corso del 2019, al termine del capitolo, all'interno di un box, viene fornito un aggiornamento⁹ sull'avanzamento finanziario e fisico del POR.

L'obiettivo del presente capitolo è quello di ricostruire, a livello di Programma, il quadro attuativo aggiornato, sulla base di alcuni **indicatori di avanzamento chiave**, quali:

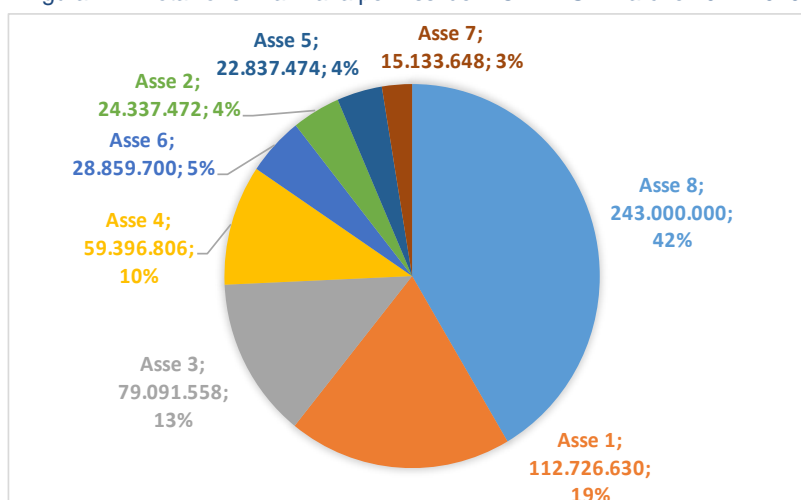
- 1) l'effettiva capacità di spesa del Programma, considerando il rapporto tra gli impegni e i pagamenti;
- 2) le elaborazioni su progetti, ovvero in particolare gli indici di avanzamento determinati dal rapporto tra progetti conclusi e le domande approvate, che consente di prendere in esame l'indice di efficienza attuativa (si veda il focus sull'avanzamento fisico).

Le risultanze derivanti dalle analisi su tali indici sono, per il Programmatore, di grande utilità con riferimento alle informazioni rilevanti in funzione dei noti adempimenti ed impegni giuridicamente vincolanti. Nondimeno, le analisi condotte sui dati di monitoraggio sono in grado di fornire preziosi input per la programmazione attuale e futura, al fine di comprendere cosa ha funzionato e cosa deve essere migliorato per rispondere al reale fabbisogno del territorio, nonché verificare l'effettiva distribuzione delle risorse e gli impatti generati.

Dati aggregati

Il POR FESR 2014-2020 della Regione delle Marche, a seguito della riprogrammazione, dispone di una dotazione finanziaria che ammonta ad un totale di a **€ 585,4 mln (€ 337,4 mln risorse ordinarie + € 248 mln risorse aggiuntive)** ed è declinato su **otto assi prioritari di intervento**, in linea con gli obiettivi della politica di coesione e della Strategia EU 2020. Nel grafico seguente (Figura 21) si rappresenta la dotazione per Asse. Osservando la composizione percentuale per Asse, si evince come l'**Asse 8** dedicato al sostegno delle aree interessate dal cratere sismico raccolga il 42% della dotazione complessiva. Si ricorda che l'Asse 8 è un Asse **pluri-obiettivo**, creato per sostenere interventi di messa in sicurezza sismica e di promozione dei processi di sviluppo delle aree colpite.

Figura 21 - Dotazione finanziaria per Assi del POR FESR Marche 2014-2020



Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

Oltre all'Asse 8, i cui interventi replicano sostanzialmente quelli degli Assi precedenti ma con una connotazione territoriale specifica legata alle aree del cratere sismico, è possibile evidenziare dal grafico precedente

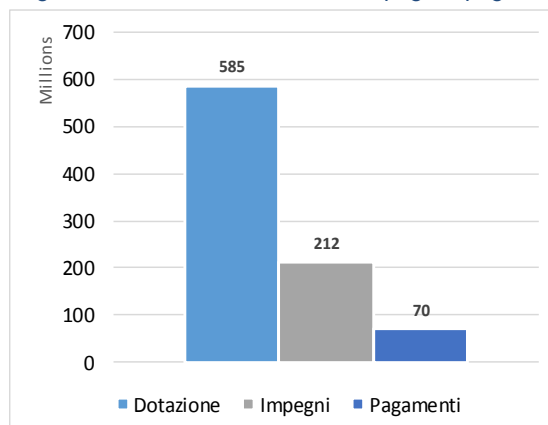
⁹ I dati presentati sono aggiornati al 25 ottobre 2019.

l'attenzione data dal Programmatore al sostegno dal comparto produttivo, con gli Assi 1 (Innovazione) e 3 (Competitività) che mostrano un peso percentuale in termini di risorse assegnate pari rispettivamente al 19% e al 13%.

Passando ad analizzare lo stato d'attuazione del Programma, al 31-12-2018 sono state impegnate sul POR Marche **il 36% delle risorse previste** (impegni su dotazione finanziaria) per un totale di € **212 mln** e si è registrata una **capacità di spesa del 33%** (rapporto tra pagamenti e impegni) per un totale di € **70 mln**. Tali dati rivelano la forte accelerazione conseguita dal Programma nel corso del 2018, laddove ad inizio anno, come accennato all'interno del RAA 2018, il totale dei pagamenti risultava pari a solo €20mln, con un forte rischio di non raggiungere l'obiettivo annuale di spesa e, quindi, di un disimpegno dei fondi da parte della UE.

Per quanto riguarda i dati fisici, invece, si può osservare che su **2.969 domande di finanziamento presentate** il 56% è stato ammesso (per un totale di **1.648** domande ammesse, al netto delle 43 domande revocate) e di queste **l'80% è stato finanziato** sui vari Assi (per un **totale di 1.313**).

Figura 22 - Dotazione finanziaria, Impegni e pagamenti



Dati per Asse

Con riferimento alla fase di attuazione, dalla Tabella 11 e Figura 23, emerge che l'Asse nel quale sono stati **impegnati più fondi** è l'**Asse 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione**, che riceve il 32% del totale degli impegni finanziari con un ammontare totale di € 67 mln. L'Asse 3 - *Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese* e l'Asse 4 - *Transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio*, seguono con il 28% e il 15% rispettivamente.

Se invece osserviamo il **numero di domande** per Asse la situazione cambia. Infatti, il 46% delle domande ammesse (al netto di quelle revocate) sono state finanziate sotto l'Asse 3 per un totale di 751 domande, il 26% sotto l'Asse 1 e l'11% sotto l'Asse 8. Ciò evidenzia l'elevato riscontro ottenuto dagli interventi proposti a valere sull'Asse 3 tra le imprese marchigiane: al 31-12-2018, infatti, il 76% della dotazione finanziaria dell'Asse 3 risultava già impegnato.

Tabella 11 - Dotazione finanziaria, Impegni e pagamenti per Asse

Asse	Dotazione	Impegni	Pagamenti	Spesa certificata	% impegni su dotazione	% pagamenti su impegni	Domande ammesse al finanziamento al netto delle domande revocate (n.)
Asse 1	112.726.630	67.187.223	23.097.179	18.986.854	60%	34%	436
Asse 2	24.337.472	22.454.328	1.218.484	1.218.484	92%	5%	21
Asse 3	79.091.558	60.192.694	15.439.498	12.773.256	76%	26%	751
Asse 4	59.396.806	31.086.007	17.848.349	16.930.049	52%	57%	119
Asse 5	22.837.474	4.050.000	2.500.000	2.500.000	18%	62%	2
Asse 6	28.859.700	7.754.911	4.327.951	4.311.872	27%	56%	106
Asse 7	15.133.648	6.218.337	2.995.468	3.041.768	41%	48%	26
Asse 8	243.000.000	13.034.045	2.578.574	2.346.284	5%	20%	187
Totale	585.383.288	211.977.546	70.005.502	62.108.567	36%	33%	1.648

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

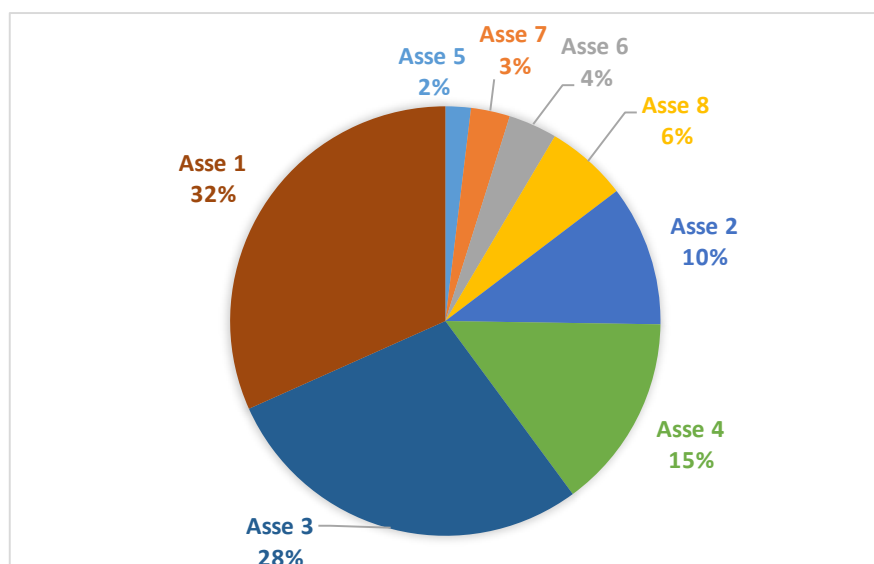
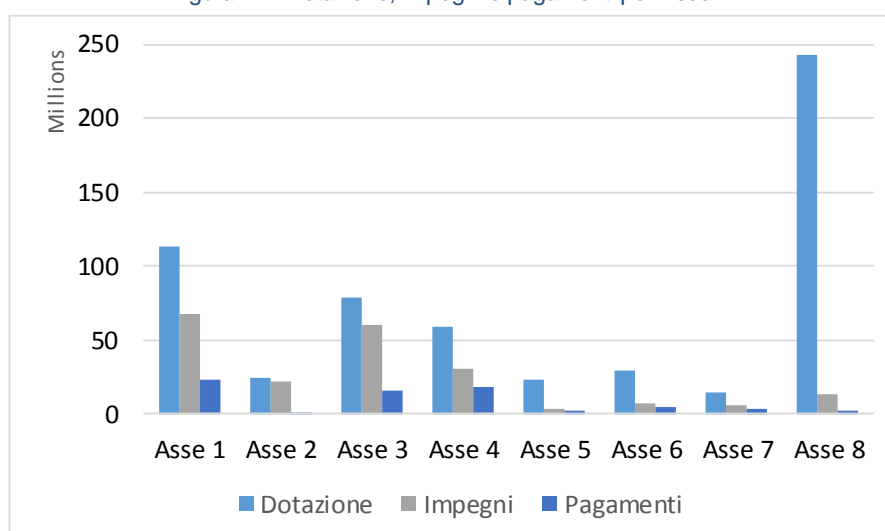


Figura 23 - Impegni finanziari per Asse

Sull'ammontare degli impegni per Asse influisce, ovviamente, la differente collocazione temporale della fase di avvio dei bandi. I bandi dell'Asse 1 sono quelli partiti per primi, già al 2015, seguiti a breve distanza da quelli dell'Asse 3. Tale aspetto è facilmente riscontrabile a livello generale nell'ambito delle fasi di programmazione sul fondo FESR, in quanto è fisiologico da parte delle amministrazioni regionali italiane, specialmente in fase di avvio, fornire in primis un supporto all'imprenditoria locale ed in particolar modo alle PMI, vero cuore dell'economia nazionale. Dall'altro lato, gli impegni del FESR Marche sull'Asse 8 risultano ancora bassi in quanto avviati solamente ad aprile 2018, a conclusione di un complesso processo di riprogrammazione. Ad ogni modo, ad oggi il FESR Marche ha finanziato una grande pluralità di progetti, con un **valore medio dei finanziamenti impegnati** che ammonta a € 128.627, su un range che varia da qualche decina di migliaia di euro a 6-7 milioni di euro. La differenza testimonia la varietà delle tipologie di intervento sostenute dal FESR, che vanno dai voucher per le consulenze (es. interventi di piccolo taglio e con procedure di accesso semplificate, destinati ad attrarre una platea di piccole e piccolissime imprese tradizionalmente al di fuori della platea dei beneficiari dei fondi regionali), fino ai progetti di grande portata di difesa costiera o interventi complessi che abbinano la messa in sicurezza all'efficientamento del patrimonio edilizio pubblico.

Figura 24 - Dotazione, impegni e pagamenti per Asse



La percentuale totale dell'**ammontare di finanziamenti impegnati sull'ammontare delle dotazioni** risulta essere del 36%. Tale rapporto varia sensibilmente tra gli Assi: infatti, l'Asse 2, l'Asse 3 e l'Asse 1 presentano valori maggiori con percentuali che vanno oltre il 60%, raggiungendo il 92% per l'Asse 2 (Figura 25), mentre l'Asse 5 e l'Asse 8 si trovano sotto la soglia del 20%. Occorre specificare, tuttavia, che l'Asse 5 viene attuato tramite "misure chiuse", ovvero interventi infrastrutturali di particolare rilevanza e complessità già individuati nel

POR e che, rispetto a questo tipo di interventi, l'Asse 8 mostra la percentuale maggiore di risorse nei rispettivi OT. Come accennato in precedenza, inoltre, l'Asse 8, avviato in una fase successiva (aprile 2018 mentre i primi bandi sull'Asse 1 sono partiti già nel 2015), presenta il minor rapporto tra impegni e dotazione (5%); d'altro canto una componente significativa dell'Asse è costituita da interventi infrastrutturali che hanno fisiologicamente tempistiche di attivazione più lunghe.

Figura 25 - Impegni su dotazione

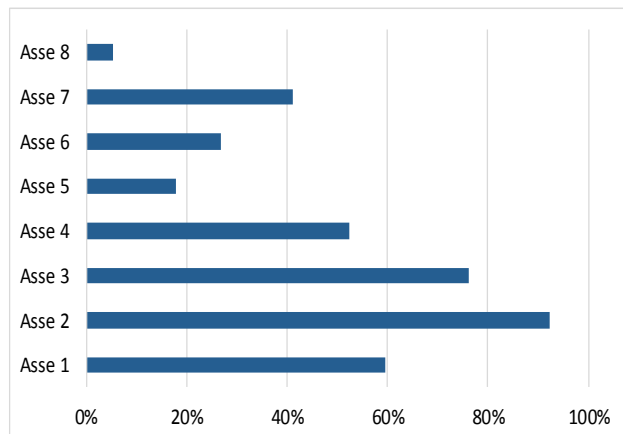
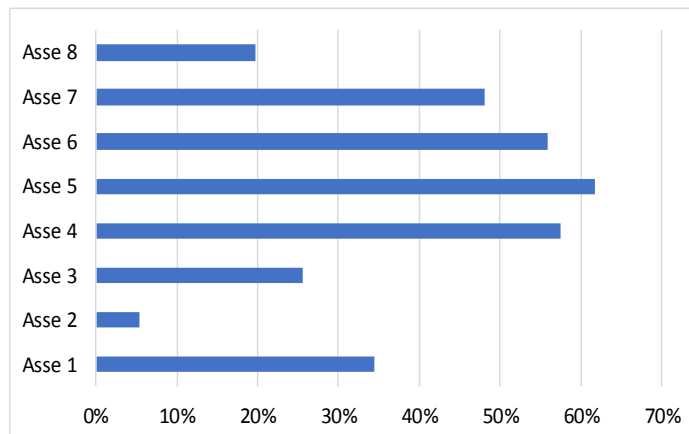
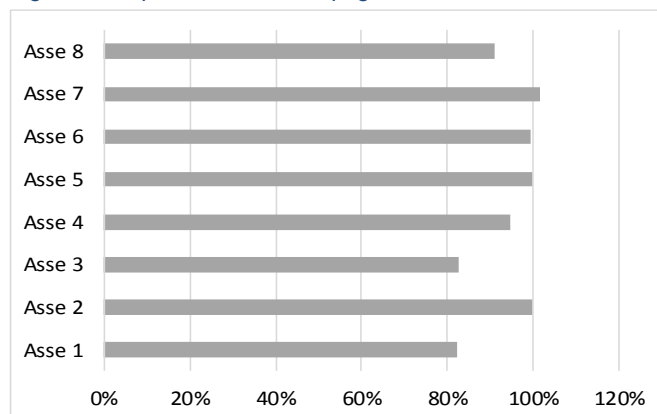


Figura 26 - Pagamenti su impegni



La percentuale totale delle risorse erogate sull'ammontare degli impegni risulta pari al 33%. La situazione varia tra gli Assi: infatti, gli Assi 4, 5 e 6 presentano una capacità di spesa che supera il 50% mentre l'Asse 2 presenta una percentuale del 5% che contrasta completamente col rapporto tra impegni e dotazione. La motivazione, in questo caso, va ricercata nella complessità degli interventi legati al Grande Progetto per la Banda Ultra Larga, che caratterizzano l'Asse 2 e che denotano (occorre dire in tutta Italia) un certo ritardo (anche se le concessioni con i Comuni che devono realizzare gli interventi sono quasi totalmente firmate).

Figura 27 - Spesa certificata su pagamenti



Se invece osserviamo la percentuale di **spesa certificata sul totale dei pagamenti** al 31-12-2018, notiamo una buona performance con un totale di 62 mln di euro certificati, ossia l'89% del totale dei pagamenti. Gli assi che presentano la totalità di pagamenti certificati sono l'Asse 2, 5, 6, 7 e 8. Il dato è certamente rilevante poiché la capacità di realizzare spesa certificata permette all'Amministrazione regionale di non incorrere nel rischio di disimpegno automatico delle risorse, cioè la riduzione del finanziamento comunitario e del corrispondente cofinanziamento nazionale del Programma. In tal senso, occorre sottolineare che tale capacità è stata confermata anche nel 2019, anno in cui la Regione Marche è stata tra le prime regioni italiane a raggiungere l'obiettivo target del N+3 (si veda par. 2.4).

Set informativo sulle domande per Asse

Il set informativo sulle domande di finanziamento rappresenta una base di conoscenza essenziale per Valutatore e Programmatore per evidenziare, sia a livello di Programma che per singolo Asse, cosa non ha funzionato a livello procedurale, come si può migliorare il coinvolgimento dei beneficiari sui vari bandi ma anche il livello di gestione e di capacità amministrativa delle strutture coinvolte nell'attuazione del Programma.

Al 31/12/2018, escludendo l'Asse 7 riferito agli interventi di Assistenza Tecnica, sono state presentate 2.943 domande, di cui 1.665 (il 57%) sono state ammesse, ossia possedevano i requisiti di ammissibilità per la partecipazione al relativo bando. Le domande finanziate sono risultate pari a 1.288, con un **tasso di domande finanziate rispetto alle domande ammesse pari al 77%**. Il dato relativo alle domande presentate non ammesse invita ad una riflessione più puntuale che potrà essere condotta nelle successive fasi valutative di approfondimento, in particolare analizzando gli esiti delle istruttorie tecniche e le motivazioni che hanno condotto alla non ammissione, che potrebbero ricondurre ad intercettare le cause di tale esito e, anche, alcune

aree di miglioramento potenziali del POR come, a titolo esemplificativo, il livello di comunicabilità e comprensione dei bandi, i criteri di selezione dei bandi, l'innalzamento della capacità tecnica dei potenziali beneficiari, sia del settore pubblico che delle imprese, etc.

Tabella 12 - Dati fisici per Asse

Asse	Domande presentate	Domande ammesse	Domande finanziate	Domande non ammesse	Rinunce	Revocate
Asse 1	525	438	392	84	1	2
Asse 2	21	21	21	0	0	0
Asse 3	1.595	792	700	696	5	41
Asse 4	331	119	61	187	3	0
Asse 5	3	2	2	0	0	0
Asse 6	107	106	78	0	0	0
Asse 8	361	187	34	168	6	0
Totale	2.943	1.665	1.288	1.135	15	43

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

In generale, comunque, emerge una buona riuscita dei bandi, testimoniata anche dalla **limitata incidenza delle revoche sul totale** (43 in tutto, pari all'1%). Le revoche sono in totale 43 di cui 41 ascrivibili all'Asse 3. In questo caso, un'analisi valutativa qualitativa delle cause di tale dato sarà necessaria al fine di categorizzare le revoche in totali o parziali, se del caso; individuare il momento di accertamento della revoca; adottare le necessarie misure correttive al sistema di gestione delle domande da parte dei beneficiari, ad esempio, aumentando il numero di eventi dedicati all'informazione su condizioni di ammissibilità delle spese e rendicontazione, nonché assicurando help desk tecnico costante.

Dalla Tabella emergono alcuni elementi di dettaglio utili ad introdurre le analisi per singolo Asse che verranno poi specificate nelle pagine successive:

- esiguo numero di domande rinunciate (15) di cui 6 sotto l'Asse 8 e 5 sotto l'Asse 3;
- l'elevato numero di domande ammesse rispetto alle domande pervenute negli Assi 2 e 6;
- l'elevato numero di domande finanziate rispetto alle domande ammesse negli Assi 2 e 5;
- l'elevato numero di domande non ammesse sull'Asse 3 (44%), sull'Asse 4 (56%) e l'Asse 8 (47%).

2.2 Focus sull'avanzamento fisico del POR: l'indice di efficienza attuativa e la localizzazione degli interventi

Il presente Focus mira a fornire un'analisi di dettaglio dell'avanzamento fisico del POR Marche 2014-2020 al fine di ricostruire la performance attuativa del Programma.

Ciò anche al fine di identificare, ad esempio con riferimento alla localizzazione degli interventi, aree di miglioramento ma anche casi di eccellenza attuativa da tesaurizzare. Prima di tutto, però, la presente disamina vuole fornire indicazioni per sostenere la programmazione e la qualità dei processi attuativi, supportando l'Amministrazione nel raggiungimento degli obiettivi ambiziosi prefissati, obiettivo ultimo della valutazione.

A tale scopo, il Valutatore ha provveduto a redigere una serie di elaborazioni sui dati di monitoraggio, ovvero fonti secondarie fornite direttamente dall'AdG. Tali ricerche puntuali sui progetti permettono di valorizzare in particolare gli **indici di avanzamento** determinati dal rapporto tra progetti avviati (in esecuzione o conclusi) e le domande approvate, restituendo quindi un'informazione preziosa relativa all'efficienza attuativa.

In totale il POR Marche 2014-2020 presenta un panel complessivo di progetti finanziati pari a **1.313** al 31 dicembre 2018. Come si evince dalla figura successiva la maggior parte dei progetti sono stati finanziati sotto l'Asse 3 (53%) e l'Asse 1 (30%), per un totale di 700 e 392 progetti.

Figura 28 - Totale progetti finanziati

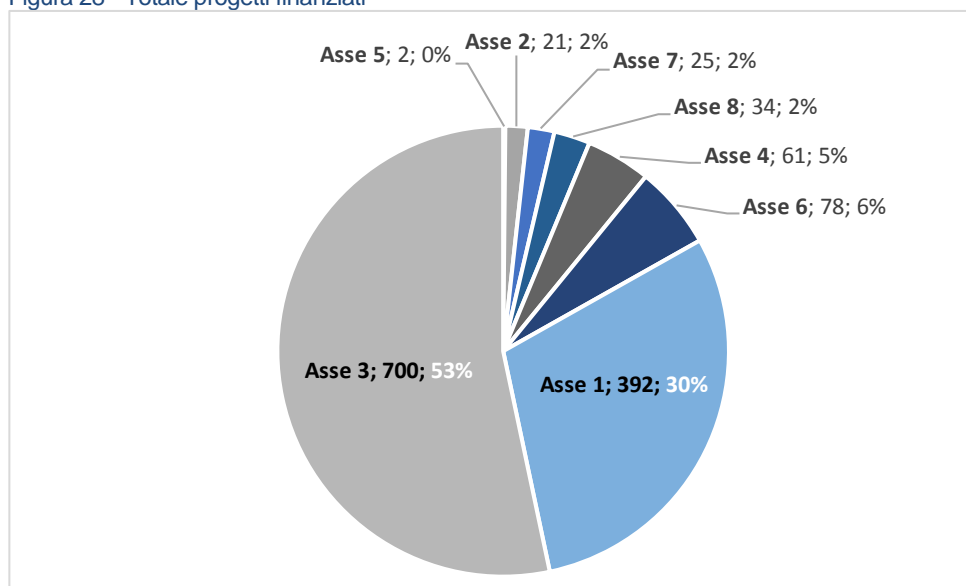


Tabella 13 - Dati di avanzamento dei progetti

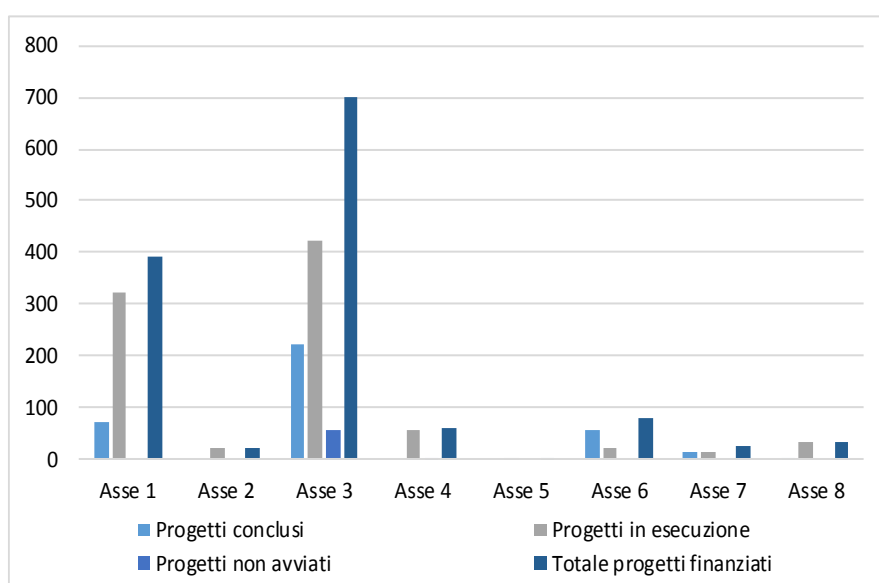
Asse	Progetti conclusi	Progetti in esecuzione	Progetti non avviati	Totale progetti finanziati	% progetti avviati su totale finanziati	% progetti conclusi su totale finanziati
Asse 1	70	322	0	392	100%	18%
Asse 2	0	21	0	21	100%	0%
Asse 3	222	423	55	700	92%	32%
Asse 4	0	57	4	61	93%	0%
Asse 5	0	2	0	2	100%	0%
Asse 6	55	23	0	78	100%	71%
Asse 7	13	12	0	25	100%	52%
Asse 8	2	32	0	34	100%	6%
Totale	362	892	59	1.313	96%	28%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

In particolare risultano **362 progetti conclusi**, **892 progetti in esecuzione** e solo **59 non avviati**, che rappresentano il 4% del totale progetti finanziati. I progetti non avviati sono relativi prevalentemente all'Asse 3 per un totale di 55 progetti¹⁰ e all'Asse 4, per un totale di 4 progetti.

In generale, le analisi restituiscono un quadro di **efficienza attuativa globale** per il POR pari a più del 96%, se prendiamo in considerazione il rapporto tra progetti avviati e domande finanziate. Tale rapporto diminuisce se consideriamo solo i "progetti conclusi", portando l'indice a al 28%. In particolare, **l'Asse 1 con 70 progetti** e **l'Asse 3 con 222** sono i due

Figura 29 - Stato progetti per Asse

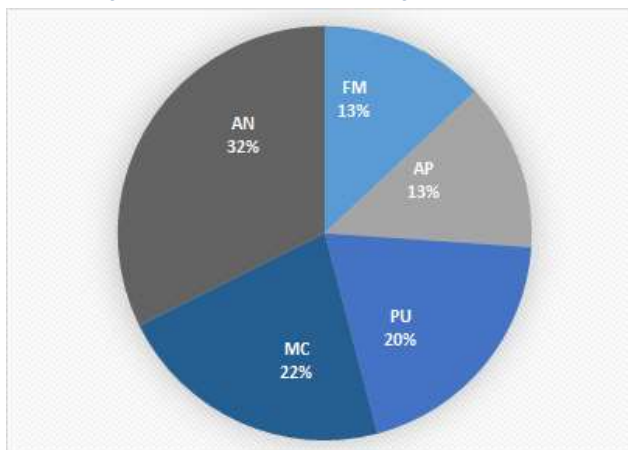


¹⁰ In particolare 30 progetti sono a valere sull'Azione 7.1, altri 24 sull'Azione 8.1 ed un progetto sull'Azione 9.2. Per l'Asse 4 si tratta di due progetti legati all'Azione 13.1 ed altri due all'Azione 14.1.

Assi che presentano il maggior numero di progetti conclusi. All'interno di questi Assi le Azioni 2.2 (Asse 1) e 9.2 (Asse 3) presentano il maggior numero di progetti chiusi, con un numero rispettivamente pari a 28 e 112 e, pertanto, rappresentano anche le Azioni tra le più rilevanti per le considerazioni sui risultati di cui al presente rapporto di valutazione operativa.

Una lettura interessante delle elaborazioni valutative è quella relativa alla localizzazione degli interventi.

Figura 30 - Distribuzione di progetti per provincia



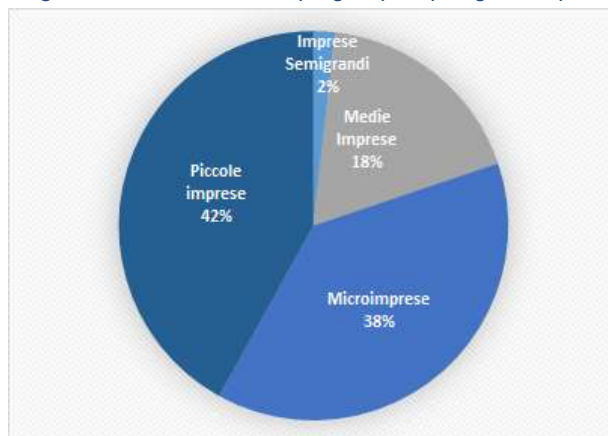
Le analisi quantitative qui condotte, sono in grado di fornire al programmatore un'idea della distribuzione delle risorse sul territorio, che rappresenta un dato estremamente utile in termini di efficacia attuativa ed efficienza finanziaria dei fondi gestiti. Tale set informativo sarà ulteriormente arricchito nelle successive fasi dell'iter valutativo allo scopo di intercettare eventuali correzioni necessarie ma anche eccellenze attuative in alcune Province, grazie ad indagini di tipo qualitativo che verranno implementate proprio grazie a questo primo step valutativo.

Dalle analisi dei dati (Figura 30) emerge la localizzazione del totale dei progetti per Provincia. Premettendo che il dato relativo alla provincia di Ancona include anche i progetti con beneficiario Regione Marche che hanno però ricadute sull'intero

territorio regionale (tra i quali ad esempio gli strumenti finanziari), si nota, in prima istanza, una distribuzione dei progetti sul territorio senza particolari sbilanciamenti. Infatti, nonostante si nota l'accentramento dei progetti nelle Province di Ancona (32%), Macerata (22%) e Pesaro e Urbino (20%), le province di Ascoli Piceno e Fermo ricevono comunque un numero congruo di progetti, che rappresenta il 13% sul totale per ciascuna provincia. In generale la maggior parte dei progetti sono finanziati per tutte le province sotto gli Assi 1 e 3, distribuendo il sostegno alle imprese su tutto il territorio regionale.

Un altro dato interessante per l'analisi valutativa riguarda la dimensione delle imprese che ricevono fondi (Figura 31). Dall'analisi emerge come il Programma concentra i progetti soprattutto verso le piccole e medie imprese, nel rispetto del quadro normativo di matrice europea che vincola il finanziamento delle GI ad alcuni assi e al rispetto di determinate condizioni (collaborazione con università o altre imprese). Il grafico evidenzia l'impegno del FESR nel supportare le PMI, che costituiscono il 99,9% delle imprese attive marchigiane¹¹, anche se, in termini di fatturato, da recenti studi¹² emerge che le grandi imprese, pur costituendo appena lo 0,1% del tessuto imprenditoriale regionale, contribuiscono nella misura del 4% al fatturato globale. Ad oggi, il ruolo delle grandi imprese assume importanza soprattutto per le attività di ricerca e sviluppo e nei processi di internazionalizzazione, ambiti nei quali la dimensione è condizione di efficacia e di efficienza. Tuttavia, di pari passo un consistente numero di piccole e medie imprese si sta evolvendo come "specialized supplier", collaborando con grandi imprese multinazionali, producendo sistemi avanzati innovativi e/o di grande precisione. In tale direzione, appare coerente la scelta del Programmatore di puntare a sostenere l'innovazione nelle PMI marchigiane, che stanno cercando pian piano di uscire dalla crisi economica, aggravata dai successivi eventi sismici.

Figura 31 - Distribuzione di progetti per tipologia di impresa



¹¹LE IMPRESE NELLA REGIONE MARCHE, Regione Marche – P.F. Performance e Sistema Statistico, 2017.

¹²<https://www.fondazione-merloni.it/2018/11/29/marche-2017-2018-come-e-cambiato-il-nostro-sistema-industriale/>

2.3 Analisi per singolo Asse

Di seguito si presenta una sintetica panoramica dell'avanzamento delle attività per singolo Asse.

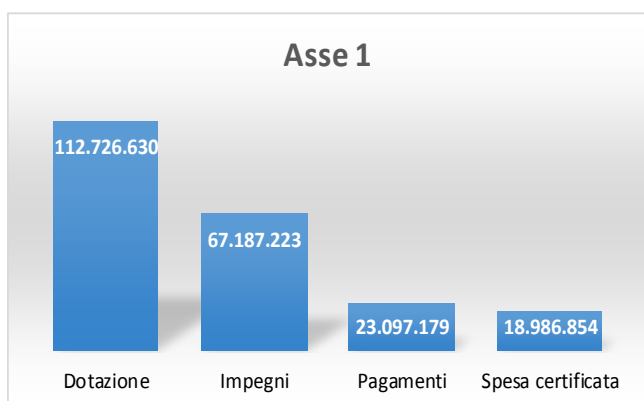
Asse 1 “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione”

Tabella 14 - Dati finanziari Asse 1

Azione	Dotazione (€)	Impegni (€)	Sostegno pagato (€)	Spesa certificata (€)	% impegni su dotazione	% pagamenti su impegni	% spesa certificata su pagamenti
Asse 1	112.726.630	67.187.223	23.097.179	18.986.854	60%	34%	82%
Azione 1.1	29.705.041	21.081.041	12.282.264	11.106.979	71%	58%	90%
Azione 1.2	9.000.000	9.000.000	0	0	100%	0%	0%
Azione 1.3	16.800.000	11.225.213	5.462.417	4.890.021	67%	49%	90%
Azione 2.1	26.025.880	5.513.709	1.559.520	0	21%	28%	0%
Azione 2.2	2.883.229	812.000	529.807	357.458	28%	65%	67%
Azione 3.1	16.312.480	10.000.000	1.963.773	1.488.617	61%	20%	76%
Azione 4.1	12.000.000	9.555.260	1.299.398	1.143.780	80%	14%	88%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

Figura 32 - Dotazione, Impegni e pagamenti Asse 1



L'Asse 1 “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione”, assorbe il **19% delle risorse totali** (€ 113 mln) del PO ed è interamente dedicato all’attuazione della S3. L'Asse è stato programmato con riferimento all'OT 1 e concentra le sue attività nella priorità di investimento 1b (“Promuovere gli investimenti delle imprese nell’innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore” [...]). Le politiche promosse da quest'Asse mirano al rafforzamento del contenuto di **innovazione** nelle specializzazioni produttive regionali.

L'Asse registra un’ottima performance, sia fisica, con la totalità dei progetti finanziati già in esecuzione (322) o già conclusi (70), che finanziaria, con un sostegno pagato e certificato pari al 82 % dei pagamenti previsti. Se si guarda

agli impegni presi sul totale della dotazione la percentuale scende al 60%, mentre 34% è il rapporto percentuale tra pagamenti ed impegni assunti.

Tabella 15 - Dati di avanzamento Asse 1

Azione	Progetti conclusi	Progetti in esecuzione	Progetti non avviati	Totale progetti finanziati
Azione 1.1	19	13	0	32
Azione 1.2	0	48	0	48
Azione 1.3	12	188	0	200
Azione 2.1	0	2	0	2
Azione 2.2	28	3	0	31
Azione 3.1	0	8	0	8
Azione 4.1	11	60	0	71
Totale Asse 1	70	322	0	392

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

La performance positiva è accompagnata da un buon andamento dei risultati. In particolare emergono i seguenti dati:

- in media nel 2018 i valori target sono stati raggiunti per il 65% e questo segnala un buon andamento dell'Asse;

- il 50% degli indicatori ha già raggiunto il 50% del valore target al 2023 e, in particolare, 3 indicatori hanno superato il valore target: Numero di nuovi ricercatori nelle entità sostenute (CO24), Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno (CO05), Numero di imprese che ricevono un sostegno (CO01);
- solo un indicatore si trova indietro, con solo il 7% di valore target raggiunto: Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (CO27).

Tabella 16 - Indicatori di output Asse 1

Azioni	Indicatori realizzazione	Target a livello di azione per indicatori performance (2018)	Target a livello di azione (2023) (VT)	Valore raggiunto per azione al 31/12/2018 (VR)	VR/VT
Azione 1.1	Numero di imprese che ricevono un sostegno (CO01)		200	95	47,5%
	Numero di imprese che ricevono una sovvenzione (CO02)		200	95	47,5%
	Numero di nuovi ricercatori nelle entità sostenute (CO24)		60	64	106,7%
	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca (CO26)	66	130	95	73,1%
Azione 1.2	Numero di nuovi ricercatori nelle entità sostenute (CO24)		15	9	60,0%
	Numero di imprese che ricevono un sostegno (CO01)		60	49	81,7%
	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa (CO29)		36	25	69,4%
Azione 1.3	Numero di imprese che ricevono una sovvenzione (CO02)		250	70	28,0%
	Numero di imprese che ricevono un sostegno (CO01)		250	70	28,0%
Azione 2.1	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (CO27)		41.000.000 €	2.882.679,75 €	7,0%
	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca (CO26)		100	21	21,0%
	Numero di nuovi ricercatori nelle entità sostenute (CO24)		50	15	30,0%
Azione 2.2	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (CO27)		0	0	0
	Numero di imprese che ricevono una sovvenzione (CO02)		100	57	57,0%
	Numero di imprese che ricevono un sostegno (CO01)		100	57	57,0%
Azione 3.1	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (CO27)		24.000.000 €	6.121.205,84 €	25,5%
Azione 4.1	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno (CO05)	3	20	36	180,0%
	Numero di imprese che ricevono un sostegno (CO01)		20	36	180,0%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

A completamento delle analisi sull'avanzamento dell'Asse emerge l'elevato numero di domande ammesse (438) e finanziate (392) ma, allo stesso tempo, si registra un certo numero di domande non ammesse (84) che ammonta al 16% delle domande presentate, di cui quasi la metà sotto l'azione 4.1 (Sostegno allo sviluppo ed al consolidamento di start up ad alta intensità di applicazione di conoscenza), dove si raggiunge il 35% di domande non ammesse su quelle presentate. Il numero di revoche invece risulta esiguo con appena 2 progetti. Questi dati rappresentano certamente un elemento su cui riflettere e da approfondire con puntuali indagini valutative orientate a individuare la ragione delle non ammissioni (ad esempio difficoltà di interpretazione dei criteri di ammissibilità, oppure poca attitudine delle start up agli aspetti legati alle procedure dei fondi strutturali).

Tabella 17 - Dati fisici Asse 1

Azione	Presentate	Ammesse	Finanziate	Non ammesse	Rinunce	Revoche	Non ancora valutate
Asse 1	525	438	392	84	1	2	0
Azione 1.1	32	32	32				
Azione 1.2	81	63	48	18			
Azione 1.3	219	200	200	17		2	
Azione 2.1	2	2	2				
Azione 2.2	63	62	31	1			
Azione 3.1	17	8	8	9			
Azione 4.1	111	71	71	39	1	0	

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

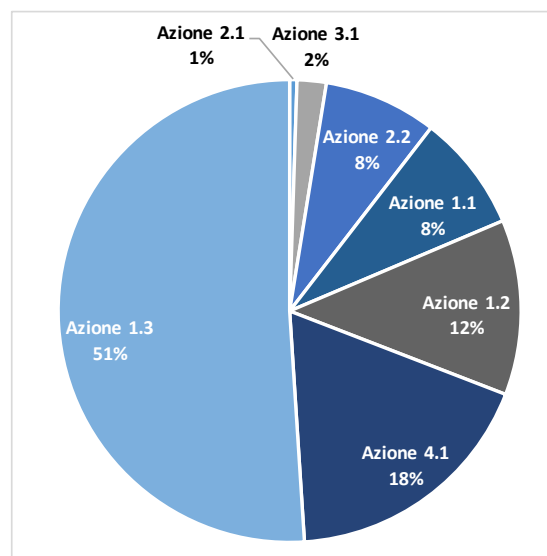
Dal punto di vista della distribuzione di progetti per Azione, dalla Figura 33 emerge come il 51% dei progetti sono stati finanziati attraverso l’Azione 1.3 “Sostegno per l’acquisto di servizi per l’innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese” per un totale di 200 domande. A seguire troviamo l’Azione 4.1, che riguarda la creazione o il consolidamento di start-up innovative della ricerca, con il 18%, per un totale di 71 domande. L’Azione che presenta il numero minore di domande è la 2.1 con solo 2 domande (si tratta però di progetti complessi legati alle piattaforme tecnologiche).

Per quanto riguarda lo stato dei progetti, si può osservare che la maggior parte dei progetti conclusi sono a valere sull’Azione 2.2 legata alla valorizzazione dei risultati della ricerca per un totale di 28 progetti, che rappresenta il 40% dei progetti conclusi, seguita dall’Azione 1.1 per un totale di 19 progetti, ossia il 27% dei progetti conclusi.

Infine, da quanto emerge dalla RAA 2018, per quanto riguarda più specificamente il contributo dell’Asse 1 all’attuazione della S3 regionale, si rileva che:

- circa il 50% dei progetti complessivamente finanziati a valere sull’Asse 1 sono riferibili all’area della manifattura sostenibile;
- circa il 33% dei progetti sono ascrivibili all’area della meccatronica;
- meno del 10% ciascuno sono imputabili all’ambito della domotica e a quello della salute e benessere.

Figura 33 - Percentuale di progetti finanziati per Azione su Asse 1



Sintesi degli elementi emersi	
Asse 1	L’Asse 1 è un Asse trainante del POR FESR 2014-2020. Costruito con una dotazione finanziaria significativa, l’Asse mostra una buona performance sia fisica (numero di progetti conclusi) che finanziaria (fondi impegnati su totale dotazione).
	L’elevato numero di domande ammesse e finanziate e gli indicatori di output che presentano un buon tasso di conseguimento del target costituiscono ulteriori elementi di valore dell’Asse.
	Resta come area di miglioramento l’aspetto delle domande non ammesse.

Asse 2 “Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione”

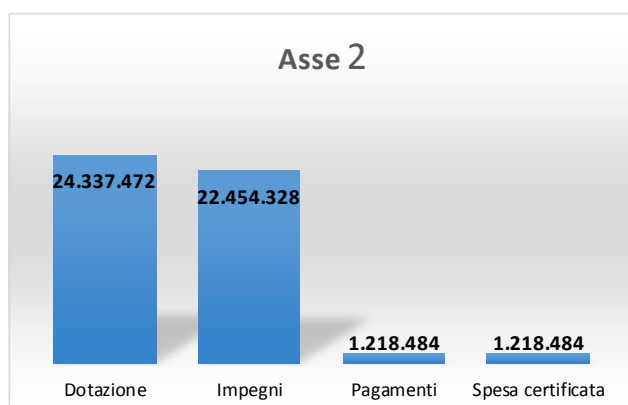
Tabella 18 - Dati finanziari Asse 2

Azione	Dotazione (€)	Impegni (€)	Sostegno pagato (€)	Spesa certificata (€)	% impegni su dotazione	% pagamenti su impegni	% spesa certificata su pagamenti
Asse 2	24.337.472	22.454.328	1.218.484	1.218.484	92%	5%	100%
Azione 5.1	12.175.362	11.925.362	1.218.484	1.218.484	92%	5%	100%
Azione 6.1	2.967.894	2.954.306	0	0	100%	0%	0%
Azione 6.2	6.742.486	5.122.930	0	0	76%	0%	0%
Azione 6.3	2.451.731	2.451.731	0	0	100%	0%	0%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

L’Asse 2 “Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione”, con il **4% della dotazione** (€ 24 mln) del POR, riguarda la PA e le infrastrutture digitali ed è stato programmato con riferimento all’OT 2 attraverso le seguenti priorità di investimento:

Figura 34 - Dotazione, Impegni e pagamenti Asse 2



- 2.1 “Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l’adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale”, nel cui ambito è prevista l’attuazione dell’Azione 5.1 che contribuisce all’attuazione del “Progetto strategico agenda digitale per la banda ultra larga” nella prospettiva di ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività in banda ultra larga (OS5) (“Digit Agenda” Europea)
- 2.3 “Rafforzare le applicazioni delle TIC per l’e-government, l’e-learning, l’e-inclusione, l’e-culture e l’e-health”, che prevede tre azioni finalizzate all’introduzione

di soluzioni tecnologiche per l’innovazione dei processi della PA (6.1), per l’introduzione di servizi di e-gov (6.2), e per assicurare l’interoperabilità delle banche dati pubbliche (6.3). L’obiettivo perseguito in questo ambito è quello di promuovere la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili (OS 6).

Tabella 19 - Dati fisici Asse 2

Azione	Presentate	Ammesse	Finanziate	Non ammesse	Rinunce	Revoche	Non ancora valutate
Asse 2	21	21	21	0	0	0	0
Azione 5.1	1	1	1	0	0	0	0
Azione 6.1	2	2	2	0	0	0	0
Azione 6.2	9	9	9	0	0	0	0
Azione 6.3	9	9	9	0	0	0	0

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

Tabella 20 - Dati di avanzamento Asse 2

Azione	Progetti conclusi	Progetti in esecuzione	Progetti non avviati	Totale progetti finanziati
Azione 5.1	0	1	0	1
Azione 6.1	0	2	0	2
Azione 6.2	0	9	0	9
Azione 6.3	0	9	0	9
Totale Asse 1	0	21	0	21

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

Le operazioni dell'Asse sono 21 di cui 1, l'Azione 5.1, relativa al programma di banda ultra larga¹³, che riceve oltre il 50% delle risorse impegnate. Dal punto di vista finanziario, la quasi totalità delle dotazioni finanziarie è stata impegnata (95%) mentre i pagamenti hanno avuto qualche rallentamento. Infatti, alla data del 31 dicembre 2018 solo l'azione 5.1 presenta pagamenti che ammontano al 5% degli impegni.

È interessante notare che, come indicato nel RAA 2018, l'indicatore di performance "Unità immobiliari aggiuntive coperte dalla banda larga ad almeno 30mbps" ha raggiunto il valore di n. 31.514 (progetti avviati), superando il valore target al 2018 di circa il doppio (target 2018 pari a 15.274 unità), vedi Tabella 21.

Nella figura di seguito è possibile notare un dato (aggiornato ad ottobre 2019) in merito alla copertura della Banda Ultra Larga nella Regione Marche, che raggiunge ad oggi il 45,2%, un dato che si attesta sulla media nazionale.

Figura 35 - Ammontare degli impegni per azione sull'Asse 2

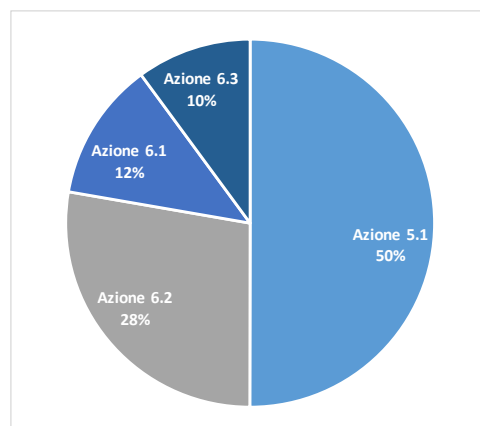
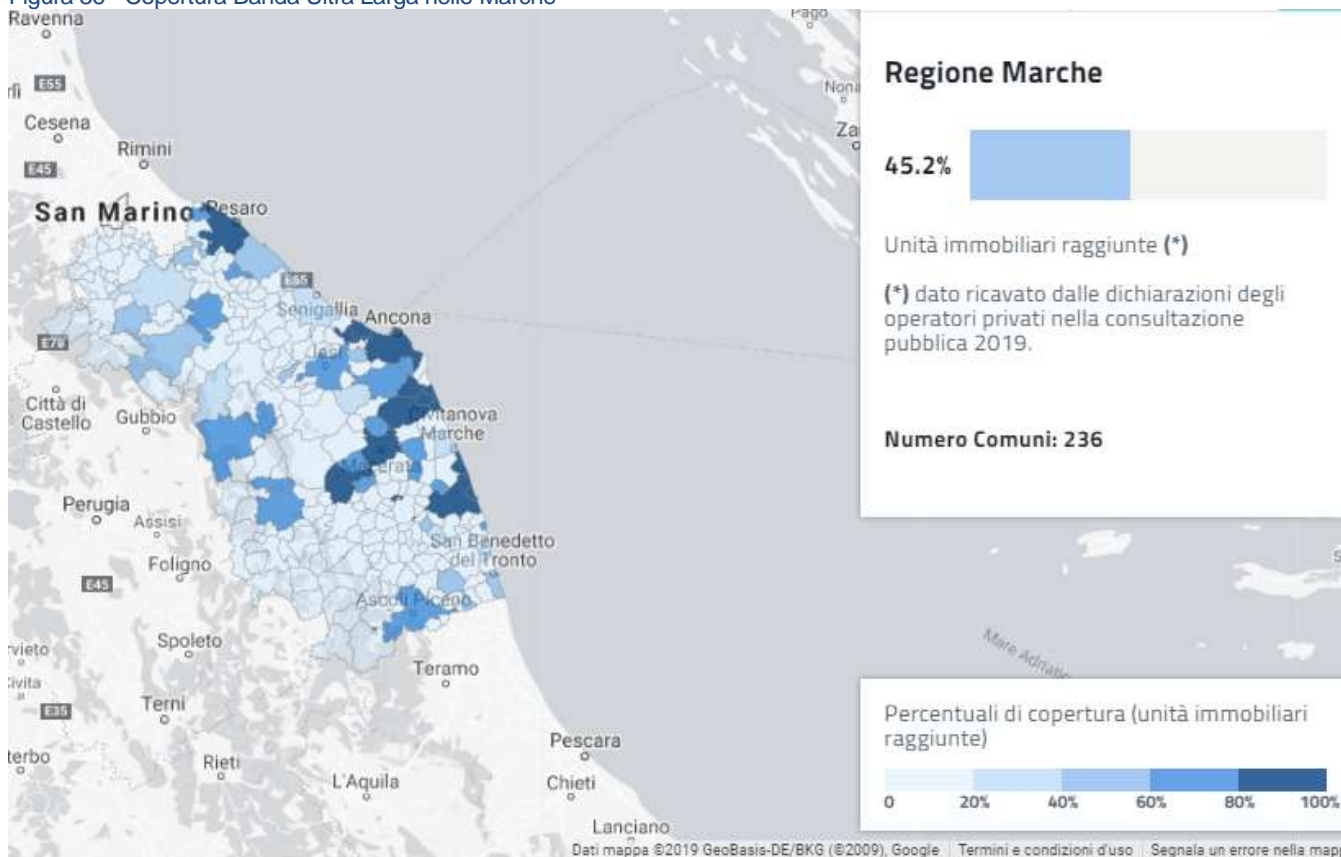


Figura 36 - Copertura Banda Ultra Larga nelle Marche



Fonte: <http://bandaultralarga.it/mappa-bul/regione/marche/11/>, dati estratti in data 08/10/2019.

Un altro dato rilevante per quanto riguarda gli indicatori di output è il fatto che 2 indicatori hanno già raggiunto e superato il valore target al 2023. Si tratta del numero di "Imprese raggiunte dai nuovi servizi (4)" sotto l'Azione 6.2 (tasso di raggiungimento del target 2023 del 236,9%) e Popolazione beneficiaria di migliori servizi/infrastrutture ICT (eccetto broadband) (Indicatore comune CUP N. 318), con un tasso di raggiungimento del 100%.

¹³ La Regione Marche, con DGR n. 898/2016, ha deciso di aderire al Grande Progetto Nazionale Banda Ultra Larga, di cui risulta beneficiario il MiSE, tramite il soggetto attuatore in-house Infratel.

Tabella 21 - Indicatori di output Asse 2

Azioni	Indicatori realizzazione	Performance Target 2018	Target a livello di azione (2023)	Valore raggiunto per azione al 31/12/2018	valore raggiunto su valore target
5.1	Unità immobiliari aggiuntive coperte dalla banda larga ad almeno 30 mbps (CUP 421)	15.274	112.767	31.514	27,9%
	Estensione dell'intervento in lunghezza (KM) (CUP 778)		1.000	440	44,0%
	Imprese con accesso alla Banda larga di almeno 100 Mbps (2)		13.262	1.080	8,1%
6.1	Popolazione beneficiaria di migliori servizi/infrastrutture ICT (eccetto broadband) (Indicatore comune CUP N. 318)		1164000*	1.164.000	100%
6.2	Popolazione beneficiaria di migliori servizi/infrastrutture ICT (eccetto broadband) (Indicatore comune CUP N. 318)		1164000*	60815**	19%
	Imprese raggiunte dai nuovi servizi (4)		2.439	5.778	236,9%
6.3	Popolazione beneficiaria di migliori servizi/infrastrutture ICT (eccetto broadband) (Indicatore comune CUP N. 318)		1164000*	0	0

*valore corrispondente alla popolazione marchigiana.

**il valore è un di cui dei 1.164.000.

Sintesi degli elementi emersi	
Asse 2	L'Asse 2 rappresenta certamente un'area di miglioramento del Programma se si guarda alla realizzazione degli interventi. Tuttavia, la performance fisica e in generale ai dati attuativi dell'Asse segnalano il raggiungimento del target intermedio 2018 con la quasi totalità delle dotazioni impegnata (92%) e un valore della spesa certificata pari a 1,2 mln.

Asse 3 “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese”

Tabella 22 - Dati finanziari Asse 3

Azione	Dotazione (€)	Impegni (€)	Sostegno pagato (€)	Spesa certificata (€)	% impegni su dotazione	% pagamenti su impegni	% spesa certificata su pagamenti
Asse 3	79.091.558	60.192.694	15.439.498	12.773.256	76%	26%	83%
Azione 10.1	15.099.088	15.000.000	3.750.000	3.750.000	99%	25%	100%
Azione 7.1	19.104.977	18.359.248	4.269.299	3.370.775	96%	23%	79%
Azione 8.1	27.903.888	20.477.542	6.605.205	5.182.038	73%	32%	78%
Azione 8.2	5.300.195	705.310	0	0	13%	0%	0%
Azione 9.1	3.541.680	1.514.450	0	0	43%	0%	0%
Azione 9.2	8.141.730	4.136.143	814.994	470.443	51%	20%	58%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

L'Asse 3 “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese” persegue l'OT 3 “Accrescere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura”, attraverso un insieme di interventi tesi a sostenere la nascita di nuove imprese e il loro consolidamento, facendo leva su incentivi, aiuti agli investimenti produttivi e promuovendo l'accesso a servizi avanzati orientati al mercato internazionale, in quadro di raccordo con la S3 regionale.

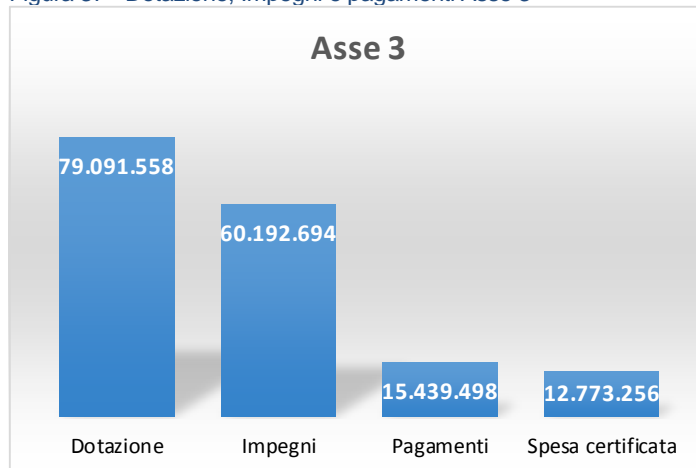
L'Asse assorbe il 13% delle risorse del programma (€ 79 mln), distribuite in 6 Azioni, articolate su due priorità di investimento:

- 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
- 3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione.

Rappresenta, dunque, insieme all'Asse 1 e l'Asse 8, l'Asse con la maggiore dotazione finanziaria. L'Asse 3 è quello con il numero più elevato di **progetti finanziati (700)**, di cui il 32% conclusi, il 60% in esecuzione e l'8% non avviato.

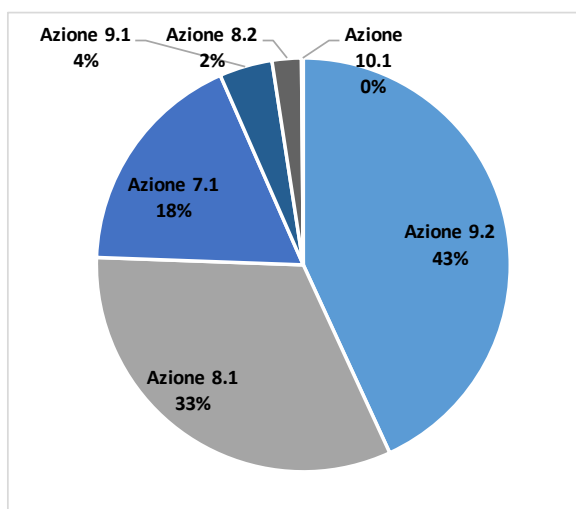
Dal punto di vista finanziario, si registra una **buona performance** data dall'elevata percentuale di **impegni sulle dotazioni** finanziarie regionali (**76%**). L'andamento dei pagamenti si attesta invece al 26%, di cui però l'83% è già stato certificato, ossia sono spese per cui è già stato ottenuto il rimborso dalla UE.

Figura 37 - Dotazione, Impegni e pagamenti Asse 3



Se si osserva la distribuzione delle domande per Azioni, si registra che quelle che hanno ricevuto il maggior numero di domande sono l'Azione 9.2 (38%), la 7.1 (22%) e la 8.1 (20%), vedi Tabella 23. La distribuzione cambia leggermente se si osserva il numero di progetti finanziati (Figura 38), dove i progetti finanziati attraverso l'Azione 9.2 rappresentano il 42% del totale, quelli dell'Azione 8.1 il 33% e l'Azione 7.1 il 18%.

Figura 38 - Numero di progetti finanziati per Azione su Asse 3



Se si osserva invece il rapporto tra impegni e dotazione, l'Azione con un maggior rapporto (99%) è la 10.1 - *Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci* - che riguarda la **costituzione di un fondo di garanzia che ha portato all'istituzione di un unico Confidi regionale**, un'operazione che ha quindi caratteristiche ben diverse dalle altre Azioni rivolte al sostegno diretto delle aziende. Segue l'Azione 7.1 - *Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese* - con un rapporto del 96%.

Nell'Asse 3 è possibile evidenziare anche un certo numero di domande non ammesse (696), che rappresentano il 43% della domanda presentate, e di revoche (41), che rappresentano il 5% delle domande ammesse.

Da notare che il maggior numero di revoche risultano legate all'Azione 8.1 - *Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e "tipici"* - per un totale di 29 (70% sul totale di revoche). Per quanto riguarda il numero di domande non ammesse, la maggior parte riguardano l'Azione 9.2 (285) e l'Azione 8.2 (247), rappresentando rispettivamente il 41% e il 35% del totale delle domande non ammesse.

Come anche per l'Asse 1, questi dati rappresentano certamente un elemento su cui riflettere: è evidente che abbracciando nello specifico il comparto produttivo nella sua interezza, l'incidenza di soggetti poco avvezzi alle procedure richieste dai fondi strutturali risulta inevitabilmente maggiore rispetto ad ambiti in cui, ad esempio,

la presenza tra i beneficiari di soggetti pubblici garantisce una maggiore confidenza con gli iter procedurali necessari per portare a buon fine il sostegno. A latere di tale considerazione di carattere generale, l'osservazione dei dati suggerisce tuttavia degli elementi specifici: è il caso dell'Azione 8.2, dove il numero di domande non ammesse (247) costituisce l'86% delle domande presentate. Con una percentuale così elevata, appare difficile non immaginare anche qualche concausa non strettamente legata all'operato dei beneficiari (es. criteri di ammissibilità poco chiari o che davano adito ad un'errata interpretazione, ecc.).

Tabella 23 - Dati fisici Asse 3

Azione	Presentate	Ammesse	Finanziate	Non ammesse	Rinunce	Revoche	Non ancora valutate
Asse 3	1.595	792	700	696	5	41	61
Azione 10.1	1	1	1				
Azione 7.1	344	137	125	154		10	43
Azione 8.1	323	266	227	9	1	29	18
Azione 8.2	287	40	16	247			
Azione 9.1	34	29	29	1	4		
Azione 9.2	606	319	302	285		2	

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

Come già detto, l'Asse 3 presenta il maggior numero di progetti conclusi (in totale 222), che rappresentano il 61% sul totale dei progetti conclusi del POR. Sul dato incide in maniera significativa la presenza di un'Azione, la 9.2 *"Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI"*, che per sua natura risulta piuttosto "snella" dal punto di vista procedurale (spese per consulenze con contributo massimo di 15.000 €).

L'Asse 3 risulta essere anche quello con il maggior numero di progetti non avviati, in tutto 55 (Tabella 24), di cui il 54% si riferiscono all'Azione 7.1 e il 43% all'Azione 8.1, due Azioni che vanno a sostenere ambiti particolari, quali il sostegno ad aree territoriali colpite da crisi e il supporto alle attività di valorizzazione culturale.

Tabella 24 - Dati di avanzamento Asse 3

Azione	Progetti conclusi	Progetti in esecuzione	Progetti non avviati	Totale progetti finanziati
Azione 7.1	31	64	30	125
Azione 8.1	78	125	24	227
Azione 8.2	0	16	0	16
Azione 9.1	1	28	0	29
Azione 9.2	112	189	1	302
Azione 10.1	0	1	0	1
Totale	222	423	55	700

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

Il buon livello di performance fisica si rispecchia anche sugli indicatori di output, come evidente dall'osservazione della Tabella 25, dalla quale è possibile desumere le seguenti osservazioni:

- l'80% degli indicatori ha già raggiunto il 50% del valore target al 2023. In particolare 4 indicatori hanno superato il valore target (Occupazione creata (CO08), Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa (CO29), Numero di imprese che ricevono un sostegno (CO01)) Numero di imprese che ricevono una sovvenzione (CO02));
- i due indicatori sotto l'Azione 10.1 sono quelli con il tasso di conseguimento meno elevato, con solo il 2,5% del valore target raggiunto.

Tabella 25 - Indicatori di output Asse 3

Azioni	Indicatori realizzazione	Performance Target a (2018)	Target a livello di azione (2023)	Valore raggiunto per azione al 31/12/2018	valore raggiunto su valore target
7.1	Numero di imprese che ricevono un sostegno (C001)		130	81	62,3%

Azioni	Indicatori realizzazione	Performance Target a (2018)	Target a livello di azione (2023)	Valore raggiunto per azione al 31/12/2018	valore raggiunto su valore target
	Numero di imprese che ricevono una sovvenzione (CO02)	65	130	81	62,3%
	Occupazione creata (CO08)		100	185	185,0%
8.1	Numero di imprese che ricevono un sostegno (CO01)		300	245	81,7%
	Numero di imprese che ricevono una sovvenzione (CO02)	25	300	245	81,7%
	Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) (CO06)		35.700.000 €	34.798.527 €	97,5%
	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa (CO29)		85	258	303,5%
8.2	Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) (CO06)		4.300.000 €	892.328 €	20,8%
9.1	Numero di imprese che ricevono un sostegno (CO01)		55	68	123,6%
	Numero di imprese che ricevono una sovvenzione (CO02)	16	55	68	123,6%
9.2	Numero di imprese che ricevono un sostegno (CO01)		165	137	83,0%
	Numero di imprese che ricevono una sovvenzione (CO02)	30	165	137	83,0%
10.1	Numero di imprese che ricevono un sostegno (CO01)		3.000	76	2,5%
	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni (C.O03)		3.000	76	2,5%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

Sintesi degli elementi emersi	
Asse 3	<p>L'Asse 3, insieme all'Asse 1, rappresenta l'Asse trainante del POR, con la maggiore incidenza sulla dotazione complessiva del POR dopo l'Asse 8 e con la maggiore incidenza di impegni.</p> <p>Risulta anche quello con il maggior numero di progetti finanziati e conclusi e questo si riflette anche sull'ottimo andamento degli indicatori di output</p> <p>L'Asse registra un'ottima performance fisica rispetto ai bandi avviati e conclusi.</p> <p>Permane comunque l'area di miglioramento connessa al numero consistente di progetti non ammessi, di revoche e di progetti non ancora avviati. Un'ulteriore aspetto sul quale riflettere, soprattutto in vista della preparazione del nuovo programma, è la numerosità degli interventi che attenua la possibilità di generare ricadute su pochi obiettivi riconosciuti come prioritari per lo sviluppo regionale.</p>

Asse 4 "Transazione verso un'economia a bassa emissione di carbonio"

L'Asse 4 "Transazione verso un'economia a bassa emissione di carbonio", al quale è stato assegnato il **10% della dotazione finanziaria totale** (€ 59 mln) del POR, è deputato al perseguimento dell'OT4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" e delinea una strategia integrata per la diffusione delle fonti rinnovabili, dell'efficienza e del risparmio energetico. L'Asse è distribuito su quattro priorità di investimento:

- 4a - Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili;
- 4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese;

- 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;
- 4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni.

Tabella 26 - Dati finanziari Asse 4

Azione	Dotazione (€)	Impegni (€)	Sostegno pagato (€)	Spesa certificata (€)	% impegni su dotazione	% pagamenti su impegni	% spesa certificata su pagamenti
Asse 3	59.396.806	31.086.007	17.848.349	16.930.049	52%	57%	95%
Azione 11.1	500.000	0	0	0	0%	0%	0%
Azione 12.1	5.401.223	1.861.034	0	0	34%	0%	0%
Azione 13.1	28.756.447	21.902.124	13.196.799	12.320.999	76%	60%	93%
Azione 13.2	3.295.006	485.349	0	0	15%	0%	0%
Azione 14.1	10.901.848	6.837.500	4.651.550	4.609.050	63%	68%	99%
Azione 14.2	1.865.407	0	0	0	0%	0%	0%
Azione 14.3	8.036.875	0	0	0	0%	0%	0%
Azione 14.4	640.000	0	0	0	0%	0%	0%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

Nel complesso, l'Asse 4 mostra luci e ombre. Se per alcune Azioni si sono conseguiti buoni risultati, che hanno permesso di raggiungere gli obiettivi previsti dal performance framework per il 2018, sia in termini di avanzamento fisico che finanziario¹⁴, dall'altro lato si evidenziano delle difficoltà e dei ritardi nell'avvio di alcuni interventi, mitigati in parte dal contributo fornito dall'operatività di uno strumento finanziario, gestito dall'intermediario finanziario Artigiancassa SpA. Lo strumento finanziario, denominato "Fondo Energia e Mobilità" (FEM), è finalizzato a sostenere gli interventi dell'Asse 4 attraverso l'erogazione di finanziamenti a tassi agevolati in combinazione con contributi in conto capitale (si veda anche par. 6.2), in affiancamento ai contributi concessi ad alcuni interventi a valere sull'Asse 4 del PO.

Le risorse del Fondo, che opera trasversalmente su più priorità di investimento, ammontano complessivamente a € 16.427.998,66 ed è stato attivato finora per gli interventi volti alla riduzione dei consumi energetici delle imprese, all'efficientamento energetico delle strutture sanitarie e per il rinnovo del parco autobus del servizio TPL. Un esempio di contributo fornito dal FEM riguarda l'Azione 12.1 finalizzata alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese. Nell'insieme, sono state finanziate 38 imprese a valere sul "Bando Energia Imprese", che ha previsto la concessione di contributi per un totale di € 9.836.644,00, di cui € 4.386.267,00 (il 45%) tramite il Fondo Energia e Mobilità.

Un altro intervento collegato al FEM riguarda la priorità di investimento 4c, gli interventi di efficienza energetica nelle strutture sanitarie, per i quali l'Amministrazione, al fine di migliorare l'efficienza energetica delle strutture sanitarie individuate dal progetto "MARTE" (i tre ospedali di Urbino, Pergola e San Benedetto del Tronto e le strutture sanitarie di Petritoli e Sant'Elpidio a Mare) ha attivato con le ditte aggiudicatrici degli appalti il finanziamento a valere sul FEM per un importo di 4,6 M€.

Infine, per quanto riguarda la priorità di investimento 4e, l'Azione 14.1, rivolta al rinnovo del parco autobus con mezzi ecosostenibili a basso impatto ambientale (metano, euro 6, mezzi elettrici), ha previsto il finanziamento combinato attraverso sovvenzioni a fondo perduto (pari a 10,6 Meuro) e finanziamenti a tasso agevolato attraverso il FEM per un importo pari a 7,4 Meuro per l'acquisto di 35 automezzi.

¹⁴ RAA 2018.

Nell'Asse in termini di avanzamento finanziario, il rapporto degli impegni sulle dotazioni non è tra i più elevati attestandosi al 52%, ma dal punto di vista di capacità di spesa è certamente tra i più performanti con il 57% di impegni pagati e il 95% di pagamenti certificati alla UE. A questo risultato ha contribuito in maniera significativa lo strumento finanziario, cui si devono i tre quarti degli importi inseriti in certificazione. Il FEM ha dunque compensato le tempistiche più lunghe di avvio e maturazione della spesa su altri interventi dell'Asse.

Le Azioni che, grazie al contributo del FEM, assorbono la quota maggiore di finanziamenti sono la n. 13.1¹⁵ (interventi di efficientamento energetico in strutture pubbliche) e la 14.1 (rinnovo del parco autobus), rappresentando rispettivamente il 48% e il 18% del totale di Asse. Queste Azioni risultano anche le più performanti se si osserva il rapporto di impegni su dotazione e pagamenti su impegni.

Figura 39 - Dotazione, impegni e pagamenti Asse 4

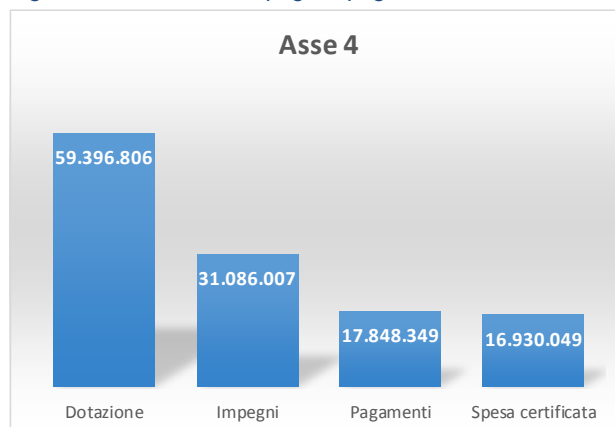
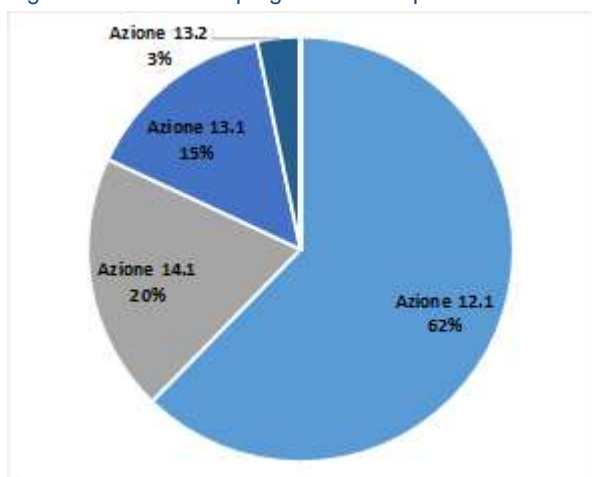


Figura 40 - Numero di progetti finanziati per Azione su Asse 4



Se invece osserviamo i dati fisici, al 31/12/2018 il maggior numero di progetti finanziati riguardano l'Azione 12.1 (interventi di efficientamento energetico nelle imprese) con 38 progetti, ossia il 62% del totale dei progetti finanziati, mentre non risultavano ancora finanziate domande a valere sull'Azione 14.3 (interventi per lo sviluppo della mobilità ciclistica)¹⁶.

Dei progetti finanziati il 93% sono stati avviati ma al 31/12/2018 nessuno risultava ancora concluso.

Un dato rilevante è il numero elevato di domande non ammesse sull'Azione 12.1 pari a 59, ossia il 39% delle domande presentate.

Tabella 27 - Dati fisici Asse 4

Azione	Presentate	Ammesse	Finanziate	Non ammesse	Rinunce	Revoche	Non ancora valutate
Asse 4	257	169	67	65	3	0	22
Azione 12.1	150	69	38	59			22
Azione 13.1	12	12	12		2		
Azione 13.2	71	70	5		1		
Azione 14.1	13	12	12	1			
Azione 14.3	11	6	0	5			

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

¹⁵ Per l'Azione 13.1 sono stati individuati due interventi:

13.1.1.A= interventi di efficienza energetica strutture sanitarie (misura a regia).

13.1.2.A= efficienza energetica degli edifici pubblici – bando che al 31/12/2018 non aveva ancora emanato la graduatoria.

13.1.2.B= efficienza energetica negli edifici sportivi di cui è stata approvata la graduatoria con DDPF 56 del 11/05/2018 e di cui risultano ammissibili tutti 7 i progetti presentati , poi ammessi a contributo con DDPF 100 del 03/08/2018 e 156 del 30/10/2018.

¹⁶ Al 31/12/2018 per l'azione 14.3: con DDPF del 28/05/2018 viene approvata la graduatoria ammettendo 4 beneficiari. Con DDPF 1646 del 10/08/2018 viene approvato lo scorrimento di graduatoria e la concessione di contributi per 6 MLN, ammettendo 6 beneficiari. Inoltre con DGR 1737 del 17/12/2018 viene identificato un'ulteriore intervento: realizzazione del collegamento sul fiume Tronto e la relativa concessione del contributo con DDPDF 2328 del 21/12/2018.

Tabella 28 - Dati di avanzamento Asse 4

Azione	Progetti conclusi	Progetti in esecuzione	Progetti non avviati	Totale progetti finanziati
Azione 12.1	0	37	0	38
Azione 13.1	0	7	2	9
Azione 13.2	0	2	0	2
Azione 14.1	0	10	2	12
Azione 14.3	0	0	0	0
Totale	0	56	4	61

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

A livello di indicatori di output, presentati in tabella 29, la performance generale presenta i seguenti risultati:

- 6 indicatori non presentano alcun avanzamento;
- l'indicatore dell'Azione 14.1 (Unità di beni acquistati (Indicatore comune CUP n. 794)) ha raggiunto il 63,8% del target finale, superando abbondantemente la soglia fissata al 2018 per il PF;
- l'indicatore legato all'Azione 13.2 (Punti illuminanti/luce) ha raggiunto il 54,1% del valore target finale;
- anche gli altri due indicatori legati al performance framework (Numero di imprese che ricevono una sovvenzione (CO02)) e (Numero di azioni/progetti finanziati (Indicatore comune CUP n. 304)) hanno raggiunto il target intermedio, mentre rispetto a quello finale al 2023 si attestano su un valore del 37%.

Tabella 29 - Indicatori di output Asse 4

Azioni	Indicatori realizzazione	Performance Target (2018)	Target a livello di azione (2023)	Valore raggiunto per azione al 31/12/2018	Valore raggiunto su target finale
11.1	Capacità di produzione supplementare di energie rinnovabili (CO30)		0,5 MW	0	0%
	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra (CO34) tCO2		7.000 tCO2	0	0%
12.1	Numero di imprese che ricevono un sostegno (CO01)		100	37	37,0%
	Numero di imprese che ricevono una sovvenzione (CO02)	38	100	37	37,0%
13.1	Numero di azioni/progetti finanziati (Indicatore comune CUP n. 304)	5	27	10	37,0%
13.2	Punti illuminanti/luce (CUP 919)		3.300	1.786	54,1%
14.1	Unità di beni acquistati (Indicatore comune CUP n. 794)	35	80	51	63,8%
14.2	Estensione in lunghezza (km) (CUP 778)		3.500	0	0%
14.3	Punti di ricarica di veicoli elettrici (n.) (CUP 918)		100	0	0%
14.3	Estensione in lunghezza (km) (CUP 778)		80	0	0%
14.4	Superficie oggetto di intervento (mq) (CUP 791)		1.200	0	0%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

Asse 4	Sintesi degli elementi emersi
	L'Asse 4 presenta una percentuale di risorse impegnate (52%) relativamente bassa. D'altronde, si tratta per la maggior parte di interventi infrastrutturali, la cui complessità giustifica in parte tale aspetto. L'istituzione del FEM ha fornito un sostegno significativo per alcuni interventi. Nonostante qualche difficoltà l'Asse ha conseguito gli obiettivi previsti dal performance framework per il 2018, sia in termini di avanzamento fisico che di avanzamento finanziario. Con riferimento ad alcuni interventi dell'Asse appare necessario approfondire con ulteriori analisi il numero di domande non ammesse in quanto le risorse disponibili sono inferiori rispetto alle richieste di contributo pervenute dal territorio.

Asse 5 “Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi”

L'Asse 5, cui è destinato il **4% della dotazione totale** (€ 23 mln) del POR, è deputato al perseguimento dell'OT5 “Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi”. In particolare, attraverso la Priorità d'investimento 5b, l'Asse 5 mira a promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici ed in particolare (OS 15) alla riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera (RA 5.1 AdP). Il POR punta, infatti, ad aumentare la resilienza dei tratti costieri marchigiani maggiormente soggetti ad erosione costiera (Azione 15.1) e la messa in sicurezza delle aste fluviali con foce nei centri abitati o che attraversano le zone industriali (Azione 15.2).

Tabella 30 - Dati finanziari Asse 5

Azione	Dotazione (€)	Impegni (€)	Sostegno pagato (€)	Spesa certificata (€)	% impegni su dotazione	% pagamenti su impegni	% spesa certificata su pagamenti
Asse 5	22.837.474	4.050.000	2.500.000	2.500.000	22.837.474	4.050.000	2.500.000
15.1	11.428.737	4.050.000	2.500.000	2.500.000	35%	62%	100%
15.2	11.408.737	0	0	0	0%	0%	0%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

Sotto l'azione 15.1 - *Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera* - risultano 6 progetti finanziati e 2 avviati al 31/12/2018. I due progetti in esecuzione riguardano:

- la realizzazione di opere di difesa di circa 3,0 km di costa nel paraggio dal fiume Potenza al fosso Pilocco nei Comuni di Porto Recanati e Potenza Picena. Il progetto è stato avviato nel 2016 e ancora non concluso;
- la realizzazione di opere di difesa costiera di 2,3 km di costa nel paraggio del fiume Chienti al fiume Tenna nel Comune di Porto Sant'Elpidio. Il progetto avviato nel 2016 non è ancora concluso.

Questi due progetti assorbono il 35% della dotazione complessiva della 15.1 e a dicembre 2018 risultava che più del 50% degli impegni erano stati pagati e certificati. Nello specifico con l'Azione 15.1 gli interventi di difesa costiera sono stati concertati con le Ferrovie dello Stato (le quali hanno cofinanziato l'intervento) e riguardano un tratto di 7,1 km di costa in cui il fenomeno di erosione è particolarmente critico poiché a ridosso di essa si trova l'infrastruttura ferroviaria.

Nonostante la complessità dei progetti, tutta la fase preliminare finalizzata a trovare un accordo è stata abbastanza rapida. Sui tempi tecnici per l'avvio e la realizzazione dei lavori, invece, ha inciso la complessità delle procedure burocratiche (bandi, appalti, assegnazione dei lavori, ecc.).

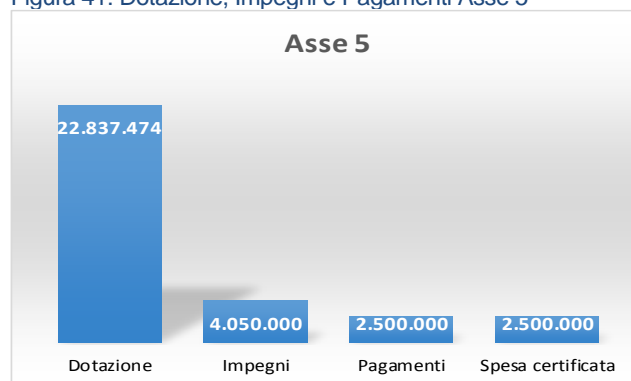
Per quanto concerne la seconda Azione prevista nell'Asse, la 15.2 - Mitigazione del rischio idraulico attraverso la manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e la laminazione delle piene -, in fase di programmazione sono stati individuati, in coerenza con quanto previsto nel Piano regionale di Assesto Idrogeologico, i tratti di fiumi sui quali si andrà ad intervenire:

- i due fiumi (Foglia e Misa) che hanno la foce all'interno dei centri storici rispettivamente di Pesaro e Senigallia;
- i cinque fiumi che hanno la foce nelle aree periferiche di centri urbani di Falconara Marittima (fiume Esino), Porto Recanati (fiume Potenza), Civitanova Marche (fiume Chienti), Pedaso (fiume Aso) e San Benedetto (fiume Tronto).

L'attuazione degli interventi, delegata alle strutture regionali dislocate nel territorio marchigiano e che hanno competenze maturate in questo tipo di progettazione, ha consentito di sottoscrivere convenzioni per la gestione di alcuni interventi con Consorzi di bonifica, tant'è che si è resa necessaria una modifica del POR in quanto in origine beneficiaria degli interventi era solo la Regione Marche.

Tali aspetti hanno rallentato l'attuazione, in aggiunta ai noti eventi sismici, in virtù dei quali si è reso necessario rivedere tutti i progetti nei territori del cratere poiché per effetto della modifica delle faglie è variata la regimazione delle acque a monte e di conseguenza anche a valle.

Figura 41: Dotazione, Impegni e Pagamenti Asse 5



Dal punto di vista degli output, gli interventi avviati sull’Azione 15.1, pur se con un tasso di avanzamento ancora limitato, hanno consentito tuttavia di conseguire un valore prossimo a quello fissato per il performance framework (93% di raggiungimento del PF, il 30% del totale al 2023).

Tabella 31 - Indicatori di output Asse 5

Azioni	Indicatori realizzazione	Performance Target (2018)	Target a livello di azione (2023)	Valore raggiunto per azione al 31/12/2018	Valore raggiunto su valore target
15.1	Costa protetta (km) (CUP 482)	2,3	7,10	2,13	30,0%
	Estensione in lunghezza (KM) (CUP 778)		7,10	2,13	30,0%
15.2	Superficie totale dei suoli riabilitati (HA) (CO12)		3,29	0,00	0,0%
	Estensione in lunghezza degli interventi sui fiumi (metri lineari) (Indicatore specifico 13)		17.100	0	0,0%
	Numero di azioni/progetti finanziati (CUP N. 304)		5	0	0,0%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

Sintesi degli elementi emersi	
Asse 5	<p>L’Asse 5 si trova in fase di rallentamento, sia per la complessità dei procedimenti burocratici legati alle fasi di avvio e realizzazione dei lavori sia in riferimento agli interventi di messa in sicurezza delle aste fluviali.</p> <p>Il tasso di avanzamento degli indicatori target di output è, di conseguenza, basso o nullo. Ciò nonostante è stato raggiunto l’obiettivo del performance framework del 2018 sugli indicatori legati agli interventi di difesa costiera.</p>

Asse 6 “Tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse”

L’Asse 6, assegnatario del **5% della dotazione totale** (€ 29 mln) del POR, è deputato al perseguimento dell’OT6 “*Tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse*”. In particolare, attraverso l’OS 16, si intende conseguire il miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali (RA 6.7 AdP). Con l’OS 17, invece, si intende favorire il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche (RA 6.8 AdP). Nell’obiettivo di rendere sempre più le Marche “una regione sostenibile” la strategia del POR ha ritenuto importante promuovere interventi volti a sviluppare una gestione equilibrata delle risorse investendo nel nesso cultura-economia-territorio. In questo contesto è stata selezionata la priorità di investimento 6c - *Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale* e sono state avviate 3 Azioni.

Tabella 32 - Dati finanziari Asse 6

Azione	Dotazione (€)	Impegni (€)	Sostegno pagato (€)	Spesa certificata (€)	% impegni su dotazione	% pagamenti su impegni	% spesa certificata su pagamenti
Asse 6	28.859.700 €	7.754.910,67 €	4.327.950,83 €	4.311.872,05 €	27%	56%	100%
Azione 16.1	18.444.019	4.540.088	1.183.270	1.183.270	25%	26%	100%
Azione 16.2	2.913.230	0	0	0	0%	0%	0%
Azione 17.1	7.502.451	3.214.823	3.144.681	3.128.602	43%	98%	99%

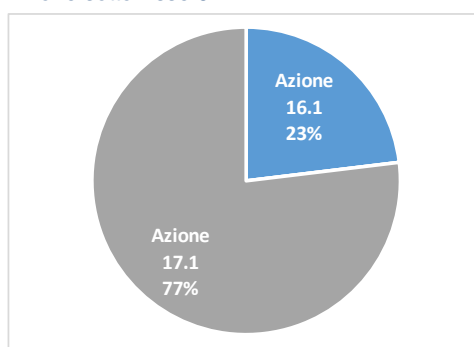
Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

Dal punto di vista strategico, all'interno di questo Asse è stata elaborata una strategia di promozione unitaria dell'offerta turistica e culturale e degli eventi in un'ottica di sistema, attività indispensabile e propedeutica al miglioramento della percezione identitaria del brand Marche.¹⁷

In termini di avanzamento finanziario, il rapporto degli impegni sulle dotazioni è piuttosto esiguo e si attesta al 27% ma dal punto di vista di capacità di spesa è certamente tra i più performanti con il 56% di impegni pagati e il 100% di pagamenti certificati.

In termini di avanzamento fisico si registra un buon tasso di finanziamento delle domande (il 74% delle domande ammesse sono state finanziate).

Figura 43 - Numero di progetti finanziati per Azione sotto Asse 6



I progetti attivati sono a valere sulle Azioni 16.1 (il 23%) e 17.1 (77%), mentre sull'Azione 16.2 al 31/12/2018 risultavano ammessi 25 progetti ma non ancora finanziati. Gli interventi dell'Azione 16.1 sono finalizzati ad accrescere la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale marchigiano, puntando alla valorizzazione delle cinque aree tematiche individuate nel Piano del turismo (1. Siti archeologici; 2. Il contemporaneo; 3. la Cultura e l'arte nei luoghi di fede; 4. la musica e lo spettacolo dal vivo; 5. Il Rinascimento nelle Marche).

Figura 42 - Dotazione, Impegni e Pagamenti Asse 6

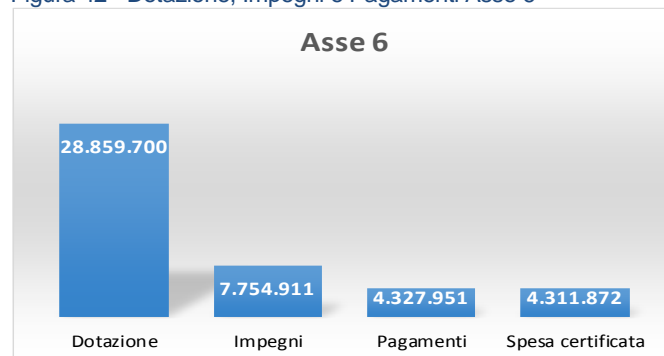


Tabella 33 - Dati di avanzamento Asse 6

Azione	Progetti conclusi	Progetti in esecuzione	Progetti non avviati	Totale progetti finanziati
Azione 16.1	1	17	0	18
Azione 17.1	54	6	0	60
Totale	55	23	0	78

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

In termini di avanzamento di output, sull'Azione 16.1 si registra un ampio superamento del target dell'indicatore legato alla superficie di intervento (Indicatore comune CUP n. 791) che si attesta al 213% (Tabella 34) rispetto all'obiettivo al 2023, mentre nell'Azione 17.1 gli indicatori sono stati raggiunti in una percentuale compresa tra il 40 e il 43,7%. Rispetto a tale Azione, dal punto di vista qualitativo, grazie alle interlocuzioni avute dal Valutatore con i responsabili di attuazione, si è soddisfatti, in particolare per il progetto "Destinazione marche - The ideal place for a better life. Azioni di destination marketing", che ha visto un investimento sul brand della Regione fondamentale per dare un nuovo slancio al settore turistico regionale.

Tabella 34 - Indicatori di output Asse 6

Azioni	Indicatori realizzazione	Target a livello di azione per indicatori performance (2018)	Target a livello di azione (2023)	Valore raggiunto per azione al 31/12/2018	Valore raggiunto su valore target
16.1	Superficie oggetto di intervento (mq) (Indicatore comune CUP n. 791)	1.000	3.500	7.467	213,3%
16.2	Siti oggetto di intervento per accrescere la fruizione tramite le nuove tecnologie (15)		25	0	0%
	"Progetti per la fruizione integrata e la promozione" (Indicatore comune CUP n. 915)		2	0	0%
17.1	Visualizzazioni al portale turistico regionale (english version) (16)		150.000	65.615	43,7%

¹⁷ RAA 2018.

Azioni	Indicatori realizzazione	Target a livello di azione per indicatori performance (2018)	Target a livello di azione (2023)	Valore raggiunto per azione al 31/12/2018	Valore raggiunto su valore target
	"Destinatari" (Indicatore comune CUP n. 796)		150.000	65.615	43,7%
	Cluster di prodotto finanziati (17)		5	2	40,0%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

Sintesi degli elementi emersi	
Asse 6	<p>L'Asse 6 presenta una quota di risorse impegnate ancora bassa (il 27%) rispetto alla dotazione finanziaria iniziale. Tuttavia, i progetti avviati ed in particolare il progetto "Destinazione Marche" hanno avuto un ottimo riscontro in termini di valorizzazione del prodotto Marche in chiave turistica, testimoniati sia da una generale ripresa degli arrivi turistici sui livelli pre-crisi, sia dal progressivo aumento di visualizzazioni al portale turistico Regionale.</p> <p>Gli indicatori di output legati alle Azioni con progetti finanziati presentano un discreto tasso di avanzamento, con un target 2018 dell'indicatore legato al performance framework pienamente raggiunto.</p>

Asse 8 "Prevenzione sismica e idrogeologica, miglioramento dell'efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle aree colpite dal sisma"

L'Asse 8 è un asse multi-obiettivo e dispone del 42% (€ 243 mln) **della dotazione totale** del POR. In una logica di integrazione e convergenza rispetto all'obiettivo di contribuire al ripristino delle condizioni socio-economiche precedenti al sisma, l'Amministrazione regionale ha scelto di attuare un set di misure differenziate ma strettamente connesse. L'Asse 8 è costruito, dunque, come un Asse multi-obiettivo e fa capo alla volontà di offrire risposte integrate a problemi complessi e con una forte caratterizzazione territoriale. Gli interventi dell'Asse sono attuati prioritariamente nell'area del cratere, con le specifiche delineate nella trattazione delle singole Azioni ad esso dedicate, che riprendono nella tipologia di intervento le Azioni a valere sugli Assi preesistenti. In totale, la UE ha messo a disposizione dei territori colpiti dal sisma maggiori risorse per oltre 400 milioni di euro. Il POR FESR Marche 2014 - 2020 ha ricevuto **248 milioni aggiuntivi**, di cui 124 milioni di cofinanziamento statale, destinati a sostenere il percorso di ricostruzione economico-sociale, oltre ad interventi di prevenzione sismica, idrogeologica e di miglioramento dell'efficienza energetica.¹⁸ Nella seguente tabella si può notare come quasi 100 mln di essi siano stati destinati al sostegno agli investimenti delle imprese, nel tentativo di rimettere in moto un sistema economico che versava in grave difficoltà.

Tabella 35 - Distribuzione della dotazione finanziaria dell'Asse 8 per temi

Dotazione	Tematica	Ambito di intervento	Priorità di investimento	Azione
97,9 mln €	Investimenti per le Imprese	Innovazione	1b	19.1
		Ricerca e Sviluppo	1b	20.1
		Competitività	3c	21.1
		Imprese sociali	3c	22.1
		Made in Italy	3b	23.1
		Accoglienza turistica	3b	23.2
		Confidi	3d	24.1
50 mln €	Sicurezza sismica degli edifici pubblici	Prevenzione sismica	5b	28.1
49,6 mln €	Eco-efficienza degli edifici pubblici	Efficienza energetica	4c	25.1
8 mln €	Sicurezza idrogeologica	Prevenzione idrogeologica	5b	27.1

¹⁸ RAA 2018.

Dotazione	Tematica	Ambito di intervento	Priorità di investimento	Azione
13,2 mln €	Mobilità	Mobilità sostenibile	4e	26,3
24,3 mln €	Cultura e turismo	Promozione culturale	6c	29.1
		Promozione turistica	6c	30.1

Fonte: elaborazione del Valutatore su POR FESR 14-20

Tabella 36 - Dati finanziari Asse 8 per Azione

Azione	Dotazione (€)	Impegni (€)	Sostegno pagato (€)	Spesa certificata (€)	% impegni su dotazione	% pagamenti su impegni	% spesa certificata su pagamenti
Asse 8	243.000.000	13.034.045	2.578.574	2.346.284	5%	20%	91%
19.1	8.500.000	2.117.639	0	0	25%	0%	
20.1	8.686.976	0	0	0	0%		
21.1	18.900.000	1.916.406	328.574	96.284	10%	17%	29%
22.1	6.000.000	0	0	0	0%		
23.1	32.800.000	0	0	0	0%		
23.2	14.000.000	0	0	0	0%		
24.1	9.000.000	9.000.000	2.250.000	2.250.000	100%	25%	100%
25.1	48.416.315	0	0	0	0%		
25.2	1.000.000	0	0	0	0%		
26.1	3.270.000	0	0	0	0%		
26.3	10.016.000	0	0	0	0%		
27.1	8.000.000	0	0	0	0%		
28.1	50.120.000	0	0	0	0%		
29.1	11.200.000	0	0	0	0%		
29.2	620.000	0	0	0	0%		
30.1	12.470.710	0	0	0	0%		

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

Premettendo che le performance dell'Asse 8 sono condizionate dal fatto di essere stato avviato in una seconda fase rispetto agli altri Assi del POR, in termini di avanzamento finanziario il rapporto degli impegni sulle dotazioni è ancora basso, attestandosi al 5%. Tali impegni si sono concentrati sotto 3 Azioni (19.1, 21.1 e 24.1), riguardanti gli investimenti alle imprese.

Dal punto di vista di capacità di spesa si può notare come sia stato raggiunto il 20% dei pagamenti sugli impegni e di questi pagamenti la quasi totalità è stata già certificata (91%).

Le azioni che assorbono la quota finanziaria più significativa sono la n. 21.1 e la 19.1, rappresentando rispettivamente il 59% e il 38% del totale. Se osserviamo i dati fisici, il maggior numero di progetti sono stati presentati sotto l'azione 21.1 (in totale 255 domande, ossia il 70% delle domande presentate sull'Asse 8), che però ottiene anche il maggior numero di domande non ammesse (in totale 159, quindi il 62% di quelle presentate sotto l'azione 21.1).

Su 187 domande presentate solo 34 sono state finanziate, quindi il 18%, di cui solo 2 progetti conclusi.

Figura 44 - Dotazione, Impegni e Pagamenti Asse 8

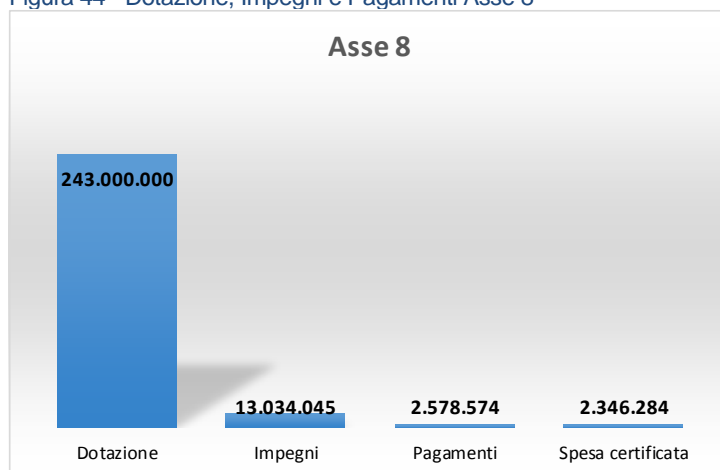


Tabella 37 - Dati fisici Asse 8

Azione	Presentate	Ammesse	Finanziate	Non ammesse	Rinunce	Revoche	Non ancora valutate
Totale	361	187	34	168	6	0	0
Azione 19.1	13	13	13				
Azione 21.1	255	90	20	159	6		
Azione 22.1	28	19	0	9			
Azione 23.1	13	13	0				

Azione	Presentate	Ammesse	Finanziate	Non ammesse	Rinunce	Revoche	Non ancora valutate
Azione 23.2	51	51	0				
Azione 24.1	1	1	1				

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

Tabella 38 - Dati di avanzamento Asse 8

Azione	Progetti conclusi	Progetti in esecuzione	Progetti non avviati	Totale progetti finanziati
19.1	0	13	0	13
21.1	2	18	0	20
24.1	0	1	0	1
Totale	2	32	0	34

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

Dal punto di vista di performance di output, la situazione si presenta piuttosto positiva con 3 indicatori oltre il 50% e 5 che sono vicini al 50%. L'indicatore più performante si trova sotto l'azione 19.1: numero di nuovi ricercatori nelle entità beneficiarie di un sostegno (CO 24) e raggiunge l'80% del target.

Tabella 39 - Indicatori di output Asse 8

Azioni	Indicatori realizzazione	Performance Target (2018)	Target a livello di azione (2023)	Valore raggiunto per azione al 31/12/2018	valore raggiunto su valore target
19.1	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno (CO 01)		30	16	53,3%
	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono una sovvenzione (CO 02)		30	16	53,3%
	Ricerca, innovazione: numero di nuovi ricercatori nelle entità beneficiarie di un sostegno (CO 24)		10	8	80,0%
	Ricerca innovazione: numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda (CO 29)		20	9	45,0%
20.1	Ricerca, innovazione: numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca (CO 26)		24	0	0%
	Ricerca, innovazione: investimenti privati corrispondenti al Sostegno pubblico in progetti di innovazione o R&S (CO 27)		15.000.000 €	0	0%
	Ricerca, innovazione: numero di nuovi ricercatori nelle entità beneficiarie di un sostegno (CO 24)		10	0	0%
21.1	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno (CO 01)		64	30	46,9%
	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono una sovvenzione (CO02)		64	30	46,9%
	Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) (CO06)		22.000.000 €	4.111.037,84 €	18,7%
22.1	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno (CO01)		60	0	0%
	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono una sovvenzione (CO02)		60	0	0%
23.1	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno (CO01)		400	0	0%
23.1	Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) (CO06)		47.000.000 €	0	0%
23.1	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono una sovvenzione (CO02)		400	0	0%
23.1	Ricerca, innovazione: numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda (CO29)		80	0	0%
23.2	Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) (CO06)		20.000.000 €	0	0%
24.1	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno (CO01)		3.000	15	0,5%

Azioni	Indicatori realizzazione	Performance Target (2018)	Target a livello di azione (2023)	Valore raggiunto per azione al 31/12/2018	valore raggiunto su valore target
	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni (CO03)		3.000	15	0,5%
	<i>Indicatore procedurale: Numero di operazioni avviate (I2) (NUMERO DI IMPRESE CHE RICEVONO UN SOSTEGNO) solo per performance di efficacia</i>	15	3.500	15	0,4%
25.1	"Numero di azioni/progetti finanziati (CUP N. 304) INDICATORE PROCEDURALE (25.1 - 28.1)		31	0	0%
25.2	Punti illuminanti/luce (CUP N. 919)		1.000	0	0%
26.1	Superficie oggetto di intervento (MQ) (CUP 791)		1.200	0	0%
26.3	Estensione in lunghezza (KM) (CUP 778)		225	0	0%
27.1	Estensione in lunghezza (KM) (CUP 778)		10	0	0%
28.1	"Numero di azioni/progetti finanziati (CUP N. 304) INDICATORE PROCEDURALE (25.1 - 28.1)	1	23	1	4,3%
29.1	Superficie oggetto di intervento (mq) (CUP 791)		3.200	0	0%
29.2	Progetti per la fruizione integrata e la promozione (CUP N. 915)		6	0	0%
30.1	Visualizzazioni al portale turistico regionale (english version) (32)		150.000	65.615	43,7%
	Destinatari (CUP n. 796)		150.000	65.615	43,7%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio al 31/12/2018

Inoltre entro il 31 dicembre 2018 sono stati individuati, tramite Delibera di Giunta la maggior parte degli interventi pubblici a regia regionale. Nello specifico si sottolinea che gli interventi della 25.1 - Promozione dell'eco - efficienza e riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche - e della 28.1 - Interventi di messa in sicurezza degli edifici strategici - verranno attuati in sinergia.

Sintesi degli elementi emersi	
Asse 8	<p>L'Asse 8 multi-obiettivo assorbe la maggior parte della dotazione del POR. Gli impegni presi rappresentano una parte esigua della dotazione totale, in considerazione del fatto che l'attuazione delle risorse aggiuntive è iniziata in ritardo (primi interventi attivati sono attivati a giugno 2018), pertanto le performance sono inevitabilmente influenzate dal ritardo con cui sono partiti gli interventi rispetto al resto del POR. In particolare, al momento risultano avviati solamente gli interventi legati agli investimenti per le imprese.</p> <p>Gli indicatori di output presentano comunque una situazione positiva relativamente alle Azioni avviate ed hanno permesso il raggiungimento del target fissato dal performance framework al 2018.</p>

2.4 Un aggiornamento sintetico sui progressi del POR FESR

Come accennato in precedenza, in virtù del fatto che tale Rapporto Operativo 2019 è stato elaborato nella seconda metà del semestre, a distanza di circa 10 mesi dalla data fissata come riferimento per l'analisi dei dati (31 dicembre 2018), si ritiene opportuno fornire un quadro, seppur breve, dello stato di avanzamento attuale del POR FESR Marche 2014-2020, ricordando che tali dati costituiranno la base per la Valutazione Operativa relativa all'annualità 2020.

Dai dati della Tabella 40 si evidenzia un notevole progresso registrato alla fine del 2019 riguardo al percorso di attuazione del POR FESR Marche 2014-2020: il contributo concesso ai beneficiari ha raggiunto i 438,3 mln

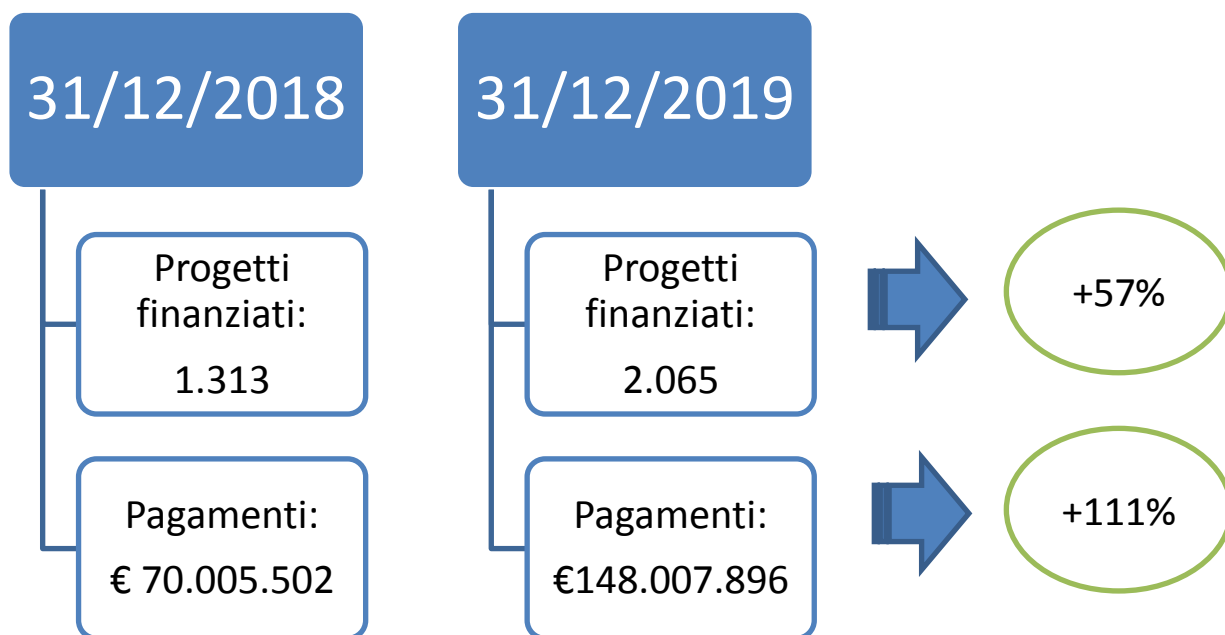
di €, ossia il 75% della dotazione, mentre le risorse attivate (€ 563 mln) sono prossime a toccare il valore della dotazione complessiva.

I progetti presentati che ad oggi hanno ottenuto il sostegno del POR risultano pari a 2.065, rispetto ai 1.313 al 31 dicembre del 2018, con un significativo aumento pari al 57%.

Tabella 40 - Dati finanziari del POR FESR Marche 2014-2020. Dati aggiornati al 31 dicembre 2019

Asse	Dotazione (a)	Contributo concesso ai beneficiari (b)	% concessa (b/a)	Numero progetti finanziati	Risorse attivate
1	112.726.630,00 €	84.851.720,70 €	75%	486	101.117.144,98 €
2	24.337.472,00 €	22.769.920,63 €	94%	22	23.175.302,80 €
3	79.091.558,00 €	72.985.994,38 €	92%	848	83.452.086,96 €
4	59.396.806,00 €	54.367.664,08 €	92%	145	58.042.310,37 €
5	22.837.474,00 €	22.032.440,68 €	96%	8	22.837.474,00 €
6	28.859.700,00 €	29.459.673,15 €	102%	144	29.961.492,42 €
8	243.000.000,00 €	140.874.004,02 €	58%	378	233.455.989,74 €
7	15.133.648,00 €	11.004.269,31 €	73%	34	11.006.789,01 €
Totale	585.383.288,00 €	438.345.686,95 €	75%	2.065	563.048.590,28 €

Fonte: dati di monitoraggio al 31/12/2019



I pagamenti effettuati dalla Regione Marche sui progetti del POR FESR ammontano a oltre 148 mln di € (erano 70 mln di € alla fine del 2018), di cui quasi € 120 mln di spesa già certificata (ossia di cui è stato già ottenuto rimborso dalla UE).

Tabella 41 - Pagamenti e spesa certificata del POR FESR Marche 2014-2020. Dati aggiornati al 31 dicembre 2019

Asse	Pagamenti effettuati dalla Regione	Pagamenti utili alla certificazione	Spesa già certificata UE
1	37.003.921,36 €	36.756.551,15 €	34.682.351,90 €
2	9.385.431,95 €	5.571.336,73 €	5.194.463,89 €
3	32.162.001,17 €	31.270.832,43 €	29.683.516,79 €
4	24.460.488,92 €	16.761.472,49 €	15.657.437,87 €
5	6.577.081,21 €	4.994.178,11 €	3.829.756,02 €
6	12.563.458,03 €	10.061.410,20 €	9.766.348,34 €

Asse	Pagamenti effettuati dalla Regione	Pagamenti utili alla certificazione	Spesa già certificata UE
8	19.348.887,19 €	15.383.245,38 €	14.813.210,92 €
7	6.506.626,61 €	5.918.470,42 €	5.582.537,45 €
Totale	148.007.896,44 €	126.717.496,91 €	119.209.623,18 €

Fonte: dati di monitoraggio al 25/10/2019

Comparando l'ammontare di spesa già certificata (€ 119,2 mln) al target di spesa fissato per l'anno 2019 per evitare il disimpegno automatico, si nota come l'obiettivo annuale sia stato ampiamente conseguito. I pagamenti utili ai fini della certificazione sono ancora più alti ammontando ad oggi a oltre 126 mln di € ed evidenziano la presenza di ulteriori 7 mln di spesa potenzialmente certificabile: tali dati mostrano pertanto un decisivo passo avanti nella spesa in vista del target 2020 particolarmente sfidante.

Tabella 42 - Disimpegno automatico N+3. Articolo 136 del Reg. (UE) 1303/2013

Anno	Quota UE	Quota Nazionale	Target N+3
2018	€ 23.427.040	€ 23.427.040	€ 46.854.081
2019	€ 37.708.097	€ 37.708.097	€ 75.416.194
2020	€ 80.369.586	€ 80.369.586	€ 160.739.173
2021	€ 123.522.831	€ 123.522.831	€ 247.045.662
2022	€ 167.715.038	€ 167.715.038	€ 335.430.076
2023	€ 292.691.644	€ 292.691.644	€ 585.383.288
Totale	€ 23.427.040	€ 23.427.040	€ 46.854.081

Fonte: dati di monitoraggio al 25/10/2019

Figura 45 – Confronto tra target N+3 al 2019, livello di spesa già certificata e spesa potenzialmente utile ai fini della certificazione



3 Efficacia del Programma: analisi dell'avanzamento degli indicatori di risultato

In questo capitolo sono prese in esame le performance evidenziate dal Programma sotto il profilo della capacità di conseguire i target prefissati, sulla base dell'andamento osservato per gli indicatori di risultato. Si tratta di un'analisi prevista dal quadro regolamentare che disciplina la struttura della programmazione 2014/20 e la relativa attività di valutazione. È necessario premettere, tuttavia, che l'entità delle risorse messe in campo (nel caso del POR FESR Marche si tratta di un ammontare pari allo 1% del PIL regionale) non è tale da giustificare l'ipotesi che le singole azioni possano impattare in modo particolarmente significativo sugli indicatori di risultato associati o consentire di condizionare trend già in atto, spesso determinati da fattori esogeni alla programmazione. Ne deriva che percentuali di contribuzione anche minima al processo di progressivo conseguimento dei target vanno comunque valutate positivamente e che alcuni indicatori di risultato consentirebbero di apprezzare meglio l'efficacia della programmazione se quantificati con riferimento all'intero programma anziché alle singole linee di intervento.

Il contributo fornito dall'attuazione del programma al progressivo avvicinamento ai target potrà essere analizzato quando i dati di contesto forniranno indicazioni riferite alle annualità di attuazione che hanno effettivamente prodotto delle realizzazioni coerenti con gli ambiti del contesto socio-economico cui si riferisce ogni singolo indicatore di risultato.

In generale, osservando la seguente Tabella 43, si registra un buon andamento degli indicatori di risultato con più della metà degli indicatori con un valore oltre il target 2023 e con poco meno della metà degli altri indicatori che presenta valori prossimi al target 2023.

In particolare si può notare che alcuni indicatori hanno addirittura quasi raddoppiato il valore target, nello specifico:

- IR7 - Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo (161%)
- IR15 - Popolazione esposta a rischio alluvione (195%) sotto Asse 5

L'Asse 3 risulta quello più performante dal punto di vista degli indicatori di risultato, con tutti gli indicatori prossimi o oltre il valore target.

Solo alcuni indicatori al momento sono molto lontani dal valore target, nello specifico sono i seguenti indicatori

- IR2 - Brevetti registrati presso lo *European Patent Office* (32%) sotto Asse 1 e Asse 8, presenta dei valori che vanno al di sotto del valore base
- IR5 - Copertura con Banda larga ad almeno 100 Mbps (2%) sotto Asse 2
- IR14 - Concentrazione di PM10 nell'aria nei comuni capoluogo di provincia (27%) sotto Asse 4 e Asse 8, presenta dei valori che vanno al di sotto del valore base

Tabella 43 - Indicatori di risultato del POR FESR Marche al 31/12/2018.

ASSE	Obiettivo Specifico	Azione	Indicatori di risultato	valore base	precedenti aggiornamenti			Valore realizzato 2018 (VR)	Valore programmato 2023 (VP)	VR su VP
					2015	2016	2017			
1	OS1	1.1 - 1.2 - 1.3	IR1 - Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio	27,80%	24,50%	24,50%	22,90%	38,10%	36,00%	106%
	OS2	2.1 - 2.2	IR2 - Brevetti registrati presso lo European Patent Office	139,00	110,69	90,23	90,23	90,23	280,00	32%
	OS3	3.1	IR3 - Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	2,73%	2,73%	2,73%	2,80%	2,40%	3,42%	70%
	OS4	4.1	IR4 - Incremento del numero di imprese innovative	123,00	239,00	337,00	365,00	383,00	300,00	128%
2	OS5	5.1	IR5 - Copertura con Banda larga ad almeno 100 Mbps	0,07%	0,07%	0,07%	1,00%	1,00%	50,00%	2%
	OS6	6.1 - 6.2 - 6.3	IR6 - Imprese con almeno 10 addetti che inviano moduli compilati on-line alla PA	43,20%	72,10%	57,60%	63,10%	57,80%	100,00%	58%
			IR6b - Comuni con servizi pienamente interattivi	20,80%	20,80%	33,40%	33,40%	33,40%	50,00%	67%
3	OS7	7.1	IR7 - Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo	10,50%	11,02%	18,42%	19,47%	19,62%	12,20%	161%
	OS8	8.1 - 8.2	IR8 - Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e di processo	27,80%	24,50%	24,50%	22,90%	38,10%	36,00%	106%
	OS9	9.1 - 9.2	IR9 - Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	32,34%	36,20%	37,60%	37,50%	37,50%	36,00%	104%
	OS10	10.1	IR10 - Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	68,60%	67,69%	64,96%	64,22%	59,01%	75,16%	79%
4	OS11	11.1	IR11 - Consumi di energia elettrica coperti da bioenergie	1,40%	2,10%	2,20%	2,10%	2,10%	1,60%	131%
	OS12	12.1	IR12 - Consumi energetici delle imprese dell'industria e dei servizi	43,90	37,70	37,20	36,70	36,70	37,90	97%
	OS13	13.1 - 13.2	IR13 - Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	4	4	4	3,9	3,90	3,17	123%
			IR13b - Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica	36,60	34,20	36,10	35,00	34,10	32,00	107%
	OS14	14.1 - 14.2 - 14.3	IR14 - Concentrazione di PM10 nell'aria nei comuni capoluogo di provincia	52,00	17,00	17,50	17,50	9,00	33,00	27%

ASSE	Obiettivo Specifico	Azione	Indicatori di risultato	valore base	precedenti aggiornamenti			Valore realizzato 2018 (VR)	Valore programmato 2023 (VP)	VR su VP
					2015	2016	2017			
5	OS15	15.1 - 15.2	IR15 - Popolazione esposta a rischio alluvione	7,12%	5,58%	5,58%	5,58%	7,02%	3,60%	195%
			IR15b - Dinamica dei litorali in erosione	34,40%	34,80%	34,80%	34,80%	34,80%	30,00%	116%
6	OS16	16.1 - 16.2	IR16 - Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale (media per istituto)	5,40	5,40	5,40	5,40	4,80	6,00	80%
	OS17	17.1	IR17 - Tasso di turisticità	7,10	7,30	7,80	7,90	7,30	10,00	73%
8	OS19	19.1	18 - Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio	24,50%			22,90%	38,10%	36,00%	106%
	OS20	20.1	19 - Brevetti registrati presso lo European Patent Office	90,23			90,23	90,23	273,00	33%
	OS21	21.1	20 - Investimenti privati sul PIL	14,32%			14,58%	14,84%	18,00%	82%
	OS22	22.1	IR21 - Addetti alle imprese e alle istituzioni no profit che svolgono attività a contenuto sociale	14,80			13,60	15,50	18,00	86%
	OS23	23.1 - 23.2	IR22 - Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e di processo	24,50%			22,90%	38,10%	36,00%	106%
	OS24	24.1	IR23 - Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	68,60%	64,22%	5,01%	59,01%	59,01%	75,16%	79%
	OS25	25.1 - 25.2	IR24 - Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	3,90	4,00	3,90	3,90	3,90	3,17	123%
			IR24b - Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica misurati in GWh	34,10	36,10	35,00	34,10	34,10	32,00	107%
	OS26	26.1 - 26.3	IR25 - Concentrazione di PM10 nell'aria nei comuni capoluogo di provincia	52,00			17,50	9,00	33,00	27%
	OS27	27.1	IR26 - Popolazione esposta a rischio alluvione	5,58%	5,58%	5,58%	7,02%	7,02%	3,53%	199%
	OS28	28.1	IR27 - Indice di rischio sismico	1,17%			1,74%	1,74%	0,96%	181%
OS29	29.1 - 29.2	IR28 - Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale (media per istituto)	5,40	5,40	5,40	4,80	4,80	6,00	80%	
OS30	30.1	IR29 - Tasso di turisticità	7,80	7,80	7,90	7,30	7,30	10,00	73%	

4 Approfondimento sui risultati delle Azioni: presentazione dei casi di studio

Il presente Capitolo è dedicato all'analisi specifica di alcune Azioni (n. 5) del POR FESR, selezionate di concerto con l'AdG tra quelle che presentavano uno stato di avanzamento maggiore o il cui approfondimento suscitava un particolare interesse.

4.1 Intervento 1.1.1 - Promozione della ricerca e dello sviluppo negli ambiti della specializzazione intelligente

Descrizione dell'intervento

Con il presente intervento la Regione Marche ha inteso concedere contributi in conto capitale per la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo negli ambiti della specializzazione intelligente. L'intervento 1.1.1 "Promozione della ricerca e dello sviluppo negli ambiti della specializzazione intelligente", sostiene l'Obiettivo Specifico 1 "Incremento dell'attività delle imprese", concorrendo al raggiungimento del target definito dall'indicatore "Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio", il cui valore atteso al 2023 corrisponde al 36%, mentre il valore di base, rilevato nel 2010, segna il 27,8%. La priorità di investimento collegata è la 1 (b) "Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali".

Tabella 44 - Quadro logico dell'intervento 1.1.1

Asse Prioritario	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico/Risultato Atteso	Indicatore di risultato	Azione/ Intervento
Asse 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1 (b) - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	OS 1 – Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio	1.1.1 – Promozione della ricerca e dello sviluppo negli ambiti della specializzazione intelligente

Complessivamente sono stati programmati 10 milioni di euro e i beneficiari erano le imprese (micro, piccole, medie e grandi) e gli organismi di ricerca e diffusione della conoscenza, i cui investimenti dovevano essere realizzati e localizzati nel territorio della Regione Marche.

Descrizione del bando

Con il bando (DDPF n.23/IRE del 08/04/2015) la Regione ha inteso incrementare la progettualità, la qualità e la sostenibilità degli investimenti in ricerca e sviluppo negli ambiti definiti dalla strategia di specializzazione intelligente, al fine di potenziare la competitività e la capacità di attrazione del sistema produttivo e scientifico regionale, in coerenza con le priorità fissate dalla strategia "Europa 2020" ed il Programma "Horizon 2020".

In particolare, la Regione Marche voleva valorizzare le competenze e le conoscenze presenti sul territorio, rafforzando la collaborazione e la sinergia tra imprese ed organismi di ricerca, anche attraverso la creazione, il consolidamento e la proiezione internazionale di reti, cluster e partenariati pubblico-privati.

La finalità dell'intervento era inoltre quella di agevolare il trasferimento delle tecnologie nei processi produttivi, potenziando la qualificazione professionale del capitale umano attraverso l'attrazione e l'assorbimento nelle imprese di ricercatori, giovani talenti laureati o diplomati tecnici ed apprendisti in alta formazione e ricerca.

Le imprese beneficiarie dovevano avere la sede dell'investimento ubicata nel territorio delle Marche e il progetto doveva essere interamente realizzato nel territorio regionale. Erano ammessi alle agevolazioni i progetti che prevedono lo svolgimento di attività di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale negli ambiti tecnologici della domotica, della mecatronica e della manifattura sostenibile individuati dalla Regione Marche nella "Strategia per la ricerca e l'innovazione per la specializzazione intelligente".

Tabella 45 - Avviso pubblico considerato

Intervento 1.1.1	Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica	Scadenza	Importo a bando iniziale
Avviso pubblico DGR n. 23/IRE del 08 Aprile 2015	Approvazione del bando per la concessione delle agevolazioni per la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo negli ambiti della specializzazione intelligente	Procedura valutativa a graduatoria in due stadi, con chiusura prevista per le ore 18:00 del 31 maggio 2015 (primo stadio) e entro le ore 18:00 del 15 Ottobre 2015 (secondo stadio)	10.000.000

Le **spese ammissibili ed i costi determinanti**, rendicontati e documentati, corrispondevano alle seguenti tipologie: a) spese di personale; b) costi relativi a strumentazione e attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto; c) costi per la ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato, nonché costi per i servizi di consulenza e servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini del progetto; d) costi dei materiali, delle forniture e di progetti analoghi direttamente imputabili al progetto.

Il **20% della dotazione finanziaria** è stato riservato alla graduatoria dei **progetti presentati in forma singola** e il restante **80%** alla graduatoria dei **progetti presentati in filiera**.

Tabella 46 - Contenuti dell'avviso pubblico

Modalità di sostegno	Intensità variabile del sostegno
Le agevolazioni consistevano in un contributo in conto capitale sulla spesa ritenuta ammissibile per la realizzazione del progetto	A. Soggetti che partecipavano in forma singola: 45% micro e piccole imprese, 35% medie imprese B. Soggetti che partecipavano in filiera: 60% micro e piccole imprese, 50% medie imprese, 40% grandi imprese, 40% organismi di ricerca e diffusione della conoscenza

I progetti dovevano essere avviati solo successivamente alla data di presentazione della domanda di partecipazione e comunque al massimo entro e non oltre 30 giorni dalla data in cui le imprese ricevevano la comunicazione di concessione delle agevolazioni.

In caso di partecipazione in filiera i progetti dovevano essere avviati successivamente alla data di stipula e sottoscrizione dell'accordo di partenariato e comunque al massimo entro e non oltre 30 giorni dalla data in cui le imprese ricevevano la comunicazione di concessione delle agevolazioni.

All'atto di approvazione della graduatoria, erano ammessi a finanziamento i progetti utilmente collocati nella graduatoria in base al punteggio ottenuto, fino alla concorrenza della dotazione finanziaria disponibile. Per quanto riguarda i progetti presentati in filiera le agevolazioni erano concesse, tramite l'impresa capofila del raggruppamento, ai soggetti partecipanti alla realizzazione del progetto in misura corrispondente alle attività svolte e documentate dalle stesse.

Il bando è stato pubblicato l'8 aprile 2015 e prevedeva la chiusura della graduatoria, per quanto riguarda il primo stadio della procedura valutativa, il 31 maggio 2015.

Successivamente, con il DDPF 59 del 13 giugno 2016, la Regione Marche ha approvato lo scorrimento delle graduatorie dei progetti esecutivi approvato con DDPF 134 del 20 dicembre 2015 per un importo pari a 9.424.547,87 euro. Questo è stato dovuto all'elevato numero di progetti proposti e l'esigenza di finanziare ulteriori progettualità è stata espressa anche dal mondo imprenditoriale. Inoltre, lo stanziamento di ulteriori risorse per l'attuazione dell'Azione 1.1.1. è risultato di rilevante importanza per il raggiungimento degli obiettivi di spesa.

Tabella 47 - Avanzamento fisico del bando

Bando	Domande presentate	Domande ammesse	Finanziate	Non Ammesse
DDPF 23/IRE del 08/04/2015 e successivi scorrimenti	168	64	32	104

Considerazioni emerse a seguito dell'intervista al Responsabile di attuazione del bando

La 1.1.1 è stata la **prima Azione del POR FESR 2014-2020** ad essere stata avviata. L'idea di partire con questo strumento nasceva dal fatto che si prestava a sperimentare quelle famose sinergie e complementarietà che sono tanto preziose negli investimenti particolarmente innovativi. In particolare si pensava di iniziare con questo strumento perché (era il 2016) erano appena stati individuati quelli che erano i driver di sviluppo del territorio marchigiano, cioè gli ambiti tecnologici di specializzazione su cui puntare.

Il bando era riservato a **due tipologie di progetti**, quelli realizzati dalle imprese singole e quelli realizzati da raggruppamenti. Ciò trovava una sua giustificazione nel fatto che, benché si puntasse a promuovere le aggregazioni, occorreva tener presente che **le imprese di piccole dimensioni spesso fanno fatica a collegarsi in rete**, quindi si è pensato di lasciare comunque uno spazio anche per loro.

Dal punto di vista procedurale, per la parte aggregazioni è stata sperimentata una modalità del tutto nuova, con una **filiera di tipo orizzontale**, in cui l'università non era più un consulente ma svolgeva proprio un ruolo di partner e quindi aveva sostanzialmente presentato costi per personale impiegato nell'attività di ricerca sviluppo, per materiali, per strumenti che sono stati poi oggetto di contributo. Insomma, si volevano considerare le università marchigiane alla stessa stregua delle imprese. L'obiettivo era che all'interno della progettualità condivisa nessun soggetto si evocasse come dire il ruolo da protagonista, né le università, né tantomeno la grande impresa. Il Programmatore ambiva al fatto che le imprese di piccole e micro dimensioni svolgessero un'attività non soltanto sulla fase a valle del progetto e quindi non soltanto sulle fasi di sviluppo di prototipazione, di sperimentazione, ma che svolgessero un ruolo attivo e proattivo per la progettualità. Certo, si trattava di un obiettivo ambizioso, tuttavia, a giudicare dai risultati ottenuti, in diversi progetti si sono registrati dei riscontri concreti sull'efficacia di questo intervento.

Un altro obiettivo importante di questo strumento era quello di **valorizzare la qualificazione professionale del capitale umano**. Dall'intervista col Responsabile d'attuazione emerge la volontà del Programmatore su di un trasferimento di conoscenze e di competenze nuove nei processi produttivi, facendo leva su alcune premialità di graduatorie di punteggio, concesse ai progetti che prevedevano il coinvolgimento nelle attività progettuali di ricercatori in innovazione e ricerca, ricercatori Eureka, laureati e diplomati tecnici, ecc. Tutto ciò perché dal territorio era stata ricevuta questa evidenza, ossia che si faceva fatica a trovare periti elettronici, diplomati ITIS, esperti in informatica. Dunque l'idea era che questo potesse essere uno strumento in grado di agevolare l'inserimento di questi giovani tecnologi che entravano dentro le aziende e lavoravano in equipe

insieme magari a personale tecnico dell'azienda stessa, operai specializzati ma anche, soprattutto nelle imprese micro, con gli imprenditori stessi. Il bando chiedeva, dunque, un incremento occupazionale tout court: la premialità era assegnata in una maniera molto soft rispetto a quanto fatto su altre misure di sostegno. Ciò è legato alla peculiarità dell'Azione: su altre misure, ad esempio quelle più legate al sisma, è stata fatta leva su un vero incremento occupazionale, dove quindi l'impresa che prendeva il contributo prevedeva un incremento occupazionale che dopo due o tre anni dalla fine del progetto doveva mantenere. Chiaro che in quel caso si mirava a rilanciare il tessuto produttivo nel territorio colpito dal sisma. Su questo tipo di strumenti su Ricerca e Sviluppo, invece, è stato fatto un coinvolgimento "a progetto" e quindi la premialità veniva assegnata al progetto che prevedeva un coinvolgimento tramite assunzione per un tot di tempo (2400 ore). Tra l'altro, ormai che i progetti sono tutti conclusi è possibile affermare che buona parte di questo personale è ancora occupato in azienda, per cui è possibile affermare che da questo punto di vista l'intervento ha conseguito gli obiettivi posti inizialmente.

Un'altra caratteristica di questo bando era la procedura a due stadi. Come spiega il Responsabile, pur nella consapevolezza che dal punto di vista procedurale dare attuazione a due stadi di valutazione poteva rivelarsi stato molto pesante, ai fini di un maggior coinvolgimento di potenziali beneficiari si è optato per questa via. Le idee progettuali presentate sono state 168, 443 le imprese coinvolte, 115 le partnership con università e centri di ricerca, oltre 170 milioni di euro di investimenti proposti, con una richiesta complessiva di circa 86 milioni di euro. Nel secondo stadio i progetti esecutivi presentati, in possesso dei requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità, sono stati 64, di cui 40 proposti da filiere di imprese ed organismi di ricerca (di questi 7 vedono l'accorpamento di 2 filiere) e 24 proposti da imprese singole. Alla fine le idee progettuali finanziate risultavano 32, al 31 dicembre 2018, poi altre 4 sono state escluse per rinunce o revoche>.

Una cosa da mettere in evidenza tra i risultati conseguiti riguarda il capitale umano (Tabella 48): quanti ricercatori sono stati assunti, quanti laureati magistrali, quanti Eureka, quanti apprendisti, ecc.

Tabella 48 - Nuovo personale qualificato coinvolto nei progetti finanziati dalla 1.1.1

Forma	DT/AS	LM	GLD	RE	AAR	TOTALE	di cui TI
Aggregata	47	38	33	6	25	149	48
Singola	11	14	12	1	1	39	25
Totale	58	52	45	7	26	188	73

Legenda: DT (dottorandi), AS (assegnisti) ricercatori o consulenze di ricerca continuative; LM (laureati magistrali tecnici), GLD (giovani laureati o diplomati tecnici), RE (ricercatori Eureka); AA (apprendisti in alta formazione e ricerca), TI (trasformazione rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato).

Per ogni progetto è stato interessante anche verificare se il progetto derivava da un brevetto nazionale o da un brevetto a livello europeo, perché questo bando era l'occasione anche di dare un segnale positivo per la proprietà intellettuale industriale della ricerca e dello sviluppo. La Regione Marche è famosa anche perché ha un indice di brevettazione abbastanza elevato ed era stata inserita nel bando una premialità per progetti che derivavano da questo tipo di brevetti. Dunque il bando invitava l'utente a scommettere con un investimento concreto per avere la possibilità di scoprire e sviluppare innovazione, una soluzione tecnologica per la quale magari il brevetto non c'era. Ebbene è possibile evidenziare che tra i progetti realizzati da forme aggregate in due casi il progetto proveniva da un brevetto nazionale mentre in otto casi il progetto derivava da un brevetto nazionale esteso a livello europeo. Rispetto alle singole, in due casi il progetto proveniva da un brevetto nazionale, in un caso da brevetto europeo mentre in quattro casi il progetto derivava da un brevetto nazionale esteso a livello europeo.

L'ultimo aspetto da evidenziare riguarda il punteggio assegnato ai progetti. I progetti sono stati affidati ad una valutazione da parte di un panel di esperti nei singoli ambiti tecnologici ed è stato verificato che **quando un progetto veniva presentato da un'aggregazione imprese-università tutti gli esperti avevano assegnato un punteggio in valori assoluti significativamente più alto rispetto al progetto presentato da impresa singola**. Tale evidenza smentisce in parte il luogo comune per cui le imprese che devono mettersi insieme con l'università fanno un po' fatica, perché a volte i sistemi accademico e produttivo risultano lontani. In questo caso, invece, c'è stato un segnale forte nel senso che i progetti aggregati sono risultati più impattanti dal punto di vista qualitativo.

Casi studio analizzati

Tabella 49 – Principali caratteristiche dei casi studio analizzati

Impresa	Progetto	Localizzazione	Costo totale progetto	Importo finanziato
SIMONELLI GROUP S.p.a.	GHEC (Green Healthy and Easy to clean Coffee-machine) tratta di materiali, trattamenti e soluzioni progettuali tecnologiche per innovative coffee-machine professionali.	Belforte del Chienti (MC)	2.470.951 €	1.343.963 €
LUBE SERVICE & ENGINEERING S.r.l.	GREEMEN (GREEN sMart kitchEN) è un progetto che ha avuto come obiettivo quello di progettare prototipi di cucina intelligente ad impatto ambientale consapevole e sostenibile.	Treia (MC)	2.498.523 €	1.219.226 €

Descrizione dell'azienda: Simonelli Group Spa [Intervista con Mauro Parrini, Chief Operating Officer, realizzata il 3 dicembre 2019]

Fondata nel 1936, la Simonelli Group è un'azienda leader per la produzione di macchine per caffè espresso, tradizionali e superautomatiche, macinini, attraverso i due marchi specializzati Nuova Simonelli e Victoria Arduino, storico marchio con più di 100 anni di storia, acquisito nel 2005.

Sempre nel 2005, viene inaugurato il nuovo stabilimento produttivo di Fonte Moreto (Belforte del Chienti), che si estende su un'area di 20 mila metri quadrati. Accanto allo stabilimento è stato realizzato recentemente il nuovo Centro Direzionale progettato in collaborazione con l'università con soluzioni all'avanguardia per il risparmio energetico e la domotica; nel 2018 è stata inaugurata un'ulteriore area di 6.000 mq. per la logistica.

L'azienda ha un fatturato in forte crescita con aumenti spesso in doppia cifra che hanno consentito di quadruplicarne il fatturato in sette anni tra 2009 ed il 2016. Nel 2018 il fatturato si attestava sui 90 milioni di € con l'obiettivo di raggiungere i 100 milioni di € nel 2019. Gli addetti dell'azienda hanno superato le 100 unità, con un'età media relativamente bassa e con una percentuale di laureati e diplomati, sopra la media rispetto all'economia regionale.

Il legame con il territorio locale contraddistingue da sempre il rapporto tra Simonelli Group e la Regione Marche. Infatti, l'azienda ha puntato costantemente su risorse locali, non soltanto per quanto riguarda l'assunzione di personale (operai e impiegati) ma ha anche contribuito alla creazione di un network di aziende satelliti che lavorano per il gruppo.

Simonelli Group si caratterizza come azienda a vocazione fortemente esportatrice: circa il 90% delle macchine prodotte sono esportate, con quasi la metà del venduto verso i mercati asiatici e del pacifico, circa un quarto verso i paesi europei e con una presenza commerciale in oltre 120 paesi. L'azienda si avvale di una struttura commerciale basata su un numero limitato di filiali, una per continente principale (Europa, Asia ed America) e di una rete di oltre 600 distributori, bisogna inoltre notare che la produzione avviene sulla base di specifici ordini che vengono dal mercato con le personalizzazioni del prodotto richieste dai clienti stessi partendo dalle principali 18 piattaforme di base in catalogo.

La quota di mercato detenuta dall'azienda a livello mondiale è di circa il 10%, in progressiva crescita.

Il punto di forza dell'azienda è costituito dalla qualità del prodotto e dall'innovazione tecnologica incorporata nei prodotti, per essere all'avanguardia rispetto ai concorrenti, l'azienda investe costantemente in R&S, con investimenti annuali attorno al 6% del fatturato.

Tra le numerose iniziative nel campo della R&S, si può segnalare un caso esemplare rappresentato dalla collaborazione tra Simonelli Group e l'Università di Camerino. Una collaborazione che, a partire dal 2016, si è ulteriormente rafforzata con la creazione di un Centro di Ricerca nel campo del caffè – denominato International Hub for Coffee Research and Innovation – che opera con una logica di rete.

Si tratta di un centro, adiacente al centro prove e testing dell'azienda, che ha come obiettivo di diventare un polo di eccellenza internazionale nella conoscenza e nel know-how sul caffè e sulla filiera dell'industria del caffè.

Un ulteriore esempio è rappresentato dal fatto che l'azienda si appresti all'attuazione del programma di investimenti in attività di ricerca e sviluppo denominato "Smart Manufacturing Machine with Predictive Lifetime Electronic maintenance (SIMPLE)" presentato dalla società capofila SIGMA S.p.A. e i co-proponenti Clabo S.p.A., Simonelli Group e Peralisi Maip. Il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e la Regione Marche hanno approvato l'accordo nei mesi scorsi.

Altri progetti di ricerca riguardano il possibile utilizzo di plastiche di seconda vita e la realizzazione di una Life Cycle Assessment (LCA) per le macchine del caffè in un'ottica di economia circolare.

Centrale nella promozione di iniziative di sviluppo innovativo e tecnologico è il ruolo di Mauro Parrini, che tra le varie funzioni, è membro dello Steering Committee di GTTS2, il gruppo che si occupa di Strategie, metodi e strumenti per la sostenibilità industriale all'interno del Cluster Tecnologico Nazionale "Fabbrica Intelligente".

Infine, l'azienda sta preparando anche una *application* per il programma europeo Horizon 2020.

Descrizione del progetto

Simonelli Group Spa, in consorzio con tre aziende marchigiane (GERMAN PLAST, S.T.A.F., CONERO GROUP) e due Centri di Ricerca, l'Università Politecnica delle Marche e l'Università degli Studi di Camerino, hanno partecipato al bando sull'intervento 1.1.1 Il progetto "GHEC Green Healthy and Easy to clean Coffee-machine. Materiali/trattamenti/soluzioni progettuali tecnologiche per innovative coffee-machine professionale

brass-less con caratteristiche uniche di salubrità tazza, sostenibilità e autopulibilità" è stato coordinato da Simonelli Group spa.

Il progetto aveva lo scopo di analizzare e di sviluppare ex-novo una nuova ed innovativa macchina da caffè professionale con prestazioni e funzioni uniche sul mercato relativamente alle seguenti caratteristiche:

- salubrità della tazza, attraverso sia l'eliminazione o comunque una riduzione drastica, al di sotto delle soglie previste dalle attuali normative internazionali, della cessione di tracce tossiche nell'erogazione della bevanda (concentrazioni di Pb, Ni e altri metalli pesanti e sostanze chimiche pericolose come il teflon), sia il miglioramento delle condizioni di igiene delle parti dell'apparecchio a contatto con l'alimento (riduzione rischi di contaminazione microbiologica, legata ai depositi organici, e chimica, legata ai detersivi e detergenti);
- efficienza energetica, attraverso la riduzione dei consumi elettrici specifici di almeno il 10% rispetto alle migliori macchine professionali sul mercato;
- sostenibilità ambientale sia della macchina in sé e di tutti i suoi materiali e componenti, sia dei metodi e criteri progettuali-realizzativi;
- manutenibilità, semplificata e anch'essa all'insegna della salubrità (ambientale oltre che dell'alimento) e della riduzione degli sprechi;
- controllo, attraverso l'introduzione di funzioni evolute di supervisione energetica e precisa gestione dei parametri operativi.



Il progetto si prefiggeva di affrontare e risolvere le principali concrete esigenze e problematiche di mercato attualmente insolite per quanto attiene la produzione ed il funzionamento delle macchine da caffè:

- il problema del contenimento dei fenomeni di cessione all'acqua di piombo e altri metalli pesanti, inevitabilmente presenti nei componenti della macchina legati all'utilizzo di ottoni e rami;
- l'azione incrostante/ingrassante/corrosiva generata dal prodotto preparato (caffè, vapore/acqua, latte) sulla superficie dei componenti della macchina (doccia, lancia vapore, padiglione, portafiltro, erogazione, cabinet, piatto, etc.) che implica sia una manutenibilità onerosa e con limiti di sostenibilità

e salubrità ambientale (frequente pulizia con prodotti chimici inquinanti e nocivi) sia problematiche di salubrità dell'alimento;

- le condizioni operative critiche della macchina da caffè professionale sotto il profilo del gradiente termico, che hanno finora ostacolato l'impiego di biopolimeri per la realizzazione delle parti in materiale plastico (leva vapore, vaschetta di raccolta, supporti);
- l'assenza di soluzioni in telemetria per il controllo intelligente, la supervisione e il monitoraggio energetico di macchine da caffè professionali.

L'azienda ha partecipato a tutte le 8 attività progettuali di cui 5 appartenenti al primo obiettivo finalizzato allo studio ed al testing di nuovi materiali (di cui 4 come principale referente) e 3 al secondo obiettivo relativo alla progettazione, prototipizzazione, assemblaggio e testing.

A fronte di un investimento complessivo da parte del consorzio di 2.470.951 €, il contributo erogato è stato di 1.343.963 € pari al 54,37% delle spese effettivamente sostenute.

Considerazioni sui risultati del progetto

Con lievi scostamenti rispetto al progetto originario, il progetto ha **raggiunto tutti gli obiettivi nei tempi prefissati**. Un prototipo è stato realizzato ed infine sottoposto a vari di test di qualità con risultati incoraggianti.

La politica aziendale nei confronti dell'innovazione tecnologica mira al miglioramento di tutti gli aspetti produttivi in una logica di filiera attraverso il coinvolgimento di partners consolidati e principali fornitori dell'azienda. Seppure i progetti di ricerca siano mirati a risolvere, come nel caso del progetto GHEC, specifiche problematiche di mercato che pongano l'azienda sempre all'avanguardia rispetto ai competitori, non tutti gli outcomes dei progetti di ricerca vengono incorporati immediatamente in miglioramenti tecnologici della produzione: il nostro interlocutore ci ha rivelato che ben 10 brevetti registrati dalla Simonelli Group non sono utilizzati o utilizzabili nel breve medio periodo.

Per quanto riguarda il progetto GHEC, lo studio e sperimentazione dei materiali, dei trattamenti nanostrutturati e delle soluzioni tecnologiche e realizzative dello chassis easy to clean, che costituiva il nocciolo dell'attività 1.3, **si è rivelato un successo ed è stato ormai pienamente incorporato nell'offerta produttiva aziendale**, mentre l'utilizzo di nuovi compound a base di polimeri, attività svolta con la collaborazione della German Plast, attività 1.5, per il momento non fornisce ragionevoli garanzie per un utilizzo dei polimeri nella realizzazione di parti della macchina quali leva vapore, vaschetta di raccolta, supporti.

Anche se il progetto GHEC ha proposto soluzioni per migliorare l'efficienza energetica delle macchine, pur mantenendo costante la temperatura del vapore e dell'acqua, l'azienda continua ad investire per affinare i miglioramenti tecnologici acquisiti, così come rispetto al problema della riduzione dell'anidride carbonica emessa e alla riciclabilità completa di tutti i componenti della macchina in un'ottica di economia circolare.

Descrizione dell'azienda: Lube Service & Engineering Srl [Intervista con Gianluca Pallotta, Responsabile sistemi di gestione qualità e sicurezza sul lavoro, realizzata il 3 dicembre 2019]

La società nasce nel 1967 su iniziativa di due soci, con la denominazione SIRA s.r.l. L'impresa a carattere artigianale inizia la propria attività in un garage adibito a laboratorio a Treia, in provincia di Macerata. La ditta si espande in pochissimo tempo e nel 1974 la produzione, diventando industriale, viene spostata in un nuovo stabilimento; l'ingresso nella società alla direzione amministrativa di un terzo socio, porta al cambio della denominazione sociale in LUBE Cucine Componibili Srl. Il nome deriva dalle iniziali dei nomi di battesimo dei due comproprietari. L'azienda, agli inizi degli anni ottanta, commercializza i propri prodotti nelle Marche, in Abruzzo e in Emilia-Romagna, ampliando la propria rete distributiva in tutto il territorio nazionale.

Nei decenni successivi l'azienda marchigiana realizza altri tipi di mobili d'arredamento ed esporta sempre più all'estero, costituendo nel 1993 il Gruppo LUBE Over S.p.A. Dieci anni più tardi, nel 2003, in seguito ad una riorganizzazione dell'assetto societario, il Gruppo LUBE Over viene incorporato mediante fusione nella Lube Holding S.r.l., trasferendo così il ramo di attività ad una nuova azienda denominata Cucine Lube S.r.l.

Lube Cucine S.r.l. è divenuto nel 2018 il primo produttore di cucine componibili in Italia, grazie ad un aumento costante del fatturato che registra, negli ultimi anni, una crescita costante di circa il 5% all'anno. Nonostante ciò, il mercato delle cucine componibili permane in Italia ed all'estero fortemente frammentato: in Italia, ancora di gran lunga il principale mercato per l'azienda, la quota di mercato della Lube Cucine rappresenta circa l'11%, mentre i mercati internazionali assorbono solo il 10% della produzione. La qualità nel design, la ricerca di nuovi materiali ed i canali distributivi rappresentano i punti di forza dell'azienda; la qualità nel design costituisce un fattore di competitività soprattutto all'estero, mentre per quanto attiene alla rete distributiva, l'azienda si è progressivamente sganciata dalla Grande Distribuzione, optando per un sistema B2B, con negozi monomarca (Lube e Creo Kitchen) non in franchising, ma ai quali l'azienda fornisce un'assistenza continua associata alla formazione del personale. Nel 2018, il fatturato ha superato i 198 milioni di € con un personale di 652 addetti. L'azienda, anche in virtù di una notevole solidità finanziaria con un basso ricorso al credito, ha una forte propensione agli investimenti soprattutto indirizzati al miglioramento della qualità del prodotto e del processo e con un elevato contenuto in R&S. In questo ambito, l'azienda mantiene contatti consolidati con i due poli universitari marchigiani con cui ha sviluppato e continua a farlo progetti di sviluppo in R&D.

Descrizione del progetto

L'idea di utilizzare i fondi del POR-FESR nasce dal rapporto consolidato dell'azienda con alcuni ricercatori dell'Università Politecnica delle Marche con cui la Lube Cucine ha un rapporto consolidato.

Il progetto GREEMEN GREENMarkitchEN ha avuto come obiettivo quello di progettare prototipi di cucina intelligente ad impatto ambientale consapevole e sostenibile. Iniziato alla fine del 2015, il progetto ha avuto una durata di 24 mesi, terminando le proprie attività a dicembre del 2017.

Il progetto mirava a sviluppare una nuova cucina riciclabile, caratterizzata da un nuovo processo produttivo a basso impatto ambientale e da nuovi materiali a zero emissioni di COV (Composti Organici Volatili) tossici, ma anche in grado di misurare e controllare in maniera attiva il proprio impatto reale sull'ambiente e sulla salute del consumatore. Il raggiungimento dei risultati previsti dal progetto sono stati dimostrati grazie anche alla realizzazione del prototipo dell'ambiente GREENMEN e di tutti i suoi sottosistemi: il prototipo hardware e software della nuova piattaforma di integrazione domotica e i nuovi sensori per il monitoraggio dei COV e della luminosità ambientale, i prototipi dei nuovi accessori per l'illuminazione e gestione dei consumi idrici, il prototipo della piattaforma SW per il controllo della tracciabilità e il processo di produzione, i prototipi dei nuovi componenti ed il prototipo della nuova cucina.

I principali obiettivi di innovazione del progetto erano:

- sviluppo di un nuovo sistema domotico in grado di monitorare e comandare tutti i carichi elettrici della cucina, che implementi una rete di sensori in grado di monitorare la qualità dell'aria dell'ambiente e di rilevare le emissioni di COV e dotato di un'interfaccia utente ad elevata usabilità;
- sviluppo di nuovi prodotti accessori per l'illuminazione intelligenti e ad elevata efficienza energetica ed un sistema per il controllo ed ottimizzazione dei consumi idrici;
- sviluppo di un nuovo ambiente cucina GREEMEN a partire da un nuovo processo produttivo a basso impatto ambientale e da materiali a zero emissioni di COV tossici, che implementi i risultati sviluppati in OR1 e OR2.

Oltre a Lube Service & Engineering, il consorzio prevedeva la partecipazione di aziende del settore integrate verticalmente a rappresentare la filiera nella sua interezza (produzione finale di cucine componibili e principali subfornitori): Inoxa srl. Basata ad Ancona, produzione di cestelli per cucine; Fapam srl. Basata a Macerata,

produzione di ante, maniglie, zoccoli ed alzatine; COSMOB S.p.A. basato a Pesaro Centro Tecnologico, Laboratorio, prove di qualità; ERS Srl. Basata ad Ancona, società in liquidazione, apparecchiature elettroniche; Università Politecnica delle Marche coordinata dal Prof. Michele Germani del Dipartimento di Ingegneria Industriale e Scienze Matematiche (DIISM).

Nel suo complesso, le spese sostenute per il piano d'investimento produttivo hanno riguardato nella prima fase (attività di ricerca industriale) spese per il personale (90%) e spese per consulenza (10%); nella seconda fase (attività di sviluppo strumentale) oltre alle spese per il personale (79%) e quelle per consulenza (11%) si è aggiunto un 10% di spese per materiali. I materiali acquistati sono stati finalizzati principalmente alla realizzazione di prototipi. Da tali percentuali si può desumere come il progetto si caratterizzi soprattutto come progetto di sviluppo industriale con una limitata ricerca di base ed un elevato utilizzo di risorse umane.

Il progetto ha **raggiunto tutti gli obiettivi dichiarati**, unico rammarico registrato dal nostro interlocutore è stata la mancata presentazione a Milano del prototipo sviluppato ad Eurocucina del 2017, primaria fiera biennale del settore, che avrebbe avuto un impatto molto rilevante per testare la risposta del mercato e per pianificare le attività per passare dal prototipo a produzioni pilota. Bisogna però sottolineare che la presentazione del prototipo ad EuroCucina non era un obiettivo previsto nel progetto.



Test comunicazione dispositivo di illuminazione



Segnalazione di overload

Considerazioni sui risultati del progetto

Con lievi scostamenti rispetto al disegno originario, il progetto ha raggiunto tutti gli obiettivi nei tempi prefissati. Il prototipo è stato sottoposto a vari test di qualità con risultati incoraggianti.

Tra gli elementi critici, in fase di progettazione, da sottolineare è stato il rapporto con i produttori degli elettrodomestici, non presenti nel progetto di ricerca: il progetto ha registrato una mancanza di protocolli comuni tra le diverse case di produzione relativamente agli standard per connettività e connessione con la rete idrica ed elettrica. Uno dei successi del progetto è stato comunque l'aver introdotto tali temi ed aver sollevato **il tema dell'integrazione tra produttori di cucine ed elettrodomestici** nella ricerca di soluzioni tecnologicamente innovative sul piano della domotica. Alcune criticità si sono manifestate nella seconda ed ultima fase progettuale, nella fase cioè di progettazione ed esecuzione del prototipo attraverso l'ideazione di soluzioni tecnologiche originali ed innovative e da questa il passaggio alla prototipazione. Un'ulteriore criticità di carattere organizzativo è stata legata alla messa in liquidazione della ERS Srl, che non ha potuto partecipare alla fase finale di sperimentazione ed ottimizzazione. La sospensione dell'attività ha comportato che si realizzasse un primo prototipo, e non quello previsto con involucro metallico, inoltre non si è riusciti ad effettuare i test sulle prestazioni e sul rispetto della conformità normativa.

In prospettiva, **il progetto ha contribuito a integrare maggiormente il dialogo** tra imprese appartenenti alla stessa filiera e tra la filiera con l'Università, i Centri di ricerca, Laboratori e Centri di qualità.

Seppure non si sia ancora passati dalla realizzazione del prototipo alla produzione integrale di serie, alcune delle idee sviluppate dal progetto, come ad esempio le cappe aspiratrici intelligenti, settore in cui le imprese marchigiane detengono una posizione di leadership, sono entrate in produzione.

4.2 Intervento 7.1.1 - Sostegno allo start up, sviluppo e continuità di impresa nelle aree di crisi

Descrizione dell'intervento

Con il presente intervento la Regione Marche ha inteso erogare contributi a fondo perduto alle micro, piccole e medie imprese per la realizzazione di progetti finalizzati allo start-up, allo sviluppo e alla continuità di impresa nelle aree di crisi¹⁹ produttiva e occupazionale della Regione Marche. L'intervento 7.1.1 "Sostegno alle start up, sviluppo e continuità di impresa nelle aree di crisi" sostiene l'Obiettivo Specifico 7 "Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive", concorrendo al raggiungimento del target definito dall'indicatore "Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo" il cui valore atteso al 2023 corrisponde al 12,2%, mentre il valore di base, rilevato nel 2011, segna il 10,5%. La priorità di investimento è la 3 (b) "Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione".

Tabella 50 - Quadro logico dell'intervento 7.1.1

Asse Prioritario	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico/Risultato Atteso	Indicatore di risultato	Azione/Intervento
Asse 3 – Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	3 (b) - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	OS 7 – Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo	7.1.1 – Sostegno alle start up, sviluppo e continuità di impresa nelle aree di crisi

Complessivamente sono stati programmati 17 milioni di euro e i beneficiari erano le micro e piccole imprese per progetti di start-up, le micro, piccole e medie imprese per progetti di sviluppo produttivo (ampliamento, diversificazione, riattivazione), di rilocalizzazione totale o parziale della produzione del Made in Italy, anche integrati con progetti di innovazione dell'organizzazione aziendale, e per progetti di trasferimento di impresa per favorirne la continuità. Potevano essere finanziati programmi di investimento afferenti alle attività manifatturiere e di servizi alla produzione, nonché delle industrie culturali e creative, mentre per i progetti di rilocalizzazione (reshoring) le attività finanziate potevano riguardare le produzioni del "Made in Italy".

Descrizione del bando

Con il bando (DDPF n.59/ACF del 31/05/2016) la Regione intendeva contribuire, in funzione anticiclica, allo sviluppo occupazionale e produttivo nelle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, attraverso un progetto complessivo di rilancio di queste zone, capace di coniugare nelle realtà aziendali di nuova costituzione o già esistenti la promozione degli investimenti con la realizzazione di un programma occupazionale e con iniziative di qualificazione del capitale umano, nonché con percorsi integrati di supporto alla creazione e al trasferimento di impresa. Le aree in questione erano:

- Area di crisi dell'Accordo di programma A. Merloni (56 comuni interessati);
- Area di crisi della provincia di Pesaro Urbino (40 comuni interessati);
- Area di crisi della provincia di Val Vibrata-Valle del Tronto Piceno (40 comuni interessati)²⁰.

Erano ammissibili alle agevolazioni: a) progetti di start up d'impresa; b) progetti di investimento produttivo presentati da imprese già esistenti per la creazione di una nuova unità produttiva, per la localizzazione totale o parziale della produzione del "Made in Italy", per l'ampliamento, diversificazione e acquisizione di attività di unità produttive esistenti; c) progetti di innovazione dell'organizzazione dell'impresa; d) progetti di trasferimento d'impresa per favorirne la continuità aziendale.

I progetti dovevano essere correlati ad un programma occupazionale, finalizzato al mantenimento e/o incremento dell'occupazione.

¹⁹ Per un approfondimento sulle aree di crisi nelle Marche si veda anche il paragrafo 6.5.

²⁰ Linea di intervento attivata successivamente alle altre due, in quanto subordinata l'attivazione del plafond di risorse relativo all'area di crisi del Piceno alla sottoscrizione dell'Accordo di programma (ADP) di approvazione del progetto di riconversione e riqualificazione (PRRI) relativo all'area di crisi complessa Piceno-Val Vibrata.

Tabella 51 - Avviso pubblico considerato

Intervento 7.1.1	Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica	Scadenza	Importo a bando (€)
Avviso pubblico DDPF n. 59 del 31 Maggio 2016	Approvazione del bando di accesso e prenotazione impegno per Aree in crisi	L'intervento è stato attuato con procedura di tipo valutativo, aperta il 14 Luglio 2016 e rimasta aperta fino a concorrenza delle risorse disponibili	17.000.000

Per quanto riguarda i progetti di start up d'impresa, erano ammissibili le spese ed i costi relativi all'immobile, attivi materiali (macchinari, impianti, hardware ed attrezzature varie), programmi informatici, attivi immateriali, spese di marketing e per attività promo-pubblicitarie, servizi di consulenza.

Il costo complessivo del progetto ammesso alle agevolazioni doveva essere compreso tra un minimo di € 75.000,00 ed un massimo di € 400.000,00.

L'agevolazione consisteva in un contributo in conto capitale pari al 40% della spesa ritenuta ammissibile per la realizzazione del progetto, elevabile al 50% in caso di start up i cui investimenti fossero localizzati in uno dei Comuni di cui alla Carta degli aiuti.

Per i progetti di investimento produttivo e di rilocalizzazione della produzione made in Italy, le spese e i costi ammissibili riguardavano i seguenti ambiti: suolo aziendale e sue sistemazioni; opere murarie e assimilate; immobili destinati ad infrastrutture specifiche aziendali; attivi materiali (macchinari, impianti, hardware ed attrezzature varie); programmi informatici; attivi immateriali (brevetti, licenze, know-how e conoscenze tecniche non brevettate); servizi di consulenza strettamente connessi al progetti di investimento.

In questo caso il costo complessivo del progetto ammesso alle agevolazioni doveva essere compreso tra un minimo di € 150.000,00 ed un massimo di € 1.500.000,00.

Le spese e costi ammissibili per i progetti di innovazione dell'organizzazione includevano invece strumenti, attrezzature e macchinari di nuova fabbricazione strettamente connessi e funzionali alla realizzazione del progetto di innovazione dell'organizzazione; costi di ricerca contrattuale, competenze e brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato, nonché servizi di consulenza specialistici e altri servizi equipollenti strettamente funzionali alla realizzazione dell'attività di innovazione; costi dei materiali; spese relative al personale dipendente.

Il costo complessivo del progetto di innovazione ammesso alle agevolazioni non poteva superare il 20% dell'ammontare delle spese ammissibili del progetto imprenditoriale nel suo complesso. L'agevolazione consisteva in un contributo in conto capitale pari al 50% del totale dei costi e delle spese ammissibili riferite al progetto di innovazione.

Per quanto riguarda i progetti di trasferimento di impresa per favorire la continuità aziendale, al fine di beneficiare delle agevolazioni, l'impresa in transizione era tenuta a presentare un progetto di sviluppo complessivo, che conteneva una o più delle seguenti misure, che a loro volta beneficiavano di contributi e/o agevolazioni specifiche:

- A. Competenze strategiche funzionali all'attuazione del percorso di trasferimento di impresa e/o al contestuale rilancio competitivo dell'azienda attraverso l'acquisizione di servizi di Temporary management, con facoltà tra assunzione di "Manager Temporaneo" o "Servizi di consulenza aziendale specialistici";
 - a. In caso di assunzione di Manager Temporaneo costituiva costo ammissibile la retribuzione annua lorda prevista dal contratto di lavoro applicato.
 - b. In caso di acquisizione di servizi di Temporary management tramite società di consulenza o prestatore di servizi/persona fisica, costituiva spesa ammissibile il servizio di consulenza prestato.
- B. Attività di formazione tramite Voucher destinati ai successori/eredi per la costruzione di percorsi formativi personalizzati;
 - a. Spese per attività di formazione destinata a successori/eredi/dipendenti per la costruzione di percorsi formativi personalizzati, purché il voucher venisse speso per uno dei percorsi formativi indicati dal Catalogo regionale FORMICA.
- C. Investimenti materiali e/o immateriali funzionali all'attuazione del progetto di sviluppo dell'impresa;
 - a. Attivi materiali

- b. Programmi informatici
- c. Attivi immateriali
- D. Sostegno finanziario all'operazione di passaggio generazionale;
 - a. nel caso in cui al trasferimento di impresa corrispondeva una modifica della forma giuridica dell'azienda tramite la costituzione di una società di capitali, purché il nuovo capitale sociale costituito da apporto in denaro fosse superiore a € 20.000,00;
 - b. nel caso in cui il trasferimento d'impresa comportava un aumento del capitale sociale di almeno il 10% sottoscritto dal subentrante.
- E. Progettazione piano di sviluppo dell'impresa
 - a. servizi di consulenza finalizzati alla predisposizione del piano di sviluppo complessivo, entro il limite del 2% del totale delle spese ammissibili

Il costo complessivo del progetto ammesso alle agevolazioni doveva essere compreso tra un minimo di € 100.000,00 ed un massimo di € 300.000,00.

Tabella 52 - Contenuti dell'avviso pubblico

Modalità di sostegno	Intensità variabile del sostegno
Le agevolazioni consistevano in un contributo in conto capitale sotto forma di contributo a fondo perduto	Sostegno variabile in base alla tipologia di progetto

La procedura di valutazione, in carico alla Regione Marche coadiuvata da un Comitato, approvava ciascun progetto che avesse conseguito il punteggio minimo di 60/100 e concedeva le agevolazioni previste dal progetto all'impresa fino a concorrenza della dotazione finanziaria disponibile.

Tabella 53 - Avanzamento fisico del bando

Bando	Domande presentate	Domande ammesse	Finanziate	Non Ammesse
DDPF 59/ACF del 31/05/2016 e successivi aggiornamenti	344	137	131	154

Con il DDPF 59 del 04 ottobre 2016, la Regione ha approvato una "Proroga dei tempi procedurali di istruttoria/selezione dei progetti e concessione delle agevolazioni dell'intervento "Progetti di investimento produttivo". Ha quindi prorogato di 60 giorni il procedimento di istruttoria/selezione e di approvazione e concessione dell'agevolazione. In totale sono state presentate 344 domande, di cui 131 hanno conseguito il finanziamento (il 38%).

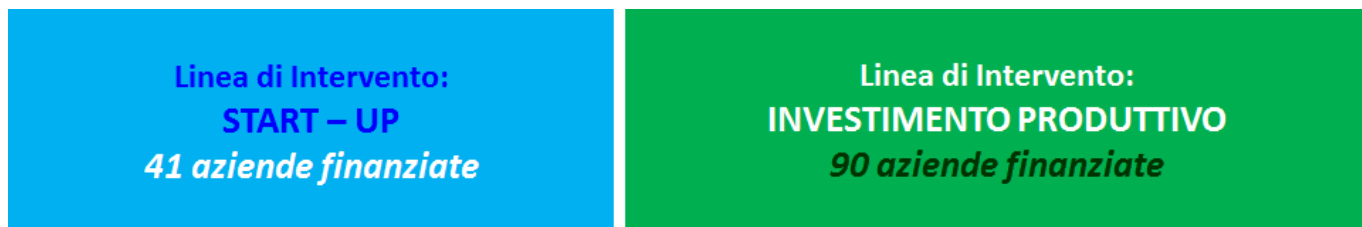
Nonostante, come illustrato nella parte iniziale, fossero previste da bando n. 4 linee di intervento, sono pervenute domande di agevolazione solo relativamente alle seguenti 2 linee di intervento: investimento produttivo e start up.

Considerazioni emerse a seguito dell'intervista al Responsabile di attuazione del bando

Tramite l'intervento 7.1.1 si intendeva favorire la realizzazione di un progetto complessivo di rilancio e riposizionamento competitivo delle aree in crisi della Regione, capace di coniugare la promozione di investimenti produttivi in tutte le fasi del ciclo di vita dell'impresa, purché correlati ad un programma occupazionale. Gli obiettivi posti col bando venivano sanciti dalle scelte effettuate in sede di costruzione dei criteri di valutazione, laddove appare evidente che **i criteri più premianti erano quelli legati a occupazione e innovazione**. In particolare, visto che il fine principale era quello di creare occupazione stabile, veniva premiata l'occupazione a tempo indeterminato. Inoltre, attraverso un legame col fondo sociale FSE, c'era la possibilità per i beneficiari di usufruire di formazione.

Il bando seguiva tre territori (Ascoli, Pesaro e Merloni) e due filoni (investimenti produttivi e start up). Investimenti produttivi era rivolto a imprese già esistenti, che facevano miglioramenti degli edifici, invece start-up era per le nuove attività, che inevitabilmente era collegato a investimenti più piccoli per soggetti più "fragili". Il bando viaggiava su sostegni tra 150.000 € a 1,5 milioni. All'inizio c'erano 4 misure di diverso tipo: i) investimenti produttivi, ii) le start up, iii) il reshoring e iv) il passaggio generazionale, tuttavia questi ultimi due non sono mai partiti.

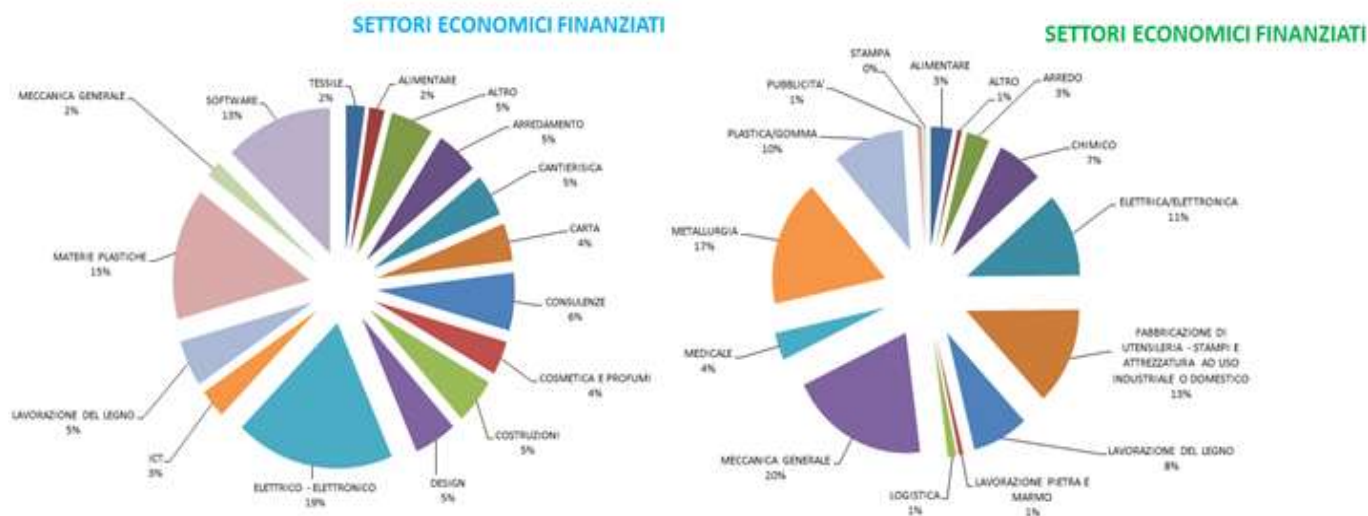
I risultati conseguiti in termini di riscontro tra i potenziali beneficiari appaiono notevoli. Le analisi effettuate confermano che c'è stato **un buon riscontro dal punto di vista occupazionale**, che era l'obiettivo principale del bando. Orientativamente sono state finanziate, tra investimenti produttivi e startup, circa 130 imprese, con l'impegno di tutto il plafond disponibile. Sulla parte Merloni, grazie agli scorrimenti si è giunti a finanziare tutti, a seguito di revoche e rinunce. Su Pesaro, la dotazione è stata terminata ma ci sarebbero altre imprese in graduatoria. Pesaro ha tirato molto di più, sia come numero di domande che di assunzioni, rispetto a Merloni. Questo per un motivo preciso: su Pesaro c'era la possibilità di optare anche per il regime de minimis, quindi le imprese potevano portare a spesa anche degli investimenti già realizzati.



Provando ad analizzare i settori economici finanziati tramite le due linee di intervento attivate a valere sulla 7.1.1, al fine di verificare quali comparti hanno maggiormente aderito alla possibilità di finanziamento, emerge una evidente differenza tra start up (in blu) e investimenti produttivi (verde).

Tra le prime è il settore elettrico-elettronico a mostrare il maggior numero di interventi (il 19%), seguito dalle materie plastiche (15%) e dalla lavorazione dei software (13%). Gli investimenti produttivi, invece, attengono a settori più "tradizionali", come la meccanica generale (20%), la metallurgia (17%) e la fabbricazione di utensileria (13%).

Figura 46 - Settori economici finanziati dalle due linee di intervento avviate



Dal punto di vista occupazionale, l'incremento generato dall'Azione 7.1.1 è di tutto rilievo: complessivamente è prevista **la creazione di 242 nuove unità lavorative** suddivise tra area di Pesaro e Urbino (168 unità), area Merloni (65 unità) e area di crisi Piceno (9 unità).

**INCREMENTO OCCUPAZIONALE GENERATO DALLA MISURA 7.1
LINEE DI INTERVENTO "START UP" ED "INVESTIMENTO PRODUTTIVO"**

AREA DI CRISI PESARO URBINO	168 unità
AREA DI CRISI ADP MERLONI	65 unità
AREA DI CRISI PICENO (misura partita successivamente alle altre due)	9 unità
TOTALE INCREMENTO OCCUPAZIONALE GENERATO DALLA MISURA 7.1	242 unità

Dall'intervista col Responsabile di attuazione, emerge anche qualche aspetto meno performante, tra cui quello procedurale, che in realtà è un aspetto assai comune in tema di contributo su fondi europei. Essendo il tessuto imprenditoriale marchigiano fatto di piccole e piccolissime imprese, se non sono accompagnate bene da un consulente o da una figura interna esperta che segue in maniera puntuale il progetto incappano facilmente in errori, alcuni reversibili, altri no. A volte sono errori anche banali che denotano una **difficoltà strutturale delle imprese nel seguire progetti**, che essendo basati su risorse europee devono seguire delle regole precise.

Nel corso dell'iter procedurale si sono verificati anche dubbi interpretativi connessi alla regola del bando che prevedeva la preventiva autorizzazione per le spese oggetto di variante. Inoltre vi sono stati casi dove si poteva essere incerti sull'opportunità di ricorrere ad una nuova valutazione del progetto (a seguito di variante) da parte del Comitato di valutazione. In particolare, emergevano delle problematiche quando le spese oggetto di variante erano state già effettuate dalla ditta senza preventiva autorizzazione, ma erano relative a nuovi modelli di una medesima macchina o a modalità diverse di acquisto del bene oggetto di variante (es. leasing invece di acquisto diretto) e quindi parevano comunque non inficiare l'obiettivo originario del progetto. Per far fronte a queste difficoltà interpretative e per una maggiore trasparenza e chiarezza nei confronti delle imprese, al fine di garantire tempestività nella gestione dell'iter istruttorio e valutativo, è stato pubblicato un decreto chiarificatore il DDPF n. 320/ACF del 24 luglio 2018 che ha individuato specificatamente gli aspetti necessari e gli step di controllo da verificare in sede di istruttoria.

Un ultimo aspetto trattato in sede di intervista ha riguardato le revoche. Indagando sui possibili motivi di revoca è stato appurato che in molti casi sono state dovute a spontanee rinunce o a mancata accettazione del contributo entro i termini previsti dal bando, la quale può essere considerata anch'essa come una forma di rinuncia, per quanto implicita, al contributo.

Casi studio analizzati

Tabella 54 – Principali caratteristiche dei casi studio analizzati

Impresa	Progetto	Localizzazione	Importo ammesso	Contributo ammesso
P.B.F. S.r.l.	Dotare l'azienda di un parco accresciuto di macchine per la lavorazione dei metalli	Fano (PU)	679.480 €	141.740 €
IMAR S.r.l.	Denominato The Tube, si poneva l'obiettivo strategico di ampliare la capacità produttiva dell'azienda attraverso l'acquisizione di un sistema Laser Tubi, ovvero di un macchinario per il taglio laser in fibra ottica	Urbino (PU)	556.147 €	127.893 €

Descrizione dell'impresa: P.B.F. Srl [Intervista con Nazario Balducci, Amministrazione, realizzata il 2 dicembre 2019]

Fondata nel 1976 dai tre attuali soci, l'azienda ha iniziato la propria attività offrendo al mercato la competenza maturata dai soci fondatori come operatori di macchine utensili per la lavorazione dei metalli per conto terzi. L'azienda via via è andata specializzandosi nella progettazione, prototipazione e produzione di stampi di blocco, sia a passo sia a transfer, di lamierati e piccola carpenteria. Il mercato tradizionale di riferimento era rappresentato essenzialmente da aziende del distretto regionale del Bianco (elettrodomestici), Design, Meccanica ed Edilizia.

In seguito alla crisi strutturale del settore degli elettrodomestici ed alla grave crisi congiunturale del 2008, l'azienda ha registrato un sensibile calo del fatturato ed è stata costretta a delineare ed operare un piano strategico di sviluppo basato sulla ridefinizione del proprio mercato di sbocco, promuovendo contatti con aziende metalmeccaniche anche al di fuori della regione Marche ed appartenenti a settori diversificati come ad esempio il settore dell'automotive, divenuto ormai il settore trainante per aziende operanti nel settore della meccanica di precisione come la PBF. In seguito ad una grossa commessa da parte di un'azienda del bolognese, la Pastori & Lombardi SpA, a sua volta subfornitrice di una primaria azienda tedesca produttrice d'autotreni, per rispondere all'esigenze produttive e di qualità del settore automotive, l'azienda ha delineato ed effettuato un piano d'investimenti parzialmente finanziato dal POR-FESR per sviluppare il proprio potenziale produttivo.

Sul lato dell'occupazione, in seguito alla crisi del 2008 ed al conseguente calo del fatturato, l'azienda è stata costretta a mettere in mobilità la gran parte del proprio personale che ammontava a circa 40-50 addetti. In seguito agli investimenti effettuati, l'azienda, mano a mano, ha riassunto con contratti a tempo indeterminato la propria manodopera accrescendola di tre unità.

Anche il fatturato, ha conosciuto una crescita significativa, in linea con il proprio piano di sviluppo, passando dai 5,1 milioni di € nel 2015 a 5,8 milioni di € nel 2018. Il fatturato del 2019, in seguito alla crisi del settore automotive tedesco è invece previsto essere in calo rispetto all'anno precedente.

Descrizione del progetto

L'idea di utilizzare i fondi del POR-FESR partecipando al Bando della 7.1.1 nasce sotto l'impulso di Euroconsulenti Group Srl di Urbino con cui la PFB ha un rapporto consolidato.

Il progetto preparato dall'azienda si inserisce pienamente nell'obiettivo dell'azione, in effetti l'azienda operava in un'area ed in un mercato che ha conosciuto una grave crisi strutturale, con un pesante impatto sull'occupazione aziendale. La necessaria riconversione era, come già accennato, volta ad agganciarsi ad un mercato solido ed in crescita come quello automobilistico ed attraverso questo fornire servizi di subfornitura sempre più volti a prodotti con elevati standards qualitativi.

Obiettivo del progetto è stato quello di dotare l'azienda di un parco accresciuto di macchine per la lavorazione dei metalli che potesse far fronte alle esigenze del nuovo committente, ma nel medio-lungo periodo, che aprisse le porte per nuovi accordi di partenariato produttivo con fornitori italiani di imprese del settore automobilistico nazionali ed internazionali.

Parallelamente, l'azienda, già con una certificazione ISO 9001, ha avviato le procedure per l'ottenimento della certificazione ISO TS 16949, fondamentale per operare nel settore automotive. Le pratiche, anche queste sostenute dal PON-FESR si sono concluse nel 2018.

Nel suo complesso, le spese sostenute per il piano d'investimento produttivo sono riassunte nella tabella sottostante:

Tabella 55 – Spese sostenute per il piano di investimento produttivo

Descrizione	Costo dell'Investimento (in €)	Contributo ammissibile (in €)	Aiuto Ammissibile (in %)
Isola di saldatura	40.000,00	8.000,00	20%
Gru elettrica a ponte bitrave	60.000,00	12.000,00	20%
Pressa con sovra piano e cancelli	297.000,00	59.400,00	20%
Fresa – Centro di lavoro verticale VTC 530 C	143.000,00	28.600,00	20%
Impianto di allacciamento pressa	40.000,00	8.000,00	20%

Descrizione	Costo dell'Investimento (in €)	Contributo ammissibile (in €)	Aiuto Ammissibile (in %)
Linea di asservimento coil per pressa	80.000,00	16.000,00	20%
Consulenza Business Plan	9.800,00	4.900,00	50%
Consulenza per certificazione ISO TS 16949	9.800,00	4.900,00	50%
Totale	679.480,00	141.740,00	20,86

Il Piano d'investimenti ha avuto il suo inizio nel settembre 2015, con l'acquisto dell'isola per saldatura; nel 2016 è stata acquistata la pressa che ha necessitato la creazione di un nuovo adiacente capannone di 2.000 mq. che andava ad aggiungersi al preesistente di 5.000 mq. dove sono posizionati anche gli uffici. L'acquisto di una seconda pressa è stato funzionale ad evitare i momenti di inattività nel caso in cui una delle due presse sia in manutenzione, aumentando notevolmente la capacità produttiva dell'azienda ed il rispetto della tempistica nelle consegne ai clienti dei semilavorati. Nel 2017, il nuovo centro di lavoro è stato montato ed è diventato funzionante nei mesi successivi.

Il beneficio è stato ricevuto l'11 aprile del 2018, in linea con le aspettative attese.



La Pressa nel nuovo capannone

Considerazioni sui risultati del progetto

In termini di risultati attesi, il progetto ha rispettato quelli previsti in sede di proposta: in particolare attraverso il finanziamento POR-FESR, l'azienda è stata in grado di avere un **sostegno parziale ma significativo al proprio piano degli investimenti** e di poter pertanto rispondere positivamente alla domanda di accessori assemblati per i cassoni di autotreni derivante da una commessa specifica. L'aumento di fatturato derivante da tale commessa è stato in forte crescita, dal 2015 al 2018 ed ha contribuito a circa 1.300.000 € di fatturato nel 2018, quasi un quarto dell'intero fatturato aziendale.

L'azienda ha inoltre acquisito tutti gli strumenti conoscitivi ed operativi per **iniziare ad operare con successo nel mercato automotive**, che rappresenta, in termini di qualità di prodotto, un notevole salto in avanti per l'azienda e apre nuovi scenari di sviluppo nel medio periodo.

Anche l'impatto sull'occupazione è stato pienamente rispettato, l'azienda è riuscita a riassumere a tempo indeterminato i lavoratori in mobilità ed **ha aggiunto 3 figure professionali specializzate** nel proprio personale, rafforzando il settore commerciale, quello degli acquisti e nel controllo di qualità dell'ufficio tecnico.

L'azienda non ha registrato particolari criticità, sia nella fase di predisposizione della domanda, sia nella fase di rendicontazione, appoggiandosi a società di consulenza che hanno fornito il necessario sostegno in tutte le fasi progettuali.

Descrizione dell'impresa: IMAR srl [Intervista con Viviana Roberti, Assistente di Direzione, realizzata il 13 Dicembre 2019]

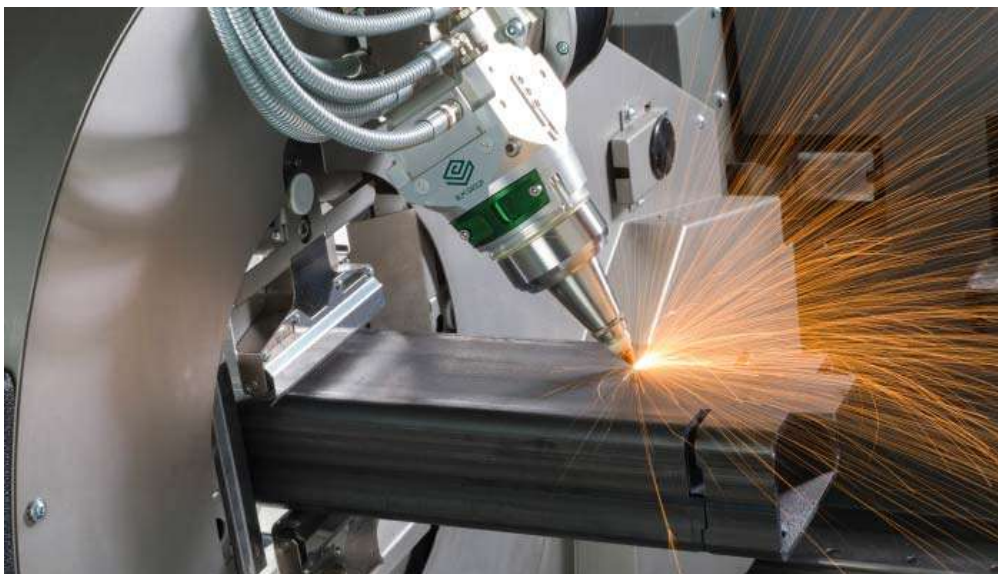
IMAR srl è specializzata da oltre sessant'anni nella trasformazione dei metalli per l'industria e per l'arredamento. Nata nel 1955 come piccola azienda specializzata in progettazione e produzione di prototipi per banchi bar in acciaio, negli anni successivi l'azienda amplia la propria produzione grazie all'introduzione di nuovi prodotti, come vasche a canale saldate in acciaio inox e lavabi da incasso. All'inizio degli anni Ottanta, al culmine di un periodo espansivo, l'azienda si apre al mercato internazionale e stabilisce importanti collaborazioni con svariati partner nel settore arredo. Risale al 2002 l'apertura dell'attuale stabilimento di Canavaccio di Urbino, ampliato negli anni successivi, che oggi presenta una superficie operativa di 20.000 mq e si avvale delle più moderne attrezzature di gestione della produzione e di un parco macchine tecnologicamente all'avanguardia.

Oggi, grazie al costante investimento in nuove tecnologie, know-how e risorse umane, IMAR ha consolidato la propria realtà: specializzata nella lavorazione di acciaio inox, ferro, alluminio, rame e ottone, ha instaurato durature collaborazioni con le principali aziende del settore arredamento, bagno, estetica, nautico e contract. Tra i punti di forza di IMAR, spiccano la flessibilità e la cura del dettaglio: i prodotti IMAR – basi, lavabi, contract, prodotti per il settore dell'estetica – possono infatti essere personalizzati su richiesta del cliente. IMAR, inoltre, offre un servizio a 360°, che va dalla progettazione e prototipazione del prodotto, alla produzione tramite l'utilizzo di macchinari tecnologicamente all'avanguardia, alla rifinitura e all'assemblaggio.

Parallelamente all'innovazione produttiva e allo sviluppo tecnologico, negli anni IMAR si è inoltre sempre più focalizzata sulla sostenibilità ambientale e ha sottoscritto nel 2013 la *Carta confederale dei principi per la sostenibilità ambientale* di Confindustria. L'azienda si è impegnata in un progetto di raccolta differenziata a 360°: dagli scarti delle materie prime, che vengono raccolti e totalmente riutilizzati, alle polveri di lavorazione, olii e acque, nonché carta, plastica e ogni materiale di imballaggio. Dal 2012, inoltre, l'azienda si è dotata di un impianto fotovoltaico con conseguente riduzione delle emissioni. Vengono inoltre effettuati continui investimenti in progetti *eco-friendly* finalizzati alla riduzione dei consumi: dall'illuminazione a LED, agli inverter per raffreddare i motori dei macchinari, dalle caldaie a basse emissioni ai timer per lo spegnimento degli impianti in standby.

Descrizione del progetto

Il progetto, denominato *The Tube*, presentato nel 2016, si poneva l'obiettivo strategico di ampliare la capacità produttiva dell'azienda attraverso l'acquisizione di un sistema Laser Tubi, ovvero di un macchinario per il taglio laser in fibra ottica: *«A livello nazionale non ce ne sono o ce ne sono veramente pochi; quindi ci ha permesso di dare dei servizi ulteriori ai clienti, aumentare quindi anche gli ordini e i tipi di lavorazione, perché con una macchina diversa riesci anche ad ampliare il parco servizi che puoi offrire»*.



Tale nuova dotazione, necessariamente accompagnata da un potenziamento dell'organico aziendale, ha permesso all'azienda di muoversi in quattro direzioni:

- Incremento della produttività;

- Incremento delle quantità prodotte;
- Ampliamento della gamma di prodotti e servizi offerti;
- Incremento del fatturato e consolidamento del rapporto con i clienti.

A tal fine l'investimento si è articolato prioritariamente nell'acquisto del nuovo sistema di taglio al laser a diodi, dotato di una tecnologia che consente capacità di taglio superiori, maggiore velocità e pulizia e grande versatilità di materiali.

Naturalmente, tale acquisizione è stata accompagnata da un adeguamento dell'impiantistica e dei collegamenti di rete per le comunicazioni tra l'ufficio tecnico e i centri di lavoro dell'azienda. Parallelamente, al fine di connettere i sistemi produttivi e informativi, sono stati potenziati i sistemi CAD esistenti, sia mediante acquisizione di nuove licenze, sia per interventi specifici di tipo progettuale e consulenziale. Infine, un ulteriore intervento di innovazione è stato sviluppato per consentire una più fluida interazione con il cliente, per rendere maggiormente efficienti le fasi di sviluppo e il tracciamento degli ordini.

Considerazioni sui risultati del progetto

Gli obiettivi posti dal progetto *The Tube* sono stati ampiamente raggiunti. L'acquisizione del nuovo macchinario e le innovazioni organizzative e produttive che ne sono conseguite hanno permesso all'azienda di **ampliare la propria gamma di prodotti, di incrementare la produzione e, conseguentemente, di aumentare il fatturato.**

Il progetto ha avuto anche un **impatto occupazionale considerevole**: nel periodo coperto dal progetto sono state effettuate sei assunzioni a tempo indeterminato oltre ad assunzioni a termine in fase di stabilizzazione: *«avevamo progettato nuove assunzioni, ma addirittura ne abbiamo fatte anche di più di quelle preventivate. Ad oggi siamo un'azienda di medie dimensioni. Quando invece abbiamo fatto il progetto per le aree di crisi eravamo ancora una piccola azienda».*

Le uniche **criticità riscontrate riguardano la fase di rendicontazione**: *«l'accesso al finanziamento è stato abbastanza semplice. È in fase di rendicontazione che la Regione ha chiesto molte integrazioni, in tempi molto brevi, mettendoci ogni tanto in difficoltà. E questa è una cosa che succede abbastanza regolarmente...».*

Al netto di queste piccole difficoltà, la possibilità di ricorrere a finanziamenti pubblici – non solo quelli relativi al POR FESR – non può che essere valutata positivamente: *«gli obiettivi sono stati raggiunti pienamente e noi siamo stati contenti, quindi... a parte quel progetto lì in particolare, ma anche tutti gli altri che portiamo avanti tramite finanziamenti della Regione sono un valore aggiunto per l'azienda. Tutti gli investimenti che noi facciamo in nuovi macchinari, anche nelle consulenze, comunque tutte incentrate ormai, soprattutto negli ultimi due anni, sulla industria 4.0, sono proprio parte integrante del nostro ampliamento. E quindi gli aiuti che possono arrivare dalla Regione o da altri canali a livello nazionale sono tutti dei buoni aiuti, ci auguriamo che continuino. Perché è grazie a quelli che uno riesce a fare certi tipi di investimento: parliamo di macchine che si avvicinano, addirittura alcune superano, il milione di euro. Nel caso di The Tube, il costo della macchina che noi abbiamo acquistato si aggirava intorno ai 750.000 euro, più tutte le spese di contorno per poterla posizionare dentro lo stabilimento».*

4.3 Intervento 8.1.2.A - Sostegno alla realizzazione e commercializzazione di collezioni innovative nei settori Made in Italy

Descrizione dell'intervento

Con il presente intervento la Regione Marche provvedeva alla concessione di contributi a fondo perduto alle imprese singole o in forma aggregata per la realizzazione di progetti finalizzati a promuovere l'innovazione nei processi, nell'organizzazione e nei servizi per la **commercializzazione di collezioni innovative nei settori del made in Italy**. L'intervento 8.1.2.A "Sostegno alla realizzazione e commercializzazione di collezioni innovative nei settori del made in Italy", sostiene l'Obiettivo Specifico 8 "Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali", concorrendo al raggiungimento del target definito dall'indicatore "Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e di processo", il cui valore atteso al 2023 corrisponde al 36%, mentre il valore di base, rilevato nel 2010, segna il 27,8%. La priorità di investimento è la 3 (b) - "Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione".

Tabella 56 - Quadro logico dell'intervento 8.1.2.A

Asse Prioritario	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico/ Risultato Atteso	Indicatore di risultato	Azione/ Intervento
Asse 3 – Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	3 (b) – Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	OS 8 – Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e di processo	8.1.2.a – Sostegno alla realizzazione e commercializzazione di collezioni innovative nei settori made in Italy

Complessivamente sono stati programmati 12 milioni di euro e i beneficiari erano le imprese (micro, piccole, medie e grandi) e gli organismi di ricerca e diffusione della conoscenza, i cui investimenti dovevano essere realizzati e localizzati nel territorio della Regione Marche.

Descrizione del bando

Con il bando (DDPF n.23/IRE del 08/04/2015) la Regione intendeva incentivare progetti di innovazione diretti alla ideazione, allo sviluppo e alla commercializzazione di nuove collezioni di prodotti nei settori del made in Italy. I progetti dovevano introdurre innovazioni nei processi, nell'organizzazione e nei servizi, al fine di diversificare la produzione mediante la realizzazione di prodotti nuovi e/o significativamente migliorati rispetto a quelli finora realizzati dall'impresa.

In particolare, la Regione Marche intendeva sostenere la competitività dei settori del Made in Italy, nei seguenti comparti:

- a) moda: tessile, pelli, cuoio e calzature, abbigliamento e suoi accessori quali cappelli e berretti;
- b) legno e mobile.

Le imprese beneficiarie dovevano appartenere al comparto della moda (tessile, abbigliamento, pelli, cuoio e calzature, accessori per l'abbigliamento quali cappelli e berretti) e al comparto del legno e mobile.

Le imprese dovevano, altresì, dichiarare di non aver attivato progetti di delocalizzazione in un altro Stato membro dell'Unione Europea o Paese extra UE e che si impegnavano a privilegiare, nel caso di subforniture per la propria filiera, lavorazioni esclusivamente "made in Italy".

L'intervento prevedeva contributi in conto capitale per sostenere progetti di innovazione delle MPMI attraverso l'utilizzo del personale, l'acquisizione di servizi qualificati di consulenza e di supporto all'innovazione e l'acquisto di beni strumentali e attrezzature al fine dell'ideazione, sviluppo e commercializzazione di nuove collezioni di prodotti.

Tabella 57 - Avviso pubblico considerato

Intervento 8.1.2A	Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica	Scadenza	Importo a bando
Avviso pubblico DDPF n. 6/IRE del 24 Febbraio 2016	Approvazione del bando per la concessione di contributi in conto capitale, sotto forma di contributo a fondo perduto, alle imprese che dovevano proporre progetti di innovazione volti alla ideazione, allo sviluppo e alla commercializzazione di nuove collezioni di prodotti nei settori del made in Italy.	Procedura valutativa a graduatoria in due stadi, con chiusura prevista per le ore 18:00 del 31 maggio 2015 (primo stadio) e entro le ore 18:00 del 15 Ottobre 2015 (secondo stadio)	12.000.000

Erano ammissibili le spese ed i costi secondo le seguenti tipologie:

- A. Personale.
 - a. Personale dipendente
 - b. Personale con contratto flessibile
- B. Beni strumentali e attrezzature (compresa la dotazione informatica).
- C. Beni immateriali, brevetti, consulenze o servizi equivalenti.

Tabella 58 - Contenuti dell'avviso pubblico

Modalità di sostegno	Intensità variabile del sostegno
Le agevolazioni consistevano in un contributo in conto capitale sulla spesa ritenuta ammissibile	<ol style="list-style-type: none"> A. 50% - Spese per servizi di consulenze e di sostegno all'innovazione costi per la messa a disposizione di personale altamente qualificato, costi per l'ottenimento, la convalida e la difesa di brevetti ed altri attivi immateriali, spese di personale dipendente in organico, costi relativi alle quote di ammortamento della strumentazione e delle attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto, costi della ricerca contrattuale, delle competenze e dei brevetti acquisiti o ottenuti in licenza, spese per la difesa della proprietà intellettuale B. Costi degli investimenti materiali: beni strumentali e attrezzature, compresa la dotazione informatica <ol style="list-style-type: none"> a. 20% - Micro e Piccole Imprese b. 10% - Medie Imprese

L'intervento è stato attuato con procedura valutativa a graduatoria.

La valutazione dei progetti veniva effettuata sia in termini di adeguatezza e coerenza delle informazioni riportate, che in termini di qualità progettuale e di efficacia del progetto stesso, sulla base dei criteri e degli indicatori definiti nel POR MARCHE 2014-2020 e di seguito specificati:

- Validità e fattibilità del progetto
- Sostenibilità economico-finanziaria del progetto
- Capacità tecnica del proponente
- Innovatività
- Ricadute per l'impresa
- Effetti trasversali

Successivamente, con il DDPF 176 del 28 giugno 2017, la Regione Marche ha approvato lo scorrimento delle graduatorie per il comparto del legno e mobile e per il comparto della moda a seguito di sopraggiunte risorse finanziarie. Questo ha permesso di concedere i contributi ad un numero più ampio di beneficiari.

Tabella 59 - Avanzamento fisico del bando

Bando	Comparto	Domande presentate	Domande ammesse	Finanziate	Non Ammesse
DDPF 6 del 24/02/2016 e	Moda	174	153	111	21
	Mobile	127	109	85	18

successivi scorrimenti	Tot.	301	262	196	39
------------------------	------	-----	-----	-----	----

Considerazioni emerse a seguito dell'intervista al Responsabile di attuazione del bando

L'intervento 8.1.2.A è stato un altro di quelli partiti per primi nell'ambito del POR FESR 2014-2020. Con una dotazione iniziale di 12 milioni l'intervento si rivolgeva esclusivamente ai due comparti moda (tessile, pelli, cuoio calzatura, accessori, cappelli e berretti) e al legno-mobile, quindi le aziende per essere ammesse dovevano avere un codice Ateco afferente ai questi settori (il bando elencava chiaramente i codici Ateco validi). La dotazione inizialmente era divisa equamente tra i due comparti poi si poteva eventualmente pensare una compensazione laddove si verificava un esubero in uno dei due comparti e una mancanza nell'altro. Ciò in realtà non si è verificato perché la dotazione non ha permesso di soddisfare tutti i progetti ammessi a seguito dell'istruttoria: la dotazione si è rivelata molto inferiore al contributo richiesto.

La richiesta di contributo elevata ha sicuramente soddisfatto le attese dell'Amministrazione. Come afferma il Responsabile, ci si aspettava molte richieste perché questo era uno dei primi bandi usciti del POR FESR 2014-2020 quindi era molto atteso. Sono pervenute totalmente tra i due comparti 301 domande, di cui 127 per il comparto mobile con un contributo massimo di 150mila €, mentre per la moda, per cui c'era un contributo massimo di 100mila €, sono arrivate 174 domande. Grazie alla dotazione aggiuntiva di 4,6 milioni l'Amministrazione è riuscita a fare qualche scorrimento nelle graduatorie. Originariamente per questo intervento erano previste due linee, la linea A era rivolta esclusivamente ad imprese singole ed eventualmente qualche raggruppamento; infatti hanno partecipato per la moda 10 raggruppamenti e per il mobile 3, mentre la linea B, che poi è stata attivata da un altro intervento a seguito delle ulteriori risorse per il terremoto, non è stata attivata all'interno della Mapo originaria.

Soffermandoci sugli aspetti meno performanti riscontrati nel percorso attuativo dell'intervento, il Responsabile cita qualche aspetto legato alla fase iniziale di adattamento al nuovo sistema informativo adottato in corso d'opera, specialmente dal lato beneficiari, in quanto le imprese che dovevano inviare la richiesta di pagamento si sono trovate improvvisamente di fronte ad una piattaforma gestionale un po' più complessa della precedente. Una volta digerita la procedura, però, poi è andato tutto bene. Altre cose che si potrebbero evidenziare riguardano il fatto che siccome inizialmente il progetto era preventivo, quindi non c'era nulla in sostanza, i beneficiari avevano dato delle indicazioni sia in merito alle certificazioni che avrebbero acquisito al termine del progetto, sia riguardo alle ore del personale coinvolto nelle attività progettuali, quindi dalla presentazione alla rendicontazione magari qualche scostamento c'è stato (ad es. qualche certificazione dichiarata che poi non è stata acquisita, qualche assunzione prevista che non c'è stata). Comunque queste lacune non hanno mai determinato la revoca, sono stati degli aggiustamenti "fisiologici".

Casi studio analizzati

Tabella 60 – Principali caratteristiche dei casi studio analizzati

Impresa	Progetto	Localizzazione	Costo totale progetto	Importo finanziato
AUGUSTO S.r.l.	Popup bar è un progetto di innovazione di prodotto che ha l'obiettivo di realizzare banchi bar facilmente trasportabili ed installabili all'interno di strutture commerciali e dell'ospitalità dello sport e dello spettacolo.	Jesi (AN)	279.990 €	139.995 €
GENTE DI MARE S.r.l.	Innovazione di collezioni con brevetto "2 SHADE" e implementazione di un nuovo sistema gestionale	Falconara Marittima (AN)	199.000 €	86.000 €

Descrizione dell'azienda: Augusto Srl [Intervista con Giacomo Racugno e Maria Rita Notari, rispettivamente Amministratore e Fondatrice dell'azienda, realizzata il 3 dicembre 2019]

Augusto Srl è un'azienda di arredamento e general contractor specializzata nel settore foodservice, che supporta le aperture di locali di ristorazione sia in Italia che all'estero. Come general contractor Augusto Srl realizza le opere edili e gli impianti con un servizio "chiavi in mano", occupandosi sia degli arredi che delle attrezzature.

Alcuni numeri sottolineano la crescita di questa azienda, nata nel 2012: circa 100 locali realizzati per 44 brand in 59 città di 8 nazioni e 3 continenti, abbracciando diversi contesti, dall'high street, al travel retail, dai centri commerciali agli ospedali, abbracciando e valorizzando i trend più attuali del comparto, quali la pizza e i lievitati, i cocktail, l'high quality fast food, la cucina regionale.

Nell'ospitalità ha realizzato nello specifico le aree comuni, bar e ristoranti di molti importanti brand, quali Sheraton, Marriott, Rocco Forte, Intercontinental, Westin, Ritz e ha affiancato anche realtà più innovative, l'ultima delle quali Combo a Venezia.



cioccolato | italiani

The Boulevard, Doha, QA



augustocontract.com

La fondatrice ci racconta come è nata l'azienda: «eravamo un'unità di business general contracting di un'azienda precedente fondata da Augusto Bocchini, che nel territorio è stata un riferimento nel mondo del bar/pasticceria. Poi dopo la morte del fondatore "Augusto" i figli, insieme a me, l'hanno portata avanti tre anni poi hanno scelto di prendere strade diverse. Io ho rilevato una parte dell'azienda, abbiamo deciso di separare in due mondi, general contracting e la produzione di vetrine gelato e banchi frigoriferi. Noi come general contractor realizzavamo fin da allora locali chiavi in mano, acquisendo il prodotto un po' dalla produzione Bocchini e un po' da altre produzioni del territorio e poi realizzando anche le opere edili e impiantistiche, oltre gli arredi, che servono per il locale chiavi in mano. Questa attività, che era iniziata già nella grande azienda aveva 8 persone, io ne ho confermate 6 e siamo ripartiti nel 2012, un periodo molto delicato coincidente col picco della crisi economico-finanziaria, con problemi vari legati a clienti e fornitori pregressi. In più altri problemi erano dovuti al fatto che come clientela eravamo legati anche al pacchetto bancario, per cui è stata una bella sfida, che oggi possiamo dire di aver vinto, considerando la crescita che abbiamo avuto».

Nel corso degli anni l'azienda ha registrato un'evoluzione anche in termini di prodotto: «ad un certo punto ci siamo focalizzati nel mondo della ristorazione "a catena", che non vedeva il bar classico nel modo in cui veniva trattato dalla precedente azienda ma come una catena di bar che, con un proprio marchio, sviluppava locali di proprietà e in franchising. Questa scelta ci ha permesso di non avere un'attività commerciale con agenti, rappresentanti, ecc. ma di fare tutto col direzionale, per cui noi ci rivolgiamo alle sedi istituzionali dei clienti che stanno per lo più a Milano. Ora, tra l'altro, sul mercato si assiste ad un boom della ristorazione organizzata (a catena) nel milanese. Come clienti lavoriamo anche fuori dall'Italia, specie nel mondo arabo. Lavoriamo molto negli Emirati Arabi, dove portiamo le nostre realizzazioni e le installiamo in loco».

Descrizione del progetto

Il progetto cofinanziato dal POR FESR si chiama Pop Up Bar ed è un **progetto di innovazione di prodotto** che ha l'obiettivo di realizzare banchi bar facilmente trasportabili ed installabili all'interno di strutture commerciali e dell'ospitalità dello sport e dello spettacolo. La particolarità è quella di avere una struttura temporanea, facilmente trasferibile e utilizzabile in modalità indoor ed outdoor.

Come spiega l'Amministratore della Augusto Srl: *«noi eravamo realizzatori dei locali chiavi in mano ma non progettisti, adesso invece possiamo farlo, tre anni fa no. In questo progetto abbiamo implementato un team di progettazione, anche perché avevamo capito che il mondo della ristorazione temporanea aveva molto sviluppo. Anche i clienti iniziavano a chiedercelo con frequenza (es. negli aeroporti esigenza di avere un bar che è pronto quando arriva l'aereo, per poi spostarlo un'ora dopo quando ne arriva un altro, vedi Aeroporto Capodichino). Il progetto nasce dunque per rispondere alle esigenze di temporaneità di molte attività commerciali, una temporaneità indotta da eventi con precisa durata, stagionalità, ricerca di spazi, oltre ad esigenze specifiche di sostituzione temporanea di impianti fissi magari in manutenzione. Quindi, essendoci questa esigenza sul mercato, abbiamo pensato di fare qualcosa di nostro. C'erano stati dei contatti con l'Università di Camerino e la Facoltà di Architettura di Ascoli con la quale avevamo fatto anche un progetto finanziato dalla Regione Marche e anche loro stavano iniziando ad indagare questi temi della temporaneità e a seguito di questi contatti abbiamo finanziato un dottorato di ricerca. Noi non avevamo risorse interne per fare questa attività e quindi abbiamo preso un dottorando dell'università per iniziare a sviluppare questa progettazione».*

Considerazioni sui risultati del progetto

Le valutazioni sui risultati del progetto esprimono una **soddisfazione generalizzata**, come afferma la fondatrice: *«noi siamo cresciuti a seguito del progetto, abbiamo assunto altre 5 persone di cui 2 legate alla progettazione, e, contestualmente, abbiamo mantenuto in vita e fatto crescere delle piccole falegnamerie. Quindi se la Regione deve fare un'analisi sull'impatto di questo progetto direi che noi siamo cresciuti, con una crescita di fatturato rispetto al 2018 del 50% circa, facendo crescere al contempo anche la produzione dell'indotto».*

Tra gli effetti indotti a seguito del processo, va evidenziato sicuramente quello di aver dato incrementato un processo di **economia circolare** che vede coinvolta la Augusto Srl fin dagli albori, specificatamente in termini di ricerca del materiale. Come afferma l'amministratore: *«la ricerca del materiale è un know-how che abbiamo internamente perché comunque abbiamo competenza realizzativa. Tuttavia noi non abbiamo la nostra produzione di proprietà, abbiamo dei poli produttivi qui nelle Marche (ad es. nel polo di Tolentino abbiamo la nostra falegnameria di riferimento, il marmista, ecc.). Sostanzialmente forniamo un contributo in termini di economia circolare perché noi facciamo un made in Marche, nel polo di Tolentino che stiamo utilizzando ci sono aziende che erano in grave difficoltà prima che arrivassimo noi. Poi abbiamo utilizzato anche altre aziende su Fano, Pesaro, Chiaravalle, ecc.».*

I risultati, tuttavia, non si limitano solamente ad una crescita del fatturato, come afferma l'amministratore: *«abbiamo avuto in generale una **crescita dal punto di vista progettuale**, che ora possiamo utilizzare non solo nel dare seguito al progetto finanziato dal POR Pop Up Bar, ma anche in altri lavori che i clienti ci stanno chiedendo. Ad esempio, una cosa che per noi è molto faticosa ma qualificante, perché ci permette di entrare in un mercato in cui tanti potenziali concorrenti non entrano, è quella del travel retail, quindi aeroporti, stazioni, autostrade. Il travel retail è un mercato in costante espansione e rappresenta un'evoluzione della classica distribuzione al dettaglio, in quanto sfrutta spazi adibiti a scopi diversi da quelli del commercio in luoghi di incontro e di vendita. Gli aeroporti e le stazioni ferroviarie sono per i brand delle opportunità importanti per l'engagement di nuovi clienti. È chiaro quindi, come le logiche e le strategie messe in atto in questi store devono essere costruite ad hoc rispetto ai negozi tradizionali».*

Anche in virtù delle positive esperienze col POR, l'amministratore sostiene di prestare una costante attenzione ai bandi e le possibilità che vengono offerte: *«..tant'è che a seguito del progetto finanziato dalla 8.1.2.A, abbiamo fatto il bando sull'industrializzazione a fine 2018 (intervento 1.2.1). Quindi, se il progetto Pop Up Bar formalmente si è chiuso nel 2018, di fatto non si è chiuso perché ha dato il via ad un ulteriore progetto. Quando abbiamo visto il bando sull'industrializzazione siamo stati contenti perché abbiamo pensato che tutto il lavoro di progettazione che abbiamo portato avanti col primo progetto poteva trovare compimento mettendolo sul mercato. Penso che sia un ottimo **esempio di supporto integrato tra Azioni del POR FESR**. Sono state due iniziative molto importanti per noi. Certo, qualche criticità può emergere, soprattutto per il discorso della rendicontazione e dei tempi per ottenere il finanziamento che a volte si rivelano troppo lunghi, tuttavia i vantaggi del contributo ci hanno permesso di avere dagli istituti finanziari il supporto di cui necessitavamo per completare il progetto. Comunque, al di là dell'aiuto finanziario vale la pena partecipare a queste iniziative, anche perché poi ti **stimola a pensare a cose nuove**, anche semplicemente leggere il bando ti fa capire come l'UE si muove,*

quali sono le priorità, i trend che vanno per la maggiore, quindi io lo consiglio vivamente alle imprese. Certo non è facile, ci vuole attenzione e competenza. Noi specie nel primo bando ci siamo fatti aiutare, poi abbiamo iniziato a fare da soli. Comunque il bilancio è positivo».

Riguardo alle sfide ed ai progetti da affrontare a breve termine, la fondatrice afferma: «col nostro fornitore di tecnologia ci confrontiamo costantemente, stiamo valutando le piattaforme comuni per il controllo da remoto, utilissimo soprattutto per la manutenzione. Proprio per questo abbiamo assunto una figura professionale di ingegnere per sviluppare tali aspetti tecnologici. Quindi sono temi che stiamo seguendo molto. Per il resto, dal punto di vista della struttura aziendale, abbiamo una certa difficoltà a trovare risorse umane con una conoscenza della lingua straniera capaci di fare una negoziazione tecnica ed economica. Al momento questo rappresenta un ostacolo in quanto rischiamo di trovare un limite al nostro sviluppo se non riusciamo ad uscire dal contesto nazionale».

Descrizione dell'azienda: Gente di Mare Srl [Intervista con Tommaso Bilancioni, Amministratore Gente di Mare S.r.l. Fly3, realizzata il 9 dicembre 2019]

L'azienda nasce nel 1979 ed è a conduzione familiare, con un marchio denominato Fly3. Il fondatore, Luciano Bilancioni, ispirato dalla passione per la vela, fin dagli inizi ha creato un filato idrorepellente, superlavabile e resistente al pilling e, tramite una lavorazione a mano, ha dato vita ad una collezione di maglieria in stile marinaro. Il prodotto nasce quindi con un'ispirazione nautica, con quasi solo blu, in lana, senza che l'azienda facesse collezioni estive. Poi negli anni si è sviluppata molto ed ha ampliato la gamma di prodotti, iniziando a produrre anche altre categorie merceologiche, come le camicie, i pantaloni, gli accessori, caratterizzandosi sempre per un tipo di abbigliamento uomo e donna ispirato alla nautica. Quindi l'azienda ha fatto quasi sempre maglierie, ha avuto un passaggio facendo molto tessuto ma oggi è tornata a fare quasi solo maglieria e anche abbastanza caratterizzata. Nel passato recente sono state messe a punto quasi tutte maglie senza cuciture, sposando questa tecnologia per quasi tutta la produzione, fino ad arrivare al progetto realizzato anche grazie al POR in cui l'azienda è riuscita a creare un brevetto, che oggi è uno degli elementi distintivi dell'azienda.

Ad oggi i fondatori dell'azienda non lavorano più, l'azienda è rimasta comunque artigianale, anche perché questo brevetto può rimanere solo artigianale, cioè non ha delle potenzialità per essere industrializzato in tutte le sue fasi quindi non può avere una massificazione.



Descrizione del progetto

Il progetto, come detto, si è concretizzato in un **brevetto di maglie senza cuciture reversibili bicolori**, chiamato “**2shade**”, che è diventato un brevetto internazionale.

Come racconta l'amministratore, l'azienda è partita dalla base di un filato greggio, di colore vicino al bianco, per poi passare a tessere la maglia integrale, senza cuciture, quindi ora la maglia esce dalla macchina quasi finita come forma. Per arrivare a renderla reversibile i problemi che l'azienda si è posta erano innanzitutto quello di fare la maglia integrale, quindi si dovevano trovare dei filati adatti allo scopo, per rendere poi esattamente gestibili l'interno e l'esterno. Generalmente quando la macchina tira fuori un prodotto se ci sono dei fili normalmente si mandano verso l'interno in modo che non si vedano all'esterno, ma in questo caso non avendo un interno e un esterno si è dovuto studiare un metodo alternativo, che si è basato sostanzialmente su una rifinitura a mano. Poi, dal momento che si parla di tinte in capo, ossia della tintura di capi di abbigliamento già confezionati, i prodotti vengono immersi in una vasca e vengono tinti di un colore. Per fare in modo che sia diverso l'interno dall'esterno, si è proceduto a sigillare completamente la maglia: sono stati cuciti i fondi, i polsi e sul collo è stata applicata una toppa a mano, sempre con lo stesso filato e con uno stesso filo di tessitura e tingendole con uno speciale procedimento tale che, essendo sigillate, da un lato prende in un modo e dall'altro in un altro modo. In sostanza, la clientela compra una maglia ma è come se ne sta comprando due, come colori.

Come spiega l'amministratore, il contributo fornito dal POR FESR è servito per una buona parte per attivare consulenze (circa il 48% delle spese), una parte per l'assunzione di dipendenti (circa il 30% delle spese) e la parte restante (22%) è stata spesa per strumenti e attrezzature (tra cui anche la parte hardware perché c'era anche un piccolo sistema gestionale). La consulenza esterna, che ha coperto la quota più cospicua del contributo, è stata attivata soprattutto per individuare e sviluppare i metodi per la realizzazione del capo senza cuciture, che costituisce il vero cuore del progetto.

Considerazioni sui risultati del progetto

Invitato a fornire indicazioni sui risultati del progetto, l'amministratore di Gente di Mare ha espresso in generale un **elevato grado di soddisfazione**, perché ha permesso all'azienda di adottare una nuova tecnologia. Occorre dire, inoltre, che il progetto del POR, oltre al sostegno economico per la realizzazione del progetto, ha permesso all'azienda di **crescere dal punto di vista del capitale umano**: indicativamente prima del progetto finanziato l'azienda era costituita da venti risorse, ora sono diventate venticinque e, a detta dell'amministratore, parzialmente tale crescita è imputabile proprio agli effetti del progetto del POR.

Quello che viene indicato come **complesso è l'aspetto della rendicontazione** e, in particolar modo, si pone l'accento sul fatto che, nel momento in cui si intende richiedere un anticipo, occorre consegnare una fideiussione bancaria. L'esperienza dell'azienda in tal senso, tuttavia, non è stata positiva in quanto sulla **possibilità di ricevere una fideiussione le banche si sono rivelate piuttosto restie**. A seguito di specifica richiesta, gli istituti finanziari hanno proposto un tasso per cui diventava poco redditizio farlo, quindi l'azienda ha rinunciato all'anticipo, ricevendo tutto il contributo alla fine.

Tale aspetto, specie per le aziende piccole, può rappresentare un vero ostacolo, perché un conto è dover anticipare tutto e un conto è avere la possibilità che il contributo venga, anche parzialmente, anticipato, magari con formule diverse, attraverso il ricorso a forme di sostegno finanziario meno tradizionali.

Ad una quota di aziende che riesco a fare a meno della possibilità di conseguire anticipi, fanno da contraltare aziende che, non potendosi permettere, anche se risultano aggiudicatarie del contributo non realizzano il progetto. A ciò, inoltre, si aggiunge talvolta la mancanza di programmazione precisa sul momento in cui si riceverà il contributo, perché spesso sorgono ostacoli attuativi che portano a uno slittamento di date e ciò rappresenta, per le aziende, una difficoltà aggiuntiva.

Ad ogni modo, come detto, l'amministratore esprime una generale soddisfazione riguardo al supporto ricevuto, tant'è che l'azienda ha partecipato anche ad altri bandi del FESR, come quello sull'internazionalizzazione.

4.4 Intervento 9.2.1 - Sostegno al consolidamento dell'export marchigiano e allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione

Descrizione dell'intervento

Con il presente intervento la Regione Marche provvedeva alla concessione di contributi alle PMI singole o in forma aggregata per la realizzazione di progetti finalizzati al "sostegno al consolidamento dell'export marchigiano e allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione", in modo tale di **favorire la presenza delle imprese marchigiane sui mercati esteri** ed il loro incremento sia in termini dimensionali che di fatturato. L'intervento 9.2.1 "Sostegno al consolidamento dell'export marchigiano e allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione", sostiene l'Obiettivo Specifico 9 "Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri", concorrendo al raggiungimento del target definito dall'indicatore "Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero", il cui valore atteso al 2023 corrisponde al 36%, mentre il valore di base, rilevato nel 2012, segna il 32,34%. La priorità di investimento è la 3 (b) - "Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione".

Tabella 61 - Quadro logico dell'Azione 9.2.1

Asse Prioritario	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico/Risultato Atteso	Indicatore di risultato	Azione/ Intervento
Asse 3 – Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	3 (b) – Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	OS 9 – Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	9.2 – Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI

Complessivamente sono stati programmati € 484.374,46 e i beneficiari erano i consorzi per l'internazionalizzazione costituiti per almeno 4/5 PMI aventi sede o unità operativa nella Regione Marche.

Descrizione del bando

Con il bando (DDPF n.61/CEI del 11/10/2016) la Regione intendeva favorire l'ampliamento dell'attività delle PMI marchigiane a livello internazionale attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- raggiungere dimensioni maggiori sia in termini occupazionali che di fatturato per poter competere con successo sui mercati internazionali;
- mantenere livelli di redditività adeguati soprattutto in considerazione che ormai la domanda interna risultava stagnante;
- conseguire sinergie in capo tecnologico, produttivo e commerciale mediante collaborazione con imprese straniere;
- servire più efficacemente la clientela estera;
- essere presenti stabilmente sui mercati internazionali;

Per poter competere nell'attuale scenario internazionale, si riteneva necessario sostenere il sistema d'impresе marchigiano attraverso incentivi diretti anche promuovendo l'aggregazione tra imprese. Il sistema economico marchigiano è, infatti, costituito da un tessuto di micro-piccole-medie imprese che maggiormente hanno subito e subiscono l'impatto della crisi economica per la contrazione del mercato interno, ma anche per la difficoltà a collocarsi o ricollocarsi soprattutto su quello extra-europeo, profondamente mutato e caratterizzato da una crescente complessità, tanto da richiedere azioni più strutturate, oltre che innovative, sia per la penetrazione commerciale che per il mantenimento di posizioni acquisite. Si trattava in sostanza di consolidare un processo di internazionalizzazione diretta iniziato ormai da anni che tendeva a promuovere e diffondere il "Made in Marche" anche attraverso lo sviluppo e il consolidamento di un vero e proprio sistema aggregativo tra soggetti economici, espressione dei diversi territori e dei diversi settori merceologici.

Tabella 62 - Avviso pubblico considerato

Azione 9.2.1	Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica	Scadenza	Importo a bando (€)
Avviso pubblico DDPF n. 61/CEI del 11 Ottobre 2016	Approvazione del bando per la concessione di contributi in conto capitale, sotto forma di contributo non rimborsabile, alle PMI singole o in forma aggregata per la realizzazione di progetti finalizzati al "sostegno al consolidamento dell'export marchigiano e allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione"	Procedura valutativa a graduatoria, la domanda doveva essere presentata entro e non oltre il 60° giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del bando	484.374,46

Le spese ammissibili comprendevano:

- realizzazione del marchio consortile e relativi oneri di registrazione;
- quota di partecipazione, affitto e allestimento di stand espositivi presso fiere e saloni internazionali all'estero;
- supporto legale, fiscale, contrattuale per l'estero;
- analisi di settore, ricerche di mercato e altri studi direttamente riconducibili alle attività aziendali in corso o in preparazione e relativo consolidamento di rapporti;
- affitto e allestimento di show-room temporanei;
- interpretariato, traduzione, servizio hostess, noleggio di attrezzature e strumentazioni;
- oneri di trasporto, assicurativi e similari connessi al trasporto di campionari specifici utilizzati esclusivamente in occasione di eventi promozionali;
- brochure, cataloghi, materiale informativo, spot televisivi/radiofonici, pubblicità su siti web o su riviste internazionali: in lingua inglese e/o nella lingua veicolare del paese obiettivo del programma di internazionalizzazione;
- spese di ricerca e selezione operatori esteri per la realizzazione delle iniziative previste nel progetto;
- spese per azioni dimostrative delle produzioni delle consorziate, realizzate in occasione delle iniziative previste nel progetto;
- creazione del sito web consortile in inglese e/o nella lingua veicolare del paese obiettivo del programma di internazionalizzazione;
- affitto sale per attività di formazione.

Il contributo era concesso a fondo perduto (aiuto non rimborsabile), nella misura massima del 50% delle spese ammissibili. Tale contributo comunque non poteva superare il valore di € 15.000 per ciascuna PMI beneficiaria.

Tabella 63 - Contenuti dell'avviso pubblico

Modalità di sostegno	Intensità variabile del sostegno
Le agevolazioni consistevano in un contributo in conto capitale sulla spesa ritenuta ammissibile	Le imprese potevano beneficiare degli aiuti "de minimis" nel limite di un importo massimo di 200.000 euro "nell'arco di tre esercizi finanziari". Inoltre, non erano finanziate le imprese che, nell'esercizio finanziario in corso e nei due precedenti la data di concessione dei contributi di cui al presente bando, avevano ottenuto altri aiuti a titolo "de minimis" di importo complessivo pari o superiore a 200.000 euro.

L'intervento è stato attuato con procedura valutativa a graduatoria.

Tabella 64 - Avanzamento fisico del bando

Bandi	Domande presentate	Domande ammesse	Finanziate	Non Ammesse
DDPF 61 del 11/10/2016	606	319	302	287

Considerazioni emerse a seguito dell'intervista al Responsabile di attuazione del bando

Le prime valutazioni fatte dal Responsabile di attuazione in sede di intervista riguardano le caratteristiche specifiche del bando, mettendo in evidenza le potenzialità di questo tipo di interventi. Il bando, suddiviso in imprese singole ed aggregate, prevedeva un contributo concedibile al massimo di 15.000 €, con la maggior parte degli interventi che erano consulenze, partecipazioni a fiere (allestimento stand, servizi in fiera, ecc.). Si tratta, dunque, di interventi che di per sé non sembrano impattanti ma che, se utilizzati al meglio, **possono portare in prospettiva grandi benefici**, anche dal punto di vista economico.

Di sicuro, l'esito del bando ha soddisfatto le attese dell'Amministrazione, anche perché c'è stato un buon riscontro e c'è stata disponibilità a trovare altre risorse per scorrere la graduatoria. Per le imprese aggregate, per le quali c'è stata una graduatoria unica, i beneficiari sono risultati 71 e sono state già liquidati. Per le singole, invece, c'è stata una prima graduatoria in cui sono state finanziate le posizioni dalla n. 1 alla n. 74, poi c'è stato uno scorrimento di graduatoria perché si è presentata la possibilità di disporre di altre risorse derivanti da economie delle aggregate, per cui i beneficiari sono arrivati a 241, con lo scorrimento dalla posizione 75 alla posizione 241.

In termini di eventuali criticità riscontrate, il Responsabile sottolinea un fattore noto e comune nell'ambito delle procedure legate ai fondi europei, ossia gli **aspetti procedurali**: le regole, il rispetto dei tempi, la documentazione da inviare, le fatture, ecc. Tali aspetti rappresentano un problema, specie per questo tipo di imprese che solitamente fanno eventi, fiere, anche perché a volte passano anni tra domanda e ricezione del contributo. Trattandosi di piccole imprese (se non micro) che non arrivano nemmeno a dieci dipendenti, fare un investimento di 30-40 mila euro per poter accedere a un contributo di 15.000 € ma poterne usufruire dopo 2 o 3 anni dall'investimento rappresenta un problema e un disincentivo. Questa è una problematica comune a tutti i bandi, in questo caso lo è ancora di più, visto che si tratta di imprese di piccole dimensioni. Un'altra cosa che il Responsabile fa notare, anch'essa piuttosto comune, è che nel momento in cui si presenta la domanda e si manda la rendicontazione per quasi tutti i casi c'è la necessità di chiedere un'integrazione. Non è chiaro se ciò sia dovuto al fatto che all'inizio non ci sia una particolare attenzione nell'inviare tutta la documentazione oppure non è molto chiara la richiesta, fatto sta che queste cose prolungano molto i tempi. Ciò è sfociato anche, in alcuni casi, a delle revoche, perché magari le integrazioni non hanno soddisfatto le richieste di chi istruiva la pratica.

Casi studio analizzati

Tabella 65 – Principali caratteristiche dei casi studio analizzati

Impresa	Progetto	Localizzazione	Importo richiesto	Importo finanziato
CBI EUROPE Spa	Partecipazione alla fiera THE BIG 5 di Dubai	Osimo (AN)	39.908,41 €	15.000,00 €
FIORANGELO Srl	"Nuovo comfort per i nuovi mercati dell'Est Europa" con l'obiettivo di ottimizzare la penetrazione nel mercato russo	Falerone (FM)	27.880,20 €	13.940,10 €

Descrizione dell'azienda: CBI EUROPE [Intervista con Alice Catena, Responsabile Marketing, realizzata il 3 dicembre 2019]

Da oltre quarant'anni CBI Europe produce sistemi innovativi e tecnologici per l'allestimento completo d'interni: dai controsoffitti, ai pavimenti tecnici sopraelevati, alle pareti mobili e senza trascurare gli elementi di arredo.

CBI Europe è affermata in tutto il mondo come testimone della tecnica, della creatività e dello stile italiano: l'esperienza tecnica maturata in oltre quarant'anni di attività e il costante confronto con le esigenze dei mercati mondiali rendono questa azienda un importante riferimento per i progettisti di interni nuovi, ricercati, confortevoli e allo stesso tempo tecnologicamente avanzati. CBI propone infatti un'ampia gamma di sistemi, prodotti, materiali e soluzioni tecniche di ultima generazione, che possono essere installati in edifici residenziali, aeroporti, centri commerciali, grattacieli, auditorium, metropolitane, alberghi, scuole, banche, uffici, mense, ospedali.

I sistemi CBI EUROPE puntano a distinguersi da quelli tradizionali per le loro caratteristiche di leggerezza, resistenza, flessibilità e comfort ambientale. Tutti i prodotti CBI sono infatti composti da una elevata percentuale di materiali di recupero, contribuendo così all'ottenimento del punteggio necessario per la certificazione LEED (*Leadership in Energy and Environmental Design*), sistema di valutazione internazionale della sostenibilità degli edifici.

La produzione CBI è realizzata interamente in Italia, nello stabilimento di San Biagio di Osimo (AN), che conta all'incirca cento dipendenti, cui si aggiunge però una platea di oltre mille collaboratori in tutto il mondo.

Fin dai suoi esordi, la dirigenza aziendale ha puntato molto sull'internazionalizzazione e, anche grazie a questa scelta, CBI ha conosciuto una forte espansione in questi decenni: ad oggi può contare su *«350 cantieri ogni anno, 150 partner selezionati che danno supporto online per i nostri prodotti, 24 tecnici che si muovono intorno ai nostri cantieri per la progettazione (...), 60.000 mq di superficie produttiva, 5 milioni di mq di pavimenti tecnici prodotti ogni anno, un milione di mq di controsoffitti, un milione di mq di pareti mobili»*.

Descrizione del progetto

Secondo quanto riportato da Alice Catena, Responsabile Marketing e membro del Consiglio di Amministrazione di CBI, il fatturato dell'azienda deriva oggi per circa il 90% dalle esportazioni: *«è una transizione iniziata in tempi non sospetti, perché fin da subito si sono rivolti all'estero: abbiamo un ufficio commerciale estero in Bruxelles da 25 anni ormai...»*.

Oggi CBI vende i propri prodotti in oltre 70 paesi al mondo, avvalendosi di distributori e installatori specializzati, che supervisionano il montaggio dei sistemi CBI nel paese di interesse: *«nel proprio paese il distributore fa delle operazioni di ricerca di cantieri, di contatto con gli architetti, di studio dei nuovi progetti. Una volta acquisito il contatto con il cliente, il distributore si interfaccia con il nostro ufficio tecnico e con gli uffici commerciali e aggiustiamo il tiro delle forniture e dei preventivi, in base alle esigenze degli architetti, dei progettisti e del cantiere stesso. Dopo di che il distributore installa i nostri prodotti nei vari cantieri in giro per il mondo»*.

Al fine di mantenere una elevata visibilità nel mercato internazionale, CBI partecipa regolarmente a diverse fiere ogni anno, spesso grazie al contributo della Camera di Commercio e della Regione Marche: *«si tratta di un vero e proprio momento di incontro, esposizione, confronto»*, che consente di studiare la concorrenza, confrontarsi con vari mercati nel mondo e consolidare rapporti con i clienti.

Ad oggi, le tre fiere principali sono il BARIMAT di Parigi, il BAU di Monaco e THE BIG 5 di Dubai. È proprio per la partecipazione a quest'ultima fiera che, nel 2016 (21-24 novembre), l'azienda ha beneficiato dei contributi POR FESR 2014-2020.

CBI ha registrato una presenza ventennale alla fiera di Dubai, cui ha partecipato regolarmente in forma collettiva con Marche Expo (Camera di Commercio): ciò ha permesso di rafforzare i rapporti non solo nell'area specifica di Dubai, ma anche in tutto il Medio Oriente e nell'Africa Settentrionale e Centrale. Ciò ha reso THE BIG 5 un momento topico per l'incontro e lo scambio di idee, proposte e nuovi progetti con i clienti e partner di CBI EUROPE, uno scenario fondamentale per comprendere le esigenze dei diversi mercati, programmare investimenti, studiare la concorrenza e stabilire strategie di penetrazione commerciale.

Dal momento che Dubai si configura come un ponte naturale per la penetrazione commerciale in Asia, area ancora non del tutto esplorata da CBI, nel 2016 l'azienda ha optato, anche in considerazione della grande visibilità data dall'approssimarsi dell'EXPO Dubai 2020, per una partecipazione autonoma alla fiera. A tal fine, l'ufficio tecnico ha progettato uno stand autonomo di 36 mq (il doppio di quelli precedenti), con prodotti e materiali pensati specificamente per quel mercato e con tutti i nuovi sistemi tecnologicamente avanzati realizzati per un'edilizia di nuova generazione.



Considerazioni sui risultati del progetto

Grazie alla partecipazione a THE BIG 5 di Dubai, l'azienda ha **conquistato un'importante nicchia del mercato asiatico**, registrando anche un **significativo aumento di fatturato già a partire dai mesi immediatamente successivi la partecipazione alla fiera**.

La Responsabile Marketing intervistata ha espresso grande soddisfazione per l'evento e, più in generale, per la possibilità di beneficiare di contributi istituzionali per sviluppare strategia di internazionalizzazione: *«Io li trovo importantissimi, non faccio altro che sperticarmi a dire questo... trovo che sia **il migliore aiuto per l'internazionalizzazione che possa dare un'istituzione**. Cioè io trovo che sia molto interessante avere questa possibilità soprattutto per strutturare una operazione internazionale...è fondamentale fare un'operazione molto costante, cioè noi a Dubai abbiamo fatto fiere per vent'anni. Non è detto che le fiere diano sempre risultati immediati, non è detto che diano sempre risultati, ma soprattutto in certi paesi ci vogliono anni e anni prima di trovare i partner giusti e sono spese molto grandi per le aziende per cui il sostegno delle istituzioni da questo punto di vista è fondamentale. Io credo che sia veramente la grande, unica spinta all'internazionalizzazione.»*

Non sono emersi particolari elementi di criticità, quanto piuttosto suggerimenti su altre modalità di supporto all'internazionalizzazione delle imprese: *«Sarebbe invece molto interessante **avere dei voucher**. Cioè noi adesso abbiamo dei nostri distributori che organizzano delle visite qui in azienda. Loro assolvono la parte di spesa relativa al trasporto aereo, viaggio, trasporto in loco degli ospiti. Noi sosteniamo invece le spese di cene, pranzi, alberghi, eccetera, quindi diciamo che è una divisione a metà, con il risultato di avere qui da noi e quindi di farli stare in azienda, di fargli toccare con mano proprio la realtà della produzione, delle possibilità che l'azienda ha... Ecco, sarebbe molto interessante avere dei voucher in quel senso. Perché sono situazioni molto mirate: i distributori selezionano dieci architetti del proprio parterre, che sono già interessati, e quindi si instaura molto facilmente il rapporto, anche perché poi viene curato in loco dal nostro distributore. Ora noi per esempio abbiamo organizzato quest'anno delle visite con il nostro distributore della Bulgaria che ha portato qui un gruppo di 30 architetti e in effetti abbiamo visto una crescita di fatturato molto molto bella. Perché questi architetti erano già stati preselezionati, avevano già dei lavori in mano, venivano a conoscere la nostra realtà, e in quel caso hanno consolidato il rapporto anche con i membri della progettazione, hanno acquisito stima e fiducia, hanno compreso al meglio le potenzialità dell'offerta. Ecco, quello potrebbe essere in seconda battuta, dopo le fiere, un validissimo aiuto, proprio **per avere la possibilità di avere un sostegno mirato alle aziende.**»*

Descrizione dell'azienda: FIORANGELO S.r.l. [Intervista con Riccardo Cesetti, Amministratore Unico, realizzata il 3 dicembre 2019]

L'azienda FIORANGELO S.r.l. è attiva sin dal 2006 a Falerone, nel cuore del distretto calzaturiero marchigiano, e ha ottenuto nel 2010 la qualifica di azienda artigiana, nella categoria lavorazioni artistiche o tradizionali. Di proprietà dei fratelli Claudia e Riccardo Cesetti, che hanno combinato la passione per le calzature con le proprie specifiche competenze – le lingue straniere (russo e inglese in primis) e l'economia –, è una microimpresa specializzata nella produzione di calzature da donna, che oggi propone all'interno delle sue collezioni anche calzature da uomo, borse e cinte.

La FIORANGELO S.r.l. si propone sempre più come testimone del *Made in Italy*: tutti i prodotti sono interamente progettati e fabbricati in Italia, utilizzando lavorazioni artigianali tradizionali tipiche italiane. Il marchio FIORANGELO – che ha alle sue spalle una storia ormai più che quarantennale – è oggi diffuso in tutto il mondo; l'azienda opera soprattutto nel mercato internazionale, dall'Europa (Germania, Austria, Francia, Slovacchia), alla Russia, agli USA, al Canada. Restano per il momento escluse dalle tratte commerciali dell'azienda solo il Sud America, la Cina, il Giappone e l'Australia.

Tra le peculiarità dei prodotti FIORANGELO, vanno menzionate la produzione di calzature su misura e l'utilizzo di un nuovo materiale multistrato, brevettato da FIS ENGINEERING S.r.l., con la quale l'azienda ha un contratto di collaborazione esclusivo, finalizzato ad ottimizzare il comfort delle scarpe a tacco alto anche per quella percentuale di donne che presentano problematiche ortopediche, che negli ultimi anni stanno aumentando esponenzialmente. La calzatura realizzata con questo nuovo materiale è un prodotto fortemente innovativo, sia per l'azienda che per il mercato, che ad oggi non aveva mai visto la realizzazione di questo tipo di calzature. Questo nuovo materiale è un elemento stratificato, composto di materiali diversi aventi precise densità e spessori, che viene introdotto all'interno di soles e tomaie di calzature permettendo un massaggio del piede con effetti benevoli tanto sul muscolo della gamba quanto sulla circolazione dell'arto inferiore. L'efficacia di questo materiale è stata dimostrata anche dagli studi svolti dal dipartimento di scienze Mediche e biologiche dell'Università di Udine (si veda, in particolare, lo studio *Analisi degli effetti dell'utilizzo di tre diversi tipi di solette sulla distribuzione della pressione podalica in condizione statica e durante la marcia*).

Descrizione del progetto “Nuovo comfort per i nuovi mercati dell'Est Europa” (presentato in data 10/02/2017)

Obiettivo primario di FIORANGELO, ad oggi, è quello di estendere la propria visibilità nel mercato internazionale, individuando nuovi canali di commercializzazione in Paesi che mostrano un forte interesse per il prodotto *Made in Italy* ma in cui la calzatura prodotta ancora non è conosciuta. Tra i mercati maggiormente in espansione, quelli di punta sono indubbiamente l'Est Europa e la Russia, attentissimi ai prodotti della moda italiana.

Proprio al fine di ottimizzare la penetrazione nel mercato russo, l'azienda FIORANGELO si è avvalsa dei contributi POR FESR 2014-2020 della Regione Marche per svolgere le seguenti attività:

- Analisi delle potenzialità del mercato russo in relazione ai nuovi canali distributivi basati sulle tecnologie ICT;
- Organizzazione e potenziamento di una rete distributiva sul territorio russo ed est europeo;
- Stipula della contrattualistica di licenza per il mercato russo;
- Partecipazione alla fiera di Mosca Obuv Mir Kozi, tenutasi tra il 21 e il 24 marzo 2017

L'azienda Fiorangelo ha dunque usufruito di una consulenza esterna per effettuare un'analisi del mercato della calzatura russo ed est europeo finalizzato a fornire un quadro informativo certo che consentisse di orientare e contestualizzare il piano di penetrazione commerciale della FIORANGELO, focalizzando in particolare l'attenzione sulle caratteristiche strutturali e le tendenze evolutive del mercato delle scarpe, con una attenzione particolare al sistema distributivo per fornire indicazioni puntuali su elementi quali i format distributivi, le politiche di assortimento, le politiche localizzative nonché le strategie di comunicazione.

È stata quindi svolta una valutazione delle aree su cui intraprendere l'attività commerciale ed è stata individuata la clientela potenziale, con una particolare attenzione alla classe medio-alta che riconosce il valore della qualità della calzatura MADE IN ITALY ma che non risulta soddisfatta del comfort offerto dalle calzature a tacco alto.

Infine, è stata definita una strategia di marketing che, incentrata sull'obiettivo di legare sempre più brand e cliente, prevedeva l'utilizzo di strumenti quali sito web site, social media, CRM, local store, direct email marketing.

Per entrare nel mercato russo l'azienda FIORANGELO ha ritenuto anche opportuno conoscere profondamente la legislatura della contrattualistica necessaria. Questa attività è stata affidata all'azienda Innothink, che ha inoltre fornito un'analisi della normativa in tema di privacy per lo sviluppo di attività di marketing sul mercato

russo con particolare riferimento alle norme di sicurezza dei dati personali, alle condizioni obbligatorie e facoltative nella vendita online, a normative specifiche sull'utilizzo dei sistemi di profilazione utente ed eventuali limiti nell'utilizzo di dati di feedback necessari alla impostazione di azioni di marketing mirate.

Per la penetrazione del nuovo prodotto, precedentemente descritto, in questi nuovi mercati è stata infine fondamentale una corretta campagna di marketing capace di enfatizzare le importanti qualità e caratteristiche della calzatura. Essendo, come detto, un prodotto non presente nel mercato è stata adottata una forte campagna pubblicitaria per promuovere questa soluzione, a partire dalla partecipazione alla fiera di Mosca Obuv Mir Kozhi, tenutasi tra il 21 e il 24 marzo 2017 (obuv-expo.ru), organizzata e prodotta da Assocalzaturifici e da Fairsystem. Questa fiera, che si svolge con cadenza biennale, raccoglie i commercianti russi di prodotti di fascia di prezzo alto e medio alto, esattamente il target della calzatura realizzata, che sono fortemente attratti dal *Made in Italy*; nelle ultime edizioni si sono registrati una media di 8.000 ingressi, dimostrandosi così un evento fondamentale per chi, come FIORANGELO, vuole affacciarsi in questo nuovo mercato.



Con la partecipazione a questa fiera, FIORANGELO ha ottenuto il doppio scopo di presentare la qualità e lo stile del nuovo prodotto proposto e di conoscere direttamente i potenziali compratori del mercato russo. La partecipazione a questa fiera sicuramente è stata una possibilità unica per l'azienda per crearsi una sua rete di contatti e contratti sul territorio russo in un arco temporale relativamente breve.

Considerazioni sui risultati del progetto

Grazie alle attività svolte con il contributo del POR FESR 2014-2020, dall'analisi di mercato alla partecipazione alla fiera di Mosca, l'azienda **ha introdotto la calzatura nel mercato russo riscuotendo un discreto successo** aumentando il fatturato dell'export aziendale.

Nelle parole dell'Amministratore Unico Riccardo Cesetti "**Questo genere di finanziamenti sono una fonte di ossigeno per le imprese**": si tratta di un settore oggi fortemente in crisi, che ha visto molte aziende chiudere nei mesi passati e molte altre tutt'ora in crisi. Questo genere di finanziamenti, che vengano dalla Regione o dalla Camera di Commercio, è quindi percepito come fondamentale. È uno strumento particolarmente apprezzato e un suo ulteriore sviluppo in termini quantitativi saprebbe auspicabile. L'unica **criticità riscontrata riguarda le tempistiche di erogazione del contributo**: ad esempio, il progetto in questione risale al 2017 ma il contributo è stato erogato solo nel 2019. Specie per le micro e piccole imprese questo non è un elemento secondario, dal momento che anche un esborso di poche migliaia di euro incide notevolmente sul budget annuale.

4.5 Intervento 16.1.1 - Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

Descrizione dell'intervento

Con il presente intervento la Regione Marche provvedeva alla concessione di contributi in conto capitale a favore dei Comuni per la realizzazione degli interventi di valorizzazione culturale. L'intervento 16.1.1 "Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo", sostiene l'Obiettivo Specifico 16 "Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata e competenze territoriali", concorrendo al raggiungimento del target definito dall'indicatore "Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale", il cui valore atteso in termini di numero di visitatori al 2023 è di 6.000 mentre il valore di base, rilevato nel 2015, è di 5.400. La priorità di investimento è la 6 (c) - "Conservare, proteggere e promuovere l'uso efficiente delle risorse".

Tabella 66 - Quadro logico dell'Intervento 16.1.1

Asse Prioritario	Priorità di investimento	Obiettivo Specifico/Risultato Atteso	Indicatore di risultato	Azione/ Intervento
Asse 6 – Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6 (c) – Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	OS 16 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata e competenze territoriali	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	16.1 – Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

Complessivamente sono stati programmati € 7.621.819 e i beneficiari si identificavano nei Comuni marchigiani, in particolare si è ritenuto necessario non concentrare i progetti in un unico Comune ma, laddove la tematica lo consentiva, coinvolgere fin dall'inizio una rete di Comuni. Tutti i Comuni che erano ricompresi all'interno di ogni area tematica dovevano attuare in maniera congiunta e sinergica azioni per la promozione, la valorizzazione e la comunicazione degli interventi.

Descrizione dell'atto di attivazione

Con l'atto di attivazione dell'intervento (DGR n.1185 del 03/10/2016) la Regione ha individuato 5 aree di attrazione di rilevanza strategica individuale nel piano di settore della cultura. Le aree tematiche erano le seguenti:

- A. Aree e siti archeologici - l'intervento prevedeva il recupero, la conservazione e la valorizzazione di aree, siti e percorsi archeologici con lo sviluppo dei servizi a potenziamento dell'offerta turistico-culturale della regione Marche. I progetti proposti riguardavano musei e aree archeologiche che coprivano un arco temporale che va dalla preistoria, passando per l'età picena e romana fino ad arrivare all'alto medioevo.
- B. Il contemporaneo - l'intervento prevedeva il recupero e l'adeguamento funzionale di contenitori culturali, con particolare riferimento al contemporaneo, e valorizzazione della civiltà contadina e marinara intese come testimonianze contemporanee. All'interno di questa area tematica si sono ritenuti strategici oltre che interventi sull'arte contemporanea, anche interventi che riguardassero il contemporaneo dal punto di vista dello spettacolo dal vivo.
- C. La Cultura e l'arte nei luoghi della fede - si è ritenuto strategico realizzare degli interventi che riguardassero da un lato Loreto come luogo più importante della fede e del turismo religioso della regione, ma anche scommettere sulla figura di Padre Matteo Ricci.
- D. La musica e lo spettacolo dal vivo - l'intervento prevedeva di valorizzare la tradizione musicale, lirica e dello spettacolo dal vivo delle Marche.
- E. Il Rinascimento nelle Marche - l'intervento prevedeva il recupero, la riqualificazione funzionale e la valorizzazione del patrimonio architettonico, artistico e documentale dell'età rinascimentale.

Ad ogni area di rilevanza strategica corrispondeva un soggetto capofila nella forma di un Comune, e rispettivamente il Comune di Urbino, Macerata, Loreto, Fermo ed Ascoli Piceno.

La selezione di questi temi della cultura e dell'identità del territorio erano stati abbinati a dei comuni capofila in grado di esprimere una marcata ed indubitabile specializzazione e vocazione rispetto ai tematismi individuati come preminenti. L'individuazione dei temi e dei poli di attrazione di rilevanza strategica concorrevano a disegnare sul territorio una geografia equilibrata, che in integrazione con quella dei progetti territoriali delle Aree interne e degli ITI Urbani, formasse la visione di sistema del territorio regionale in combinato disposto con gli ambiti di aggregazione del Distretto Culturale, a loro volta già polarizzati sulle città individuate come capofila dei progetti ammessi al percorso negoziale.

La modalità di selezione degli interventi era la seguente:

- attivazione di un tavolo di progettazione per ogni ambito territoriale/tematico per la individuazione e condivisione dei progetti da finanziare composto da rappresentanti della Regione Marche e dei soggetti beneficiari interessati;
- emanazione della DGR che individuava gli interventi;
- individuazione di un nucleo tecnico di supporto e valutazione con il compito di accompagnare lo sviluppo dei progetti e definire la progettazione, preliminare, esecutiva, definitiva ed i relativi cronoprogrammi di attuazione;
- approvazione dei progetti esecutivi con atto del dirigente della PF Cultura e concessione del contributo;
- sviluppo e completamento delle operazioni ammesse a finanziamento.



Considerazioni emerse a seguito dell'intervista al Responsabile di attuazione della procedura

Il Responsabile di attuazione della procedura, pur se, come lui stesso racconta, subentrato "in corsa", descrive le peculiarità e le vicissitudini iniziali del bando della 16.1.1, raccontando di aver preso in carica il procedimento nel luglio 2017, quando la fase della programmazione aveva già avuto un primo traguardo, quello della delibera 1185 con cui si è delineata la 16.1.1. Ad ogni modo a monte c'è stata un'interlocuzione con gli Enti locali per scegliere e individuare quegli interventi su cui la Regione Marche intendeva valorizzare il proprio patrimonio architettonico-monumentale. Questa delibera individuava 5 aree tematiche su cui le Amministrazioni più attinenti a queste aree tematiche dovevano proporre degli interventi specifici. Quindi sono stati individuati i Comuni degli interventi e per ogni intervento è stata redatta una scheda descrittiva con l'importo da assegnare. Le risorse complessive ammontavano a 7,6 mln di euro. Fatta questa delibera nel 2016, c'è stata una sospensione delle fasi esecutive perché era stato presentato un ricorso fra amministrazioni per l'inserimento di un Comune piuttosto che un altro. In seguito, tuttavia, il ricorso è stato ritirato e quindi non ha dato corso a nient'altro se non un ritardo dei tempi.

Terminata la fase di avvio, si è passati alla sottoscrizione degli accordi. Nel luglio 2017 sono stati convocati i Comuni ed è stato spiegato loro che dovevano sottoscrivere un accordo tra Regione e singolo Comune soggetto attuatore. In questi accordi sono state declinate tutte le tempistiche, i cronoprogrammi finanziari e attuativi, dopodiché si è giunti alla trasmissione dei progetti e alla loro esecuzione. Quindi al momento lo stato

dell'arte è che l'anno scorso sono stati certificati circa 1,2 mln di euro, quest'anno si dovrebbero certificare un altro milione di spese relative agli stadi di avanzamento.

In merito agli interventi, il Responsabile specifica che la dotazione di cui si disponeva era inizialmente pari a 7,6 milioni, a cui si è aggiunto un intervento successivo che è quello di Corinaldo per altri 600 mila euro, per un totale di 8,2 mln di €. Questi 8,2 sono stati tutti impegnati tranne 2 interventi che riguardano il Comune di Osimo e il Comune di Monsampolo del Tronto per motivi diversi. Monsampolo per una questione di tempistiche della delibera rispetto agli eventi sismici, perché quando è stata fatta la delibera 1185 non era possibile ancora tenere debitamente conto dei reali danni. Monsampolo ha una ex Chiesa di San Francesco che è stata pesantemente danneggiata, quindi con le risorse che erano a disposizione non era più pensabile fare la riqualificazione dell'edificio ma era necessario ripristinare la sua funzionalità strutturale, quindi ci voleva qualche risorsa in più, però al momento non è stato fatto nessun impegno per questo motivo. L'altro è Osimo, che ha un contributo di 350.000 € e anche lì, siccome è un bene in cui doveva partecipare l'Amministrazione in maniera significativa per raggiungere uno stralcio funzionale poiché il complesso in oggetto, il palazzo Campana, è grande e articolato, a seguito del terremoto la cifra che aveva a disposizione il Comune non è stata più sufficiente per raggiungere l'obiettivo che ci si era posti. Quindi, anche in questo caso, la cifra non è stata impegnata. I comuni coinvolti sono 24, però alcuni di questi hanno splittato l'intervento in 3 progetti (es. Macerata, Loreto), quindi in totale sono 30-31 progetti.

Il Responsabile esprime una sua valutazione sull'importanza di questi contributi dedicati alla cultura, affermando che l'intenzione di sostenere il recupero e la valorizzazione nelle Marche, specialmente del patrimonio edilizio storico pubblico attraverso queste risorse, è quanto mai apprezzata dai comuni perché sostanzialmente non riescono più a soddisfare con le proprie casse queste esigenze di manutenzione, che poi è il primo strumento per valorizzare e promuovere il valore aggiunto di questa Regione. Quindi c'è un bisogno di risorse su questo settore enorme, registrabile dal fatto che su qualsiasi misura, su qualsiasi bando che viene fatto si registrano domande molto più numerose di quante se ne possono soddisfare. A seguito del terremoto, è intervenuto anche l'Asse 8 ma le risorse nel settore cultura non sono state tantissime, perché chiaramente ci sono ambiti più urgenti come le scuole, ospedali, ecc. Detto ciò, quello legato ai beni culturali è un fabbisogno sentito ed estremamente apprezzato.

In termini generali, secondo il Responsabile, le risorse dedicate ai beni culturali sono risorse ben investite. Dal lato dei beneficiari, c'era qualche timore dal punto di vista della governance dei progetti, che dovevano prevedere aggregazioni di comuni. Tuttavia, occorre dire che seppur le Marche si sono sempre caratterizzate per una certa difficoltà a mettere a sistema diversi soggetti, ultimamente le cose sono un po' cambiate. Anche perché, con gli eventi che sono sopraggiunti, o ci si mette a sistema o non si sopravvive.

Casi studio analizzati

Tabella 67 - Principali caratteristiche dei casi studio analizzati

Ente	Progetto	Localizzazione	Area tematica	Importo finanziato
Comune di Pergola	Rifunzionalizzazione e gestione del Museo dei Bronzi Dorati e della Città di Pergola	Pergola (PU)	Aree e siti archeologici	100.000 €
Comune di Fermo	Rifunzionalizzazione del Terminal di Fermo	Fermo (FM)	Il contemporaneo	250.000 €

Comune di Pergola [Intervista con Ing. Pretelli Isotta, RUP del progetto, realizzata il 03 dicembre 2019 e intervista con Federico Varazi, ideatore e direttore dei lavori, realizzata il 09 dicembre 2019]

Il Museo dei Bronzi Dorati e della Città di Pergola ha sede nel trecentesco ex-convento di San Giacomo, nel Comune di Pergola (PU) e raccoglie opere di rilevante interesse storico-artistico provenienti dal territorio. Le quattro sezioni che costituiscono il polo museale si articolano intorno al chiostro in una sorta di percorso circolare. Inaugurato il 9 ottobre 1999, il museo accoglie i Bronzi Dorati di Cartoceto, l'unico gruppo di bronzo dorato giunto dall'età romana ai nostri giorni.

Il complesso rappresenta un probabile gruppo familiare, composto in origine da due coppie di figure femminili ammantate e velate e da due cavalieri in veste militare d'alto rango, con cavalli riccamente ornati.

Le sculture, realizzate a cera persa indiretta in una lega rameica assai ricca di piombo e dorate a foglia, costituiscono una testimonianza preziosa di quella politica di diffusione di immagini monumentali come simbolo e propaganda di potere, comune nel mondo romano dalla tarda repubblica in poi, che si esplicita, in questo caso, in un'opera di ottimo livello tecnico.



La struttura museale è completata dalla sezione dedicata alle esposizioni temporanee: periodicamente, in collaborazione con enti culturali ed istituzionali, vengono presentate importanti mostre a carattere nazionale ed internazionale.

Descrizione del progetto

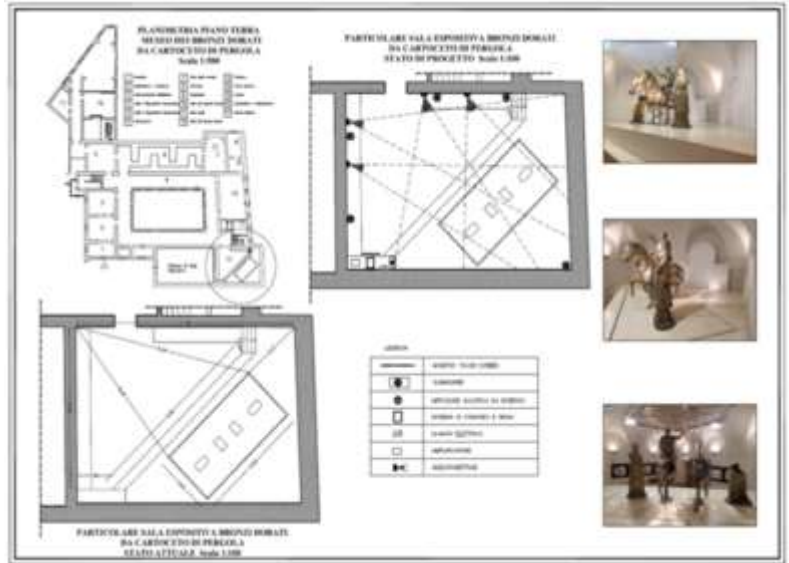
Il progetto mirante alla rifunzionalizzazione del Museo di Pergola ha affrontato tutte le questioni legate alle finalità tradizionali di un museo, quali la conservazione, produzione e trasmissione della cultura, che sono state affiancate a nuove tematiche connesse all'esigenza di trovare un raccordo tra l'essenza dell'istituto museale e il contesto culturale e territoriale nel quale si colloca.

Come ci racconta il RUP del progetto: «*nella progettazione della struttura espositiva si è cercato di evitare che il visitatore presti maggiore attenzione all'allestimento che non alle opere stesse*». Lo schema distributivo si articola, in senso orario, attorno al chiostro, all'interno del quale sono state collocate tre zone con caratteristiche funzionali differenziate.

La prima zona è rappresentata dai locali nei quali il pubblico assume le prime informazioni: la biglietteria, il locale per il deposito degli oggetti personali e quello dove è allestita una sala per la vendita e la divulgazione del materiale informativo relativo al museo.

La visita si conclude nella sala dove è esposto il gruppo dei bronzi dorati; le sculture sono esposte diagonalmente sopra un basamento che ripropone una visione dal basso verso l'alto, simile a quella originaria, e permette di cogliere la finezza dei particolari decorativi.

L'imponente apparato tecnologico propone soluzioni innovative, specialmente nella realizzazione della "tenda d'aria" che garantisce il microclima ideale per la conservazione dei "Bronzi dorati da Cartoceto di Pergola".



Il progetto, in particolare, ha visto la realizzazione della riproduzione in chiave multimediale delle vicende storico-archelologiche legate ai bronzi, dal loro ritrovamento avvenuto nell'immediato dopoguerra alle vicissitudini che ne sono conseguite, andando a ritroso attraverso le varie teorie che hanno cercato di dare ai bronzi una collocazione storica, oltre alla possibile identificazione dei personaggi raffigurati.

Una prima teoria identificava il gruppo nell'ambito della famiglia imperiale Giulio – Claudia. Gli attuali studi, tuttora in corso e per una serie di ragioni assai più verosimili, retrodaterebbero il gruppo all'età cesariana (fra il 50 e il 30 a.C.). Secondo questa teoria le statue ritrarrebbero i componenti di una famiglia magnatizia d'alto rango, forse in qualche modo legata al territorio marchigiano. Una teoria ancora più recente, elaborata dal Prof. Viktor H. Böhm dell'Università di Vienna, sulla base di numerosi indizi identificherebbe i bronzi con la famiglia di Marco Tullio Cicerone.

Come spiega la Responsabile del progetto: «*si è cercato fin dall'inizio di procedere ad una revisione integrale dell'allestimento museale e dello stesso concetto di metodologia di esposizione dei Bronzi in quanto beni culturali unici, tramite la creazione di un'installazione di tipo immersivo, capace di creare un effetto particolarmente spettacolare, quello di dare al visitatore l'impressione di trovarsi di fronte a una parete in movimento costituita da più immagini, video e fotografiche, che si sovrappongono e si compongono creando effetti suggestivi. Attraverso l'attivazione delle tecnologie l'utente/visitatore riesce a scoprire degli aspetti storici e artistici che rendono le Statue di Pergola uniche al mondo. Accanto alle idee ed ai lavori di allestimento c'è stato un importante investimento in tecnologia. Sono stati acquistati macchinari (vedi foto a lato) che servivano alla proiezione dei filmati e di tutti gli effetti connessi, ma, al tempo stesso, esiste tutta un'apparecchiatura che serve per mantenere i Bronzi nelle giuste condizioni climatico-ambientali*».

Come sottolinea uno tra gli ideatori della realizzazione, nonché direttore dei lavori del progetto: «*l'idea nasce dall'esigenza di raccontare al grande pubblico una storia che per anni era stata raccontata in una maniera limitata. Oggi, per i bronzi come altri beni culturali su cui intervengono società che fanno comunicazione (e non semplici venditori di tecnologie), la soluzione che si sta sempre più accettando è quella di utilizzare la tecnologia come strumento per la comunicazione. Quindi il progetto non nasceva per essere un'esibizione della potenza tecnologica che oggi possiamo trovare in commercio in vari modi, ma semplicemente per mettere in evidenza la potenza comunicativa di oggetti come quelli, cioè di beni culturali unanimemente riconosciuti come essere rappresentativi di un pezzo importante della storia di quel territorio. Quindi il progetto, prima che tecnologico o multimediale, è un progetto di comunicazione culturale. Questo è il paradigma che sta dietro a questa idea*».

Continua il direttore dei lavori: «*tecnicamente noi siamo stati contattati per capire se si poteva mettere in piedi un progetto calzandolo su un'esigenza molto specifica, perché stiamo parlando di un unicum e poi anche perché i Bronzi sono conservati in un luogo particolare dove ci devono essere condizioni ambientali particolari e soprattutto c'è questa rifinitura in oro che li rende ulteriormente vulnerabili. Quindi prima di tutto è stato fatto uno studio per capire se si poteva proiettare su questi oggetti, è stato confrontato un progetto di massima con la Soprintendenza e l'Amministrazione comunale. Proprio perché il progetto nasceva come progetto di comunicazione culturale, sono stati fatti dei tavoli di lavoro differenziati, uno di tipo tecnico-tecnologico perché bisognava approcciarsi ad un oggetto che aveva anche una forma particolare, in condizioni ambientali particolari, con questa venatura d'oro sopra, insomma c'è stato un tavolo tecnico abbastanza nutrito; l'altro*

tavolo, meno tecnico ma più culturale, ha riguardato i contenuti ed è stato molto importante perché su questi bronzi esistevano varie teorie. Il ritrovamento è stato abbastanza fortuito quindi c'è anche un velo di leggenda intorno al punto che nemmeno gli archeologi sono a tutt'oggi concordi sull'attribuzione. Quindi questi sono i due tavoli che in genere devono lavorare separatamente ed incrociandosi solo ad un certo punto, le esigenze tecniche e tecnologiche per la rappresentazione multimediale e quelle dei contenuti che deve invece imbastire una sceneggiatura che sia innanzitutto scientificamente corretta e poi sia anche accattivante, emozionante e interessante per tutti, in primis, se vogliamo intendere questa operazione anche come marketing territoriale per i locali, che saranno i primi a percepire come propria quella storia per poi raccontarla ad altri, ma poi anche per i visitatori».

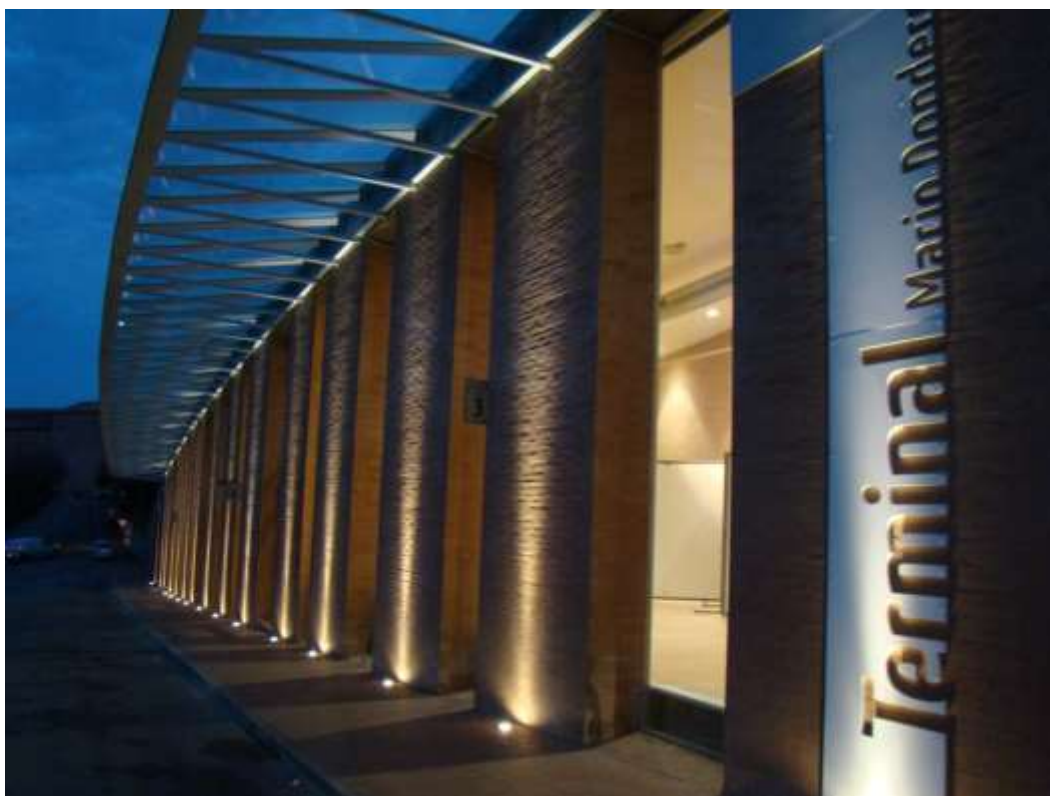
Considerazioni sui risultati del progetto

Il progetto ha riscontrato i favori della comunità locale e l'eco che ne è derivato è ancora molto forte, attirando visitatori da ogni parte d'Italia. Come racconta la Responsabile del progetto: *«raramente succede di pensare ad un progetto la cui realizzazione sia stata così fortemente voluta da un'intera città. La consapevolezza di dover rispondere in maniera adeguata ad una così grande aspettativa ha richiesto un particolare impegno, condiviso anche da tutti coloro che hanno contribuito a realizzare il polo museale di Pergola. Nel caso di Pergola bisogna sottolineare che l'operazione culturale è stata talmente forte che ha riscontrato l'appoggio trasversale delle Amministrazioni culturali che si sono avvicinate. Ciò è stato molto positivo e ha fatto sì che **il progetto sta riscontrando un grande ritorno di immagine**».*

Dal punto di vista dell'iter procedurale, il RUP non evidenzia particolari intoppi: *«il progetto è durato più di due anni ed il cronoprogramma è stato rispettato abbastanza fedelmente. Ad aprile abbiamo avuto il nulla osta e già per Pasqua abbiamo aperto al pubblico. Certo, le risorse a disposizione non riuscivano a coprire tutte le spese per la rifunzionalizzazione dell'intero museo, anche perché, ad esempio, l'apparecchiatura hardware è complessa, con un software collegato che viene gestito in remoto. Però il progetto ha dato il via a varie idee e sinergie: stiamo cercando di inserire il discorso della visita culturale al museo multimediale in una più ampia rete di attrattori, che comprendono dei percorsi ciclo-turistici ed eno-gastronomici».*

Il progetto di rifunzionalizzazione del Terminal di Fermo è inserito nell'accordo tra Comune di Fermo e Regione Marche a valere sull'intervento 16.1.1 del POR FESR congiuntamente all'intervento sul complesso Fontevecchia.

Il Terminal rappresenta la porta di accesso alla città, sia per chi arriva a Fermo per lavoro che per chi la vuole visitare e conoscere turisticamente, con i nuovi ascensori che permettono di accedere in modo più agevole al centro storico. Il progetto, che ha previsto il recupero funzionale di una struttura, il Terminal, datata alla fine degli anni '90, rientra nella tematica de "Il contemporaneo" in quanto già da alcuni anni si è connotato fortemente come luogo per l'arte contemporanea avendo ospitato mostre, iniziative e convegni riguardanti questo tema.



Descrizione del progetto

Come racconta la Responsabile del progetto, il Terminal era un immobile destinato a capolinea delle autocorriere, poi per diverse ragioni era rimasto pressoché inutilizzato. Avendo avuto la possibilità di fruire del contributo del POR, l'idea era quella di trasformarlo in un contenitore ad uso diverso: si tratta di un fabbricato abbastanza lungo che si adagia su un pendio e che serve da collegamento tra il maxi-parcheggio e il centro storico, attraverso gli ascensori. Per quanto riguarda la suddivisione degli spazi, una porzione del fabbricato è stata destinata a biglietteria della società che gestisce il trasporto pubblico, poi c'è la biglietteria che gestisce la parte turistica (è un ufficio regionale), un bar a servizio delle attività e poi nella porzione sinistra del fabbricato c'è una sala espositiva, in cui si può spaziare dalla mostra d'arte contemporanea all'evento singolo.

Il progetto va immaginato come un punto di arrivo a Fermo dal versante nord, un "contenitore" dove si prendono gli ascensori, dove c'è un'offerta multipla perché contemporaneamente c'è la biglietteria del servizio trasporti e la biglietteria per tutti i musei o le manifestazioni culturali presenti in città e su una porzione del fabbricato si potrà avere delle mostre: per questo si può parlare di struttura multifunzionale.

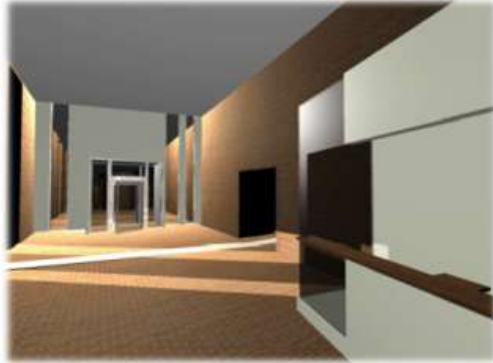
Inaugurato di recente (il 1° dicembre 2019), trattandosi di un complesso che ormai aveva più di vent'anni e non essendo stato utilizzato, il Terminal ha necessitato di varie tipologie di lavori che hanno avuto una successione temporale. In primis c'erano da fare i lavori edili, finalizzati soprattutto al superamento delle barriere architettoniche; poi quelli propedeutici ai lavori successivi di impiantistica, che è stata revisionata tutta per dar luogo alle varie attività (installazione del bar, biglietteria, ecc.).



ALLESTIMENTO MUSEALE



SALA CONVEGNI / AUDITORIUM



FILTRO A PROVA DI FUMO - ENTRATA NELLA ZONA POLIFUNZIONALE



BIGLIETTERIA - ZONA RESTORO

Come ci racconta il RUP, essendo tanti i lavori da fare, sono stati avviati due appalti principali, quello edile e quello impiantistico. Questi lavori principali si sono conclusi ad aprile 2019, dopodiché è stato necessario affidare dei lavori minori di completamento. Per fare qualche esempio: è stato acquistato un film su Joyce Lussu, scrittrice contemporanea che ha lavorato tantissimo a Fermo, poi sono state comprate attrezzature per video proiettori, sono stati cambiati i faretti di illuminazione, ecc. Quindi è possibile affermare che i lavori complessivamente sono stati realizzati tra la fine del 2018 e l'estate/autunno del 2019, fino all'inaugurazione del 1° dicembre. Ad ogni modo, occorre specificare che l'edificio in questo periodo è stato sempre fruibile.

In realtà, il contributo legato all'intervento 16.1.1 non si limita solo al Terminal, c'è anche una parte consistente (750mila euro) da dedicare al recupero strutturale e alla rifunzionalizzazione dell'immobile dell'ex collegio Fontevecchia, che darà luogo a un polo museale in grado di contenere diversi spazi, con un importante collegamento con le sottostanti Cisterne Romane.

Come ci descrive la Responsabile, il progetto è diviso in due stralci: il primo, consistente in un appalto per il recupero strutturale del complesso, ha visto già l'aggiudicazione dei lavori, il secondo riguarderà invece la rifunzionalizzazione che vedrà la nascita del museo archeologico che si svilupperà su una porzione dell'immobile, al piano terra e al primo seminterrato, da cui si entrerà alle cisterne romane dove veniva convogliata l'acqua che serviva tutta la città.

Considerazioni sui risultati del progetto

L'importanza del progetto cofinanziato dal POR appare evidente se si considera la sua valenza non solo in termini di riqualificazione di strutture inutilizzate presenti sul territorio ma anche in termini di varietà di servizi offerti, in primis per la comunità che vive quotidianamente la città e poi anche per chi intende approcciarsi come visitatore. Ciò viene sottolineato dalla Responsabile del progetto, pur rimarcando che l'esigenza di risorse da destinare ai beni culturali andrebbe ben oltre le concrete disponibilità: ad esempio era chiaro che il solo contributo di 250.000 € del POR non sarebbe bastato da solo per l'intero allestimento, tant'è che l'Amministrazione ha dovuto intervenire con risorse proprie per altri aggiustamenti (ad. es. le tende necessarie per schermare le pareti che dovevano accogliere mostre ed eventi).

Durante il corso del progetto, tra l'altro, non sono emersi particolari difficoltà dal punto di vista dell'iter procedurale, né relativamente ai sistemi informatici: d'altronde, si tratta di soggetti abbastanza avvezzi a queste tipologie di progetti. Infatti, come racconta la Responsabile, dal punto di vista della rendicontazione sono state già rendicontate quasi tutte le spese, mentre per il sistema informativo, nelle occasioni in cui dal Comune hanno contatto i tecnici dell'help desk del SIGEF hanno ricevuto risposta in tempi brevissimi, per cui tutto per il meglio.

5 Valutazione della Strategia di Comunicazione del Programma

Le attività di seguito descritte tengono conto delle previsioni del Regolamento (UE) 1301/2013 relativo al FESR, nonché dell'art. 115 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, dell'Accordo di Partenariato, dello stesso POR FESR e della "Strategia di Comunicazione e Disseminazione integrata dei Programmi Operativi FESR e FSE 2014-2020 della Regione Marche" (SCOD), approvata dal Comitato di Sorveglianza il 25 giugno 2015. Di conseguenza, con la SCOD dei Programmi Operativi FESR e FSE 2014-2020 la Regione Marche intende individuare e definire l'insieme delle azioni atte a garantire l'informazione e la pubblicità di entrambi i P.O. anche attraverso la realizzazione di azioni comuni sinergiche a valere sui due Programmi Operativi. Alla P.F. Politiche Comunitarie e Autorità di Gestione FESR e FSE della Regione Marche è assegnata la funzione di individuazione e attuazione della SCOD.

La strategia di comunicazione del POR FESR 2014-2020, sviluppata a sostegno degli obiettivi del Programma Operativo, prevede di migliorare e intensificare la comunicazione della Comunità Europea con i cittadini e con tutti i pubblici interessati dal POR FESR, attraverso un approccio strategico, coordinato e di lungo termine, che tenga conto delle linee programmatiche regionali in materia di ricerca e innovazione, agenda digitale, politiche industriali, energetiche e di tutela ambientale e culturale, su cui poggiano le politiche di sviluppo della Regione Marche per la qualificazione del sistema imprenditoriale e socio economico della regione. I principali obiettivi che si intende conseguire possono essere riassunti di seguito:

1. piena visibilità e comprensione delle opportunità offerte dal POR;
2. promuovere la massima conoscenza del ruolo dell'Unione Europea presso i cittadini;
3. promuovere semplificazione e trasparenza nella comunicazione sulla gestione del programma.

Dal 2015 ad oggi, l'AdG ha dato avvio a molteplici attività dettagliate nelle Relazioni presentate annualmente al CdS sui progressi dell'attuazione della strategia e nei Piani annuali di Comunicazione, che descrivono le azioni da avviare nel corso dell'anno in funzione dei diversi pubblici interessati e degli obiettivi prefissati.

Se nei primi due anni si è cercato di dare priorità alla realizzazione degli strumenti preliminari necessari alla costruzione dell'identità istituzionale del POR FESR come la creazione e la diffusione del marchi/logo, l'aggiornamento degli spazi web o la stampa di materiale divulgativo, in seguito l'attenzione si è concentrata sull'apertura dei bandi e la relativa attività di informazione e promozione, sulla realizzazione delle campagne promo-pubblicitarie per far conoscere le potenzialità e le opportunità offerte e sulla costante organizzazione di eventi di presentazione per coinvolgere i beneficiari potenziali.

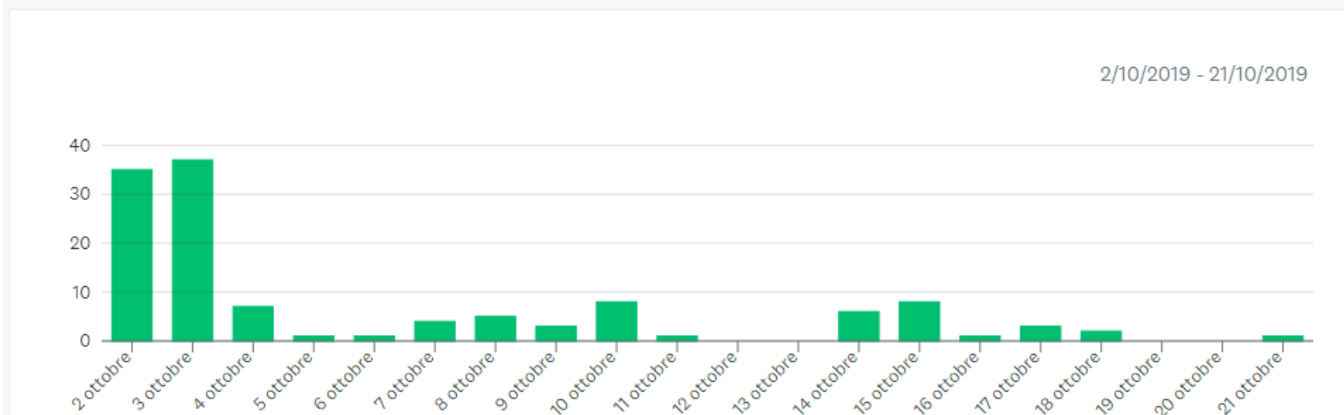
In ragione di ciò, le prime attività che il Valutatore ha avviato, in accordo con l'AdG, si sono concentrate sui **beneficiari degli interventi**, cercando di indagare il loro grado di coinvolgimento in qualità di testimoni diretti dei vantaggi e del valore aggiunto delle politiche comunitarie.

5.1 Indagine qualitativa sul target di beneficiari

L'elemento chiave per una corretta implementazione dei programmi consiste nell'informare i potenziali candidati sulle specifiche opzioni di finanziamento e sul successivo supporto, di elevata qualità, per gli effettivi candidati e beneficiari. A tal fine, in data 2 ottobre 2019 è stata avviata dal Valutatore un'indagine qualitativa tramite metodo CAWI (Computer Assisted Web Interview), indirizzata ad una platea di beneficiari (570 soggetti considerati, di cui circa 510 effettivi²¹) selezionati in relazione alla partecipazione al POR e/o alle attività di presentazione dei bandi legati al POR e finalizzata a valutare l'efficacia delle azioni di comunicazioni realizzate.

²¹ Per circa 60 indirizzi email l'invio del questionario non è andato a buon fine.

Volume delle risposte



Il riscontro ottenuto in termini di partecipazione è stato più che soddisfacente: all'indagine hanno partecipato ben 123 beneficiari, con un tasso di risposta pari al 24% circa ed una percentuale di compilazione del questionario pari al 90% (tempo medio impiegato per la compilazione pari a 5 minuti e 22 secondi).



Il questionario utilizzato (si veda Allegato 1 del presente Rapporto Operativo) mira a fornire una prima valutazione della strategia di comunicazione, stimandone il grado di efficacia. Si divide in 3 brevi sezioni:

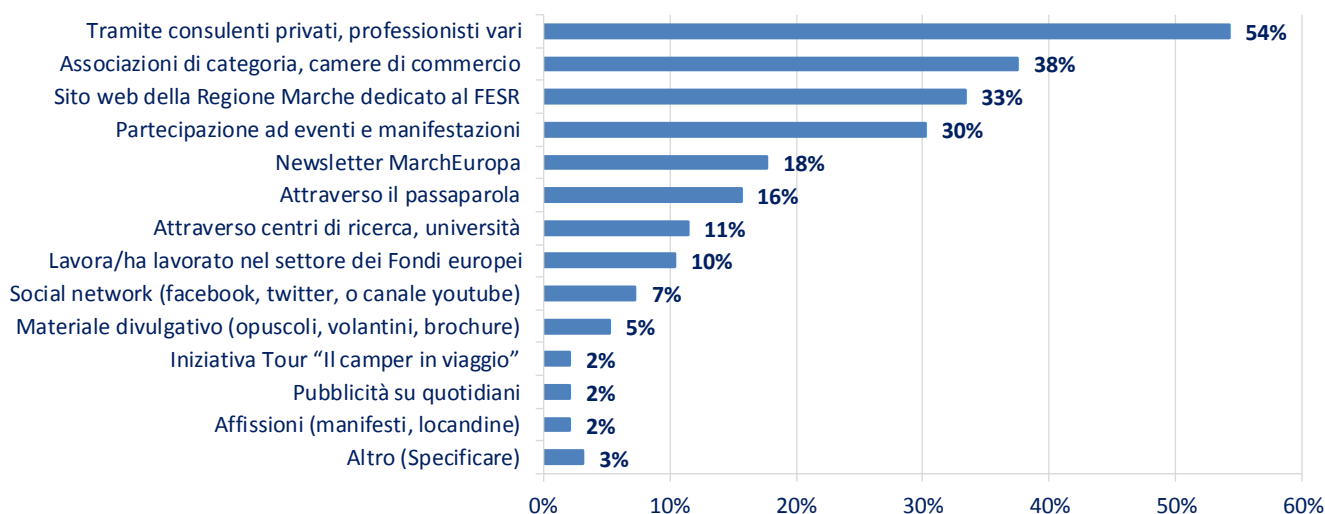
- Sezione A - Conoscenza e comprensione delle opportunità offerte dal POR - rivolta a comprendere l'efficacia degli strumenti adottati dalla Regione per incentivare il coinvolgimento dei beneficiari;
- Sezione B - Conoscenza dei risultati del POR e dell'impatto delle politiche UE - finalizzata a valutare la percezione dei beneficiari in merito al grado di comunicazione ricevuta sull'avanzamento del Programma, sui risultati conseguiti, nonché su alcuni aspetti specifici quali gli obblighi in materia informazione e pubblicità o le attività svolte dagli sportelli di accesso diretto alle informazioni;
- Sezione C - Fruizione dei media - diretta a delineare il profilo del rispondente in termini di frequenza nell'accesso ai mezzi di comunicazione di massa ed a raccogliere un feedback specifico sulla comunicazione on-line, in particolar modo relativamente alla sezione del POR FESR all'interno del sito web della Regione Marche.

Risultati

Con il primo quesito si è inteso indagare l'efficacia dei metodi informativi riguardanti le opportunità offerte del FESR. In questo caso, ai rispondenti è stata data la possibilità di risposta multipla.

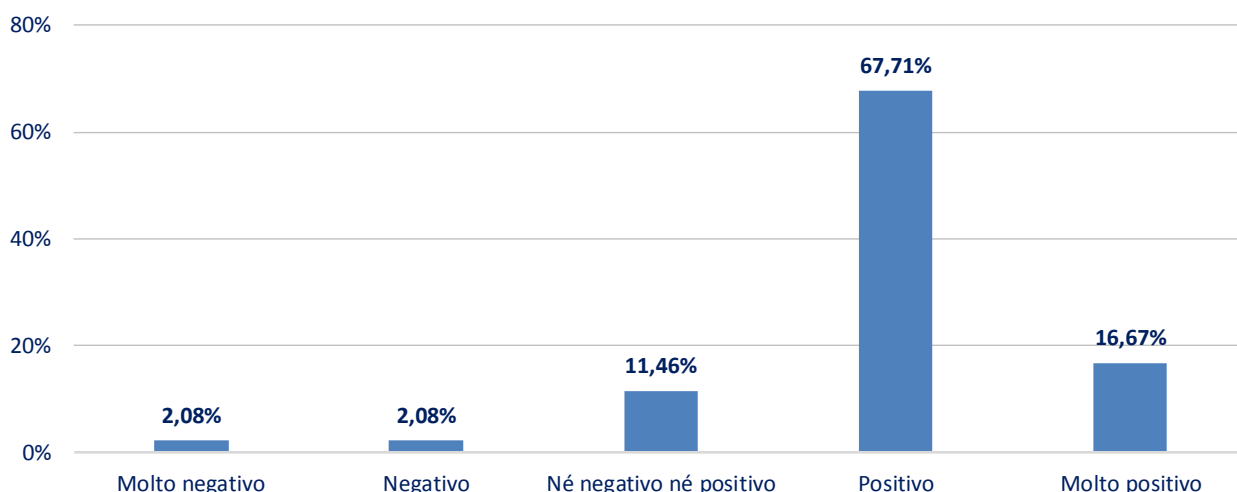
Dall'analisi delle risposte, emerge il ruolo primario in tal senso svolto da Consulenti e Professionisti (54%) e dalle Associazioni di categoria (38%). Tali figure, infatti, operando a stretto contatto con le imprese, riescono inevitabilmente a fornire **informazioni in tempi più rapidi ed efficaci** e, pertanto, oltre il 90% dei beneficiari ha indicato tali modalità informative come quelle prevalenti. Il ruolo fondamentale dei moltiplicatori di informazione e dei soggetti attivi al Tavolo di partenariato, evidenziato dall'esito del questionario, verrà tra l'altro analizzato in modo più approfondito nel corso delle future attività valutative mediante indagine ad hoc.

Attraverso quale delle seguenti modalità è venuto a conoscenza delle opportunità offerte dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)?



Ad ogni modo, si può affermare che nella maggior parte dei casi le informazioni ricevute **sono state valutate chiare**, con giudizi positivi (67,71%) o molto positivi (16,67%) che superano di gran lunga quelli negativi: appena il 4% circa dei beneficiari si esprime in termini negativi o molto negativi.

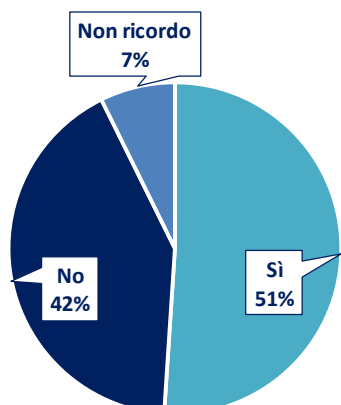
Come giudica il livello di chiarezza delle informazioni ricevute?



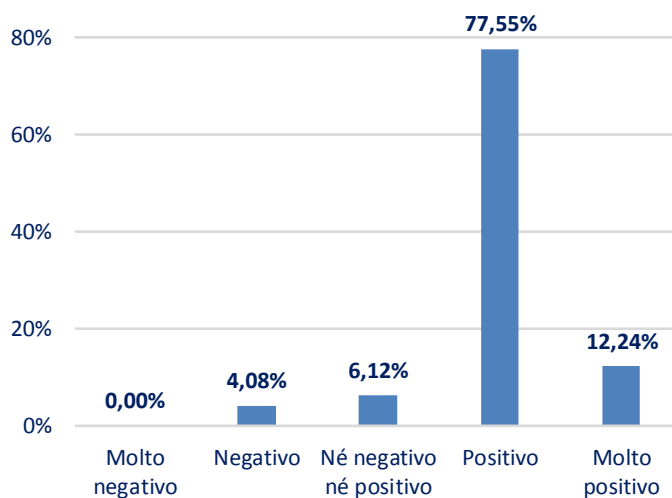
Incrociando i dati delle due domande precedenti e considerando una scala numerica da 1 (giudizio molto negativo) a 5 (giudizio molto positivo) per la valutazione della chiarezza in merito alle informazioni ricevute, si evidenzia che in media emerge un livello di chiarezza maggiore, seppur di poco, tra coloro che hanno dichiarato di essere venuti a conoscenza delle opportunità del POR tramite strumenti direttamente o indirettamente collegabili all'attività regionale (sito web valore medio 4,2, partecipazione a eventi v. medio 4,1, Newsletter MarchEuropa v. medio 4,1) rispetto alle opzioni più "esterne" quali consulenti o associazioni di categoria (valore medio per entrambe le opzioni di 3,8) o il passaparola (valore medio di chiarezza pari a 3,7).

In generale, emerge che più della metà dei rispondenti è convinto che **la Regione riesca a veicolare adeguatamente le informazioni** utili per informare i potenziali interessati sulle opportunità di finanziamento del FESR. Infatti, circa il 51% ha un'opinione positiva dell'efficacia delle iniziative comunicative della Regione nel far conoscere l'azione del Programma e circa il 10% ha un'opinione molto positiva. Al contrario, circa il 10% dei rispondenti manifesta un'opinione negativa o molto negativa al riguardo.

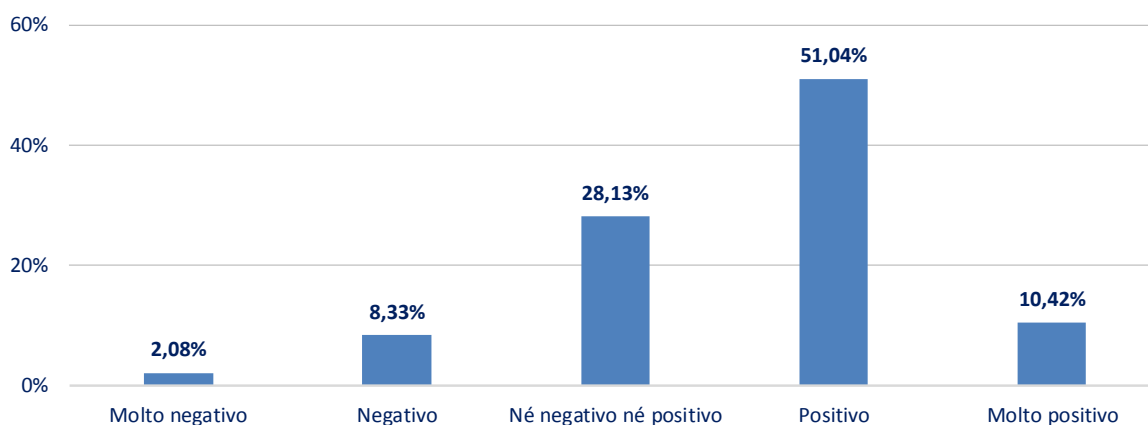
Ha mai partecipato ad un evento organizzato dalla Regione e finalizzato alla promozione di uno specifico bando a valere su un'Azione del POR FESR?



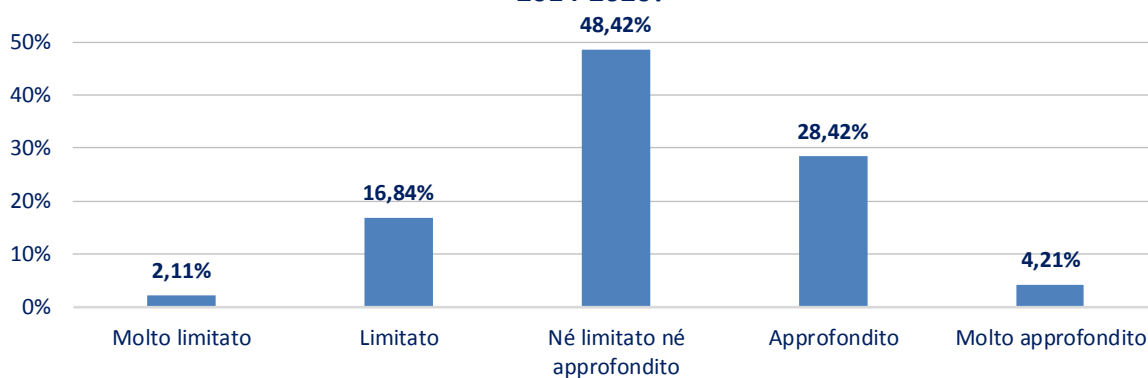
Se sì, come valuta il livello di chiarezza delle informazioni ricevute?



A Suo avviso le iniziative di comunicazione realizzate dalla Regione in che misura sono risultate efficaci nel far conoscere l'azione del Programma?



Come reputa il suo livello di conoscenza delle Azioni del POR FESR 2014-2020?

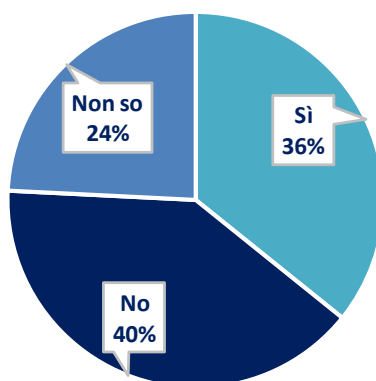


Tra gli intervistati, **più del 50% dichiarano di aver preso parte ad eventi organizzati dalla Regione**, finalizzati alla promozione di bandi POR FESR. Tra questi, quasi **9 individui su 10 si dichiarano soddisfatti delle informazioni ricevute**, con un giudizio positivo (77,55%) o molto positivo (12,24%).

Complessivamente, i beneficiari si dichiarano mediamente informati riguardo le Azioni del POR FESR Marche '14-'20. Il **48,42%** esprime una **conoscenza media**, mentre la quota di chi dichiara una **conoscenza approfondita o molto approfondita supera il 30%** (32,63% in totale%). Solamente il **18,95%** ritiene il proprio **livello di conoscenza limitato o molto limitato** (rispettivamente 16,84% e 2,11%).

Il 36% dichiara di aver avuto evidenza dei risultati ottenuti finora dal POR, a fronte di un 40% che, invece, si esprime in termini negativi, mentre quasi 1 intervistato su 4 non sa indicare.

Ha avuto evidenza dei risultati ottenuti fino ad ora dal POR FESR 2014-2020?



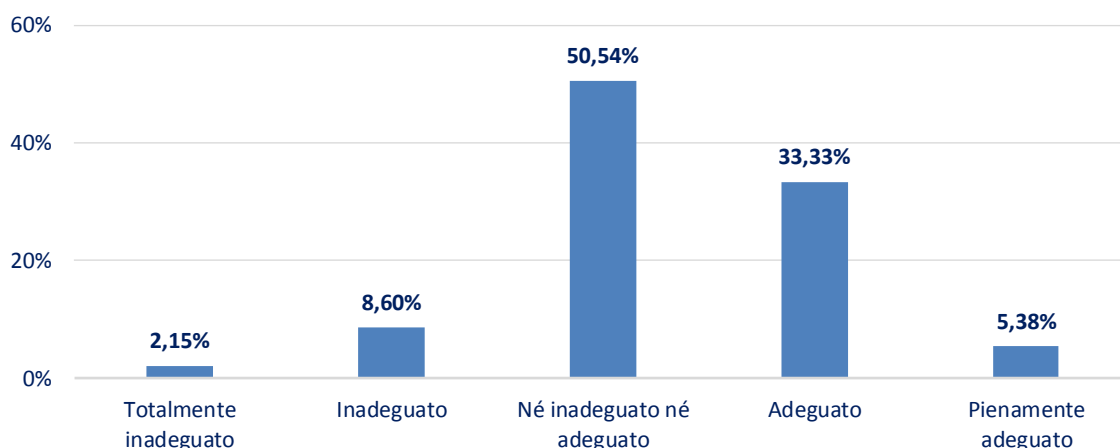
A coloro che hanno risposto in modo positivo, è stato poi chiesto di indicare il canale informativo tramite il quale sono venuti a conoscenza dei risultati del POR. Le diverse risposte sono state poi classificate in 8 macro categorie. Tra queste, la risposta più ricorrente è stata il **sito della Regione**, seguito dai **mass media** e dall'azione svolta da **consulenti e associazioni di categoria**.

Seguono il contatto diretto con i servizi regionali, la ricezione di mail, la newsletter, la ricerca sul web e la partecipazione a eventi e manifestazioni.



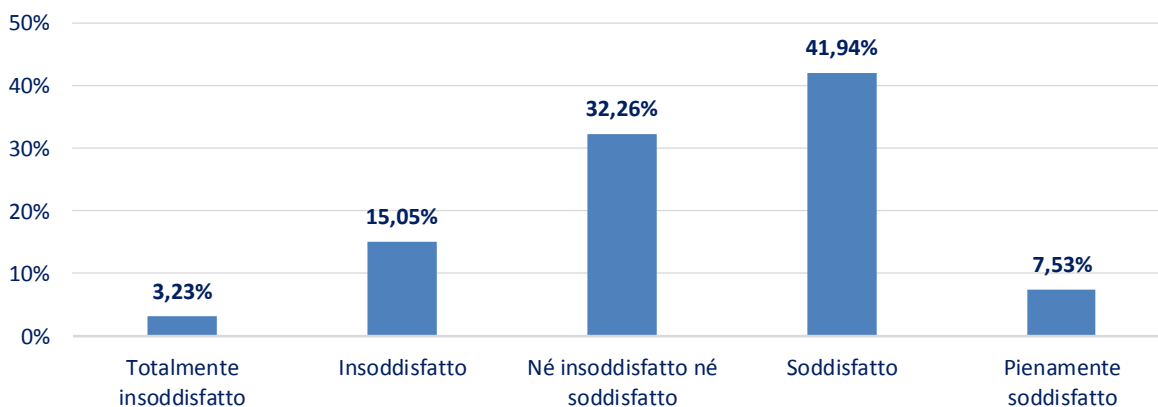
Poco oltre la metà dei rispondenti esprime un giudizio intermedio (né positivo né negativo) sulle **modalità in cui la Regione veicola le informazioni** sui risultati del FESR, mentre 1 intervistato su 3 ritiene le ritiene adeguate. Solo il 10% circa ritiene le modalità inadeguate o totalmente inadeguate (rispettivamente 8,6% e 2,15%).

In base alla sua esperienza, come giudica il modo in cui la Regione veicola le informazioni utili per comunicare i risultati del FESR?



Chiamati ad esprimersi sul grado di soddisfazione in merito alle **informazioni sullo stato di avanzamento** delle domande e sull'erogazione dei contributi, i beneficiari si dichiarano per lo più soddisfatti (41,94%) o pienamente soddisfatti (7,53%). Si esprime negativamente il 18,28% dei rispondenti, tra insoddisfatti (15,05%) e totalmente insoddisfatti (3,23%), mentre il 32,26% esprime un parere neutro.

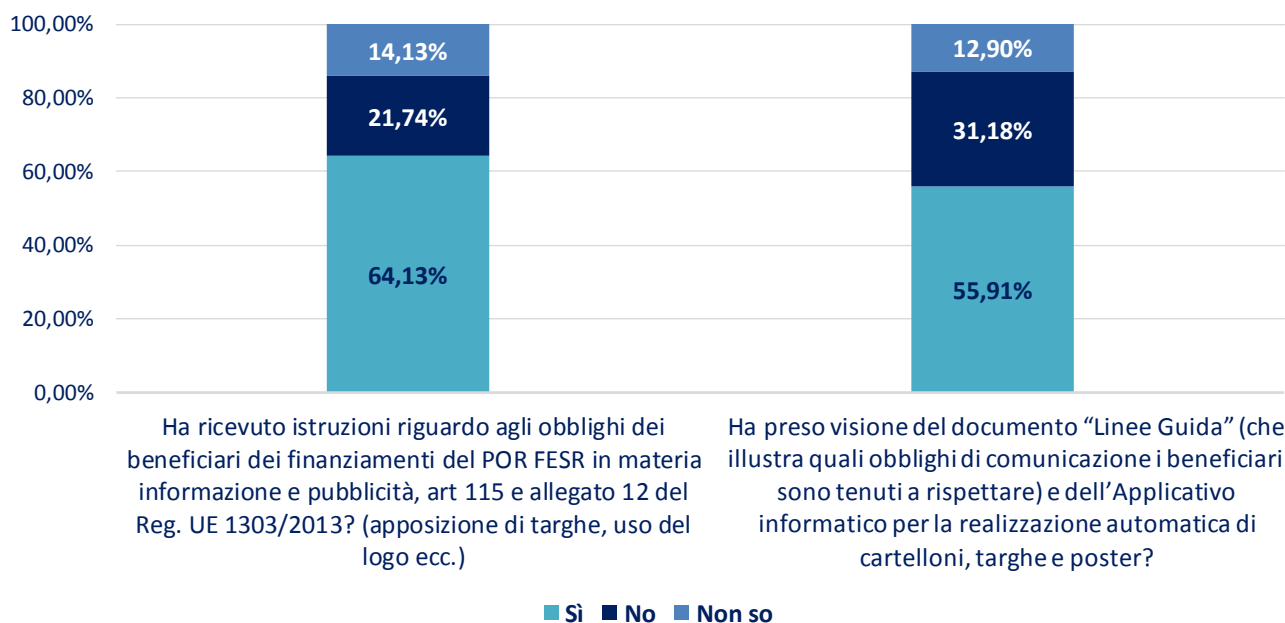
Quanto si reputa soddisfatto delle informazioni ricevute dalla Regione relativamente allo stato di avanzamento delle domande di pagamento e dell'erogazione dei contributi?



Particolarmente **efficace è risultata l'informativa riguardo agli obblighi dei beneficiari** dei finanziamenti del POR FESR in materia informazione e pubblicità (art 115 e allegato 12 del Reg. UE 1303/2013): il 64,13% dei rispondenti ha dichiarato di aver ricevuto istruzioni riguardo l'apposizione di targhe, uso del logo, esposizione dell'informativa sull'intervento effettuato, ecc.).

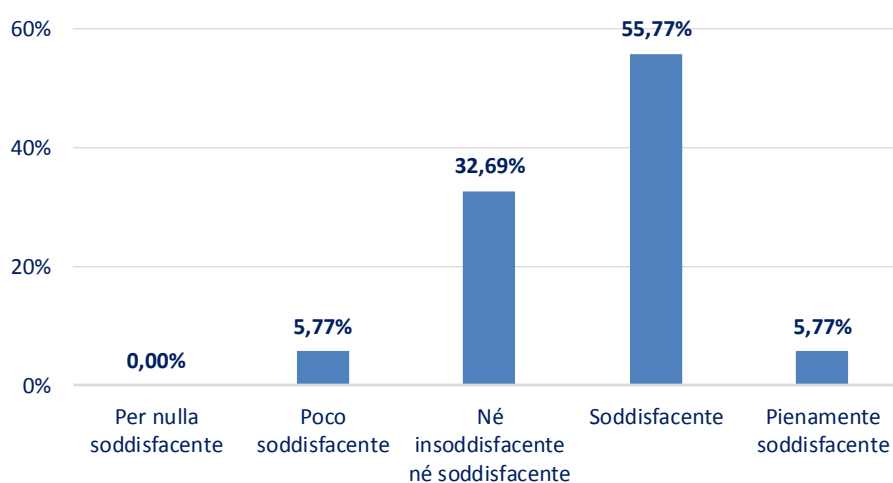
A tal riguardo, il 55,91% degli intervistati dichiara di aver preso visione del documento "Linee Guida" e dell'Applicativo informatico per la realizzazione automatica di cartelloni, targhe e poster. Di contro, il 31,18% degli intervistati afferma di non averne preso visione.

Valutazione della conoscenza degli obblighi dei beneficiari



Tra coloro che hanno preso visione del documento "Linee Guida" e dell'Applicativo informatico, oltre il 60% valuta come soddisfacente o pienamente soddisfacente l'utilità di questi strumenti (rispettivamente 55,77% e 5,77%). Il 32,69% non esprime un parere negativo né positivo, mentre solo il 5,77% ritiene gli strumenti poco soddisfacenti.

Se sì, come valuta il livello di utilità di questi strumenti?



La terza ed ultima sezione del questionario, come detto, si incentrava sulla comunicazione on line ed in particolare sulla valutazione del sito Internet della Regione Marche dedicato al FESR. Prima di chiedere ai beneficiari di esprimersi in tal senso, tuttavia, si è indagato sulla loro attitudine all'utilizzo dei media. Tali informazioni risultano importanti per due motivi:

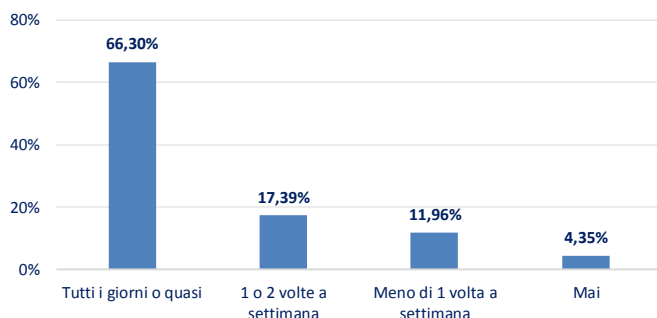
- consentono di valutare l'attitudine media dei beneficiari nell'utilizzo dei vari mezzi di informazione, fornendo all'AdG spunti per verificare la coerenza delle scelte effettuate a monte per veicolare al meglio l'informazione e, quindi, valutare l'efficacia della Strategia di comunicazione;
- delineano un profilo medio di utente utile per comparare in futuro, nel corso del servizio di valutazione, i rispondenti rispetto ad indagini analoghe o similari.

Il profilo emergente è quello di un utente particolarmente legato all'ascolto della radio, considerando che il 66,3% ha affermato di ascoltarla tutti i giorni o quasi, mentre meno della metà (il 48,91%) legge con altrettanta assiduità i quotidiani.

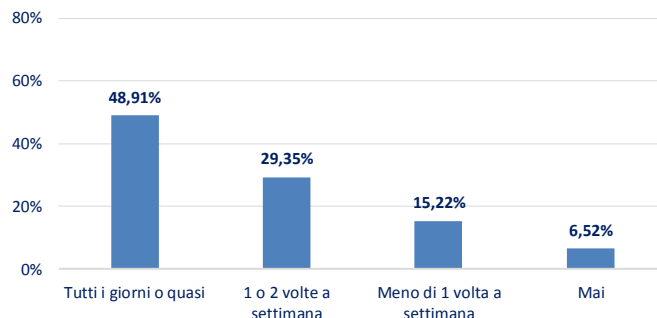
Per quanto riguarda l'attività on line, ben il 96,74% dei rispondenti dichiara di collegarsi ad Internet tutti giorni e, tra questi, il più di 1 su 7 afferma di rimanere collegato 2 o più ore al giorno. Per quanto riguarda l'uso dei

social network: il 70% dichiara di consultarli quotidianamente e circa la metà dei rispondenti ne fa uso per una durata che va dalla mezz'ora all'ora al giorno.

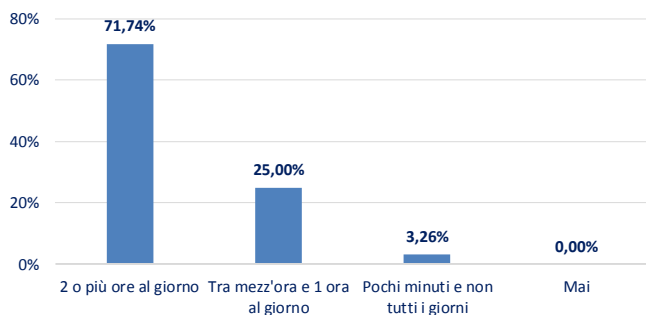
In media, quante volte ascolta la radio in una settimana?



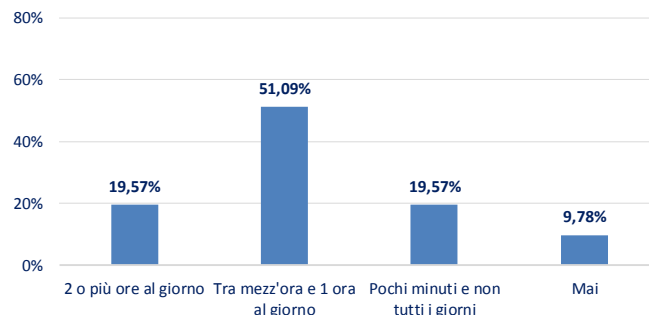
In media, quante volte si dedica alla lettura dei quotidiani in una settimana?



In media, per quante ore si collega a Internet in una settimana?

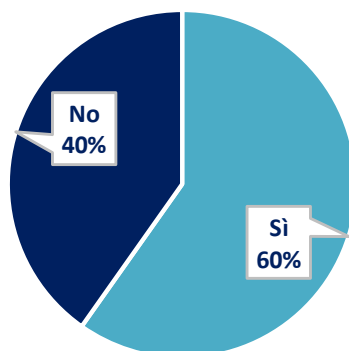


In media, per quante ore consulta i social network (Facebook, Twitter, ecc.) in una settimana?



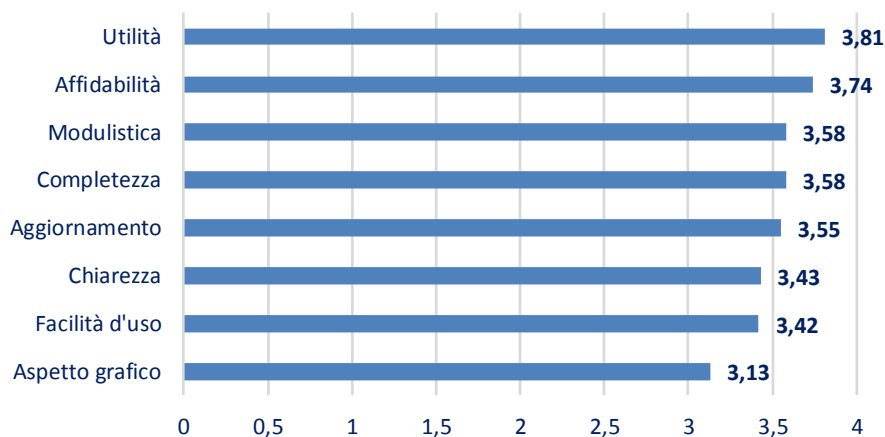
Un fattore che suggerisce delle considerazioni specifiche da parte dell'AdG è il dato relativo alla **conoscenza ed utilizzo della sezione del sito della Regione Marche** dedicato al POR FESR. Il 40% ha affermato di non conoscerlo o non utilizzarlo, un dato che non rende merito alla considerevole quantità di contenuto informativo legato al FESR presente on line. Occorre valutare se tale deficit sia legato ad un generale disinteresse alle vicissitudini del POR, oppure se sia necessaria una maggiore pubblicizzazione della sezione del sito regionale, magari anche tramite il ricorso a campagne di ottimizzazione nei motori di ricerca (SEO, Search Engine Optimization) volte ad aumentare la visibilità di un sito internet.

Conosce e utilizza il sito web della Regione Marche dedicato al POR FESR www.europa.marche.it?



Tra coloro che hanno risposto di conoscere la sezione del sito dedicata al POR FESR, l'aspetto che è stato valutato più positivamente è quello dell'utilità (3,81 punteggio medio, su una scala da 1 a 5), seguito dall'affidabilità (3,74). I due aspetti citati si rilevano i più graditi, mentre gli utenti mostrano un gradimento minore, seppur sostanzialmente positivo, per l'aspetto grafico e la facilità d'uso.

Come giudica il sito web della Regione Marche dedicato al POR FESR www.europa.marche.it?



In ultimo, a conclusione dell'indagine, è stato chiesto ai beneficiari se avessero suggerimenti per migliorare la qualità della comunicazione e dell'informazione sul FESR. Le risposte sono state riclassificate in varie macro categorie, ma la maggior parte dei commenti si focalizza su quattro aree di intervento:

- creazione di una Newsletter periodica con le informazioni più rilevanti sui bandi pubblicati dalla Regione;
- rafforzare la comunicazione diretta con le aziende e la presenza sui social network (Linkedin in particolare);
- rendere il sito web più fruibile e facile da navigare;
- realizzare più incontri sul territorio.



In questo capitolo vengono presentati degli approfondimenti su alcune tematiche specifiche legate al POR FESR Marche 2014-2020. I temi scelti, per questo come per i Rapporti di valutazione operativa degli anni successivi, sono stati selezionati di concerto tra Valutatore e AdG, sulla base di esigenze informative specifiche emerse in sede di riunioni operative.

Per il 2019, si è scelto di approfondire l'aspetto degli strumenti finanziari del POR, soprattutto in virtù della sempre maggiore considerazione rispetto al ricorso agli SF da parte della Commissione Europea, e quello degli ITI (Investimenti Territoriali Integrati), che rappresentano un nuovo strumento attuativo a livello europeo.

6.1 Gli strumenti finanziari per il sostegno alle imprese

La contrazione economica del periodo 2008-2014 ha generato una forte riduzione degli investimenti. Tale fenomeno è stato in buona parte imputabile al razionamento del credito innescatosi a seguito della crisi di fiducia che ha coinvolto il sistema finanziario e che ha spinto gli istituti bancari, nonostante i tentativi attuati in chiave anticiclica con la riduzione dei tassi, ad adottare una politica di concessione del credito restrittiva.

Ciò ha comportato che le imprese marchigiane, come del resto quelle italiane, si sono trovate nella condizione di dover contrarre o interrompere le attività di investimento, con un inevitabile calo della domanda interna.

Anche a livello europeo a seguito della crisi economica e finanziaria mondiale si è evidenziata una diminuzione dei livelli di investimento, facendo emergere la necessità di un impegno coordinato a livello europeo per invertire la tendenza al ribasso e facilitare la ripresa economica, mobilitando risorse a sostegno degli investimenti.

Dunque, se nella programmazione dei fondi europei 2007-2013 il ricorso all'utilizzo degli strumenti finanziari è stato sporadico, nella programmazione 2014-2020 l'Unione Europea ha avviato un percorso per una sempre maggiore integrazione tra risorse e strumenti finanziari. Attraverso il Regolamento 1046/2018 (c.d. Omnibus), si è stabilita una connessione tra fondi strutturali e risorse del c.d. Piano Juncker, il piano d'investimento per l'Europa, predisposto per eliminare gli ostacoli agli investimenti e fare un uso più intelligente delle risorse finanziarie. Inoltre, sulla base di quanto emerge dalle prime riflessioni sulla programmazione futura, **l'importanza degli strumenti finanziari andrà a crescere nel periodo 2021-2027**. La Commissione Europea ha individuato come priorità di investimento per l'Italia, anche per la programmazione della Politica di Coesione 2021-2027, la necessità di "facilitare l'accesso ai finanziamenti e appianare le disparità regionali mediante l'uso bilanciato di sovvenzioni e strumenti finanziari nelle regioni meno sviluppate e un più ampio ricorso agli strumenti finanziari nelle regioni più sviluppate".

Il POR FESR 2014-2020 della Regione Marche ha previsto il ricorso all'utilizzo di strumenti finanziari sotto varie forme (prestiti agevolati, garanzie, ecc.). Sulla base di una stima effettuata in sede di programmazione iniziale, per ogni Asse è stata inserita una tabella specifica sugli strumenti finanziari attivabili, in cui si indicano le modalità di attuazione dell'Asse con la presenza di un prospetto in cui la dotazione finanziaria è potenzialmente divisa tra quota destinata a sovvenzioni, quota degli SF, ecc. A quell'allocatione stimata è stato dato seguito, seppur non in modo integrale²², con un'allocatione effettiva, attraverso la realizzazione di **due distinti strumenti finanziari**, di cui uno a valere sull'Asse 4 che prevede prestiti agevolati ai beneficiari di alcune Azioni del POR, l'altro a valere sugli Assi 3 e 8 e che mira a migliorare le condizioni di accesso al credito attraverso il potenziamento e l'aggregazione dei consorzi fidi.

Procedura di selezione dei soggetti gestori

Il punto di partenza per l'attivazione degli strumenti finanziari collegati al POR sono state le valutazioni ex-ante. Lo stesso POR FESR, come da indicazioni del Reg. 1303/13/UE, consentiva <<il ricorso a strumenti finanziari in abbinamento alla concessione di contributi a fondo perduto, previo esito positivo dell'apposita valutazione ex ante>>.

Le valutazioni ex-ante, infatti, nell'attuale programmazione 14-20, sono divenute obbligatorie, proprio al fine di regolamentare l'utilizzo degli SF e legarlo, a differenza di quanto avvenuto nella programmazione precedente, ad un'effettiva esigenza derivante da un'accurata analisi del contesto economico-finanziario di riferimento. In tal senso la Regione Marche ha realizzato dapprima una valutazione ex-ante generale sugli SF rispetto alle

²² In sede di programmazione e redazione del POR FESR Marche 2014-2020 si era ipotizzato un ricorso ancor più massiccio agli strumenti finanziari ad esempio aprendo anche alle start-up o esplorando varie tipologie di strumenti, come i fondi di venture capital, ecc.

allocazioni ipotizzate originariamente (50 milioni inizialmente previsti), che entrava nel dettaglio di tutti gli Assi, poi due valutazioni ex-ante specifiche in riferimento ai due strumenti che si sono concretizzati²³.

Il primo strumento finanziario a partire è stato quello a valere sull'Asse 4 legato al tema dell'efficiamento energetico, nelle forme di un fondo, denominato "**Fondo Energia e Mobilità**" (FEM), per l'erogazione di mutui a tasso agevolato. Lo strumento lavora su 3 ambiti di intervento (acquisto di autobus ecologici, edilizia energetica nella sanità e risparmio energetico nelle imprese) e la sua gestione è stata affidata tramite selezione con appalto pubblico al soggetto Artigiancassa Spa (Gruppo BNP Paribas).

La gara per l'affidamento della gestione del FEM, che metteva a bando un ammontare iniziale di 20 milioni, è stata fatta nel 2015. La selezione del gestore, come ci ha confermato il Responsabile regionale per l'attuazione degli SF nel corso dell'intervista effettuata, oltre ad un elevato livello di complessità (si pensi al calcolo delle commissioni pro rata, ecc.) ha presentato alcuni elementi di criticità, uno tra questi è stato che gli istituti finanziari marchigiani non hanno una forte esperienza pregressa nel gestire questi tipi di incentivi quindi il costo che hanno dal punto di vista dei costi fissi è elevato. Di conseguenza, la commissione che viene riconosciuta non riesce pienamente a remunerare i costi che gli istituti devono sostenere perché incidono attività come la valutazione delle pratiche, la rendicontazione, la contabilità separata, l'attività di promozione dello SF, ecc. In questo caso si era contingentati da un tasso pari allo 0,5 annuo di base più un 1% sui risultati, quindi un totale di 1,5% annuo di commissione che, confrontata ai costi da sostenere, non risulta di per sé una commissione particolarmente redditizia, a meno che, come è successo poi nei fatti con Artigiancassa (che gestisce gli incentivi per conto di un gruppo bancario - BNP Paribas), non venga individuato un soggetto che, avendo già attivato SF in altri contesti, riesca a fare economie di scala importanti per cui risulti vantaggiosa anche la commissione che era stata proposta.

In tal senso, considerando l'esito del bando di affidamento, con una sola proposta arrivata, in ottica futura sarebbe interessante valutare in alternativa i costi/benefici che si otterrebbero dal **disporre di un soggetto finanziario della Regione** cui affidare le iniziative legate a SF, piuttosto che ricorrere al mercato attraverso appalti pubblici o a soggetti esterni (BEI/FEI).

Tra l'altro, occorre precisare che la dotazione finanziaria dello strumento rispetto all'ammontare iniziale è stata rimodulata più volte:

- una prima volta, nel 2017, poiché la Regione, al fine di fronteggiare le necessità causate dagli eventi sismici dell'agosto 2016, ha ridotto di 2.980.000,00 di euro la dotazione del Fondo a valere sugli interventi del POR;
- una seconda volta, nel 2018, a seguito della richiesta degli uffici regionali competenti di aumentare la quota di finanziamento a fondo perduto per l'intervento destinato all'acquisto di nuovi autobus, dal 40 al 50 per cento. Tale incremento percentuale della quota in conto capitale, ha portato a riequilibrare la dotazione di risorse tra fondo perduto e finanziamento agevolato con conseguente riduzione della dotazione del fondo pari a 989.474,95 Euro.

Di conseguenza, le disponibilità del Fondo attualmente risultano pari a 16.427.998,66 euro.

Per quanto riguarda il secondo SF, l'obiettivo specifico dell'intervento era quello di **sostenere il miglioramento dell'accesso al credito per le imprese**, attraverso il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci.

L'intervento, attraverso la costituzione di un **Fondo rischi**, intendeva perseguire il processo di razionalizzazione del sistema regionale delle garanzie per favorire l'accesso al credito delle PMI, con un'azione anticiclica che mirasse a fornire le imprese della liquidità necessaria per il loro rilancio e sviluppo. Il sistema regionale delle garanzie soffriva, infatti, di una eccessiva frammentazione dei soggetti, tra l'altro con una spiccata differenziazione tra le capacità operative dei confidi vigilati e non; e le ripercussioni di tali diseconomie erano avvertibili in termini di capacità di intermediazione e di costi di gestione.

Di qui l'opportunità, del resto rimarcata anche dalla Banca d'Italia a fronte delle ispezioni compiute presso gli intermediari vigilati, di procedere a processi di ristrutturazione dei confidi tramite fusioni.

Dunque, attraverso l'intervento 10.1.1 del POR FESR "Sostegno ai processi di fusione dei Confidi", a valere sugli Assi 3 e 8, si è creato il soggetto UNI.CO società cooperativa, che ha aggregato diversi confidi. In particolare, UNI.CO. è il risultato finale di un percorso che ha visto la fusione della Società Regionale di Garanzia Marche (capofila) e dai seguenti Confidi:

²³ Tutte le valutazioni ex-ante sono pubblicate sul sito della Regione Marche: <http://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Fondi-Europei/FESR/Programma-Operativo-Por-FESR#Relazioni-di-Attuazione-e-Valutazioni>.

- Confidicoop Marche;
- Italia Com-Fidi Scarl;
- Confidi Punto Net;
- Cosvim;
- Cooperativa Artigiana Di Garanzia Giordano Kuferle;
- Rete Credito Marche – Ascomfidi Società Cooperativa;
- Fi.M.Co.S.T.

Quindi, in questo caso le scelte della Regione Marche si sono indirizzate verso una **razionalizzazione del sistema**. Anche in questo caso è stato fatto un bando, sulla base della DGR n. 1313 del 07/11/2017, che prevedeva lo stanziamento di un importo di € 15.000.000,00 a valere sull'Asse 3 - Azione 10.1 - intervento 10.1.1 del POR FESR MARCHE 2014/2020 e, grazie all'integrazione di risorse aggiuntive FESR assegnate dall'Unione europea alla Regione Marche a seguito degli eventi sismici del 24 agosto e del 30 e 31 ottobre 2016, di un importo pari a € 9.000.000,00 a valere sull'asse 8 OS 24 - intervento 24.1.1 - per le imprese aventi sede nei comuni colpiti dal sisma del 24 agosto 2016 e dal sisma.

Il bando prevedeva una forte premialità sulle aggregazioni, per cui i suddetti soggetti si sono aggregati dando vita a UNI.CO.

In base al bando, le garanzie fornite da UNI.CO. a favore di banche e altri soggetti finanziatori non possono superare l'80% delle operazioni di finanziamento, per un importo massimo garantito, anche attraverso più operazioni, non può superare, per singola PMI, l'importo di euro 2.500.000,00.

Occorre specificare, tuttavia, che nella valutazione ex-ante dello strumento si citava la possibilità di adottare non solo lo SF delle garanzie ma anche altri strumenti (tranché cover, minibond, microcredito, ecc.). In fase di concertazione per l'attivazione dello strumento, però, si è scelto di dare avvio, almeno nella prima fase, alla sola concessione di garanzie fideiussorie. Tuttavia, anche in virtù dell'ottimo riscontro ottenuto dallo strumento, come si vedrà di seguito, si suggerisce di espanderne l'utilizzo nel breve-medio termini in collegamento con ulteriori prodotti in grado di soddisfare un sempre più ampio spettro di fruitori.

Descrizione degli strumenti finanziari e stato attuativo degli interventi

Fondo Energia e Mobilità (FEM)

Come accennato in precedenza il Fondo, a valere sull'Asse 4 del POR FESR, eroga mutui a tasso agevolato fornendo supporto per tre ambiti differenti:

1. Linea (B.2) per la realizzazione di interventi per l'incremento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici sanitari già individuati dalla Regione Marche nell'ambito del Progetto M.A.R.T.E.;
2. Linea (B.3) relativa alla fornitura di automezzi per il trasporto pubblico locale;
3. Linea (B.4) relativa alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive.

Per quanto riguarda il primo ambito (**Linea B.2**), il Progetto M.A.R.T.E. (IEE/13/465) è un progetto iniziato a marzo 2014 e cofinanziato dalla Commissione Europea - Agenzia Europea per le Piccole e Medie Imprese (EASME) nel quadro del programma europeo Intelligent Energy Europe (grant agreement sottoscritto in data 21/02/2014) ed ha individuato sul territorio regionale cinque edifici sanitari da efficientare: gli ospedali di Urbino, Pergola e San Benedetto del Tronto ed i presidi sanitari di Petritoli e Sant'Elpidio a Mare.

Le cinque strutture sanitarie sono state suddivise in tre lotti e nel corso del 2017 la Regione ha attivato le procedure di gara per l'affidamento degli interventi. Alle imprese o raggruppamenti di imprese che sono risultate aggiudicatrici dei tre lotti di gara, sono state assegnate risorse pari a 4,1 mln di euro da erogare sotto forma di finanziamenti a tasso zero in base alle condizioni e modalità condivise tra Artigiancassa, l'amministrazione regionale e la ASUR Marche, che detiene la titolarità degli edifici.

Il contributo in conto capitale viene erogato dalla Regione Marche alla ASUR ed eventualmente trasferito ai soggetti aggiudicatari della gara secondo le modalità definite dalla convenzione stipulata tra ASUR e Regione Marche, mentre il finanziamento agevolato viene erogato da Artigiancassa ai soggetti aggiudicatari della gara in base alle condizioni e alle modalità operative concordate tra le parti.

In seguito all'aggiudicazione formale della gara i soggetti aggiudicatari hanno presentato la domanda di accesso al FEM ad Artigiancassa che, dopo aver effettuato la valutazione economico-finanziaria dell'aggiudicatario e col nulla osta della Regione e di ASUR Marche, ha sottoscritto i tre contratti di finanziamento agevolato con i soggetti beneficiari.

Tabella 68 – FEM Linea B.2, stato di attuazione a Luglio 2019.

DOMANDE	Tipologia	Beneficiari	Invio Domanda	Investimento	Finanziamento	Data Erogazione 90%	Importo erogato I quota
LOTTO 1	ATI VERTICALE	CNP PRENESTINA 69,96%;	14/02/2018	4.744.285,00	1.992.600,00	14/06/2018	1.793.340,00
		FPM 30,04%					
LOTTO 2	Impresa Singola	Manutencoop	08/02/2018	4.433.788,00	1.862.191,00	22/06/2018	1.675.972,00
LOTTO 3	ATI ORIZZONTALE	GESTA SPA 51%	15/01/2018	595.182,58	249.977,00	12/07/2018	224.979,30
		CPM GESTIONI TERMICHE 49%					

Fonte: dati di monitoraggio del FEM forniti dalla Regione Marche

Per quanto riguarda la **Linea (B.3)** relativa alla fornitura di automezzi per il trasporto pubblico locale, l'apertura dello sportello per la presentazione delle domande di contributo è avvenuta in data 18/12/2017 in base a quanto disciplinato dall'Allegato al DDP: POR FESR 2014/2020 – Azione 14.1.

In questo caso l'iter procedurale prevedeva che, a seguito dell'istruttoria tecnica di ammissibilità sulle domande presentate a cura della P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità, veniva assegnato il contributo ai beneficiari dopodiché, alla richiesta di finanziamento agevolato a cura del beneficiario (35% della spesa ammessa a finanziamento) veniva stipulato un contratto di finanziamento FEM tra beneficiario ed Artigiancassa. A seguito di tale stipula e della successiva erogazione del finanziamento al beneficiario a cura di Artigiancassa, veniva erogata la quota di fondo perduto (50% della spesa ammessa a finanziamento) a cura della Regione Marche.

Alla data del 31/12/2018 la Regione aveva emanato i decreti di concessione del beneficio a favore di 10 aziende di trasporto, cui si sono aggiunti, nel corso del 2019, ulteriori 5 provvedimenti. Le richieste di finanziamento agevolato al FEM ammontano a € 5.378.831, di cui Artigiancassa ha già erogato a favore dei beneficiari complessivi € 4.288.375,00. I mezzi totali acquistati sono pari a 75.

Tabella 69 – FEM Linea B.3, stato di attuazione a Luglio 2019.

Società	Provincia	Decreto	N. Mezzi Acquistati	Contributo Assegnabile	di cui a Fondo Perduto	di cui Mutuo Agevolato FEM - ART	Data erogazione finanziam.	Importo erogato
START SPA	Ascoli Piceno	11/01/2018	6	€ 1.071.000	€ 630.000	€ 441.000	20/09/2018	€ 441.000
APM SpA	Macerata	11/01/2018	4	€ 867.000	€ 510.000	€ 357.000	07/12/2018	€ 297.500
ConeroBus	Ancona	11/01/2018	15	€ 3.136.500	€ 1.845.000	€ 1.291.500	17/07/2018	€ 1.291.500

Società	Provincia	Decreto	N. Mezzi Acquistati	Contributo Assegnabile	di cui a Fondo Perduto	di cui Mutuo Agevolato FEM - ART	Data erogazione finanziam.	Importo erogato
ConeroBus	Ancona	19/12/2018	3	€ 629.850	€ 370.500	€ 259.350	04/04/2019	€ 259.350
AMI	Urbino	11/01/2018	18	€ 3.316.275	€ 1.950.750	€ 1.365.525	29/10/2018	€ 1.365.525
STEAT SpA	Fermo	11/01/2018	6	€ 867.000	€ 510.000	€ 357.000	22/05/2018	€ 357.000
Contram SpA	Macerata	11/01/2018	4	€ 493.000	€ 290.000	€ 203.000	05/10/2018 29/01/2019	€ 192.500
S.A.M. Società Autoservizi di Baroni e Menichelli e C. snc	Macerata	06/08/2018 19/02/2019	2	€ 85.000	€ 50.000	€ 35.000	24/05/2019	€ 35.000
Atac Civitanova SpA	Macerata	28/09/2018	3	€ 510.000	€ 300.000	€ 210.000	-	-
Autolinee Crognaletti srl	Macerata	27/11/2018	3	€ 561.000	€ 330.000	€ 231.000	-	-
Azienda Specializzata Settori Multiservizi SpA	Macerata	18/02/2019	2	€ 229.500	€ 135.000	€ 94.500	-	-
TPL Osimo srl	Ancona	04/06/2019	1	€ 119.000	€ 70.000	€ 49.000	08/07/2019	€ 49.000
AMI	Urbino	02/07/2019	4	€ 504.750	€ 296.912	€ 207.838	-	-
AMI	Urbino	02/07/2019	1	€ 193.488	€ 113.816	€ 79.671	-	-
AMI	Urbino	02/07/2019	3	€ 479.513	€ 282.066	€ 197.446	-	-
TOTALE			75	€ 13.062.876	€ 7.684.044	€ 5.378.831	-	€ 4.288.375

Fonte: dati di monitoraggio del FEM forniti dalla Regione Marche

Tabella 70 - FEM Linea B.3, stato di attuazione a Luglio 2019: sintesi.

Dotazione finanziaria	Complessiva	Impegnata	Erogata
A FONDO PERDUTO	€ 9.612.042,33	€ 7.684.044,49	€ 0,00

FEM	€ 6.728.429,33	€ 5.378.831,14	€ 4.288.375,00
TOTALE	€ 16.340.471,66	€ 13.062.875,63	€ 4.288.375,00

Fonte: dati di monitoraggio del FEM forniti dalla Regione Marche

Infine, per la **Linea (B.4)** relativa alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive, tra le numerose domande pervenute ben 114 sono stati i progetti ritenuti ammissibili a seguito di istruttoria regionale. Tra questi, 69 progetti visto accolta la propria domanda di finanziamento che, in 15 casi, è stato già erogato (dati aggiornati a luglio 2019).

Tabella 71 - FEM Linea B.4, stato di attuazione a Luglio 2019.

Numero progetti ammissibili a seguito di istruttoria regionale	di cui con finanziam. accolto	di cui con finanziam. erogato	Investimento ammesso	Finanziamento accolto	ESL	Importo erogato
114	69	15	€ 9.015.127,62	€ 2.960.086,00	€ 250.616,54	€ 649.095,00

Fonte: dati di monitoraggio del FEM forniti dalla Regione Marche

In sintesi, è possibile affermare che in base a quanto previsto dall'articolo 8 "Attività del Gestore, espletamento della prestazione e risultati attesi" del contratto di appalto per la gestione del Fondo FEM, stipulato tra la Regione Marche ed Artigiancassa in data 5/7/2016, il Gestore ha condotto l'attività di gestione del fondo essendo in linea con gli obiettivi intermedi previsti.

Infatti, se si osservano i target previsti, Artigiancassa, entro il 2018, a raggiungere i seguenti obiettivi:

- 6 edifici finanziati per la tipologia di progetti ammissibili B.2, per un target finale di 40 al 31/12/2023, di cui almeno 5 edifici sanitari;
- 35 automezzi per il trasporto pubblico locale acquistati per la tipologia di progetti ammissibili B.3, per un target finale al 31/12/2023 di 80 imprese;
- 38 imprese finanziate per la tipologia di progetti ammissibili B.4, per un target finale al 31/12/2023 di 150 imprese.

Il FEM al 31/12/2018 mostrava già:

- 5 edifici pubblici sanitari già individuati dalla Regione Marche nell'ambito del Progetto M.A.R.T.E;
- 51 automezzi per il trasporto pubblico locale acquistati;
- 38 imprese valutate come finanziabili per la tipologia di progetti ammissibili per la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti.

FONDO RISCHI PER IL RILASCIO DI GARANZIE

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 404 dell'8 ottobre 2018, ha determinato la prima aggiudicazione della misura alla Capofila UNI.CO. - Società Cooperativa per un importo totale pari ad € 15.525.480,59, dei quali € 9.703.425,37 come quota da destinare al Fondo ordinario ed € 5.822.055,22 come quota da destinare al Fondo "eventi sismici".

Sono ammesse alla garanzia del Fondo le imprese aventi dimensione di mPML ed i liberi professionisti, in quanto equiparati alle mPML ai sensi dell'art 12 della legge 81 del 22 maggio 2017.

Gli aiuti in forma di garanzia possono essere concessi alle imprese di qualsiasi settore merceologico ad eccezione delle imprese attive nel settore della pesca e dell'acquacoltura, nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli, nella trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, ad attività connesse all'esportazione verso paesi terzi o Stati membri.

La garanzia è concessa, per operazioni finanziarie in bonis, sia breve che a medio lungo termine chirografarie, sotto qualsiasi forma, di durata non inferiore ai 12 mesi, sottese alla garanzia del Confidi, inoltre il periodo di garanzia è stabilito in modo tale che il contributo del programma sia utilizzato per le garanzie e finanziamenti erogati entro e non oltre il 31/12/2023.

Il Fondo copre la singola garanzia rilasciata dal Confidi nella misura massima del 70% dell'importo della garanzia medesima concessa ai soggetti beneficiari.

Le agevolazioni connesse al rilascio delle garanzie sono destinate alle seguenti operazioni di portafoglio:

- Garanzia su prestiti finalizzati agli investimenti;
- Garanzia su prestiti finalizzati all'attivo circolante;
- Garanzia su prestiti finalizzati al sostegno di processi di capitalizzazione aziendale.

Di seguito si mostra un primo bilancio dell'attività del Fondo Rischi, analizzando la Relazione semestrale rilasciata dal gestore al 30 giugno 2019.

Da un punto di vista dell'operatività sviluppata, il Fondo ha riscosso un notevole successo, visto che i Confidi appartenenti all'ATI hanno ricevuto **ben 2.437 richieste di garanzia**. La tabella seguente mostra la scomposizione delle richieste tra Asse 3 (74%) e asse 8 (26%).

Tabella 72 – Richieste ricevute al 30/06/2019

Fondo Rischi	Tipologia operazioni	Numero operazioni	Finanziamenti	Garanzia Confidi	Garanzia Fondo Rischi
Asse 3 – Intervento 10.1.1	Operazioni di finanziamento garantite dai Confidi	1.640	€ 74.851.281,55	€ 34.842.212,25	€ 24.389.548,58
	Crediti diretti dei Confidi alle PMI	163	€ 6.091.416,00	-	€ 4.263.991,20
Asse 8 – Intervento 24.1.1	Operazioni di finanziamento garantite dai Confidi	581	€ 26.018.268,00	€ 11.960.334,00	€ 8.372.233,80
	Crediti diretti dei Confidi alle PMI	53	€ 2.086.058,00	-	€ 1.460.240,60
TOTALE		2.437	€ 109.047.023,55	€ 46.802.546,25	€ 38.486.014,18

Fonte: dati tratti dalla relazione semestrale dello strumento al 30/06/2019.

Emerge dunque un notevole riscontro dello strumento tra i beneficiari. In merito a tali operazioni, al 30/06/2019 sono state erogate 1.348 transazioni (come riepilogato nella Tabella 72), con oltre 20 milioni di euro di garanzie a valere sul Fondo Rischi e più di 7 milioni di euro già erogati.

Tabella 73 – Operazioni concesse al 30/06/2019

Fondo Rischi	Tipologia operazioni	Numero operaz.	Finanziamenti	Garanzia Confidi	Garanzia Fondo Rischi	Importo erogato
Asse 3 – Intervento 10.1.1	Operazioni di finanziamento garantite dai Confidi	853	€ 37.678.991,91	€ 17.697.731,96	€ 12.388.412,37	€ 4.424.432,99
	Crediti diretti dei Confidi alle PMI	129	€ 4.565.056,17	-	€ 3.195.539,32	€ 1.141.264,04
Asse 8 – Intervento 24.1.1	Operazioni di finanziamento garantite dai Confidi	334	€ 12.330.440,14	€ 5.725.820,07	€ 4.008.074,05	€ 1.431.455,02
	Crediti diretti dei Confidi alle PMI	32	€ 1.207.229,71	-	€ 845.060,80	€ 301.807,43
TOTALE		1.348	€ 55.781.717,93	€ 23.423.552,03	€ 20.437.086,54	€ 7.298.959,48

Fonte: dati tratti dalla relazione semestrale dello strumento al 30/06/2019.

Pertanto, in considerazione della consistenza complessiva dei Fondi Rischi di € 15 mln per l'intervento 10.1.1 (Asse 3) e di € 9 mln per l'intervento 24.1.1 (Asse 8), possiamo identificare un effetto moltiplicatore rispettivamente pari a 2,82 (rapporto di gearing pari a 1,48) e a 1,50 (rapporto di gearing pari a 0,77), così come è possibile constatare che per entrambi gli interventi è stata superata la soglia del 60% di impegno della relativa prima tranche erogata dalla Regione Marche.

I dati a disposizione consentono anche di analizzare l'operatività dei Fondi da un punto di vista del settore di attività economica (Tab. 73) e della finalità delle operazioni (Tab. 74). Per quanto riguarda il Fondo sull'Asse 3, il numero maggiore di operazioni (il 32%) converge sul settore Ateco "C", comprendente l'industria manifatturiera, mentre per il Fondo sull'Asse 8 prevale il comparto delle costruzioni (il 28% delle operazioni).

Tabella 74 – Operazioni concesse al 30/06/2019 per settore di attività economica

Settore (NACE)	Numero operazioni (Intervento 10.1.1)	Finanziamenti (intervento 10.1.1)	Numero operazioni (Intervento 24.1.1)	Finanziamenti (intervento 24.1.1)
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	1	€ 25.000,00	0	€ 0,00
C - Attività manifatturiere	314	€ 16.212.877,37	84	€ 4.332.000,00
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3	€ 165.000,00	1	€ 75.000,00
F – Costruzioni	184	€ 6.053.679,04	102	€ 2.908.469,85
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	191	€ 9.701.689,74	68	€ 2.219.000,00
H - Trasporto e magazzinaggio	63	€ 2.105.000,00	18	€ 668.000,00
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	69	€ 2.288.801,93	19	€ 685.700,00
J - Servizi di informazione e comunicazione	10	€ 942.000,00	8	€ 375.000,00
L - Attività immobiliari	4	€ 470.000,00	2	€ 68.000,00
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	34	€ 887.000,00	13	€ 866.000,00
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	29	€ 1.054.500,00	18	€ 567.000,00
P - Istruzione	2	€ 70.000,00	0	€ 0,00
Q - Sanità e assistenza sociale	3	€ 67.000,00	3	€ 96.000,00
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	11	€ 500.000,00	2	€ 94.500,00
S - Altre attività di servizi	64	€ 1.701.500,00	28	€ 583.000,00
TOTALE	982	€ 42.244.048,08	366	€ 13.537.669,85

Fonte: dati tratti dalla relazione semestrale dello strumento al 30/06/2019.

Dal punto di vista delle operazioni concesse per finalità, per la stragrande maggioranza dei casi si è trattato di attivo circolante, ossia dell'insieme degli impieghi di breve durata costituiti dalle risorse di cui l'azienda ha pronta disponibilità.

Tabella 75 – Operazioni concesse al 30/06/2019 per finalità

Settore (NACE)	Numero operazioni (Intervento 10.1.1)	Finanziamenti (intervento 10.1.1)	Numero operazioni (Intervento 24.1.1)	Finanziamenti (intervento 24.1.1)
Capitalizzazione aziendale	0	€ 0,00	0	€ 0,00

Attivo circolante	860	€ 36.580.519,79	299	€ 10.117.629,71
Investimenti in attivi materiali e immateriali	122	€ 5.663.528,29	67	€ 3.420.040,14
TOTALE	982	€ 42.244.048,08	366	€ 13.537.669,85

Fonte: dati tratti dalla relazione semestrale dello strumento al 30/06/2019.

Infine, dai dati tratti dalla relazione semestrale dello strumento si attesta che alla data del 30 giugno 2019 non si è verificato alcun caso determinante la revoca del contributo, né risulta essere stata liquidata alcuna perdita. Di conseguenza, a tale data la consistenza per cassa dei Fondi ammonta a € 3.754.029,62 per l'intervento 10.1.1 (Asse 3) e a € 2.250.028,94 per l'intervento 24.1.1 (Asse 8).

Considerazioni valutative e suggerimenti

L'analisi dello stato di attuazione legato ai due strumenti finanziari attivati consente di segnalare un **ottimo grado di riscontro** a livello generale riconosciuto alle iniziative di sostegno. Sul FEM, la dotazione finanziaria iniziale risulta quasi completamente impegnata e, dall'altra parte, l'attività di Uni.Co in termini di concessioni di garanzie sta riscuotendo un successo che va oltre ogni rosea previsione.

Se dal punto di vista operativo, dunque, non emergono particolari aspetti da approfondire ed è possibile affermare che i due strumenti stanno apportando il proprio contributo in tema di efficienza energetica, di trasporto pubblico locale e di concessioni di garanzie, dal punto di vista della governance permangono alcuni aspetti che, in ottica di nuova programmazione, appare importante porre all'attenzione del Programmatore.

Considerando le vicissitudini descritte in precedenza e legate al bando di affidamento del Fondo FEM (tra queste il limitato valore della commissione concedibile al soggetto gestore o il fatto che gli istituti finanziari marchigiani non hanno una forte esperienza pregressa nel gestire questi tipi di incentivi), che hanno generato l'arrivo di una sola proposta da parte di un soggetto risultato poi aggiudicatore (Artigiancassa), in ottica futura sarebbe interessante **valutare in alternativa** i costi/benefici che si otterrebbero dal **disporre di un soggetto finanziario della Regione** cui affidare le iniziative legate agli strumenti finanziari. Tale scelta, apparrebbe particolarmente vantaggiosa sia dal punto di vista economico, vista la non necessità di ricorrere a soggetti esterni (dal mercato oppure BEI/FEI), che dal punto di vista procedurale, non dovendo ricorrere ad avviare appalti pubblici di complessa costruzione.

Per una regione come le Marche in cui, come emerge dalle analisi di contesto (Cap. 1) e dalla voce stessa dei beneficiari (Cap. 4 sui casi studio), per una serie di concause legate alla fase congiunturale che ancora non è inquadrabile come in piena ripresa rispetto al periodo pre-crisi ed in virtù della scarsa attitudine a gestire questo tipo di strumenti, gli istituti finanziari hanno difficoltà a strutturarsi se non viene messo loro a disposizione un tasso di remunerazione particolarmente alto, sarebbe indicato il poter disporre di una finanziaria o di un soggetto *in house* come hanno diverse altre Regioni in grado di fare quel mestiere specifico. È chiaro che i costi gestionali sarebbero gli stessi ma con un soggetto deputato a svolgere le stesse mansioni derivanti dalla gestione di strumenti finanziari di vario tipo, si potrebbero generare economie di scala importanti.

Un altro aspetto da porre in evidenza riguardo la gestione del FEM attiene all'ambito degli interventi per l'incremento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici sanitari. Occorre sottolineare che Artigiancassa non apre bandi di per sé, ma acquisisce le graduatorie regionali sugli interventi del POR FESR collegati e sulle graduatorie fa la sua valutazione economico-finanziaria, assegnando successivamente il contributo ai beneficiari. Se due ambiti su tre funzionano in questo modo, riguardo agli edifici pubblici sanitari il beneficiario in realtà è solo la ASL.

In casi analoghi, altre Regioni (es. Emilia-Romagna) hanno assegnato il finanziamento del Fondo direttamente all'Ente pubblico; nel caso delle Marche, invece, il contributo è stato assegnato direttamente all'impresa che ha vinto l'appalto della ASL, che, in sostanza, sarebbe il soggetto realizzatore, quello che attua il progetto. Secondo questa costruzione logica si individua, dunque, un soggetto beneficiario (ASL) e un soggetto attuatore (la ditta che è stata individuata tramite bando dalla ASL). Se dal punto di vista procedurale l'opzione di assegnare il contributo direttamente al soggetto attuatore, selezionato tramite gara, appare un'ipotesi del tutto lecita e percorribile, **ai fini della rendicontazione si tratta di un processo senza dubbio più complesso**, in quanto comporta più passaggi: si pensi ad esempio alle spese da rendicontare, che di norma devono essere intestate al beneficiario (la ASL), mentre con questa costruzione logica sorge la necessità di richiedere alla ASL delle relazioni in cui si dettano i costi sostenuti.

Per quanto riguarda il soggetto Uni.Co., gestore del Fondo Rischi, la cui costituzione attraverso l'intervento 10.1.1 del POR FESR ha inteso contrastare un sistema regionale di garanzie che soffriva di una eccessiva frammentazione dei soggetti e ha spinto l'Amministrazione regionale ad avviare un processo di ristrutturazione dei confidi, in questo caso l'aspetto su cui riflettere riguarda la tipologia di servizi proposti.

Fermo restando il grande successo in termini di garanzie richieste sinora, anche dalla lettura del rapporto di valutazione ex-ante emerge l'intenzione di dar vita ad una più vasta gamma di iniziative che non dovevano riguardare solo la concessione di garanzie ma comprendere anche strumenti quali tranché cover, minibond, microcredito, ecc.

Soprattutto in ottica di nuova programmazione, dunque, occorre capire quali altri strumenti oltre la garanzia possono essere offerti, anche al fine di incentivare una maggiore partecipazione alle Azioni del POR FESR e capire se il soggetto costituito (Uni.Co.) abbia le potenzialità per porsi come soggetto di riferimento, con le capacità ed i servizi offerti alla stregua di un vero e proprio istituto finanziario.

Anche in virtù dell'ottimo riscontro ottenuto dallo strumento, quindi, si suggerisce di incentivare l'espansione delle attività del soggetto nel breve-medio termine in collegamento con ulteriori prodotti in grado di soddisfare un sempre più ampio spettro di fruitori.

D'altronde, il fatto che si sia cercato di stimolare l'aggregazione creando un soggetto con le spalle più larghe è un aspetto positivo, anche in prospettiva 2021-2027, in cui la UE continua a spingere sull'espansione della presenza di strumenti di ingegneria finanziaria. Disporre già di questo soggetto significa **sedimentare competenza a livello territoriale**, avere radicato sul territorio un soggetto che può esprimere una competenza, agire, operare e partecipare.

6.2 Gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI)

L'investimento Integrato Territoriale (ITI) è un nuovo strumento attuativo a livello europeo, introdotto dall'Art. 36 del Regolamento (UE) 1303/2013 recante Disposizioni comuni sui Fondi SIE, che consente di riunire le risorse di più assi prioritari di uno o più programmi operativi per la realizzazione di **interventi multi-dimensionali e intersettoriali**, caratterizzandosi per la previsione di un regime di gestione ed attuazione integrato. Data l'importanza delle strategie territoriali integrate per il raggiungimento di un'Europa intelligente, sostenibile e inclusiva, come prevista dalla strategia Europa 2020, il regolamento «disposizioni comuni» introduce l'ITI come strumento chiave per l'attuazione di tali strategie, costituendo un meccanismo flessibile per la formulazione di risposte integrate alle diverse esigenze territoriali.

È importante sottolineare che gli Investimenti territoriali integrati possono essere utilizzati in maniera efficiente se la specifica area geografica in questione possiede una strategia territoriale integrata e intersettoriale.

Gli elementi chiave di un ITI sono i seguenti:

- territorio designato e strategia di sviluppo territoriale integrata;
- pacchetto di iniziative da implementare;
- accordi di governance per gestire l'ITI.

Le iniziative da implementare mediante l'ITI dovranno contribuire agli obiettivi tematici dei rispettivi assi prioritari dei programmi operativi partecipanti, nonché agli obiettivi di sviluppo della strategia territoriale. Possono coinvolgere investimenti da parte del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo di coesione. Il finanziamento può essere integrato con il supporto del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Non è obbligatorio combinare tutti i Fondi in ogni ITI. Tuttavia, è consigliabile che un ITI metta insieme fondi diversi.

Un ITI può fornire sostegno non solo attraverso sovvenzioni ma anche tramite strumenti finanziari (articoli da 37 a 46 del regolamento «disposizioni comuni») laddove appropriati per intraprendere le azioni definite nella strategia di sviluppo. All'interno della fase programmatica 2014-2020, la Regione Marche ha deciso di puntare sulla costituzione di ITI in 3 ambiti differenti: i) **le aree urbane**, ii) **le aree interne** e iii) **le aree di crisi**.

Nei successivi paragrafi si fornisce una descrizione dettagliata dell'iter che ha condotto alla definizione di ciascun approccio.

Di seguito, invece, si mostrano nelle seguenti tabelle i dati sulla dotazione finanziaria degli ITI ed i trasferimenti effettuati ad oggi (i dati sono aggiornati al 25 ottobre). Come si può notare, le risorse complessivamente destinate agli ITI ammontano a **oltre 40 mln di €**, di cui 28 provenienti dagli Assi ordinari e 12 mln aggiunti in seguito tramite l'asse plurifondo (Asse 8). Dal punto di vista dei trasferimenti effettuati, sinora si registrano circa

1,7 mln € pagati sugli ITI Urbani e poco più di 1 milione sugli ITI Aree Interne, mentre l'ITI Aree di crisi non ha ancora fatto registrare trasferimenti.

Tabella 76 – Dotazione finanziaria degli ITI

ITI	Dotazione Assi ordinari (€)	Asse 8 (€)	Totale (€)
ITI Urbani	17.453.579,05	12.046.500,00	29.500.079,05
ITI Aree Interne	7.167.942,00	-	7.167.942,00
ITI Aree in crisi	3.705.327,36	-	3.705.327,36
Totale	28.326.848,41	12.046.500,00	40.373.348,41

Fonte: dati di monitoraggio forniti dalla Regione Marche

Tabella 77 - Trasferimenti effettuati sugli ITI

ITI	Trasferimenti ordinari (€)	Trasferimenti sisma (€)	Totale (€)
ITI Urbani	1.137.700,00	606.000,00	1.743.700,00
ITI Aree Interne	1.085.600,00	-	1.085.600,00
ITI Aree in crisi	-	-	-
Totale	2.223.300,00	606.000,00	2.829.300,00

Fonte: dati di monitoraggio forniti dalla Regione Marche

6.2.1 ITI urbani

Il 26 novembre 2015 è stato emanato l'avviso (D. 202) per la selezione di tre strategie urbane che potevano essere presentate, tenendo conto di quanto disposto dall'AdP, dai 5 Comuni capoluogo di Provincia e dal Comune di Fano in quanto Comune non capoluogo più densamente popolato a livello regionale.

Le strategie dovevano articolarsi in azioni integrate, tra loro coordinate e sinergiche, concentrarsi su **un numero limitato di interventi** e su chiari obiettivi di risultato, rispondere alle finalità perseguite dall'Agenda Urbana a livello nazionale (box 1) ed essere congruenti con le opzioni strategiche del POR FESR Marche (box 2).

Box 1 – Drivers dell'Agenda Urbana Nazionale

1. ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città attraverso azioni di mobilità e logistica sostenibile e interventi sul risparmio energetico e fonti rinnovabili;
2. rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali attraverso azioni volte ad attrarre l'insediamento di nuove imprese in particolare ad alta intensità di conoscenza;
3. tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali con azioni volte a recuperare, valorizzare e rifunzionalizzare il patrimonio storico e architettonico e rafforzare il ruolo delle città marchigiane come destinazioni turistiche.

Box 2 – Opzioni strategiche assunte nel POR FESR Marche 2014/20

1. rafforzare la capacità delle città di attrarre le migliori energie provenienti dal mondo della ricerca e dell'industria, attraverso la creazione/gestione di spazi atti a favorire gli scambi e le relazioni tra università e imprese sul territorio e ad accogliere le industrie emergenti e ad alta intensità di conoscenza;
2. venire incontro alle esigenze delle filiere che hanno bisogno delle economie di contesto urbano, con particolare riferimento alle industrie creative, culturali e turistiche;
3. accrescere l'efficienza delle infrastrutture necessarie allo svolgimento delle funzioni comunali e all'erogazione di servizi di prossimità, insieme alle reti di illuminazione pubblica e ridurre le criticità sistemiche nella mobilità urbana puntando all'impiego di soluzioni eco-compatibili;
4. migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale, materiale e immateriale grazie al quale le città sono una delle principali destinazioni turistiche della regione.

L'avviso prevedeva anche che:

- le strategie urbane si focalizzassero soprattutto su specifici quartieri o aree, garantendo la **concentrazione degli investimenti** e un impatto sostanziale e misurabile in termini di risposta a fabbisogni chiaramente individuati;
- le AU assicurassero l'assenza di vincoli urbanistici sugli investimenti da realizzare e la coerenza degli stessi con Piani e Programmi di settore già adottati o in fase avanzata di attuazione in modo da garantire la veloce **cantierabilità degli interventi**.

Le risorse complessivamente stanziare per la copertura di un importo massimo pari all'80% dei costi rendicontati ammontavano ad **oltre 17 milioni di euro**, a valere **sul POR FESR**, e a **1,5 milioni di euro**, a valere **sul POR FSE** cui si sommarono circa 73 mila euro, stanziati per l'erogazione di voucher alle AU potenzialmente finanziabili da destinare all'acquisizione di servizi di consulenza per la progettazione delle strategie. Le linee di intervento attivabili indicate nell'avviso in modo puntuale per il FESR e orientativo per il FSE, erano quelle riportate di seguito.

Box 3 – Possibili linee di intervento delle strategie

Azione POR FESR		Azione POR FSE	
Asse 1	<ul style="list-style-type: none"> • 2.1 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione della S3 	P.I. 8.1	<ul style="list-style-type: none"> • Borse di ricerca e di dottorato in ambiti funzionali alla realizzazione della S3
Asse 3	<ul style="list-style-type: none"> • 8.1 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e "tipici" 	P.I. 8.1 e 10.4	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione (es. nel settore cultura e informazione)
		P.I. 8.1 e 9.1	<ul style="list-style-type: none"> • Work experience (es. presso PMI creative e culturali) • Sostegno creazione impresa
		P.I. 8.5	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione operatori (es. ambito ICT, multimediale)
Asse 4	<ul style="list-style-type: none"> • 13.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche • 13.2 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione • 14.1 Rinnovo del materiale rotabile • 14.2 Sistemi di trasporto intelligenti • 14.3 Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di <i>charging hub</i> • 14.4 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto 	P.I. 8.5	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione operatori (settore energetico)

Asse 6	<ul style="list-style-type: none"> • 16.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo • 16.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate • 17.1 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche 	P.I. 8.1 e 9.1	<ul style="list-style-type: none"> • Work experience (es. presso musei, istituzioni culturali)
---------------	--	-----------------------	---

In esito alla valutazione delle strategie proposte, sono stati inizialmente finanziati gli interventi presentati dalle AU di Ancona, Ascoli Piceno e Pesaro-Fano, tutte individuate quali Organismi Intermedi del POR FESR disciplinandone gli obblighi con convenzioni ad hoc.

Successivamente, considerate le risorse aggiuntive assegnate al POR FESR a seguito degli eventi sismici del 2016 e la previsione, nel programma, di un nuovo Asse multi-obiettivo (Decisione C(2017) 8948), è stato necessario rideterminare l'ammontare di risorse FESR da destinare all'Agenda urbana in modo da rispettare il vincolo regolamentare del 5%. Questo ha consentito di finanziare anche le due strategie presentate dalle AU di Macerata e Fermo, inizialmente ammesse, ma non finanziate per insufficienza di risorse (D. 113/2018). Conseguentemente, l'ammontare di risorse complessivamente stanziato per l'agenda urbana nell'ambito del solo POR FESR è salito ad oltre 29 milioni di euro.

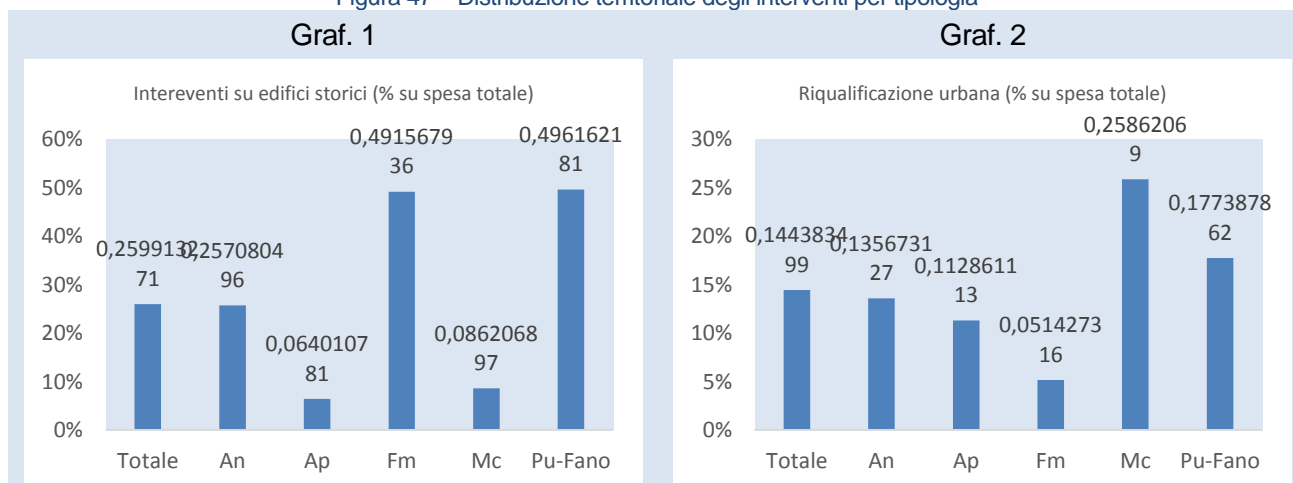
Tabella 78 - Strategie finanziate, AU proponente e contributo richiesto

Strategia	Autorità Urbana Proponente	Contributo Pubblico richiesto (milioni di euro)
WATERFRONT 3.0	Comune di Ancona	5,7
FROM PAST TO SMART	Comune di Ascoli Piceno	6,1
ITI PESARO – FANO	Comuni di Pesaro (con Fano)	5,8
IN-NOVA	Comune di Macerata	5,8
0-99+	Comune di Fermo	5,9

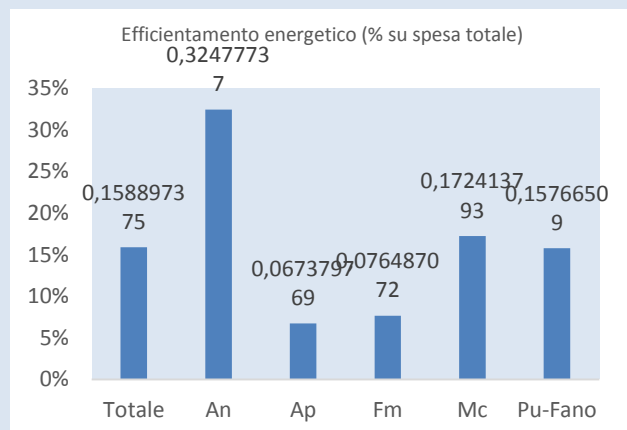
Fonte: dati finanziari forniti dalla Regione Marche

Nei grafici che seguono è illustrato il peso che, all'interno delle singole strategie e in totale, assumono le principali tipologie di intervento previste: ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione di edifici storici; riqualificazione urbana (che comprende anche gli interventi di riqualificazione di edifici non di valore storico); efficientamento energetico; mobilità; promozione turistica.

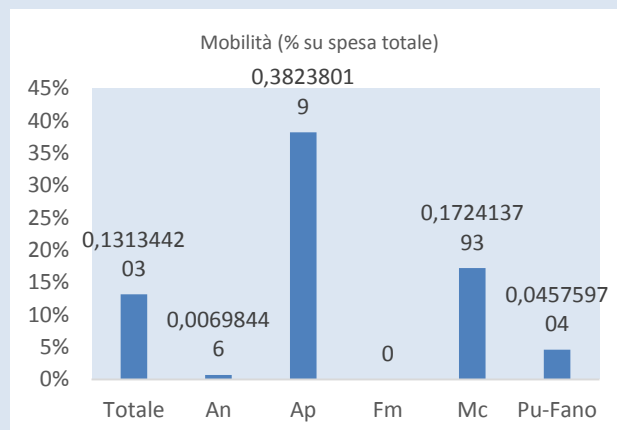
Figura 47 – Distribuzione territoriale degli interventi per tipologia



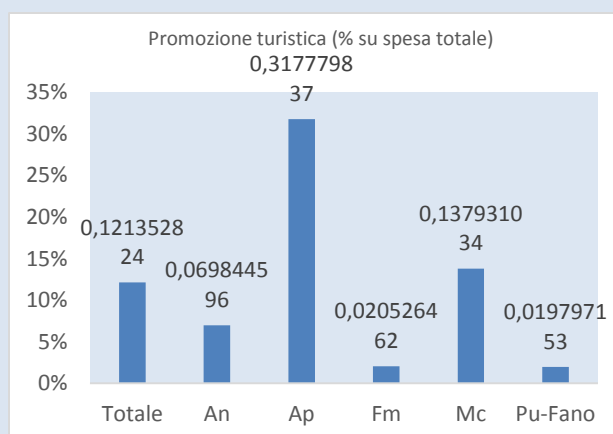
Graf. 3



Graf. 4



Graf. 5



Fonte: ns. elaborazioni dati AdG

Come desumibile dai grafici, il 26% del totale (quasi 7 milioni di euro) è stato allocato su interventi di ristrutturazione del patrimonio storico edilizio e il 30% (circa 8 milioni) su interventi di riqualificazione urbana ed efficientamento energetico. Gli interventi sulla mobilità e per la promozione turistica assorbono entrambi quasi 4 milioni di euro, ma questi ultimi si concentrano soprattutto nell'ITI di Ascoli Piceno.

Le risorse residue sono state allocate sull'acquisizione di beni e servizi e destinate, soprattutto nel caso degli ITI di Ancona, Fermo e Macerata, all'emanazione di avvisi per le imprese, in particolare per quelle attive in settori innovativi e collegati alla S3 regionale.

Il quadro sinteticamente delineato sopra evidenzia, come è giusto, scelte strategiche differenziate a livello territoriale che peraltro risultano congruenti con gli obiettivi che emergono dai singoli programmi di intervento, generalmente abbastanza concentrati su specifici driver di sviluppo locale (riqualificazione dell'area portuale, nel caso di Ancona; potenziamento degli spazi da dedicare ad eventi musicali, nel caso di Pesaro; recupero del centro storico e promozione territoriale, nel caso di Ascoli Piceno; ecc.).

Tuttavia, dallo stesso quadro emerge anche un livello di complessità intrinseca nella gestione degli interventi afferenti all'Agenda urbana di cui è necessario tenere conto, sia per le implicazioni che questo può produrre sul POR FESR 2014/20, sia in vista della prossima programmazione.

In particolare, è necessario tenere conto del fatto che la maggior parte degli interventi previsti ha tempi attuativi lunghi (in particolare quelli per la ristrutturazione dei beni storici) o prevede l'attivazione di procedure (come nel caso dei bandi per le imprese), con cui le AU non hanno dimestichezza.

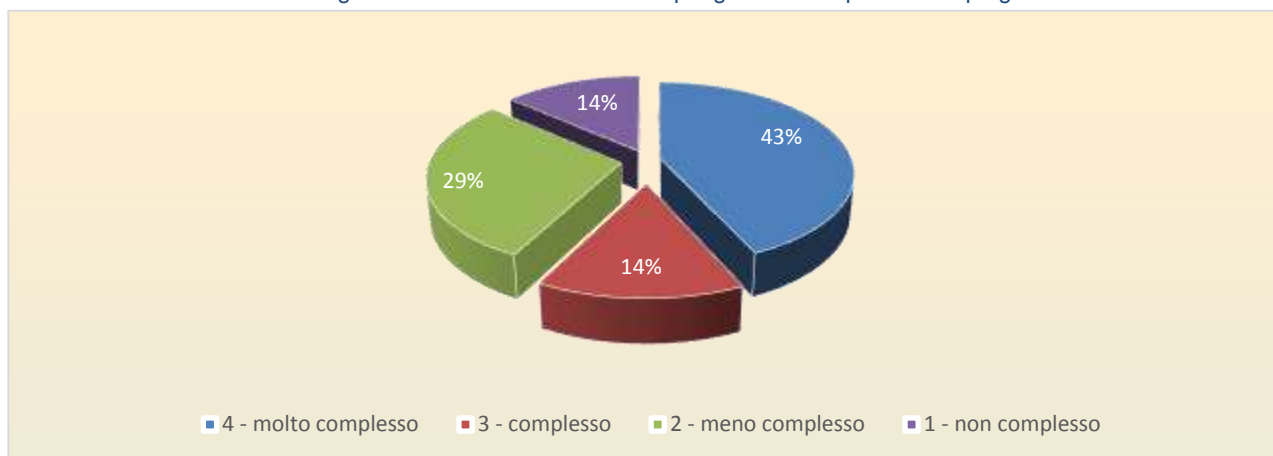
In linea generale, potremmo ordinare le diverse tipologie di intervento previste in ordine decrescente di complessità assegnando un punteggio:

- pari a 4 (molto complesso) agli interventi di ristrutturazione degli edifici storici e alla predisposizione di bandi per le imprese nel rispetto delle regole comunitarie pertinenti;
- pari a 3 agli interventi di riqualificazione urbana (complesso);
- pari a 2 agli interventi per la mobilità (meno complesso);

- pari a 1 (non complesso) agli altri interventi (acquisizione di beni e servizi e promozione turistica).

Ne deriva (Fig. 48) che oltre la metà delle risorse è destinata alla realizzazione di interventi complessi o molto complessi e questo naturalmente comporta la necessità di monitorare costantemente l'attuazione delle strategie, ma anche di analizzare attentamente le procedure di selezione e gestione utilizzate in modo da rilevare eventuali criticità e prevedere, ove necessario, possibili soluzioni alternative.

Figura 48 - Distribuzione % risorse per grado di complessità dei progetti



Ns. elaborazione dati AdG

Specularmente, sul fronte FSE, va rilevato che alcune AU, nonostante una continua attività di assistenza da parte dell'AdG, continuano a proporre interventi a volte generici, non sempre strettamente collegati alla loro strategia. In particolare, si sottolinea che, allo stato attuale di elaborazione delle schede intervento, il 33% delle risorse FSE richieste dovrebbe essere destinato ad avvisi che sostanzialmente replicano linee di policy attivate a livello regionale (ci si riferisce, in particolare, agli avvisi che le AU propongono a sostegno della creazione di impresa e per l'erogazione di borse lavoro e di ricerca). Le indicazioni del bando andavano viceversa nella direzione di consentire alle AU l'attivazione di borse lavoro nelle strutture create o riqualificate con gli interventi FESR o la creazione di imprese funzionali alla realizzazione della strategia o alla sostenibilità, nel tempo, dei traguardi raggiunti con la sua attuazione.

In ogni caso, al netto di questa casistica, gli altri interventi risultano allineati alle indicazioni dell'AdG e si sostanziano, principalmente, nella realizzazione di percorsi formativi finalizzati alla formazione delle competenze necessarie al perseguimento degli obiettivi esplicitati nella strategia.

Stato attuativo delle strategie

Consapevole della complessità delle procedure attivate per rispondere al vincolo regolamentare relativo al finanziamento dell'Agenda urbana, l'AdG ha avviato un serrato monitoraggio degli interventi dal quale risulta che, a settembre 2019, per la maggioranza degli interventi non è ancora stata approvata la progettazione definitiva. Le uniche eccezioni sono costituite:

- dall'ITI Macerata che ha già emanato l'avviso finalizzato al "rafforzamento competitivo delle PMI culturali e creative"; ha già approvato la progettazione definitiva per la ristrutturazione della Casa del Custode e dell'ex Mattatoio; ha già espletato la gara d'appalto per la riqualificazione del Mercato delle erbe; quella per la gestione museale attraverso l'attivazione di un Partenariato pubblico privato e quella per l'illuminazione e l'efficientamento energetico;
- dagli ITI di Pesaro, Fermo e Ascoli che hanno avviato/realizzato alcuni interventi (piste ciclabili, infomobilità, sala ambisonica e attività di comunicazione, nel caso di Pesaro-Fano; allestimenti museali e gara per l'acquisizione del servizio relativo all'implementazione di prodotti e strumenti di comunicazione e marketing turistico, nel caso di Fermo; progettazione esecutiva per la riqualificazione dello stadio Corradino Squarcia, nel caso di Ascoli Piceno).

In tutti gli altri casi, si registra un ritardo consistente, dovuto ad una serie di concause:

- 1) gli eventi sismici del 2016 hanno determinato la necessità di rivedere in modo consistente le strategie che prevedevano interventi su edifici storici laddove questi sono stati fortemente danneggiati (come nel caso dell'ITI di Ascoli) o la necessità di far precedere gli interventi sugli edifici storici da indagini

geologiche o di vulnerabilità sismica (come nel caso di Fermo) o la necessità di una rivisitazione del progetto di fattibilità preliminare (come nel caso di Pesaro-Fano);

- 2) l'approvazione della strategia regionale per la S3 in data successiva a quella in cui sono state presentate le strategie urbane ha reso indispensabile reindirizzare alcuni degli interventi previsti dalle AU su settori non contemplati dalla strategia regionale;
- 3) il contenzioso che è seguito all'individuazione delle tre aree urbane inizialmente selezionate ha rallentato l'iter attuativo di tutte le strategie ed è stato superato solo in seguito agli eventi sismici e alla conseguente assegnazione, alla Regione Marche, di risorse aggiuntive.

Con riferimento agli interventi eleggibili al cofinanziamento del FSE, infine, va rilevato che solo l'ITI di Pesaro-Fano ha già avviato alcuni degli interventi proposti. Tutte le altre AU hanno finora curato esclusivamente, con l'assistenza dell'AdG, le attività di progettazione indispensabili per tradurre la propria strategia in interventi puntuali, ammissibili al cofinanziamento del FSE.

Considerazioni valutative e suggerimenti

Lo stato attuativo delle strategie non consente ovviamente una valutazione di efficacia degli interventi. Dall'esame della documentazione attuativa e dalle interviste realizzate sia con il responsabile del procedimento che con alcuni responsabili delle AU emergono, tuttavia, alcuni spunti su cui è forse necessario riflettere sia per evitare che i ritardi accumulati nell'attuazione dell'Agenda urbana si ripercuotano negativamente sulle performance attuative dei Programmi 2014/20 coinvolti sia in vista della nuova programmazione che nell'ambito dell'obiettivo "Un'Europa più vicina ai cittadini", prevede, di nuovo, il finanziamento degli ITI.

Per quanto concerne la programmazione in corso, riteniamo che non esistano soluzioni alternative rispetto a quella che l'AdG sta già prendendo in considerazione e che prevede almeno una parziale **rivisitazione/integrazione delle convenzioni sottoscritte con gli ITI urbani**. In particolare, sarebbe a nostro avviso necessario:

- disciplinare più puntualmente il "potere di surroga" (peraltro previsto nel Decreto con cui è stato emanato l'avviso per la selezione delle strategie) dell'AdG nei confronti di eventuali ITI inadempienti o in grave ritardo e stabilire una data limite che gli ITI dovranno rispettare per impegnare le risorse di loro competenza;
- esplicitare le condizioni (possibilmente restrittive) che devono sussistere perché gli interventi previsti in convenzione possano essere modificati;
- fissare le modalità da utilizzare per l'attivazione delle linee di intervento previste dagli ITI a favore delle imprese o di destinatari locali (borse lavoro e tirocini). In particolare, considerati i ritardi finora accumulati su questo fronte, appare preferibile l'ipotesi di utilizzare le risorse che gli ITI hanno destinato alla realizzazione degli stessi interventi per incrementare il plafond delle risorse regionali che saranno stanziati su avvisi analoghi prevedendo riserve per gli ITI nell'ambito degli avvisi regionali, sulla falsariga di quanto attualmente previsto nel Documento attuativo del POR FSE (box 3).

È indispensabile, inoltre, che le suddette revisioni/integrazioni riguardino l'intera strategia proposta e che nelle convenzioni siano puntualmente definiti interventi e importi degli interventi programmati a valere sia sul POR FESR che sul POR FSE, estendendo anche agli avvisi programmati per l'erogazione di borse e tirocini le procedure di cui al Box 3.

Box 4 – Documento attuativo POR FSE – Gestione delle risorse ITI

Gli ITI urbani e le Aree Interne che abbiano presentato una strategia ammessa al cofinanziamento dei POR FESR ed FSE 2014/20 della Regione Marche e che abbiano previsto, all'interno delle stesse strategie, interventi a sostegno della creazione di impresa possono incrementare, con le risorse loro dedicate, gli stanziamenti allocati sugli Avvisi regionali che verranno emanati in attuazione delle presenti linee guida. Le imprese di nuova costituzione che prevedano di localizzarsi all'interno delle loro aree di competenza saranno finanziate, se ammesse, a valere sulla loro dotazione finanziaria fino a concorrenza della stessa. Nel caso i progetti ammissibili superino le risorse stanziati dai singoli ITI e dalle singole Aree interne, gli stessi progetti saranno eventualmente finanziati, se utilmente collocati in graduatoria, con le risorse stanziati a livello regionale. Le risorse degli ITI o delle Aree interne eventualmente non utilizzate saranno invece disimpegnate e riutilizzate dalla Regione per l'attuazione di altri interventi ammissibili nell'ambito delle priorità di investimento di provenienza.

Nel caso, infine, gli ITI urbani vengano rifinanziati anche nella programmazione 2021/27, suggeriamo di riflettere sulle considerazioni che seguono:

1. *L'esistenza di una progettazione definitiva dovrebbe rappresentare una condizione di ammissibilità degli interventi di carattere strutturale.*

A questo riguardo, va tenuto presente il fatto che i Comuni non hanno, generalmente, le risorse necessarie per la costituzione di un parco progetti cantierabile a meno che non siano in grado di realizzare le opere con risorse proprie. Prevedere l'ammissibilità a finanziamento solo di progetti per i quali esista già almeno una progettazione esecutiva rischia quindi di vanificare il valore aggiunto del cofinanziamento comunitario. Per evitare ciò, occorre essere in grado di avviare le procedure di selezione degli interventi all'inizio della prossima programmazione, in questo modo sarebbe possibile avviare la selezione delle operazioni anche a partire da progetti preliminari, e, di conseguenza, potrebbe essere valutata l'ipotesi di un avviso in due step finalizzato, nella prima fase, al finanziamento della progettazione degli interventi (da eseguire entro termini congrui, ma precisamente definiti e inderogabili) e, nella seconda, al finanziamento delle opere.

2. *Nel caso gli ITI urbani si configurino come OI, le risorse loro assegnate dovrebbero essere sottoposte al disimpegno automatico. In altre parole, le AU che gestiscono le risorse destinate all'Agenda urbana dovrebbero concorrere pro-quota al raggiungimento delle soglie annue di disimpegno.*

Va peraltro sottolineato che l'art. 23, comma 4, della proposta di regolamento generale riferito al nuovo periodo di programmazione, prevede, in discontinuità con la nota EGESIF 15-0010-01 del 18/05/2015²⁴, che la partecipazione alla selezione delle operazioni (obbligatoria per gli ITI) non determini l'obbligo di individuare gli ITI come OI di un programma. Questa disposizione, se confermata, potrebbe consentire di riflettere sul futuro ruolo da assegnare alle AU che potrebbero configurarsi come semplici beneficiari, anziché OI dei programmi che cofinanzieranno le strategie.

3. *Va valutata l'opportunità di affidare alle AU l'emanazione di avvisi e bandi destinati alle imprese o, nel caso del FSE, ai destinatari.*

A livello di sistema, potrebbe infatti risultare più efficiente l'ipotesi di accorpare in un unico bando, predisposto a livello regionale, le risorse e le finalità perseguite dalle AU coinvolgendo queste ultime, ove necessario, nella sola fase di selezione dei progetti e utilizzando meccanismi di riserva uguali a quelli proposti, nella presente valutazione, per la programmazione in corso.

4. *Pur nell'ambito di eventuali future direttive impartite a livello nazionale per l'Agenda urbana e tenendo conto delle finalità dei programmi che concorreranno al loro finanziamento, l'AdG dovrebbe indicare priorità di intervento più stringenti (mobilità sostenibile o riqualificazione urbana o recupero di edifici storici, ecc.) per massimizzare l'impatto delle strategie anche a livello regionale.*

In questo senso sarebbe forse auspicabile anche fissare importi minimi per gli interventi infrastrutturali ammissibili in modo da non frammentare le attività di progettazione e gestione da parte delle AU e di monitoraggio e controllo da parte dell'AdG.

6.2.2 ITI aree interne

Procedura di selezione delle Aree Interne

L'iter che ha portato alla definizione della strategia per le aree interne a livello locale è stato avviato, dalla Regione Marche, con l'approvazione della DGR n. 1126/2014 con la quale è stato recepito il Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne elaborato dall'omonimo Comitato Tecnico Nazionale²⁵, è stata individuata quale area pilota quella dell'Appennino Basso Pesarese e Anconetano, si è stabilito di attivare una seconda sperimentazione nell'area di Macerata e si è disposto che venisse avviato un percorso di progettazione nell'area di Ascoli Piceno (III area interna regionale).

Con la successiva DGR n. 16/2016, è stato definito l'ammontare di risorse da destinare alle singole aree, opportunamente ripartito per fonte di finanziamento come di seguito indicato.

Tabella 79 – Ripartizione delle risorse finanziarie per area e per Fondo (valori in mln di €)

Area	FESR	FEASR	FSE	L. Stabilità	Totale
Basso Pesarese e Anconetano	2,5	2	1,2	3,8	9,5

²⁴ La nota EGESIF 15-0010-01 prevede che, dovendo gli ITI urbani partecipare alla selezione delle operazioni ed essendo la stessa selezione una delle funzioni che il regolamento generale assegna alle AdG, gli ITI vengano individuati come OI.

²⁵ Istituito con Delibera Cipe n. 9/2015.

Macerata	2,2	1,65	0,9	3,8	8,55
Ascoli Piceno	2,2	1,65	0,9	(*)	4,75
TOTALE	6,9	5,3	3	7,6	22,8

*cofinanziamento definito successivamente.

Fonte DGR 16/2016

La strategia proposta dall'area pilota "Appennino Basso Pesarese e Anconetano", con ente capofila l'Unione Montana del Catria e Nerone, è stata approvata dal CTAI nel mese di luglio del 2016 e dalla Giunta regionale con la DGR n. 954 del successivo mese di agosto. Con la stessa delibera è stato predisposto un finanziamento incrementale per 60mila euro a valere sul POR FSE per azione di capacity building e per 105 mila euro a valere sull'Asse assistenza tecnica del POR FESR (successivamente, ulteriormente aumentata con DGR n. 1634/18 di 317 mila euro a carico dell'azione 11.1 – filiera legno energia - del POR FESR).

La strategia proposta per l'area pilota individua le principali criticità del territorio: spopolamento (-51% di popolazione residente dal censimento del 1951); perdita di SAU; carenza di servizi di trasporto (soprattutto scolastico); carenza di servizi sanitari e di istituzioni scolastiche; differenze consistenti, in termini anche di potenzialità di sviluppo, tra i Comuni dell'area, in particolare tra quelli a più elevata attrattività turistica e il resto del territorio, destinate, in assenza di intervento, ad incidere negativamente sulla tutela del patrimonio storico e naturalistico. La stessa strategia individua inoltre, nella possibilità di far leva sui principali punti di forza dell'area (risorse ambientali e culturali, nonché presenza di filiere agroalimentari di qualità) le direttrici di sviluppo da perseguire promuovendo interventi in grado di arrestare lo spopolamento; incrementare il turismo; migliorare la gestione del patrimonio naturale; incrementare i servizi e la capacità amministrativa degli enti locali; ridurre il digital divide e potenziare i sistemi di mobilità innovativa. L'idea cardine della strategia è rappresentata dagli "Asili dell'Appennino" nell'ambito dei sistemi: della cultura, arti e creatività; istruzione, formazione e innovazione; cura e benessere; turistico e dell'accoglienza; agricoltura e paesaggio.

Le linee di intervento e le risorse stanziare sulle stesse sono riportate nella tabella che segue.

Tabella 80 - Risorse finanziarie per Linea di intervento nell'area pilota "Appennino Basso Pesarese e Anconetano" (valori in mln di €)

Linea di intervento	FESR	PSR	FSE	L. stab.	Totale (Meuro)
1.1 Luoghi strategici, servizi e prodotti della rete "Asili d'appennino"	1,276				2,758
		0,725			
		0,19			
		0,19			
1.2 Sostegno alle imprese			0,65		0,65
1.3 Sviluppo di professionalità e competenze			0,3		0,9
			0,6		
2.1 Salvaguardia ambientale e territoriale	0,5	0,52			0,703
3.1 Strumentazione didattica e laboratoriale				0,25	0,25
3.2 Attività formative e servizi presso le scuole				0,25	0,25
3.3 Alternanza scuola lavoro				0,1	0,1
4.1 Telemedicina negli ospedali di comunità e nel sistema di emergenza sanitaria				0,6	0,6
4.2 Gestione delle cronicità nelle aree interne			0,15	0,54	0,69
4.3 Piattaforma nuovo PUA				0,35	0,35
4.4 Rete delle strutture residenziali e semiresidenziali			0,15	0,45	0,6
5.1 Assistenza tecnica	0,105				0,105
5.2 Capacity building			0,144		0,144
6.1 Sportello unico WEB e SIT interconnessione sedi comunali	0,14		0,06		0,2
7.1 Nuovo sistema di mobilità condivisa, servizi innovativi TPL				1,1	1,1

Linea di intervento	FESR	PSR	FSE	L. stab.	Totale (Meuro)
7.2 Ciclovía turistica "Grande via dei Parchi"	0,25			0,1	0,35
TOTALE	2,949	2,002	2,054	3,74	10,745

Fonte: elaborazione su dati forniti dalla Regione Marche

Con la DGR 85 del 2017 è stato approvato lo schema di APQ, poi sottoscritto il 21 giugno dello stesso anno. La strategia dell'area interna di Ascoli Piceno ("Ri-significare, ri-appropriarsi, ri-attivare per Ben-essere!") è stata approvata a seguito di un iter semplificato rispetto a quello seguito nel caso dell'area Pilota. Con nota del 22 dicembre 2017, infatti, il CTAI ha stabilito che le aree interne colpite dagli eventi sismici del 2016 potessero produrre esclusivamente un preliminare di strategia, anziché un preliminare e la successiva strategia definitiva. In considerazione di ciò, la Regione ha approvato con DGR n. 1053/2018 il preliminare rafforzato di strategia e le relative schede intervento predisposte (cfr. tabella seguente).

Tabella 81 - Risorse finanziarie per Linea di intervento nell'area di Ascoli Piceno (valori in mln di €)

Linea di intervento	FESR	PSR	FSE	L. Stab.	Totale (Meuro)
Asse 1 - Gestioni associate	0,12				0,12
Asse 2 - Rafforzare il ruolo della governance attraverso una pianificazione e una programmazione condivisa e strutturata	0,128		0,144	0,183	0,455
ISTR1. Riqualficazione dei plessi e didattica innovativa				0,52	0,52
ISTR2. Potenziamento dell'istruzione superiore				0,151	0,151
ISTR3. Laboratori territoriali per le competenze			0,303		0,303
SAL1. Emergenza Urgenza. Attrezzature e sistemi di comunicazione				0,832	0,832
SAL2. Prossimità servizi specialistica ed erogazione LEA. Telematica Teleassistenza e Telesoccorso				0,321	0,321
SAL3. Figure di prossimità. Infermieri di comunità e intervento su caregiver				0,256	0,256
SAL4. Cronicità e fragilità				0,5	0,5
MOB1. Sviluppo trasporto a chiamata				0,826	0,826
MOB2. Mobility Manager				0,151	0,151
SVI1. Interventi trasversali	0,192		0,048		0,24
SVI2. Rete integrata - Outdoor - Bike		0,421			0,421
SVI3. Outdoor - Valorizzazione del comprensorio del lago di Gerosa		0,658			0,658
SVI4. Rete integrata di offerta per il turismo culturale	0,64		0,45		1,09
SVI5. Valorizzazione del turismo enogastronomico	0,268	0,218			0,486
SVI6. Potenziamento e riqualficazione ricettività	0,6	0,352			0,952
SVI7. Opera dello svelamento conoscenza e rinnovamento antica via Salaria	0,2				0,2
SV8. Potenziamento e consolidamento della rete di servizi di comunità			0,099		0,099
TOTALE	2,148	1,649	1,044	3,74	8,581

Fonte: elaborazione su dati forniti dalla Regione Marche

Come sottolineato nel preliminare, l'area interna in questione non soffre soltanto dei fenomeni tipici delle aree interne (spopolamento e invecchiamento della popolazione residente residua), ma anche dei gravissimi effetti indotti dal sisma del 2016 che ha distrutto gran parte delle abitazioni e delle realtà produttive. In questo contesto, la strategia delineata si articola in due macro-ambiti: cittadinanza (cioè sviluppo di servizi sociosanitari, scolastici, di trasporto e, in generale, pubblici) e sviluppo (cioè potenziamento dell'attrattività

turistica puntando soprattutto sulle tre segmenti: enogastronomia, outdoor, patrimonio e cultura). La strategia è stata approvata dal CTAI il 19 luglio 2018; lo schema di Accordo di programma, costruito sulla base del preliminare di cui sopra, è stato adottato dalla Giunta regionale con DGR n. 1675/2018; l'APQ è stato sottoscritto il 24 luglio del 2019 e la successiva convenzione con la Regione per l'attuazione degli interventi FESR è stata approvata con DDPF n. 87 dell'8 agosto dello stesso anno.

La strategia dell'area interna ridefinita "Alto Maceratese" a seguito dell'unificazione dei Comuni di Fiordimonte e Pievebovigliana e dell'assorbimento del Comune di Acquacanina in quello di Fiastra, è stata approvata, come nel caso di quella di Ascoli Piceno e per le stesse motivazioni, nella forma di preliminare rafforzato, con DGR n. 597/19. La strategia denominata "La rinascita dei territori nel rapporto lento-veloce" persegue le finalità di:

- incrementare il valore turistico e produttivo dell'area attraverso la valorizzazione degli itinerari paesaggistico-culturali, da integrare con la rete dei beni culturali presenti nell'area (molti dei quali, però, da recuperare a seguito degli eventi sismici) e attraverso la valorizzazione delle imprese di piccola dimensione;
- qualificare e diffondere i servizi di base per la popolazione residente, attraverso interventi sulla gestione integrata dei servizi, sul trasporto pubblico, sul sistema scolastico locale e sui servizi socio-assistenziali (cfr. tabella che segue).

Tabella 82 - Risorse finanziarie per Linea di intervento nell'area dell'Alto Maceratese (valori in mln di €)

Linea di intervento	FESR	PSR	FSE	L. stab.	Totale (Meuro)
ASS1. Sviluppo competenze specialistiche per la PA	0,119556		0,144		0,263556
Ass2. Costituzione di un Ufficio comune	0,127			0,1875	0,31450
ISTR1. Scuola digitale e innovazione				0,036	0,03600
ISTR2. Nuovi sentieri di apprendimento: competenze per insegnare e crescere				0,5325	0,532500
ISTR3. Innovazione curriculare per l'apertura della scuola nel territorio			0,046		0,04600
ISTR4. Nuovi servizi socio-educativi			0,374		0,37400
SAL1. Emergenza - Urgenza. Attrezzature e sistemi di comunicazione				0,395	0,39500
SAL2. Dipartimento materno infantile per le aree interne				0,103	0,10300
SAL3. Prossimità servizi specialistici ed erogazione LEA. Telemedicina - Teleassistenza - Telesoccorso				0,586	0,58600
SAL4. Figure di prossimità. Infermieri di comunità				0,156	0,15600
SAL5. Cronicità e fragilità				0,335	0,33500
MOB1. Analisi della domanda. Studi di fattibilità				0,055	0,05500
MOB2. Connessioni locali e sovralocali				1,354	1,35400
SVIL1. Hub, nodi strategici di intersezione e valorizzazione degli itinerari naturali, culturali e paesaggistici		0,675			1,22100
		0,546			
SVIL2. Promozione di una DMO per la valorizzazione delle destinazioni turistiche dell'area	0,521784	0,108			1,60038
	0,9706				
SVIL3. Aumento della competitività del sistema produttivo			0,48		0,48000
SVIL4. Rete integrata di offerta per il turismo culturale	0,36	0,32			0,68000
TOTALE	2,09894	1,649	1,044	3,74	8,53194

Fonte: elaborazione su dati forniti dalla Regione Marche

Stato attuativo delle strategie

Dai dati raccolti dall'AdG risulta che, a settembre 2019:

- l'area Basso Appennino Pesarese ha concluso una parte degli interventi finalizzati all'informatizzazione degli uffici comunali e alla riqualificazione dei centri storici di 3 Comuni, ultimando, in questo caso, progetti

- già precedentemente avviati. Ha inoltre realizzato i progetti di fattibilità per gli interventi relativi all'organizzazione di percorsi turistici, e alla realizzazione di una ciclovia turistica;
- l'area interna di Ascoli Piceno non ha ancora formalmente avviato nessun intervento perché l'avvio operativo degli stessi era condizionato alla disponibilità di risorse da utilizzare per istituire un gruppo di lavoro da coinvolgere nella gestione della strategia. Il decreto con cui la Regione liquida all'area la prima tranche di finanziamento è stato adottato lo scorso 3 ottobre (DDPF n. 107/2019) e l'implementazione degli interventi dovrebbe quindi decollare a breve;
 - per l'area "Alto Maceratese" non è stato ancora siglato l'Accordo di Programma Quadro (che però risulta attualmente in fase di approvazione).

Considerato che la convenzione siglata con la Regione Marche prevede che gli interventi programmati nell'ambito delle strategie per le aree interne si concludano nei termini previsti per la chiusura della programmazione 2014/20, il ritardo che si registra dovrebbe poter essere agevolmente recuperato. Sta di fatto, però, che nel caso dell'Area Pilota si registra uno stato attuativo non pienamente soddisfacente, tanto più che anche in questo caso, come in quello degli ITI urbani, è sostanzialmente ancora in corso l'attività di progettazione propedeutica alla definizione di interventi FSE, coerenti con le strategie proposte e ammissibili al cofinanziamento del relativo programma operativo.

Considerazioni valutative e suggerimenti

Molte delle considerazioni fatte nel caso degli ITI Urbani valgono anche per le aree interne. In particolare, si ritiene che, per la programmazione in corso, sia indispensabile:

- continuare a monitorare costantemente lo stato attuativo degli interventi per rivedere, eventualmente, la convenzione siglata con la Regione Marche e fissare paletti più stringenti che spronino l'attuazione;
- definire compiutamente la programmazione degli interventi FSE e siglare, anche per questi, un'apposita convenzione che disciplini la tempistica e le modalità da seguire per l'eventuale revisione degli interventi e l'utilizzo di eventuali economie;
- fissare le modalità da utilizzare per l'attivazione delle linee di intervento previste a favore delle imprese o di destinatari locali (creazione di impresa, borse lavoro e tirocini) facendo riferimento a quanto già previsto nel documento attuativo del POR FSE (cfr. box 3 del capitolo sugli ITI urbani).

Con riferimento, invece, alla programmazione 2021/27, suggeriamo di riflettere sul fatto che la sottoscrizione di un APQ ha consentito/consentirà alle aree interne anche l'utilizzo di risorse nazionali, ma ha ulteriormente rallentato l'avvio operativo delle strategie. Sarebbe pertanto preferibile discutere con il Ministero **l'adozione di procedure in grado di accelerare l'iter della sottoscrizione** o individuare percorsi alternativi (come risulta sia stato fatto in altre Regioni e come è previsto si faccia per l'area maceratese).

Va sottolineato, inoltre, che la dimensione degli EELL, nel caso delle aree interne e a differenza di quanto avviene in quello degli ITI urbani, è estremamente ridotta e che questo rischia di tradursi nell'impossibilità, per i Comuni e le Unioni Montane coinvolte, di gestire con proprio personale l'attuazione degli interventi previsti dalla strategia nel rispetto delle regole che disciplinano le diverse tipologie di fonti di finanziamento disponibili. Le aree interne selezionate a livello regionale stanno facendo fronte a questa problematica attivando vari contratti di collaborazione o di consulenza con il supporto delle risorse dell'Asse Assistenza tecnica del POR FESR, dell'Asse Capacità amministrativa del POR FSE e della legge di stabilità. In vista della nuova programmazione sarebbe pertanto probabilmente utile **l'istituzione di un albo regionale di potenziali consulenti da impiegare a supporto delle strategie**.

6.2.3 ITI area di crisi

Individuazione Aree di crisi

Come noto, la Regione Marche, avendo un'elevata specializzazione manifatturiera, ha risentito in modo abbastanza drammatico delle ripercussioni della crisi, registrando tra il 2007 e il 2017 una variazione negativa del PIL del 12%, riduzioni anche consistenti del tasso di occupazione che è tornato solo nel 2018 ai livelli pre-crisi e il raddoppio (da 28 a 56 mila unità) della forza lavoro alla ricerca di un impiego.

In un contesto di crisi sostanzialmente generalizzata, si sono determinate situazioni locali in cui la crisi di alcuni comparti produttivi organizzati in forma distrettuale o la chiusura di imprese di medio-grande dimensione e le conseguenze di tali chiusure sull'indotto hanno prodotto effetti socio-economici di particolare gravità che hanno spinto la Regione a richiederne il riconoscimento di aree di crisi industriale, complessa e non, e ad intervenire

sulle stesse aree anche con interventi aggiuntivi rispetto a quelli concordati con il Ministero dello sviluppo economico.

Nel dettaglio, ricordiamo che l'art. 27 della L. 134/2012 ha riordinato la previgente disciplina in materia di riconversione e riqualificazione produttiva delle aree di crisi industriale complessa, stabilendo che il Ministero dello Sviluppo economico adottasse Progetti di Riconversione e Riqualificazione Industriale (PRRI) per le aree interessate da crisi produttive "con impatti significativi sulla politica industriale nazionale" e che gli stessi PRRI venissero definiti e attuati attraverso l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa (INVITALIA spa). Il Ministero per lo Sviluppo economico ha conseguentemente fissato i criteri per individuare le aree di crisi industriale complessa e i contenuti dei PRRI²⁶. Nel rispetto delle disposizioni ministeriali, la Regione Marche ha richiesto il riconoscimento di due aree di crisi industriale complessa:

- l'area Valle del Tronto (AP) – Val Vibrata (TE) (area di crisi complessa "Piceno") che interessa, nel territorio marchigiano, 40 Comuni e in cui la crisi è stata determinata dalla chiusura di alcune grandi imprese (ad esempio quella della SGL Carbon), nonché da una progressiva e costante contrazione del numero di imprese di piccola e media dimensione attive sul territorio (la richiesta della Regione Marche è stata formalizzata con DGR n. 1142/2015 ed accettata dal Ministero con DM del 10 febbraio 2016);
- il distretto pelli-calzature localizzato nel Fermano-Maceratese che comprende 42 Comuni e in cui la crisi è collegata alla forte contrazione delle produzioni calzaturiere che costituiscono una delle principali specializzazioni produttive regionali (la richiesta è stata formalizzata con DGR n. 657/2018 e accolta dal Ministero con DM del 12 dicembre 2018).

Al momento, tuttavia, l'unico PRRI adottato con la sottoscrizione del relativo Accordo di Programma è quello relativo all'area Valle del Tronto – Val Vibrata, approvato dal Gruppo di Coordinamento e Controllo istituito a livello nazionale il 9 maggio 2017 e dalla Regione Marche il 29 maggio successivo con DGR n. 561.

Il PRRI, costruito anche attraverso il lancio di call con le quali sono state raccolte le manifestazioni di interesse delle imprese a investire nelle aree oggetto di intervento, prevede la realizzazione di interventi finalizzati a sostenere: a) lo sviluppo di iniziative imprenditoriali; b) il ricollocamento del personale fuoriuscito dai processi produttivi (individuati con DGR n. 263/2017) e c) la realizzazione della Pedemontana Marche-Abruzzo. Per l'attuazione del PRRI che dovrà concludersi entro 36 mesi dall'Accordo di Programma, è previsto un finanziamento complessivo di 64 milioni di euro, la metà dei quali a carico del Ministero; la copertura delle spese a carico della Regione Marche è garantita dal POR FESR (6,1 milioni), dal POR FSE (5,5 milioni) e dal PSR (3,1 milioni).

Alle aree di crisi industriale complessa individuate nel corso dell'attuale periodo di programmazione si aggiunge quella di Fabriano per la quale è stato siglato un Accordo di Programma nel 2010 al fine di contrastare gli effetti socio-economici prodotti dalla crisi del gruppo Merloni. L'Accordo del 2010 è stato infatti riformulato più volte anche in funzione delle modifiche apportate alla normativa relativa alle aree di crisi industriale complessa e ha subito diverse proroghe (nel 2012, nel 2015, nel 2017 e nel 2018) tanto che l'ultimo patto integrativo siglato prevede che gli interventi vengano completati entro il 18 marzo 2020. Il PRRI promuove, in questo caso: a) l'attrazione di nuovi investimenti produttivi nell'area; b) servizi di informazione e orientamento sulle opportunità di investimento e di reinserimento nel mercato del lavoro; c) supporto finanziario da parte del sistema creditizio locale. Sulla stessa area del Fabrianese, considerato il permanere delle criticità già evidenziate nell'Accordo, la Regione ha attivato un Intervento strategico, cofinanziato dai POR FESR (3,7 milioni di euro) e FSE (0,8 milioni), e stabilito di finanziare la realizzazione di una Piattaforma Tecnologica finalizzata all'individuazione delle traiettorie su cui poi finanziare i progetti di investimento presentati dalle imprese (Decreto 192/ACF del 2017).

Inoltre, va ricordato che la L. 9/2014 ha esteso le provvidenze originariamente previste per le aree di crisi siderurgica alle aree interessate da situazioni di crisi industriale "diverse da quelle complesse" e che il Ministero dello sviluppo economico, con propri decreti, ha successivamente definito sia le caratteristiche che le aree dovevano possedere per ricadere nella casistica di "area di crisi industriale non complessa", sia l'ammontare di risorse da destinare al sostegno di progetti di investimento produttivo, tutela ambientale e innovazione organizzativa da realizzare nelle stesse aree. Lo stanziamento complessivamente previsto dal Mise è stato ripartito su due procedure distinte: 60 milioni sono stati destinati al finanziamento di un avviso a sportello che

²⁶ DM del 31 gennaio 2013.

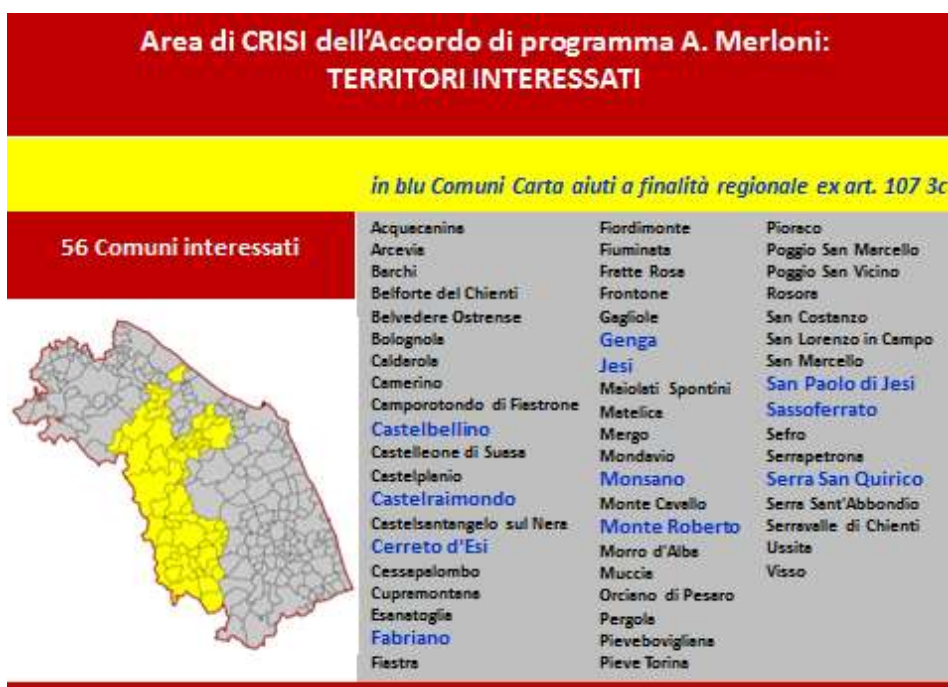
ha esaurito in un giorno tutto lo stanziamento previsto; 64 milioni sono stati invece accantonati per gli interventi disciplinati da Accordi di programma. Per poter usufruire delle risorse stanziata a livello nazionale, la Regione Marche ha quindi individuato le aree di crisi non complessa ricadenti nel proprio territorio²⁷ (box 1) e queste sono state successivamente approvate dal Mise²⁸ e inserite nell'Accordo di programma siglato il 20 marzo 2018²⁹.

Box 1 – Aree di crisi industriale non complessa Marche

SLL di Sassocorvaro, Urbania, Urbino, Pesaro, Fermo, Montegiorgio, Porto Sant'Elpidio e Montegranaro (per intero). SLL di Pergola, Cagli e Fano (parziale).

Popolazione complessiva: 549.947 abitanti

Alle aree di crisi industriale, complessa e non, riconosciute dal Mise si aggiunge quella individuata esclusivamente a livello regionale al fine di dare attuazione agli interventi previsti nell'ambito dell'OS 7 del POR FESR 2014/20 (*sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive*). Va sottolineato, in proposito, che il POR indica, per l'OS 7, tre distinte aree di riferimento: due già individuate come aree di crisi industriale complessa (Ascoli Piceno e Fabriano) e la terza coincidente con i Comuni della Provincia di Pesaro-Urbino maggiormente colpiti dal ridimensionamento del settore del legnomobile. In considerazione di ciò, la Regione ha effettuato una mappatura dei Comuni della provincia tenendo conto della variazione percentuale degli occupati e della diminuzione, assoluta e percentuale, delle unità produttive del comparto, arrivando così a delimitare l'area di riferimento degli interventi da realizzare in attuazione di quanto stabilito dal POR³⁰ (DGR n. 1166/2015).



²⁷ DGR n. 1500/2016.

²⁸ DM del 19/12/2017.

²⁹ Lo schema di Accordo di programma è stato approvato dalla Regione con DGR n. 210/2018.

³⁰ DGR n. 1166/2015.

Area di CRISI della provincia di Val Vibrata-Valle del Tronto Piceno:

TERRITORI INTERESSATI

individuati con DM 10 febbraio 2016

Acquasanta Terme, Appignano del Tronto, Arquata del Tronto, Ascoli Piceno, Castel di Lama, Castignano, Castorano, Colli del Tronto, Folignano, Maltignano, Montegalfo, Offida, Roccafluvione, Spinetoli, Venarotta, Comunanza, Force, Montalto delle Marche, Montedinove, Montemonaco, Palmiano, Rotella, Acquaviva Picena, Cossignano, Cupra Marittima, Grottammare, Massignano, Monsampolo del Tronto, Montefiore dell'Aso, Montepandone, Ripatransone, San Benedetto del Tronto, Amandola, Montefalcone Appennino, Montefortino, Montelparo, Monte Rinaldo, Ortezzano, Santa Vittoria in Matenano, Smerillo

N.B. I Comuni evidenziati in grassetto sono quelli ricadenti nelle aree ex art. 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), individuate nella Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020



Area di CRISI della provincia di Pesaro Urbino:

TERRITORI INTERESSATI

individuati con DGR 1166/2015

(+ in rosso corsivo i comuni del Pesarese rientranti nell'area dell'ADP Merloni)



Apecchio
Barchi
Borgo Pace
Cagli
Cantiano

Fano
Fermignano
Fossombrone
Fratte Rosa
Frontone

Lunano
Mercatello sul Metauro
Mercatino Conca
Mombaroccio
Mondavio
Mondolfo
Monte Maggiore al
Metauro
Montecalvo in Foglia
Monteciccardo
Montelabbate
Orciano di Pesaro
Pergola
Pesaro
Petriano

Piagge
Piandimeleto
Piobbico
Saltara
San Costanzo
San Giorgio di Pesaro
San Lorenzo in Campo
Sant'Angelo in Vado
Sassocorvaro
Sassofeltrio
Serra Sant'Abbondio
Tavullia
Urbania
Urbino
Vallefoglia

Stato attuativo degli interventi

Le risorse stanziare dal Mise sugli Accordi di programma sottoscritti con la Regione Marche hanno consentito il finanziamento dei progetti richiamati di seguito (dati aggiornati a settembre 2019):

- con riferimento all'area colpita dalla crisi del gruppo Merloni, sul bando emanato dal Ministero dello sviluppo economico per supportare l'insediamento di nuove realtà produttive sono pervenute 23 domande, per un investimento complessivo di 118,5 milioni di euro. Le imprese finanziate, al netto delle revoche e delle decadenze, sono però solo 6, per un investimento complessivo di 32 milioni di euro e un'occupazione creata pari a 132 unità (Tab. 83);

Tabella 83 – Dati riferiti all'area di crisi complessa "Merloni"

Asse	Investimenti previsti	Nuova occupazione	Agevolazioni concesse	Costo/ occupato	Agevolazioni/ occupato
Asse 1	5.165.399,00	40	2.770.000,00	129.134,98	69.250,00
Asse 2	3.474.848,00	29	2.189.263,00	119.822,34	75.491,83

Asse 3	6.390.380,00	15	2.793.320,00	426.025,33	186.221,33
Asse 4	5.450.000,00	6	2.985.394,00	908.333,33	497.565,67
Asse 5	6.331.010,00	30	3.640.346,00	211.033,67	121.344,87
Asse 6	6.000.000,00	12	2.630.000,00	500.000,00	219.166,67
Totale	32.811.637,00	132	17.008.323,00	248.573,01	128.850,93

Fonte: ns. elaborazioni dati Ministero dello Sviluppo Economico – Invitalia

2. per l'area di crisi industriale complessa Valle del Tronto – Val Vibrata, i finanziamenti accordati dal Mise hanno finora consentito il finanziamento di 5 progetti, per un investimento complessivo di quasi 20 milioni e un'occupazione creata di 77 unità (Tab. 84);

Tabella 84 – Dati riferiti all'area di crisi complessa "Piceno"

Asse	Investimenti previsti	Nuova occupazione	Agevolazioni concesse	Costo/ occupato	Agevolazioni/ occupato
Asse 1	4.000.000,00	50	2.739.120,00	80.000,00	54.782,40
Asse 2	4.895.600,00	10	2.165.611,00	489.560,00	216.561,10
Asse 3	5.000.000,00	10	3.460.815,00	500.000,00	346.081,50
Asse 4	1.723.474,00	5	1.189.194,00	344.694,80	237.838,80
Asse 5	3.846.110,00	2	2.584.893,00	1.923.055,00	1.292.446,50
Totale	19.465.184,00	77	12.139.633,00	252.794,60	157.657,57

Fonte: ns. elaborazioni dati Ministero dello Sviluppo Economico – Invitalia

3. per le aree di crisi non complessa di cui al precedente box 1, il finanziamento disponibile, pari a poco più di 5 milioni di euro (4,2 dei quali stanziati dal Ministero), è stato destinato al finanziamento delle domande ammissibili presentate a partire dal 1° gennaio 2019. Ad oggi, però, è stata finanziata un'unica impresa che ha presentato un programma di investimento di 6,5 milioni di euro (con un'occupazione incrementale attesa di 14 unità) e ottenuto un finanziamento di 2,3 milioni.

Tra gli interventi attivati a livello regionale a favore delle aree di crisi vanno invece segnalati gli avvisi banditi per l'attuazione dell'Intervento strategico destinato all'area di Fabriano e quello per il finanziamento di progetti di impresa ricadenti nelle aree di crisi complessa di cui agli Accordi di programma Merloni e Valle del Tronto – Val Vibrata, nonché nell'area di crisi industriale non complessa individuata esclusivamente a livello regionale della Provincia di Pesaro-Urbino.

L'avviso per l'Intervento strategico sull'area di Fabriano è stato emanato ad agosto del 2017³¹. Lo stanziamento previsto era di 4,5 milioni di euro, di cui 3,7 milioni a carico del POR FESR e 800 mila euro a carico del POR FSE. L'intervento prevedeva la realizzazione di 2 fasi distinte. La prima, realizzata dalle tre Associazioni territoriali di Confindustria, dalla Cna, dalla Confartigianato (attraverso le loro Società di Servizi), dall'Università Politecnica delle Marche, dall'Università di Camerino e da Meccano Spa, è già conclusa e ha portato ad individuare le traiettorie tecnologiche su cui concentrare i finanziamenti da concedere alle imprese sulla prima sottofase del secondo step (box 2). La seconda fase è stata avviata lo scorso mese di giugno approvando un avviso per il finanziamento di progetti di investimento delle micro, piccole e medie imprese in innovazione di prodotto e innovazione di processo/organizzazione, che rappresentassero la realizzazione pratica delle soluzioni tecnologiche ideate nell'ambito della Piattaforma (I fase). Sull'avviso, che prevede uno stanziamento complessivo di 2,1 milioni di euro e rinvia ad un momento successivo il finanziamento delle ulteriori sottofasi programmate, sono pervenute 16 domande di finanziamento attualmente in fase di valutazione.

Box 2 – Sottofasi della Fase II dell'Intervento strategico per l'area di Fabriano

Sottofasi	
1	Progetti di investimento in innovazione di prodotto e processo/organizzazione (FESR) – sottofase avviata con D. 359/2019
2	Servizi di consulenza specialistica in innovazione e servizi di sostegno all'innovazione (FESR)
3	Diagnosi energetiche o sistemi di gestione energetica (FESR)
4	Progetti di formazione o riqualificazione (FSE)
5	Incentivi all'assunzione (FSE)

³¹ DDPF n. 192/ACF del 28/8/2017.

L'avviso emanato per le aree di crisi complessa e per l'area del Pesarese, invece, ha stanziato 17 milioni di euro, quasi equamente ripartiti tra le tre aree oggetto dell'intervento, per il finanziamento di:

- progetti di start-up;
- progetti di investimento produttivo presentati da imprese già esistenti;
- progetti di ricollocazione totale o parziale delle produzioni del Made in Italy (back-reshoring);
- progetti di ricambio generazionale.

Tutti i progetti dovevano essere correlati da un piano occupazionale che dimostrasse l'utilità dell'investimento proposto ai fini del mantenimento o dell'incremento dei livelli occupazionali.

Sulle due ultime linee di intervento (reshoring e ricambio generazionale) non sono pervenute domande di finanziamento. Sulle prime due linee, invece, sono state complessivamente finanziate 131 imprese (41 delle quali di nuova costituzione).

L'intervento è già stato analizzato in precedenza nell'ambito dei casi studio (par. 4.2 – Azione 7.1.1), tuttavia si sintetizzano di seguito i principali risultati.

Tabella 85 – Finanziamenti regionali aree “Merloni”, “Piceno” e Pesarese

Linea di intervento - Investimento produttivo			
Area	Imprese finanziate	Investimento totale	Finanziamento concesso
Area di crisi Pesaro	41	26.215.684,01	4.406.648,80
Area di crisi complessa “Merloni”	23	16.552.150,28	3.592.296,50
Area di crisi complessa “Piceno”	24	19.182.672,65	4.667.737,66
Area Sisma	2	420.284,50	118.303,68
Linea di intervento - start up			
Area	Imprese finanziate	Investimento totale	Finanziamento concesso
Area di crisi Pesaro	11	3.034.740,89	1.216.727,82
Area di crisi complessa “Merloni”	14	3.890.488,80	1.902.090,30
Area di crisi complessa “ Piceno”	7	2.496.582,00	1.168.391,00
Area Sisma	9	3.274.412,00	1.637.206,00
TOTALE	131	75.067.015,13	18.709.401,76

Fonte: dati della Regione Marche

Considerazioni valutative e suggerimenti

Lo sforzo attivato a livello regionale per sostenere il rilancio delle aree maggiormente colpite dalla crisi è indubbiamente consistente, sia in termini di programmazione e procedure che finanziari. Evidentemente, però, la crisi impatta anche sulla capacità progettuale delle imprese, sui tassi di natalità delle nuove realtà produttive e sulla possibilità che gli incentivi messi a disposizione incidano sui tassi di ricambio generazionale.

Va infatti sottolineata la mancata presentazione di domande su alcune linee di intervento e la presentazione di un numero di domande di finanziamento complessivamente contenuto anche sulle linee di intervento che hanno comunque ottenuto un riscontro. Inoltre, va evidenziato che, nonostante la mole degli investimenti attivati con gli interventi messi in campo, i risultati finora raggiunti sono complessivamente modesti, soprattutto in termini occupazionali perché il numero di nuovi posti di lavoro creati coinvolge una quota inferiore all'1% dei disoccupati che, dal 2015 ad oggi, hanno sottoscritto un patto di servizio presso uno dei Centri per l'Impiego pubblici presenti in Regione (quindi, dei disoccupati effettivamente alla ricerca di un lavoro).

Il problema è però capire quale possa effettivamente essere l'effetto netto delle linee di finanziamento attivate, cioè capire se in assenza del finanziamento erogato, gli interventi si sarebbero realizzati comunque oppure no. Considerato che sulle risorse stanziato dal Ministero per la realizzazione degli interventi previsti per gli Accordi di Programma relativi alle aree di crisi industriale, complessa e non, ci sono ancora molte economie, la valutazione dell'effetto netto delle procedure attivate (che prevede inevitabilmente un'indagine diretta sulle imprese beneficiarie) va però rinviata ad un momento successivo.

A prescindere da questa problematica esistono, a nostro avviso, solo alcuni piccoli margini di miglioramento delle procedure utilizzate che potrebbero stimolare la partecipazione del tessuto produttivo locale agli interventi implementati e incrementarne l'efficacia.

In primo luogo, riteniamo che la partecipazione delle imprese agli avvisi regionali potrebbe essere sollecitata dall'abbandono delle procedure che prevedono la rendicontazione delle spese a costi reali, possibile almeno sui finanziamenti in "de minimis" a seguito dell'approvazione del c.d. regolamento "omnibus", perché l'utilizzo di costi standard o di somme forfettarie ridurrebbe la complessità di gestione di un progetto cofinanziato dai fondi SIE che spesso le imprese lamentano.

In secondo luogo, considerato l'obiettivo occupazionale esplicitamente perseguito dalle procedure attivate a livello regionale e comunque implicitamente sotteso anche dagli Accordi di programma siglati per il rilancio socio-economico di aree di crisi, riteniamo che in sede di valutazione dei progetti da parte del MISE debba essere preso maggiormente in considerazione anche un parametro che tenga conto del rapporto tra investimenti proposti (o incentivo richiesto) e numero di posti di lavoro creati.

L'analisi dei dati riportati in questa sede evidenzia infatti una varianza eccessivamente elevata nei parametri costo/occupato e finanziamento/occupato che è presumibilmente imputabile ai settori di attività produttiva (più o meno capital intensive) delle imprese finanziate o alla tipologia di spese ammesse a finanziamento (tra le quali figurano gli immobili) o, ancora, al fatto che le imprese richiedenti tendono a proporre stime al ribasso dell'impatto occupazionale associato ai programmi di investimento proposti nel timore di subire tagli nel caso di mancato raggiungimento dei target dichiarati. È bene però essere consapevoli del rischio che il finanziamento di imprese più capital intensive può forse contribuire a trainare la capacità innovativa del sistema produttivo locale, ma rischia di contribuire in modo meno incisivo sul raggiungimento di obiettivi di carattere occupazionale. Pertanto, considerato che il DM dello scorso 30 agosto aggiorna le procedure che saranno utilizzate dal MISE per il finanziamento degli interventi nelle aree di crisi industriale e che, tra i criteri di selezione di cui all'art. 10 dello stesso decreto figura esplicitamente il criterio relativo all'impatto occupazionale dei progetti presentati, la Regione Marche potrebbe richiamare l'attenzione del Ministero sulla necessità di valorizzare maggiormente, nella selezione dei progetti, il parametro relativo all'impatto occupazionale atteso o sull'opportunità di fissare un range di ammissibilità dei progetti con riferimento al parametro costo/occupato (o finanziamento/occupato).

Infine, ci pare che l'azione regionale debba necessariamente muoversi lungo due direttrici: una di medio-lungo periodo, finalizzata ad incrementare la capacità innovativa delle aree di crisi e l'altra di breve periodo finalizzata a contrastare il più velocemente possibile gli effetti sociali della crisi. A questo fine, appare inevitabile lavorare per far sì che l'integrazione con la programmazione FSE venga costruita più a livello di politiche che di singolo avviso ed è quindi opportuno, soprattutto in vista del 2021/27, stabilire delle priorità settoriali e/o territoriali di intervento su cui impostare non solo la programmazione FESR ma anche quella FSE che, per la tipologia di interventi ammissibili, registra storicamente un rapporto finanziamento concesso/occupati creati più basso.

7 Sintesi e suggerimenti per la programmazione

Il Rapporto di Valutazione Operativa 2019 ha consentito al Valutatore di scattare una prima fotografia sullo stato di attuazione del POR FESR 2014-2020 della Regione Marche. Le analisi desk condotte per verificare lo stato del contesto regionale e l'avanzamento del Programma, unitamente ai risultati delle indagini dirette che hanno coinvolto i beneficiari, suggeriscono alcune considerazioni finali e portano a formulare alcuni primi suggerimenti per la programmazione.

Riperkorrendo i temi trattati nel Rapporto, gli aspetti principali emersi possono essere sintetizzati di seguito.

- L'analisi sul quadro di contesto regionale evidenzia che gli **effetti della recessione** iniziata nel 2008 nelle Marche sono stati più pesanti di quelli già verificatisi a livello nazionale: tra il 2007 e il 2017 si sono persi oltre 11 punti percentuali di PIL, a fronte di una riduzione di poco più di 5 punti in Italia e di 3,6 nelle regioni centro-settentrionali. Questa performance negativa è in gran parte riconducibile alla crisi di alcuni dei settori di spicco dell'economia regionale.
- Solo nell'ultimo biennio l'economia regionale ha mostrato **segnali di miglioramento**, in particolare sotto il profilo delle condizioni del mercato del lavoro, con i consumi che hanno consolidato la ripresa iniziata nel 2014, nonostante il rallentamento dovuto alla debolezza della spesa per beni durevoli.
- Vi sono alcune aree centrali della regione ed in particolare alcune tipologie di aziende che nel periodo della crisi ha visto crescere fatturati e attività. Si tratta delle cosiddette aziende high-growth, concentrate nelle produzioni a tecnologia più avanzata, che fanno un **uso più intenso delle nuove tecnologie** (internet mobile e cloud, intelligenza artificiale e big data, internet of things, robotica avanzata, stampa tridimensionale) e si caratterizzano per un livello medio degli investimenti per addetto superiore a quello delle altre aziende regionali, mostrando un maggiore "dinamismo strategico".
- Dal punto di vista dell'attuazione del Programma, al 31-12-2018 sono state impegnate sul POR Marche il 36% delle risorse previste (impegni su dotazione finanziaria) per un totale di € 212 mln e si è registrata una capacità di spesa del 33% (rapporto tra pagamenti e impegni) per un totale di € 70 mln. In virtù dell'aggiornamento dei dati ad ottobre 2019 proposto nel paragrafo 2.4, si evidenzia un **notevole progresso registrato nel 2019 riguardo al percorso di attuazione del POR FESR Marche 2014-2020**: il contributo concesso ai beneficiari ha raggiunto i 384,6 mln di €, ossia il 66% della dotazione, mentre le risorse attivate (€ 533,8 mln) sono prossime a toccare il valore della dotazione complessiva. I pagamenti effettuati sui progetti del POR FESR ammontano a oltre 122 mln di € (+ 75% rispetto al 31-12-2018).
- Se invece osserviamo la percentuale di spesa certificata (ossia di cui è stato già ottenuto rimborso dalla UE) sul totale dei pagamenti al 31-12-2018, notiamo una buona performance con un totale di 62 mln di euro certificati, ossia l'89% del totale dei pagamenti. In tal senso, occorre sottolineare che tale capacità è stata confermata anche nel 2019, anno in cui la Regione Marche è stata **tra le prime regioni italiane a raggiungere l'obiettivo target del N+3**.
- Per quanto riguarda i dati fisici, invece, si può osservare che al 31-12-2018 su 2.969 domande di finanziamento presentate il 56% è stato ammesso (per un totale di 1.648 domande ammesse, al netto delle 43 domande revocate) e di queste l'80% è stato finanziato sui vari Assi (per un totale di 1.313). Sempre grazie all'aggiornamento dei dati mostrato al paragrafo 2.4, **i progetti presentati che ad ottobre 2019 hanno ottenuto il sostegno del POR risultano pari a 2.050**, con un significativo aumento pari al 56%.
- Osservando la distribuzione per Asse, quello nel quale sono stati **impegnati più fondi è l'Asse 1**, che riceve il 32% del totale degli impegni finanziari, seguito dall'Asse 3 con il 28% e l'Asse 4 con il 15%. Se invece osserviamo il numero di domande per Asse la situazione cambia. Infatti, **il 46% delle domande ammesse (al netto di quelle revocate) sono state finanziate sotto l'Asse 3**, il 26% sotto l'Asse 1 e l'11% sotto l'Asse 8. Ciò evidenzia l'elevato riscontro ottenuto dagli interventi proposti a valere sull'Asse 3 tra le imprese marchigiane: al 31-12-2018, infatti, il 76% della dotazione finanziaria dell'Asse 3 risultava già impegnato.
- Sulla distribuzione per Asse influisce, ovviamente, la **differente collocazione temporale** della fase di avvio dei bandi. I bandi dell'Asse 1 sono quelli partiti per primi, già al 2015, seguiti a breve distanza da quelli dell'Asse 3. Tale aspetto è facilmente riscontrabile a livello generale nell'ambito delle fasi di programmazione sul fondo FESR, in quanto è fisiologico da parte delle amministrazioni regionali, specialmente in fase di avvio, fornire in primis un supporto all'imprenditoria locale ed in particolar modo alle PMI, vero cuore dell'economia nazionale. Dall'altro lato, gli impegni del FESR Marche sull'Asse 8 risultano

ancora bassi in quanto avviati solamente ad aprile 2018, a conclusione di un complesso processo di riprogrammazione.

- In generale, comunque, emerge una **buona riuscita dei bandi**, testimoniata anche dalla limitata **incidenza delle revoche sul totale** (43 in tutto, pari all'1%). Le revoche sono in totale 43 di cui 41 ascrivibili all'Asse 3. Da un'analisi più approfondita sulle cause di revoca emerge che sussistono ancora delle lacune sul piano della gestione e dell'elaborazione delle informazioni in materia di contributi europei, soprattutto nelle piccole e medie imprese marchigiane, che portano alcune imprese o a non conoscere la presenza di un'opportunità di finanziamento o a parteciparvi ma con l'incapacità di portare a termine effettivamente il progetto presentato e su cui si era richiesto il finanziamento.
- In generale si registra un **buon andamento degli indicatori di risultato** con più della metà degli indicatori con un valore oltre il target 2023 e con poco meno della metà degli altri indicatori che presenta valori comunque prossimi a raggiungerlo. In particolare si può notare che alcuni indicatori hanno addirittura quasi raddoppiato il valore target, nello specifico: IR7 - Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo (161%), IR15 - Popolazione esposta a rischio alluvione (195%). Solo alcuni indicatori al momento sono molto lontani dal valore target, nello specifico sono IR2 - Brevetti registrati presso lo European Patent Office (32%) sotto Asse 1 e Asse 8, IR5 - Copertura con Banda larga ad almeno 100 Mbps (2%) legato all'Asse 2, IR14 - Concentrazione di PM10 nell'aria nei comuni capoluogo di provincia (27%) legato all'Asse 4 e all'Asse 8.
- Attraverso un **focus specifico su alcuni interventi**, selezionate di concerto con l'AdG tra quelle che presentavano uno stato di avanzamento maggiore o il cui approfondimento suscitava un particolare interesse, sono emerse alcune interessanti analisi. L'intervento 1.1.1 è stato il primo del POR FESR 2014-2020 ad essere stato avviato, nel 2015, quando erano appena stati individuati gli ambiti tecnologici di specializzazione della S3 regionale. Per la parte aggregazioni è stata sperimentata una modalità del tutto nuova, con una **filiera di tipo orizzontale**, in cui l'università non era più un consulente ma svolgeva proprio un ruolo di partner. Un altro obiettivo importante, pienamente raggiunto sulla base dei risultati ottenuti, era quello di **valorizzare la qualificazione professionale del capitale umano**.
- Con l'intervento 7.1.1 si intendeva favorire la realizzazione di un progetto complessivo di rilancio e riposizionamento competitivo delle aree in crisi della Regione, incentivando occupazione e innovazione. In particolare, visto che il fine principale era quello di creare occupazione stabile, veniva premiata l'occupazione a tempo indeterminato. Le analisi effettuate confermano che c'è stato un **buon riscontro dal punto di vista occupazionale**: sono state finanziate, tra investimenti produttivi e startup, circa 130 imprese ed è prevista la **creazione di 242 nuove unità lavorative**. Su tale intervento si è rilevato un certo numero di revoche, che denotano una difficoltà strutturale delle imprese nel seguire questi progetti.
- L'intervento 8.1.2.A è stato un altro di quelli partiti per primi nell'ambito del POR FESR 2014-2020. Con una dotazione iniziale di 12 milioni l'intervento si rivolgeva esclusivamente ai due comparti di moda e mobile. Il riscontro è stato tale che la dotazione iniziale non è stata sufficiente per finanziare tutte le richieste. Anche in questo caso, **il sostegno in termini di occupazione è stato significativo** ed il parere positivo dei beneficiari ne sancisce la valenza in chiave anticiclica.
- Con l'intervento 9.2.1 si è inteso favorire la presenza delle imprese marchigiane sui mercati esteri. Si è tratto di interventi che di per sé non sembrano impattanti (contributo max 15.000 €) ma che, se utilizzati al meglio, possono portare in prospettiva grandi benefici, anche dal punto di vista economico. In effetti, i beneficiari confermano di aver **conquistato nuove fette di mercato**, oltre ad un significativo **aumento di fatturato**, già a partire dai mesi immediatamente successivi alla partecipazione alle fiere.
- L'intervento 16.1.1 per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale ha visto la Regione impegnata con un'interlocuzione con gli Enti locali per scegliere e individuare quegli interventi su cui la si intendeva **valorizzare il proprio patrimonio architettonico-monumentale**, individuando così 5 aree di attrazione di rilevanza strategica nel settore della cultura e dando luogo a 28 accordi.
- Il Valutatore ha avviato un percorso di valutazione anche sulla Strategia di Comunicazione del POR FESR (che si concretizzerà in un approfondimento tematico specifico da realizzare nei prossimi anni) realizzando un'indagine CAWI sui beneficiari degli interventi, cercando di indagare il loro grado di coinvolgimento in qualità di testimoni diretti dei vantaggi e del valore aggiunto delle politiche comunitarie. L'indagine, indirizzata ad una platea di 510 beneficiari ha ottenuto un riscontro più che soddisfacente: all'indagine hanno partecipato ben 123 beneficiari, con un tasso di risposta pari al 24% circa. In generale, emerge che **più della metà dei rispondenti è convinto che la Regione riesca a veicolare adeguatamente le informazioni utili per informare i potenziali interessati sulle opportunità di finanziamento del FESR**. Tra gli intervistati, più del 50% dichiarano di aver preso parte ad eventi organizzati dalla Regione, finalizzati

alla promozione di bandi POR FESR. Tra questi, **quasi 9 individui su 10 si dichiarano soddisfatti delle informazioni ricevute**. Complessivamente, i beneficiari si dichiarano mediamente informati riguardo le Azioni del POR FESR Marche '14-'20. Il 48,42% esprime una conoscenza media, mentre la quota di chi dichiara una conoscenza approfondita o molto approfondita supera il 30%. Un fattore che suggerisce delle considerazioni specifiche da parte dell'AdG è il dato relativo alla conoscenza ed utilizzo della sezione del sito della Regione Marche dedicato al POR FESR. Il 40% ha affermato di non conoscerlo o non utilizzarlo, un dato che non rende merito alla considerevole quantità di contenuto informativo legato al FESR presente on line.

- L'analisi dello stato di attuazione legato ai **due strumenti finanziari attivati** consente di segnalare un **ottimo grado di riscontro a livello generale** riconosciuto alle iniziative di sostegno. Sul FEM, la dotazione finanziaria iniziale risulta quasi completamente impegnata e, dall'altra parte, l'attività di Uni.Co in termini di concessioni di garanzie sta riscuotendo un successo che va oltre ogni rosea previsione. D'altronde, il fatto ad esempio che si sia cercato di stimolare l'aggregazione creando un soggetto con le spalle più larghe è un aspetto positivo, anche in prospettiva 2021-2027, in cui la UE continua a spingere sull'espansione della presenza di strumenti di ingegneria finanziaria.
- Gli **ITI** (Investimenti Territoriali Integrati) fanno registrare un **ritardo consistente**, dovuto ad una serie di concause, che non consente una valutazione di efficacia degli interventi. In particolare, per gli ITI urbani: gli eventi sismici del 2016 che hanno determinato la necessità di rivedere in modo consistente le strategie, l'approvazione della strategia regionale per la S3 in data successiva a quella in cui sono state presentate le strategie urbane, il contenzioso che è seguito all'individuazione delle tre aree urbane inizialmente selezionate che ha rallentato l'iter attuativo.
- Per quanto riguarda gli ITI aree interne, considerato che la convenzione siglata con la Regione Marche prevede che gli interventi programmati nell'ambito delle strategie per le aree interne si concludano nei termini previsti per la chiusura della programmazione 2014/20, il ritardo che si registra dovrebbe poter essere agevolmente recuperato. Sta di fatto, però, che anche nel caso dell'Area Pilota partita per prima si registra uno stato attuativo non pienamente soddisfacente, tanto più che anche in questo caso, come in quello degli ITI urbani, è sostanzialmente ancora in corso l'attività di progettazione propedeutica alla definizione di interventi FSE, coerenti con le strategie proposte e ammissibili al cofinanziamento del relativo programma operativo.
- Infine, sulle aree di crisi, occorre riconoscere che lo sforzo attivato a livello regionale per sostenere il rilancio delle aree maggiormente colpite dalla crisi è indubbiamente consistente, sia in termini di programmazione e procedure che finanziari. Evidentemente, però, la crisi impatta anche sulla capacità progettuale delle imprese, sui tassi di natalità delle nuove realtà produttive e sulla possibilità che gli incentivi messi a disposizione incidano sui tassi di ricambio generazionale. Va infatti sottolineata la mancata presentazione di domande su alcune linee di intervento e la presentazione di un numero di domande di finanziamento complessivamente contenuto anche sulle linee di intervento che hanno comunque ottenuto un riscontro.

A conclusione, dalle analisi condotte in questo primo Rapporto di Valutazione Operativa discendono **alcuni suggerimenti** che potrebbero risultare utili sia per la programmazione in corso sia, soprattutto, per quella futura.

- ❖ L'analisi attuativa ha evidenziato, oltre alla buona capacità di generare spesa certificata, che ha consentito alla Regione Marche di essere tra le prime, nel 2019, a conseguire l'obiettivo annuale per evitare il disimpegno automatico, l'incidenza sul POR degli Assi 1 e 3, quali Assi trainanti del Programma. Rispetto all'**Asse 3**, tuttavia, un aspetto da segnalare, soprattutto in vista della preparazione del nuovo POR, riguarda **la numerosità degli interventi**. Proporre un'elevata varietà di interventi frammentando la capacità di sostegno su una molteplicità di ambiti, se da un lato permette un coinvolgimento più ampio del mondo produttivo, dall'altro attenua la possibilità di generare ricadute su pochi obiettivi riconosciuti come prioritari per lo sviluppo regionale, anche in virtù del fatto che, occorre ricordare, la dotazione complessiva del POR costituisce poco più dell'1% del PIL regionale.
- ❖ L'analisi degli interventi ricadenti nei casi studio mostrano l'impegno generalizzato della Regione nel favorire i **progetti di aggregazione**. Non a caso, nell'ambito dell'intervento 1.1.1 è stato verificato che quando un progetto veniva presentato da un'aggregazione imprese-università tutti gli esperti chiamati ad effettuare la valutazione avevano assegnato un punteggio in media significativamente più alto rispetto ai progetti presentati da impresa singola. Tale evidenza smentisce in parte il luogo comune per cui le imprese fanno fatica a collaborare con il mondo della ricerca, pur se i sistemi accademico e produttivo risultano per

caratteristiche (tempi, modalità di lavoro) piuttosto lontani. In questo caso, invece, c'è stato un segnale forte nel senso che i progetti aggregati sono risultati più impattanti dal punto di vista qualitativo. Anche i beneficiari intervistati, d'altronde, giudicano positivamente il fatto che, grazie al progetto finanziato dal POR, si sono ampliati i loro contatti e sono aumentate le possibilità di collaborazione con soggetti esterni (altre imprese, centri di ricerca, ecc.). Al fine di incentivare le forme aggregative nell'attuale e nella prossima programmazione, quindi, al di là delle Azioni specifiche già attivate, potrebbe essere di utilità **estendere il ricorso a meccanismi di premialità** all'interno dei criteri di valutazione dei progetti anche per altre Azioni/Interventi che riguardano soprattutto gli Assi 1 e 3 e **promuovere contestualmente nuove forme di aggregazione** (es. Reti) quali luoghi ideali di sviluppo finalizzate alla creazione e trasferimento di innovazione.

- ❖ I casi studio ed il contatto susseguente con i beneficiari pongono all'attenzione quale unica criticità legata ai contributi del POR gli **aspetti procedurali** e le difficoltà che riscontrano le imprese a rispettare i vincoli che le complesse procedure legate ai fondi comportano. Come emerge dalle analisi, d'altronde, il tessuto imprenditoriale marchigiano mediamente fa fatica nell'attingere alle risorse comunitarie o per lo meno non lo fa sfruttandone appieno il potenziale che offrono. Le stesse strutture amministrative regionali riscontrano a volte difficoltà nella fattiva erogazione di tali risorse e nel rispetto dei tempi procedurali per liquidare le aziende. Se sul fronte della semplificazione amministrativa, anche grazie ai nuovi sistemi informatici gestionali, si è fatto tanto, molte cose soprattutto dal lato dei beneficiari occorre implementare. L'obiettivo primario deve rimanere quello di venire in contro alle imprese in difficoltà riducendo i tempi di attesa dei finanziamenti e la percentuale di errore nella rendicontazione, per conseguire il quale occorre continuare ad **investire nell'informatizzazione e nella formazione** specifica del personale addetto alla gestione dei fondi comunitari, **aumentando di concerto le occasioni di trasferimento di informazioni/competenze con consulenti ed operatori di mercato**.
- ❖ L'analisi dello stato di attuazione legato ai due strumenti finanziari attivati consente di segnalare un ottimo grado di riscontro a livello generale riconosciuto alle iniziative di sostegno. Il FEM, ad esempio, ha fornito un contributo decisivo in termini di avanzamento dell'attuazione dell'Asse 4. Se dal punto di vista operativo, dunque, non emergono particolari aspetti da approfondire, dal punto di vista della governance permangono alcuni aspetti che, in ottica di nuova programmazione, appare importante porre all'attenzione del Programmatore. Considerando le vicissitudini legate al bando di affidamento del Fondo FEM (tra queste il limitato valore della commissione concedibile al soggetto gestore o il fatto che gli istituti finanziari marchigiani non hanno una forte esperienza pregressa nel gestire questi tipi di incentivi), che hanno generato l'arrivo di una sola proposta da parte di un soggetto risultato poi aggiudicatore (Artigiancassa), in ottica futura sarebbe interessante valutare in alternativa i costi/benefici che si otterrebbero dal **disporre di un soggetto finanziario della Regione cui affidare le iniziative legate agli strumenti finanziari**. Tale scelta, apparirebbe particolarmente vantaggiosa sia dal punto di vista economico, vista la non necessità di ricorrere a soggetti esterni (dal mercato oppure BEI/FEI), che dal punto di vista procedurale, non dovendo ricorrere ad avviare appalti pubblici di complessa costruzione.
- ❖ Per quanto riguarda il soggetto Uni.Co., gestore del Fondo Rischi, la cui costituzione attraverso l'intervento 10.1.1 del POR FESR ha inteso contrastare un sistema regionale di garanzie che soffriva di una eccessiva frammentazione dei soggetti e ha spinto l'Amministrazione regionale ad avviare un processo di ristrutturazione dei confidi, in questo caso l'aspetto su cui riflettere riguarda la **tipologia di servizi proposti**. Fermo restando il grande successo in termini di garanzie richieste sinora, anche dalla lettura del rapporto di valutazione ex-ante emerge l'intenzione di **dar vita ad una più vasta gamma di iniziative che non dovevano riguardare solo la concessione di garanzie** ma comprendere anche strumenti quali tranché cover, minibond, microcredito, ecc. Soprattutto in ottica di nuova programmazione, dunque, occorre capire quali altri strumenti oltre la garanzia possono essere offerti, anche al fine di incentivare una maggiore partecipazione alle Azioni del POR FESR e capire se il soggetto costituito (Uni.Co.) abbia le potenzialità per porsi come soggetto di riferimento, con le capacità ed i servizi offerti alla stregua di un vero e proprio istituto finanziario. Anche in virtù dell'ottimo riscontro ottenuto dallo strumento, quindi, si suggerisce di **incentivare l'espansione delle attività del soggetto nel breve-medio termine in collegamento con ulteriori prodotti** in grado di soddisfare un sempre più ampio spettro di fruitori. D'altronde, il fatto che si sia cercato di stimolare l'aggregazione creando un soggetto con le spalle più larghe è un aspetto positivo, anche in prospettiva 2021-2027, in cui la UE continua a spingere sull'espansione della presenza di

strumenti di ingegneria finanziaria. Disporre già di questo soggetto significa **sedimentare competenza a livello territoriale**, avere radicato sul territorio un soggetto che può esprimere una competenza, agire, operare e partecipare.

- ❖ Per quanto riguarda lo strumento nuovo degli Interventi Territoriali Integrati (ITI), nel 2014-2020 la Regione Marche ha deciso di puntare sulla costituzione di ITI in 3 ambiti differenti: i) le aree urbane, ii) le aree interne e iii) le aree di crisi. Le risorse complessivamente destinate agli ITI ammontano a oltre 40 mln di €, di cui 28 provenienti dagli Assi ordinari e 12 mln aggiunti in seguito tramite l'asse plurifondo (Asse 8). Dal punto di vista dei trasferimenti effettuati, tuttavia, ad ottobre 2019 si registrano solo 1,7 mln € pagati sugli ITI Urbani e poco più di 1 milione sugli ITI Aree Interne, mentre l'ITI Aree di crisi non ha ancora fatto registrare trasferimenti. Lo stato attuativo delle strategie non consente ovviamente una valutazione di efficacia degli interventi ma, se è possibile fare una diversificazione tra i tre ITI rispetto alle concause che ne hanno determinato lo slittamento, una considerazione generale può essere sviluppata sull'opportunità di produrre una tale frammentazione degli interventi. La suddivisione in tre ITI e, all'interno di essi, le ulteriori classificazioni tra interventi hanno inevitabilmente inciso sull'efficacia delle politiche messe in atto, **aumentandone la complessità** e ponendo dei dubbi sull'effettiva capacità di giungere ad un completo conseguimento degli obiettivi per cui erano stati avviati. In ottica di nuova programmazione, che nell'ambito dell'obiettivo "Un'Europa più vicina ai cittadini", prevede, di nuovo, il finanziamento degli ITI, appare inevitabile effettuare una profonda riflessione **sull'opportunità di replicare tale esperienza o di propendere piuttosto, specie per gli ITI Aree interne e urbane, per la costituzione di un Asse urbano all'interno del POR FESR**. In tal senso, la programmazione attuale fornisce diversi esempi di regioni che hanno optato per il ricorso ad un Asse dedicato allo sviluppo urbano (es. Toscana, Lombardia, Veneto, Campania).
- ❖ Qualora si scegliesse di ripercorrere la strada del finanziamento dei vari ITI per la prossima programmazione, alcuni suggerimenti emergono per migliorarne l'efficacia. Nel caso degli **ITI urbani**, suggeriamo di riflettere sull'esistenza di una progettazione definitiva che dovrebbe rappresentare una condizione di ammissibilità degli interventi di carattere strutturale; sul fatto che se gli ITI urbani si configurino come OI, le risorse loro assegnate dovrebbero essere sottoposte al disimpegno automatico. In altre parole, le AU che gestiscono le risorse destinate all'Agenda urbana dovrebbero concorrere pro-quota al raggiungimento delle soglie annue di disimpegno; va valutata l'opportunità di affidare alle AU l'emanazione di avvisi e bandi destinati alle imprese o, nel caso del FSE, ai destinatari; infine, pur nell'ambito di eventuali future direttive impartite a livello nazionale per l'Agenda urbana, l'AdG dovrebbe indicare priorità di intervento più stringenti (mobilità sostenibile o riqualificazione urbana o recupero di edifici storici, ecc.) per massimizzare l'impatto delle strategie anche a livello regionale. Con riferimento, invece, alle **aree interne**, suggeriamo di riflettere sul fatto che la sottoscrizione di un APQ ha consentito/consentirà alle aree interne anche l'utilizzo di risorse nazionali, ma ha ulteriormente rallentato l'avvio operativo delle strategie. Sarebbe pertanto preferibile discutere con il Ministero l'adozione di procedure in grado di accelerare l'iter della sottoscrizione o individuare percorsi alternativi (come risulta sia stato fatto in altre Regioni e come è previsto si faccia per l'area maceratese). In vista della nuova programmazione sarebbe pertanto probabilmente utile l'istituzione di un albo regionale di potenziali consulenti da impiegare a supporto delle strategie. Infine per le **aree di crisi**, riteniamo che la partecipazione delle imprese agli avvisi regionali potrebbe essere sollecitata dall'abbandono delle procedure che prevedono la rendicontazione delle spese a costi reali, possibile almeno sui finanziamenti in "de minimis" a seguito dell'approvazione del c.d. regolamento "omnibus", perché l'utilizzo di costi standard o di somme forfettarie ridurrebbe la complessità di gestione di un progetto cofinanziato dai fondi SIE che spesso le imprese lamentano. Inoltre, ci pare che l'azione regionale debba necessariamente muoversi lungo due direttrici: una di medio-lungo periodo, finalizzata ad incrementare la capacità innovativa delle aree di crisi e l'altra di breve periodo finalizzata a contrastare il più velocemente possibile gli effetti sociali della crisi. A questo fine, appare inevitabile lavorare per far sì che l'integrazione con la programmazione FSE venga costruita più a livello di politiche che di singolo avviso ed è quindi opportuno, soprattutto in vista del 2021/27, stabilire delle priorità settoriali e/o territoriali di intervento su cui impostare non solo la programmazione FESR ma anche quella FSE che, per la tipologia di interventi ammissibili, registra storicamente un rapporto finanziamento concesso/occupati creati più basso.

Allegato I - Quadro degli interventi POR FESR Marche 2014-2020

Priorità investimento	Obiettivo Specifico		Azione		Intervento	
1b	1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	RA 1.1 AdP	1.1 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi	1.1.4 AdP	1.1.1 "Promozione della ricerca e dello sviluppo negli ambiti della specializzazione intelligente".	
					1.1.B "Sostegno alla realizzazione di progetti che hanno ottenuto il "Seal of Excellence" nella fase 2 dello Sme INSTRUMENT - Horizon 2020"	
			1.2 - Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca	1.1.3 AdP	1.2.1 Ingegnerizzazione, industrializzazione, linee pilota e prima validazione dei prodotti".	
				1.3 - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese	1.1.2 AdP	1.3.1 "Promuovere i processi di innovazione aziendale e l'utilizzo di nuove tecnologie digitali"
						1.3.ITI.ac
	2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale	RA 1.2 AdP	2.1 - Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione della S3	1.2.2 AdP	2.1.1 "Sostegno allo sviluppo di rilevanti piattaforme tecnologiche di ricerca collaborativa di portata strategica per la crescita economica del sistema regionale".	
2.1.2 "Promozione della ricerca e dello sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative per la diagnostica, il restauro, la fruizione e la promozione del patrimonio culturale".						
2.1.ITI.u						
					2.1.ITI.ac	

Priorità investimento	Obiettivo Specifico		Azione	Intervento
			2.2 - Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione	1.2.1 AdP 2.2.1.A "Sostegno e valorizzazione delle aggregazione regionali di riferimento per lo sviluppo dei Cluster Tecnologici Nazionali". 2.2.2 "Promuovere la partecipazione delle imprese ai programmi comunitari a gestione diretta della Commissione Europea, sostenendone la progettualità."
	3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	RA 1.3 AdP	3.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle PA anche attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione	1.3.1 AdP 3.1.1 "Soluzioni innovative per affrontare le sfide delle comunità locali attraverso progetti di ricerca collaborativi tra imprese, università, centri di ricerca e attraverso appalti pre-commerciali e innovativi"
	4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	RA 1.4 adP	4.1 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin off della ricerca	1.4.1 AdP 4.1.1 "Sostegno allo sviluppo ed al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza"

Priorità investimento	Obiettivo Specifico		Azione	Intervento
2a	5 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" Europea)	RA 2.1 AdP	5.1 - Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando nel rispetto il del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.	2.1.1 AdP 5.1.1 "NGN Marche: infrastrutture di accesso a banda ultralarga per i distretti produttivi e nelle aree rurali ed interne" 5.1.2. Disaster recovery

Priorità investimento	Obiettivo Specifico		Azione		Intervento
2c	6 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	RA 2.2 AdP	6.1 - Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del sistema pubblico di connettività quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese	2.2.1 AdP	6.1.1 "Realizzazione e dispiegamento di infrastrutture cloud e di applicazioni innovative ICT, al fine di connettere le pubbliche amministrazioni del territorio e favorire una maggiore interattività delle istituzioni verso i fruitori di servizi e contenuti digitali".
			6.2 - Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and smart communities	2.2.2 AdP	6.2.1.A "Realizzazione di interventi a sostegno di PA e imprese per la crescita digitale, orientati in particolare all'implementazione di sistemi per il pagamenti on line, fascicolo digitale del cittadino e servizi scolastici digitali"
			6.3 - Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche	2.2.3 AdP	6.2.1.B "Azioni a supporto dell'integrazione dei sistemi della PA locale per la gestione dei servizi di E_Government"
					6.2.ITI.ai
					6.3.1.A Progetti per la riorganizzazione dei flussi dati in cooperazione applicativa tra sistemi informativi locali e sistemi aggregatori
					6.3.1.B Progetti per la riorganizzazione dei flussi dati in cooperazione applicativa tra sistemi informativi locali e sistemi aggregatori

Priorità investimento	Obiettivo Specifico		Azione		Intervento
3b	7 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa della attività produttive	RA 3.2 AdP	7.1 - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese	3.2.1 AdP	7.1.1 "Sostegno all'avviamento, allo sviluppo e alla continuità di impresa nelle aree di crisi produttiva"
					7.1.ITI.ac

Priorità investimento	Obiettivo Specifico	Azione	Intervento		
	8 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	RA 3.3 AdP	8.1 - Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e "tipici"	8.1.1 "Filiera cine-audiovisiva: sostegno alle imprese per lo sviluppo e la promozione del territorio e del suo patrimonio identitario culturale e turistico attraverso opere cine-audiovisive"	
				3.3.2 AdP	Intervento 8.1.2.A : "Promozione dell'innovazione nei processi, nell'organizzazione e nei servizi per la realizzazione e commercializzazione di collezioni innovative nei settori del Made in Italy.
					Intervento 8.1.2.B: Valorizzazione delle filiere del Made in Italy anche attraverso la cross-fertilisation fra settori"
					8.1.3 "Sostegno alla innovazione e aggregazione in filiere delle PMI culturali e creative, della manifattura e del turismo ai fini del miglioramento della competitività in ambito internazionale e dell'occupazione".
				8.1.IT1.u	
			8.1.IT1.ai		
			8.2 - Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa	3.3.4 AdP	8.2.1 "Finanziamento delle piccole e medie imprese per il miglioramento della qualità, sostenibilità, e innovazione tecnologica delle strutture ricettive".
					8.2.2 "Finanziamento rivolti a progetti di sistema per la valorizzazione e riqualificazione delle piccole e medie imprese del settore del turismo, della cultura, del commercio, dei servizi, dell'artigianato artistico e di qualità".
					8.2.3 nuovo intervento: circuito termale
					8.2.IT1.ai

Priorità investimento	Obiettivo Specifico		Azione		Intervento
			8.3 Sostegno al riposizionamento competitivo e alla capacità di adattamento al mercato	3.3.1 AdP	Intervento non attivato nel MAPO
	9 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	RA 3.4 AdP	9.1 – Progetti di promozione dell’export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale e settoriale	3.4.1 AdP	9.1.1 “Progetti strategici a guida regionale nei settori produttivi marchigiani per lo sviluppo di azioni coordinate di promozione sui mercati globali e/o per la realizzazione di interventi, di medio-lungo periodo, internazionalizzazione del prodotto e/o del processo”.
			9.2 - Incentivi all’acquisto di servizi di supporto all’internazionalizzazione in favore delle PMI	3.4.2 AdP	9.2.1 - “Sostegno al consolidamento dell’export marchigiano e allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione”
3d	10 Miglioramento dell’accesso al credito	RA 3.6 AdP	10.1 - Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l’espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci	3.6.1 AdP	10.1.1 - “Sostegno ai processi di fusione dei Confidi”
			10.2 Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d’impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage	3.6.4 AdP	Intervento non attivato nel MAPO

Priorità investimento	Obiettivo Specifico		Azione		Intervento
4a	11 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	RA 4.5 AdP	11.1 – Realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse	4.5.2 AdP	11.1.1 - “Impianto a biomasse da filiera corta – progetto pilota” 11.1.1.ITI.ai
4b	12 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	RA 4.2 AdP	12.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l’installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per	4.2.1 AdP	12.1.1 “Efficientamento energetico e sviluppo dell’uso delle rinnovabili nelle imprese e nelle aree produttive” FEM 12.1.1.ITI.ac

Priorità investimento	Obiettivo Specifico	Azione	Intervento	
			l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza	
4c	13 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziale e non residenziale e integrazione di fonti rinnovabili	RA 4.1 AdP	13.1 – Promozione dell’eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l’utilizzo di mix tecnologici	
			4.1.1 AdP	13.1.1 - “Interventi di efficienza energetica nelle strutture sanitarie” 13.1.2A “Interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici” 13.1.2B “Interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici adibiti ad attività sportive” 13.1.3 “ Realizzazione in bioedilizia del Polo Unico Regionale per Emergenza “ 13.1.ITI.u
			4.1.3 AdP	13.2 – Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete).
			4.1.3 AdP	13.2.1 “Interventi di efficienza energetica e utilizzo di fonti rinnovabili nella pubblica illuminazione” 13.2.ITI.u
4e	14 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	RA 4.6 AdP	14.1 - Rinnovo del materiale rotabile	
			4.6.2 AdP	14.1.1 “Rinnovo del parco autobus per il servizio TPL” FEM rinnovo bus 14.1.ITI.u
			4.6.3 AdP	14.2 – Sistemi di trasporto intelligenti 14.2.1 – “Acquisto e installazione paline AVM”; 14.2.2 – “Acquisto dispositivi a supporto della bigliettazione elettronica” 14.2.ITI.u
			4.6.4 AdP	14.3 – Sviluppo delle infrastrutture necessarie all’utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub 14.3.1 – “Interventi per lo sviluppo della mobilità ciclo-pedonale” 14.3.2 – “Acquisto e installazione di colonnine di ricarica per mezzi elettrici pubblici e privati, alimentati anche da fonti alternative” 14.3.ITI.u
4.6.1 Adp	14.4 – Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzate all’incremento della mobilità collettiva e alla 14.4.1 – “Realizzazione di aree di sosta in contesto urbano-parcheggi scambiatori”; 14.4.2 – “Bikesharing”.			

Priorità investimento	Obiettivo Specifico	Azione	Intervento
		distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto	14.4.ITI.u

Priorità investimento	Obiettivo specifico	Azione	Intervento		
5b	15 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	RA 5.1 AdP	15.1 - Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera	5.1.1 AdP	15.1.1 "Interventi di difesa costiera"
			15.2 - Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando, ove possibile, infrastrutture verdi	5.1.2 AdP	15.2.1 "Mitigazione del rischio idraulico attraverso la manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e la laminazione delle piene"

Priorità investimento	Obiettivo specifico	Azione	Intervento		
6c	16 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	RA 6.7 AdP	16.1 - Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	6.7.1 AdP	16.1.1 - Interventi di valorizzazione e messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo
			16.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e	6.7.2 AdP	16.1.ITI.u 16.1.ITI.ai 16.2.1 - Realizzazione di interventi rivolti al miglioramento della fruizione ed al potenziamento dei canali di accesso e di divulgazione della conoscenza del patrimonio culturale

Priorità investimento	Obiettivo specifico	Azione	Intervento
	18 Assicurare una gestione efficiente del POR FESR 2014-2020	18.1 - Efficace attuazione del POR da parte delle strutture regionali	18.1.1 – “Gestione e sorveglianza del Programma”
			18.1.1.S – “Gestione e sorveglianza del Programma” Risorse Sisma
			18.1.2 – “Monitoraggio del Programma”
			18.1.2.S – “Monitoraggio del Programma” Risorse Sisma
			18.1.3 - “Informazione, comunicazione e animazione”
			18.1.3.S - “Informazione, comunicazione e animazione” Risorse Sisma
			18.1.4 – “Valutazione e studi”
		18.2 - Supporto agli attori locali nell’ambito degli interventi cofinanziati	18.2.1 - “Supporto agli attori locali e crescita delle competenze europee negli Enti Locali (capacity building)”
			18.2.1.S “Supporto agli attori locali e crescita delle competenze europee negli Enti Locali (capacity building)” Risorse Sisma
			18.2.ITI.ai

Priorità investimento	Obiettivo specifico		Azione		Intervento
1b	19 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	RA 1.1 AdP	19.1 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca	1.1.3 AdP	19.1.1 Ingegnerizzazione ed industrializzazione dei risultati della ricerca, linee pilota/prima validazione dei prodotti e valorizzazione economica dell'innovazione nelle aree colpite dal sisma
	20 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	RA 1.2 AdP	20.1 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3	1.2.2 AdP	20.1.1 Sostegno allo sviluppo di piattaforme tecnologiche di ricerca e innovazione di rilevanza strategica per la rivitalizzazione del tessuto produttivo 20.1.ITI.u
3c	21 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	RA 3.1 AdP	21.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento di processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	3.1.1 AdP	21.1.1 Sostegno agli investimenti produttivi al fine del rilancio della crescita economica e della competitività 21.1.2 Sostegno agli investimenti produttivi al fine del rilancio della crescita economica e della competitività delle aree colpite dal sisma
	22 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	RA 3.7 AdP	22.1 Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato	3.7.1 AdP	22.1.1 Sostegno allo sviluppo e alla valorizzazione delle imprese sociali nelle aree colpite dal terremoto
3b	23 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei	RA 3.3 AdP	23.1 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di	3.3.2 AdP	23.1.1 Valorizzazione delle filiere del Made in Italy 23.1.ITI.u

Priorità investimento	Obiettivo specifico		Azione		Intervento
	sistemi produttivi territoriali		identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e "tipici"		23.1.2 Sostegno alla innovazione e aggregazione in filiere delle PMI culturali e creative, della manifattura e del turismo ai fini del miglioramento della competitività in ambito internazionale e dell'occupazione
			23.2 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa	3.3.4 AdP	23.2.1 Finanziamento alle Piccole e medie imprese del settore turistico per il miglioramento della qualità, innovazione di prodotto, organizzativo, di marketing e tecnologico
		23.2.2 Finanziamento delle piccole e medie imprese per il miglioramento della qualità e sostenibilità, efficienza energetica e innovazione tecnologica delle strutture ricettive			
		23.2.3 Finanziamento rivolto a progetti di sistema per la valorizzazione e riqualificazione delle piccole e medie imprese del settore del turismo, della cultura, del commercio, dei servizi, dell'artigianato artistico e di qualità			
		23.2.4 Finanziamento delle piccole e medie imprese per il miglioramento della qualità, sostenibilità, e innovazione tecnologica delle strutture termali			
3d	24 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	RA 3.6 AdP	24.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche	3.6.1 AdP	24.1.1 Sostegno ai processi di fusione dei Confidi

Priorità investimento	Obiettivo specifico		Azione		Intervento
4c	25 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	RA 4.1 AdP	25.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche	4.1.1 AdP	25.1.1 Interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici - Edilizia Universitaria
					25.1.2 Interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici - Edilizia ERDIS
					25.1.3 Interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici - Edilizia Scolastica
					25.1.4 Interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici - Edilizia Sanitaria
					25.1.5 Interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici - Edifici Strategici
					25.1.ITI.u
			25.2 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione	4.1.3 AdP	25.2.ITI.u
4e	26 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	RA 4.6 AdP	26.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci	4.6.1 Adp	26.1.ITI.u
			26.2 Sistemi di trasporto intelligenti	4.6.3 AdP	
			26.3 Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub	4.6.4 AdP	26.3.1 Interventi per lo sviluppo e la messa in sicurezza di itinerari e percorsi ciclabili e ciclo-pedonali

Priorità investimento	Obiettivo specifico		Azione	Intervento	
5b	27 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	RA 5.1 AdP	27.1 Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando, ove possibile, infrastrutture verdi	5.1.2 AdP	27.1.1 Mitigazione del rischio idraulico attraverso la manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e la laminazione delle piene
				5.3.2 AdP	28.1.1 Interventi di adeguamento o miglioramento sismico - Edilizia Universitaria
	28.1.2 Interventi di adeguamento o miglioramento sismico - Edilizia ERDIS				
	28.1.3 Interventi di adeguamento o miglioramento sismico - Edilizia scolastica				
	28.1.4 Interventi di adeguamento o miglioramento sismico - Edilizia sanitaria				
28 Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico	RA 5.3 AdP	28.1 Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio	28.1.5 Interventi di adeguamento o miglioramento sismico - Edifici strategici		
6c	29 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	RA 6.7 AdP	29.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	6.7.1 AdP	29.1.1 Interventi di valorizzazione e messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo
					29.1.ITI.u
					29.1.2 Interventi di valorizzazione e messa in rete del patrimonio culturale - Recupero e riqualificazione di edificio simbolo

Priorità investimento	Obiettivo specifico		Azione		Intervento
			29.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	6.7.2 AdP	29.2.ITI.u
	30 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	RA 6.8 AdP	30.1 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche	6.8.3 AdP	30.1.1 #destinazionemarche - The ideal place for a better life. Azioni di destination marketing 30.1.ITI.u 30.1.2 Valorizzazione dei Cammini Lauretani nell'area colpita dal sisma

Allegato II - Questionario per la valutazione degli strumenti di informazione/comunicazione

SEZIONE A - CONOSCENZA E COMPRESIONE DELLE OPPORTUNITÀ OFFERTE DAL POR

A.1. Attraverso quale delle seguenti modalità è venuto a conoscenza delle opportunità offerte dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)? (risposta multipla)

- a. Affissioni (manifesti, locandine)
- b. Materiale divulgativo (opuscoli, volantini, brochure)
- c. Campagne pubblicitarie su TV nazionali
- d. Rubrica televisiva MARCHE Punto EUROPA
- e. Campagne pubblicitarie per Radio
- f. Pubblicità su quotidiani
- g. Social network (facebook, twitter, o canale youtube)
- h. Iniziativa Tour "Il camper in viaggio"
- i. Partecipazione ad eventi e manifestazioni (convegni, seminari, workshop)
- l. Attraverso associazioni di categoria, camere di commercio
- m. Tramite consulenti privati, professionisti
- n. Attraverso centri di ricerca, università
- o. Attraverso il sito web della Regione Marche dedicato al FESR
- p. Newsletter MarchEuropa
- q. Attraverso il passaparola
- r. Lavora/ha lavorato nel settore dei Fondi europei

A.2. Come giudica il livello di chiarezza delle informazioni ricevute?

Esprima un valore da 1 molto negativo a 5 molto positivo

A.3. Sono state realizzate dalla Regione diverse iniziative di comunicazione per promuovere il Programma (Es. Risorse su cui contare, Marche Punto Europa, ecc.). A Suo avviso le iniziative di comunicazione realizzate dalla Regione in che misura sono risultate efficaci nel far conoscere l'azione del Programma?

Esprima un valore da 1 molto negativo a 5 molto positivo

A.4. Ha mai partecipato ad un evento organizzato dalla Regione e finalizzato alla promozione di uno specifico bando a valere su un'Azione del POR FESR?

SI

NO

A.5. Se sì, come valuta il livello di chiarezza delle informazioni ricevute?

Esprima un valore da 1 molto negativo a 5 molto positivo

SEZIONE B - CONOSCENZA DEI RISULTATI DEL POR E DELL'IMPATTO DELLE POLITICHE UE

B.1. Come reputa il suo livello di conoscenza delle Azioni del POR FESR 2014-2020?

Esprima un valore da 1 molto limitato a 5 molto approfondito

B.2. Ha avuto evidenza dei risultati ottenuti fino ad ora dal POR FESR 2014-2020?

SI

NO

B.3. Se sì, attraverso quale canale informativo?

Risposta aperta

B.4. In base alla sua esperienza, in che misura pensa che la Regione riesca a veicolare le informazioni utili per comunicare i risultati del FESR?

Esprima un valore da 1 in modo molto inadeguato a 5 molto adeguato

B.5. Quanto si reputa soddisfatto delle informazioni diffuse dalla Regione relativamente allo stato di avanzamento delle domande di pagamento e dell'erogazione dei contributi?

Esprima un valore da 1 completamente insoddisfatto a 5 completamente soddisfatto

B.6. Ha ricevuto istruzioni riguardo agli obblighi dei beneficiari dei finanziamenti del POR FESR in materia informazione e pubblicità, art 115 e allegato 12 del Reg. UE 1303/2013? (apposizione di targhe, uso del logo ecc.)

SI

NO

B.7. Ha preso visione del documento "Linee Guida" (che illustra quali obblighi di comunicazione i beneficiari sono tenuti a rispettare) e dell'Applicativo informatico per la realizzazione automatica di cartelloni, targhe e poster? (entrambi gli strumenti sono disponibili sul sito del POR FESR)

SI

NO

B.8. Se sì, come valuta il livello di utilità di questi strumenti?

Esprima un valore da 1 molto negativo a 5 molto positivo

SEZIONE C – FRUIZIONE DEI MEDIA

C.1. In media, quante volte ascolta la radio in una settimana?

Tutti i giorni o quasi

1 o 2 volte a settimana

Meno di 1 volta a settimana

Mai

C.2. In media, quante volte si dedica alla lettura dei quotidiani in una settimana?

Tutti i giorni o quasi

1 o 2 volte a settimana

Meno di 1 volta a settimana

Mai

C.3. In media, per quante ore si collega a Internet in una settimana?

2 o più ore al giorno

Tra mezzora e 1 ora al giorno

Pochi minuti e non tutti i giorni

Mai

C.4. E, sempre in media, per quante ore consulta i social network (Facebook, Twitter, ecc.) in una settimana?

2 o più ore al giorno

Tra mezz'ora e 1 ora al giorno

Pochi minuti e non tutti i giorni

Mai

C.5. Conosce e utilizza il sito web della Regione Marche dedicato al POR FESR www.europa.marche.it?

Sì

No

C.6. Come giudica il sito web della Regione Marche dedicato al POR FESR www.europa.marche.it?

	Scarsa	Mediocre	Sufficiente	Buono	Ottimo
Raggiungibilità					
Facilità d'uso					
Chiarezza					
Completezza					
Aggiornamento					
Affidabilità					
Utilità					
Grafica					
Modulistica					

C.7. In conclusione, quali suggerimenti darebbe per migliorare la qualità della comunicazione e dell'informazione sul FESR?

(Risposta aperta)